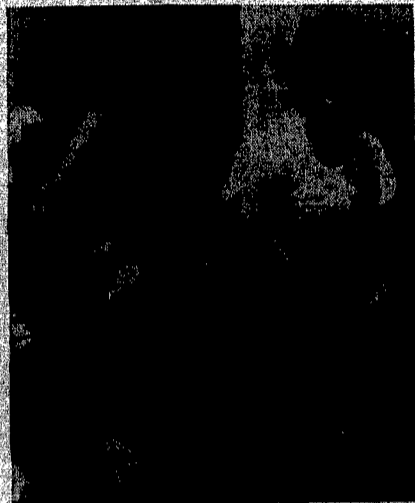


## Oltre 200 i morti negli scontri in Venezuela



Due uomini trasportano una ragazza colpita durante gli scontri tra la Guardia nazionale e i rivoltosi a Caracas

MASSIMO CAVALLINI, SAVERIO TUTINO A PAG. 10

## CONSIGLIO DEI MINISTRI

Irpef: acconto a maggio (40%), saldo a novembre  
A sorpresa sterilizzata l'Iva sulla scala mobile

# Ecco il decretone bis

## Fiscal drag e modifiche al condono

Il condono, il governo l'ha dovuto modificare, premuto dai contrasti dentro la sua maggioranza. Ci sarà una «riapertura dei termini» per chi, ancora l'anno scorso, godeva della contabilità «a forfait». Sanatoria totale, invece, nella speranza di rastrellare molti soldi, per le irregolarità formali. Recepti gli accordi sindacali. Un pasticcio per gli oneri deducibili.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il decretone bis spera di avere una migliore navigazione in Parlamento grazie a due espressioni magiche: «Riapertura dei termini» e «Tetto (fino) al 22%». Le modifiche introdotte ieri sera — dopo un difficile parto del Consiglio dei ministri — guardano tutte dentro la maggioranza e, con occhio più acuto, dentro la Dc. Sugli errori formali nelle dichiarazioni dei redditi. E, a sorpresa, il comunicato finale di palazzo Chigi porta una notizia non comunicata da Colombo: nel decreto c'è anche la sterilizzazione dell'Iva sulla scala mobile. Il governo De Mita punta ora le speranze di maggior gettito

solo sei mesi fa affidate ad un condono che si dichiarava indispensabile. Cosi com'era, il condono non sarebbe mai passato. Questo l'amaro boccone per Emilio Colombo, che lo ha difeso fino a ieri sera. Ora si riaprono i termini per tutti quelli che, ancora l'anno scorso, erano a contabilità a forfait. Dovranno però pagare, alle aliquote del tempo (dal 1983 al 1987) le minori entrate denunciate. Gli si regala, però, un congruo lasso di tempo per pagare: almeno quattro anni, a rate. Ma, in prospettiva, si profila (e allo studio, ha detto Colombo) un condono edilizio. Resta l'Iva al 4% su libri e giornali.



Ciriaco De Mita

CAMPESATO, LEISS, SPATARO A PAGINA 3

## Mezzo punto in più Le banche aumentano il costo del denaro

RENZO STEFANELLI

ROMA. Una decina fra i principali istituti bancari hanno annunciato l'aumento dello 0,50% dei tassi d'interesse richiesti per il credito. L'aumento non viene esteso al tasso più basso (primario) né al più alto (top rate). Alcune banche escludono inoltre i mutui per la casa ed i prestiti personali. In pratica, non ci sarà alcun criterio generale di selezione ma ulteriore discrezionalità nel rincarare il denaro caso per caso.

Ai depositanti non sarà riconosciuto alcun aumento. Tuttavia Mediobanca ha annunciato l'aumento di mezzo punto per chi acquisti i suoi certificati a 36 e 60 mesi. Dell'aumento vengono date le spiegazioni più varie. Vengono interpretati in tal senso gli inviti al governo perché adotti misure di risanamento finanziario benché l'aumento dei tassi faccia aumentare anche la spesa pubblica per interessi. Inoltre si fa riferimento al forte aumento della richiesta di credito (ma la Banca d'Italia ha anche invitato a selezionare i clienti). Infine si fa riferimento all'aumento dei tassi all'estero: è attesa per oggi una decisione della banca centrale tedesca.

A PAGINA 4

## La Dc fa cancellare le norme sulla costituzione di parte civile dei movimenti

# «Fuori le donne dai processi» Sulla legge antistupro è battaglia

Violenza sessuale, alla Camera è guerra: l'aula ha bocciato ieri uno degli articoli più significativi della legge. E quello che prevede la partecipazione al processo di associazioni e movimenti. Deciso il voltafaccia della Dc. Tina Anselmi si dissocia. Ora si tenta un salvataggio in extremis. In serata approvati gli articoli che puniscono le molestie sessuali e modificano le modalità del processo per stupro.

ANNA MORELLI, MARIA SERENA PALIERI

ROMA. La legge, c'è un'altra volta nel nulla? Per i parlamentari comunisti approva quell'articolo 10 ha significato affermare una «cultura della privazione del reato di stupro», inconfondibile con lo spirito della legge. E il killer, anche stavolta, sarebbe il Dc. Castelli che, in aula, ha invitato a votare contro. Contro il proprio partito, si è schierata in nome della nuova cultura della solidarietà. Tina Anselmi, Stamattina si propongono

anticipare l'entrata in vigore del codice di procedura penale che già di per sé afferma il principio dell'articolo bocciato. Di Montecitorio, Accusata di ingovernabilità, è di essere preda dell'anima più integralista. La Democrazia cristiana ha rinunciato, per cinque mesi almeno, a battere sull'altro fronte, la pornografia. Il capogruppo Dc Martinazzoli ha dichiarato all'Unità: «Mi auguro che passi il doppio regime».

A PAGINA 6

## Se prevale il cinismo...

LIVIA TURCO

Il voto contro l'articolo 10 della legge sulla violenza sessuale, espresso a sorpresa dalla Dc, ci rammenta ancora una volta che, in questa società, quando a dover ricevere rispetto e solidarietà non è un astratto e generico individuo ma il concretissimo corpo femminile, allora scattano il disprezzo ed il cinismo, ci conferma quanto sia ancora difficile accettare il principio dell'autonomia e della libertà femminile. Il voltafaccia della Dc, moderata avvenuta in questo partito e sancita nel recente congresso, una cultura moderata che stenta a comprendere le ragioni della emancipazione e liberazione femminile, anche quando esse si esprimono al suo interno. La loro, argomentata, appassionata reazione di comunisti, socialisti, di Democrazia proletaria ha sollecitato un ripensamento all'interno della Dc, sostenuto con vigore in particolare da Tina Anselmi. Tale ripensamento è approdato nella definizione di un emendamento che consente di reintegrare nel testo della legge l'articolo soppresso.

La giornata di ieri conferma quanto siano estese nella Dc le ostilità nei confronti del nuovo asset culturale e giuridico contenuto nel testo di legge, soprattutto per quanto attiene il riconoscimento della soggettività femminile ed il diritto positivo alla libertà sessuale, considerata una componente essenziale della personalità umana. La giornata di ieri conferma che sono in gioco diverse ed anche lontane opzioni culturali e che questa legge non costituisce la risposta ad una emergenza bensì propone un nuovo, più difficile perché più umano, orizzonte di vita. Con tenacia e fermezza continueremo a lavorare per ottenere un esito positivo. Sono già stati acquisiti risultati molto importanti: la definizione del reato di violenza sessuale e delitto contro la persona; l'affermazione della sua gravità sociale e della necessità di realizzare forme di svolgimento dei processi effettivamente rispettose della dignità femminile. E superfluo ribadire le nostre scelte: la procedibilità d'ufficio sempre, il netto rifiuto del doppio regime, il riconoscimento del diritto alla sessualità dei minori e la loro tutela da ogni forma di uso ed abuso sessuale da parte degli adulti. Queste ore ci vedono impegnati per ottenere attorno ad essi un esito positivo.

A PAGINA 7

## Blitz in Calabria contro le vacche dei boss mafiosi

ALDO VARANO

CITTANOVA. Centottanta militari della forestazione, nuclei di polizia e carabinieri, un blitz in piena regola a Citanova in Calabria, per ripulire l'abitato e campagne dalle vacche sacre delle cosche mafiose: migliaia di bovini che da anni e anni scortazzano indisturbati nelle pianure, distruggendo giardini e agrumeti, causando incidenti e danni all'ambiente e all'economia. Una piaga vera e propria, ma fino a ieri intoccabile, perché le vacche appartengono ai clan rivali dei Raso-Albanese e dei Facchini, simboleggiano l'assoluto dominio delle cosche sul territorio.

Al blitz, scattato in gran segreto lunedì, hanno partecipato anche gli inviati dell'Alto commissario antimafia Domenico Sica, e funzionari del ministero dell'Agricoltura e dell'Alma (era prevista l'immediata macellazione delle bestie sacrate). Ma il risultato è assai deludente: solo 26 vacche sono rimaste in trappola, sulle 7-800 che si prevedeva di catturare. Le altre, concentrate a centinaia in quattro grandi recinti, sono riuscite a scappare per le strade, i campi e i boschi del paese.

Prima che fosse deciso il blitz, l'intervento dello Stato si era limitato alla sola installazione di cartelli «pericolo animali»; nessuno aveva mai avuto il coraggio di mettere in discussione la loro presenza.

A PAGINA 7

# Lascia o raddoppia? Si ricomincia

Ottavio Cecchi

Fu un gioco, fu un affare, fu una grande mossa politica. Lascia o raddoppia? che prese il via quel sabato 19 novembre del 1955 per durare fino al 1959 fu anche un gran divertimento per una ventina di milioni di italiani, che da quella nuova esperienza uscirono un po' diversi, ma non trasformati. L'Italia che aveva gridato «forza Gino» o «forza Fausto» e, un po' prima, «forza Binda» o «forza Guerra» nei caffè di paese si fece nuovi idoli. Fu il professore di matematica di Carpi, fu l'arbitro elegantiarum Mariani, fu soprattutto la bionda Bolognani che, sfidando le idee correnti nei tempi suoi, si presentò al gioco come esperta di calcio. L'Italia di Verdi era da tempo patrimonio di uomini e donne (patrimonio popolare, anzi, nazionale popolare), ma il Torino, il tragico Torino di Superga era appannaggio, salvo eccezioni, dei virili frequentatori di stadi domenicili. E il gioco del lotto? Picco-

lezze. Da quel 19 novembre di trentaquattro anni fa, si potevano vincere cinque milioni, fortuna aiutando, e così vivere contenti. Il mito ante-guerra delle mille lire al mese si rinnovava adeguandosi al nuovo valore della lira. Fu un gioco che elargiva divertimento e denaro o, in altri termini, quella felicità senza merito che un filosofo, proprio in quegli anni, indicava come l'unica forma di giustizia rimasta in questo mondo. I perdenti si rassegnavano dicendo: «Signor Mike, è un gioco», proprio come oggi dicono «Complimenti per la trasmissione». Una certa dose di bêtise ci accompagna tutti. Stasera Lascia o raddoppia? ricomincia. Telemike continua. Il nuovo gioco che, come dicevano un tempo, va a cominciare si distinguerà, dicono, per un aspetto sostanziale: l'ironia. Staremo a vedere. Ma se i nuovi bravi

presentatori del quiz non puntassero sulla carta dell'ironia sbaglierebbero tutto. Sbaglierebbero perché l'Italia che comprò televisori a centinaia di migliaia per seguire il gioco importato dall'America da un giovanotto di nome Mike, nel quale s'incarnavano i miti e i sogni del film del New Deal, ha imparato a destreggiarsi con i fondi d'investimento e ha persino indebitato il Tesoro con i Bot. L'Italia del Bar Sport non c'è più. Ciò che di essa è rimasto è una sofisticata rivisitazione di quell'infanzia italiana arroccata nelle cassette ristrutturare dei paesi. Questa Italia non ha risolto il problema del Mezzogiorno, ha il suo daffare per arginare il potere della mafia e il mercato della droga, ha lo Stato in deficit, una lira abbastanza forte e, una economia che tira. Si lamenta, e l'ironia, perché i servizi pubblici sono sull'orlo della paralisi, ma si consola

con il messianismo del '92. Verranno le banche tedesche (qualcuno vorrebbe quelle svizzere). Verrà, anzi, tornerà la Société des Tramways. Un tempo il messia era Balfone. Quel gran divertimento degli anni compresi tra il '55 e il '59 accompagnò la svolta dell'Italia, la svolta del boom economico. I colti non capirono e imboccarono il vicolo cieco: se quella di Lascia o raddoppia? fosse vera cultura. Sono rimasti lì, in quel vicolo, con stretto al cuore il più caro dei loro cari balocchi: un mondo in cui tutti somigliano a loro. Non videro e non vedono che Lascia o raddoppia? aveva messo a nudo quella schiavitù del superare, ossia la gara, che già sonnecchiava negli anni nei tempi e nelle quaterne dei nostri nonni. La felicità senza merito come residua giustizia di cui parla il filosofo (Max Horkheimer, per la precisione,

nei Taccuini, ora in italiano nelle edizioni Martelli: si veda a pagina 39) pare sempre più vicina, quasi a portata di mano: e allora, avanti tutta! Basta avere un telefono. Si fa un numero, si aspetta, e, se si è fortunati, la Rai risponde. La pioggia di miliardi che scende dai teleschermi continuerà con la ripresa di Lascia o raddoppia? con il quiz-spettacolo di trentaquattro anni fa, rinnovato in tutto, persino nell'atteggiamento ironico, ma non nella schiavitù del superare, non nella gara a chi afferra per primo quella residua giustizia. Le 191 puntate del vecchio telequiz distribuiranno milioni. Le puntate del nuovo Lascia o raddoppia? distribuiranno miliardi. Sotto a chi tocca. Alla fine si farà avanti un castigatore di costumi che, ridendo, dirà tutto il male possibile della trasmissione. A pagamento, felicemente e con merito. Viviamo in un mondo di struggente eleganza.



## Imbattute Milan e Samp Perde il Napoli

Buoni risultati per le squadre italiane impegnate nelle Coppe europee di calcio. In Coppa dei Campioni, il Milan ha pareggiato 0-0 a Brema contro i tedeschi del Werder. In Coppa delle Coppe un pari anche per la Sampdoria (1-1) in Romania contro la Dinamo Bucarest, gol di Viali. Risultato a sorpresa, infine nel quarto turno italiano di Coppa Uefa. A Torino la Juve ha battuto il Napoli 2 a 0. Nella foto un intervento di Rijkaard.

NELLO SPORT



## Occhetto: «Con Gorbaciov una discussione aperta e reale»

«Un risultato che è andato oltre le nostre attese», appena tornato a Roma, Occhetto (nella foto) non nasconde la soddisfazione per il lungo incontro che ha avuto con Gorbaciov. Il modo in cui abbiamo discusso — dice — si muove nell'ambito di un superamento di fatto delle vecchie divisioni tra movimento comunista e movimento socialista: oggi i rapporti sono plurimi e intrecciati». Rimane grande, a Mosca, l'eco della visita del segretario del Pci. A PAGINA 5

## È polemica dopo la censura a «Telefono giallo»

La censura a Telefono giallo (domani sera avrebbe dovuto occuparsi dell'omicidio Siani), gli attacchi contro l'Ug, giorno in presenza, seguitissima trasmissioni del lunedì sera: c'è già vento di restaurazione in Rai? In molti temono di sì — ieri lo hanno denunciato i consiglieri comunisti di viale Mazzini — e sotto tiro è Raitre, la rete che ha più innovato i programmi della tv pubblica, portando sul video piccoli e grandi drammi del paese. Polemica Augias-Ferrara. A PAGINA 6

## In Israele trionfa il Likud e avanzano gli integralisti

Israele va a destra: le elezioni amministrative di domenica hanno visto un'avanzata «a valanga» del Likud, il partito di Shamir, che aumenta del 20 per cento i suoi voti, ed una notevole crescita degli integralisti religiosi sia fra l'elettorato ebraico che fra quello arabo. I laburisti giustificano la sconfitta con il carattere amministrativo del voto, e con la scarsa affluenza alle urne, attorno al 50 per cento. A Gerusalemme est totale l'astensione dei palestinesi. A PAGINA 11

## Operai serbi del Kosovo in piazza a Belgrado

Nuova «invasione» a Belgrado. Ieri davanti all'Assemblea federale si è svolta un'altra manifestazione a cui hanno partecipato migliaia di lavoratori serbi e montenegrini del Kosovo. Hanno chiesto garanzie contro i controrivoluzionari albanesi del Kosovo e difeso i tre dirigenti della regione accusati di fare troppo gli interessi dei nazionalisti serbi. Nelle miniere sono finiti gli scioperi, ma resta acceso lo scontro sulle modifiche della Costituzione e sulle riforme economiche e politiche. A PAGINA 12

## Troppi omicidi: in Usa coprifuoco per i minorenni

Coprifuoco per i minorenni. Con un provvedimento clamoroso e senza precedenti il consiglio comunale di Washington ha deciso di tenere in casa dalle 11 di sera alle sei del mattino i ragazzi al di sotto dei 18 anni. La normativa, varata per frenare la recente ondata di violenza, entra in vigore proprio mentre le statistiche offrono dati allarmanti sulla mortalità degli adolescenti la cui causa principale è l'omicidio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIGMUND QUINTZBERG

NEW YORK. Approvata dal consiglio del District of Columbia all'unanimità, la norma ha il carattere del provvedimento di polizia. E in effetti lo è, dal momento che saranno gli agenti federali a metterlo in pratica. Secondo la nuova decisione i poliziotti saranno autorizzati ad arrestare ogni ragazzo sorpreso per strada di notte, e se il minore non verrà acciuffato con altri addosso dovrà essere processato al pari di un adulto. Un drastico giro di vite per arginare le violente e sanguinose scorrerie dei «teen-agers» della capitale che in questi ultimi tempi hanno lasciato segni pesanti. Una ricerca pubblicata in coincidenza col varo del coprifuoco attribuisce infatti a Washington, in un arco di tempo compreso tra il 1980 e il 1985, il primato nazionale del numero dei ragazzi vittime di omicidi.

A PAGINA 11

**OGGI IN EDICOLA**

UN SETTIMANALE FUORI DAL CORO  
CONTRACCETTIVI LA GUERRA TRA I TEOLOGI  
RAZZISMO COSÌ COMINCERÀ L'APARTHEID IN ITALIA  
JUGOSLAVIA DOSSIER/DIETRO LA GUERRA TRA I POPOLI

**AVVENIMENTI**  
SETTIMANALE DELLA CULTURA

**DA NON PERDERE**

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Tempi di vendette

ENRICO MENDUINI

S penti i riflettori del congresso democristiano i commentatori si sono dedicati alla stesura di liste di proscrizione...

Nulla dunque è stato inventato, né montato. Colpisce piuttosto che tanti autorevoli fustigatori della lottizzazione abbiano considerato del tutto naturale che un congresso di partito si rivedesse quasi automaticamente sull'assetto di grandi aziende pubbliche...

Il richiamo allo "spoil system" dunque non descrive esattamente ciò che accadrà. Lunghi sono i tempi delle vendette, difficili talvolta passare dai propositi ai fatti...

Il richiamo allo "spoil system" dunque non descrive esattamente ciò che accadrà. Lunghi sono i tempi delle vendette, difficili talvolta passare dai propositi ai fatti...

Il richiamo allo "spoil system" dunque non descrive esattamente ciò che accadrà. Lunghi sono i tempi delle vendette, difficili talvolta passare dai propositi ai fatti...

Il richiamo allo "spoil system" dunque non descrive esattamente ciò che accadrà. Lunghi sono i tempi delle vendette, difficili talvolta passare dai propositi ai fatti...

La pubblica amministrazione può essere difesa rendendola conveniente per la collettività: il problema è come

In una non lontana intervista («la Repubblica», 30 dicembre 1988), Giuliano Amato ha proposto di subordinare il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego alla privatizzazione del rapporto di lavoro...



Impiego pubblico Contratto privato

Il panorama odierno rischia di intravedere due minacce. La prima proviene dalla situazione della finanza pubblica...

La seconda minaccia è più profonda e desta l'opposizione dei sindacati corporativi. Si tratta di creare due assi nel governo: il pubblico e il privato...

La situazione coltiva dunque la riforma del pubblico impiego nell'agenda politica. Qui si innesta la proposta di Amato...

Questa minaccia non può essere esorcizzata con difese solo ideologiche dei "pubblici". Occorre accettare l'idea che l'unico modo di difendere la pubblica amministrazione è di renderla economica...

Questa minaccia non può essere esorcizzata con difese solo ideologiche dei "pubblici". Occorre accettare l'idea che l'unico modo di difendere la pubblica amministrazione è di renderla economica...

Questa minaccia non può essere esorcizzata con difese solo ideologiche dei "pubblici". Occorre accettare l'idea che l'unico modo di difendere la pubblica amministrazione è di renderla economica...

Questa minaccia non può essere esorcizzata con difese solo ideologiche dei "pubblici". Occorre accettare l'idea che l'unico modo di difendere la pubblica amministrazione è di renderla economica...

Questa minaccia non può essere esorcizzata con difese solo ideologiche dei "pubblici". Occorre accettare l'idea che l'unico modo di difendere la pubblica amministrazione è di renderla economica...

Questa minaccia non può essere esorcizzata con difese solo ideologiche dei "pubblici". Occorre accettare l'idea che l'unico modo di difendere la pubblica amministrazione è di renderla economica...

Intervento Il federalismo di Spinelli L'idea di Europa è un'idea di sinistra

GAETANO ANFÈ

S i apre oggi a Roma il congresso del Movimento federalista europeo. I suoi risultati non incidono sul corso della politica di governo...

Il movimento ha origini eroiche e assai ricche. Spinelli fu il suo fondatore. La sua carta è il manifesto di Ventotene da lui redatto in collaborazione con Ernesto Rossi...

Il movimento ha origini eroiche e assai ricche. Spinelli fu il suo fondatore. La sua carta è il manifesto di Ventotene da lui redatto in collaborazione con Ernesto Rossi...

Il movimento ha origini eroiche e assai ricche. Spinelli fu il suo fondatore. La sua carta è il manifesto di Ventotene da lui redatto in collaborazione con Ernesto Rossi...

Il movimento ha origini eroiche e assai ricche. Spinelli fu il suo fondatore. La sua carta è il manifesto di Ventotene da lui redatto in collaborazione con Ernesto Rossi...

Il movimento ha origini eroiche e assai ricche. Spinelli fu il suo fondatore. La sua carta è il manifesto di Ventotene da lui redatto in collaborazione con Ernesto Rossi...

to dinamico della democrazia è l'elemento idealmente caratterizzante per la funzione autonoma dell'Europa. Schierati sulla linea di difesa della civiltà occidentale, i federalisti accettano il Patto atlantico ma tenendo ferma la linea di distinzione tra atlantismo e europeismo...

Del movimento, al di là delle tormentate vicende interne, Spinelli è rimasto l'ispiratore e il capo. Intransigente nella linea di fondo egli si è mosso sul piano dell'azione con la più spregiudicata durezza...

Contro di esso, in un ultimo ritorno allo spirito di Ventotene, Spinelli alla vigilia della morte ideò e avviò la battaglia: mobilitare i popoli attorno al loro Parlamento per dare all'Europa degli europei istituzioni democratiche...

La proposta comunista di legge costituzionale è quella che già ha avuto il conforto di un voto unanime alla Camera e al Senato. C'è da presumere che il secondo voto, necessario per la ratifica della legge, non mancherà...

Chiedo con un ricordo. Quando nel 1978 accettò, tra molte scandalizzate polemiche, la candidatura nelle liste comuniste Spinelli spiegò le ragioni della sua scelta in un libretto alla cui presentazione ebbe il privilegio di partecipare con Umberto Terracini e con lui il dibattito fu monopolizzato dai due vecchi militanti, compagni di lunga galera...

Non sono passati tredici anni, ma le sue parole non hanno bisogno di aggiornamento. Spirano l'opera nostra di oggi. In questo spirito saluto il congresso del Movimento federalista europeo...

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Rossetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Edizione spa l'Unità Armando Sarri, presidente Esecutivo Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarri, Piero Verzetelli, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40190, telex 61361, fax 06/4455305, 20182 Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02/61401

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531 SPT, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131

Migliaia di «barche» centinaia di milioni l'una (forse miliardi) affollano l'onda contro bordo i porti turistici. Sulle strade quelle che un tempo si dicevano utilitarie diventano sempre più rare...

Accanto al consumo di massa, già causa di sprechi enormi, c'è un consumo (un modo di vita) dei ceti a reddito alto, sempre più numerosi, sempre più ricchi e rampanti. E in me si scatena un istinto irresistibile: leggi suntuarie! Si chiamavano così, nella Roma antica, i limiti posti al lusso e allo spreco degli aristocratici...

La situazione coltiva dunque la riforma del pubblico impiego nell'agenda politica. Qui si innesta la proposta di Amato...

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Lusso e spreco sono inevitabili?

La situazione coltiva dunque la riforma del pubblico impiego nell'agenda politica. Qui si innesta la proposta di Amato...

La situazione coltiva dunque la riforma del pubblico impiego nell'agenda politica. Qui si innesta la proposta di Amato...

scale (anche Visco ha ragione, per ingiustizie e privilegi sanciti dalle leggi) oppure finisce e ha fatto finire di qualche perfino per invalidità inesistente.

Fisco, giustizia fiscale, far pagare chi non paga e chi paga troppo: poco perché chi paga già oggi fino all'ultimo centesimo: paghi di meno e perché il deficit pubblico si riduce: questione centrale per una democrazia moderna. Anzi, la vera modernizzazione è proprio qui. Lo dice Martinnazzoli. Lo dice il Pci, lo dicono i sindacati. Qualche volta lo dice anche Craxi. Ma un uomo intelligente, per qualche aspetto «anomalo», come Martinnazzoli, che guarda questa stagione della Dc con l'angoscia di un depresso «patologico», non si illude: il suo partito non lo seguirà in nessuna scelta rigorosa e risolutiva. La Dc non ha mai pronunciato la parola d'ordine «archiviare» ma in definitiva la sostanza della sua politica è questa. Naturalmente integrata con

l'assistenzialismo e il clientelismo. Quasi quarant'anni fa ci si chiedeva: come potevano stare nello stesso partito Giorgio La Pira e Angelo Costa. Cambiate le persone, la domanda è oggi ancor più pertinente di allora, dato che non esiste più - lo si riconosce formalmente - la motivazione della dignità anticomunista. La lotta contro il lusso e lo spreco in quanto facilitati da un sistema fiscale ingiusto e inefficiente, costituisce, mi pare, un terreno fertile per l'alternativa. Sul quale i comunisti possono e debbono sfidare la maggioranza, rompendo con le pratiche consociative ma anche con le eccessive cautele elettorali verso i privilegi di questa o quella categoria. Potrebbe darsi che si ritrovasse accanto anche un Visentini.

Chi vuole la «barca», la Ferrarini Testarossa e l'abbigliamento firmato, è libero di farlo. Ma non appollandosi della debolezza di uno Stato che legalizza, o tollera, privilegi fiscali.

La manovra in panne



L'arrivo di Ciriaco De Mita a palazzo Chigi

Un anno di rinvii tra scontri e manovre occulte

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'ultima è stata la Confindustria che ieri ha ribadito le proprie posizioni, tagli drasticamente le spese pubbliche e al massimo per gli aumenti reddituali. È stato l'ultimo...

È un anno di rinvii tra scontri e manovre occulte. Il governo non si è mosso, ma ha fatto passi da gigante in silenzio...

Inserita a sorpresa la sterilizzazione dell'Iva sulla scala mobile. Pasticcio per gli oneri deducibili. Rinviata (un anno) l'Iva sui giornali.

«Forfait» per redditi fino a 18 milioni. Sanatoria per gli errori formali nelle dichiarazioni dei redditi. Qualche novità per l'antielusione.

Il decretone rimaneggiato

E ora arriva un condono immobiliare?

Il nuovo decretone fiscale recepisce l'accordo con il sindacato, se si esclude la partita degli oneri deducibili, ma allarga la sanatoria fiscale riaprendo i termini delle dichiarazioni...

NADIA TARANTINI

ROMA. Di tante notizie date ai cronisti, dopo il consiglio dei ministri di ieri, Emilio Colombo ha «dimenticato» una sorpresa...

Il nuovo decretone fiscale recepisce l'accordo con il sindacato, se si esclude la partita degli oneri deducibili, ma allarga la sanatoria fiscale riaprendo i termini delle dichiarazioni...

Il nuovo decretone fiscale recepisce l'accordo con il sindacato, se si esclude la partita degli oneri deducibili, ma allarga la sanatoria fiscale riaprendo i termini delle dichiarazioni...

Zanighi: si discute a Montecitorio di spesa pubblica



È necessario che il governo riferisca nell'aula di Montecitorio sullo stato allarmante della finanza pubblica. Lo ha chiesto ieri il capo-gruppo comunista alla Camera, Renato Zanighi...

Marini (Cisl): «De Mita non si lasci intimidire»

Proprio mentre tutto è in discussione, Franco Marini, il leader della Cisl, democristiano, indica un punto fermo per l'azione del governo...

Esperti delle Finanze dicono che non ci sarebbe bisogno di tagli

Tagli alla spesa sociale per riequilibrare i mandati contabili pubblici. Stando però ad esperti (lontani da qualsiasi sospetto) sono esperti del ministero delle Finanze...

Napoleone Colajanni esce dal Pci

L'ex senatore comunista Napoleone Colajanni ha deciso, dopo 42 anni di militanza, di non rinnovare la tessera del Pci per l'89...

L'8 marzo a Bruxelles incontro Craxi-Occhetto

È l'incontro dei comunisti italiani con l'Unione dei partiti socialisti europei che avrà appunto luogo a Bruxelles la mattina dell'8 marzo...

GREGORIO PANE

Dubbi e preoccupazioni durante la riunione della Direzione socialista. Psi ondeggiante: «Il governo non va ma escludiamo iniziative dirimpenti»

Non scoppiamo di soddisfazione per l'andamento dell'attività di governo, dice Craxi aprendo la Direzione socialista. Ma subito aggiunge, a scanso di equivoci: «Non intendiamo però far venir meno la nostra collaborazione...»

Il Psi ondeggiante: «Il governo non va ma escludiamo iniziative dirimpenti». Craxi è cauto, ma non esclude un eventuale cambio di rotta...

Il Psi ondeggiante: «Il governo non va ma escludiamo iniziative dirimpenti». Craxi è cauto, ma non esclude un eventuale cambio di rotta...

Il Pri insiste: Forlani dia un «segnale» più esplicito di appoggio a De Mita. E La Malfa non si fida della Dc

Secondo Forlani Dc e Pri hanno posizioni «convergenti e finalizzate a rendere più sicura ed efficace l'azione del governo»...

Il Pri insiste: Forlani dia un «segnale» più esplicito di appoggio a De Mita. E La Malfa non si fida della Dc...

Il Pri insiste: Forlani dia un «segnale» più esplicito di appoggio a De Mita. E La Malfa non si fida della Dc...



Giorgio La Malfa e Sergio Pininfarina. La Malfa non si fida della Dc, Pininfarina ha proposto un'alternativa...

Il Pri insiste: Forlani dia un «segnale» più esplicito di appoggio a De Mita. E La Malfa non si fida della Dc...

Il Pri insiste: Forlani dia un «segnale» più esplicito di appoggio a De Mita. E La Malfa non si fida della Dc...

Il Pri insiste: Forlani dia un «segnale» più esplicito di appoggio a De Mita. E La Malfa non si fida della Dc...

La manovra in panne

Tassi aumentati dello 0,50%  
Nel vuoto di decisioni sul debito viene anticipato e vanificato il senso dell'eventuale manovra

Oggi deciderà la Bundesbank  
Dall'estero sono arrivati sinora segnali confusi: priorità ai finanziamenti produttivi



# Il Tesoro indugia, la banca incassa

Un nutrito drappello di banche ha deciso di aumentare dello 0,50% i tassi d'interesse. All'unisono - chi ha detto che esiste un cartello bancario? - decidono che non rialzeranno il tasso primario e il tasso massimo, cioè di applicare l'aumento in modo discrezionale. I tassi sulle diverse forme di deposito restano invariati. Le motivazioni di questa mossa restano confuse: chi dà la colpa al Tesoro, chi a Bankitalia.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La riserva obbligatoria sui crediti in valuta viene invocata da alcuni come causa di questo rincaro. Se lasciamo da parte le pretese di qualche commentatore, secondo il quale la necessità del rialzo si desume dal silenzio del *Bollettino* della Banca d'Italia sugli obiettivi di espansione monetaria, il freno all'afflusso di valute estere è l'unico segnale concreto lanciato dalla Banca d'Italia. E non è tale da spiegare l'aumento di mezzo punto sugli impieghi in lire.

Le pressioni internazionali (di resto, non hanno ancora assunto configurazione stabile). E per oggi che gli osservatori attendono la decisione della Bundesbank, darà un seguito in Europa all'aumento del tasso di sconto negli Stati Uniti o fermerà la corsa? L'annuncio anticipato sembra voler esorcizzare la decisione odiata della Bundesbank. Se i tedeschi sceglieranno la via della prudenza, limitandosi a ritocchi temporanei, i banchieri temono di perdere un alibi per aumenti del tasso e rialzi strutturali al millimetro.

L'attenzione viene richiamata, al solito, sul grado di autonomia responsabile della politica bancaria. La Banca

consumo delle rendite finanziarie. Viene posto a rischio il principale pilastro del finanziamento pubblico - l'alto livello del risparmio - e tornano le sollecitazioni a disinvestire dalla produzione per acquistare titoli. Un certificato Mediocredito da oggi frutta l'11% per i 36 mesi e l'11,25% per i 60 mesi.

Nessuno, stavolta, tira in ballo l'inflazione per giustificare il rialzo dei tassi. Anche se l'inflazione si consolidasse alla media del 6% il tasso Mediocredito darebbe pur sempre il 5,525% di interesse reale, depurato dall'inflazione. Ma lo ripetiamo, l'Italia come altri paesi a struttura finanziaria simile sta sperimentando anche larghe sacche di aumento dei prezzi gonfiati dal potere d'acquisto creato dai redditi finanziari facilmente acquisibili e poco incisi dalle imposte. Si riflette sul fatto elementare che 100 milioni di Bot, l'equivalente del ricavo dalla vendita di un piccolo appartamento, creano un potere d'acquisto maggiore della pensione media Inps.

L'esperienza fatta nel decennio passato dovrebbe rendere tutti più cauti nel ripercorrere le vecchie strade della rincorsa per tassi e inflazione. Gli investimenti produttivi sono da poco tempo in ripresa. La principale preoccupazione dovrebbe essere di evitare ogni penalizzazione nel finanziamento della produzione. I segnali dalle banche sono invece di un generico accodamento a tendenze congiunturali e politiche che si sviluppano in un vuoto di governo dell'economia. Ancora ci si illude di poter trarre vantaggi particolari da quel vuoto

## E Fanfani avverte: tutti da rifare i conti dello Stato

ROMA. La sgradevole novità della ripresa dell'inflazione e l'incapacità del governo di tener fede agli impegni programmatici per l'avvio di un effettivo risanamento della finanza pubblica rendono ormai indazionabili due decisioni: riformulare i conti e le previsioni del piano di rientro dal deficit (il famoso «piano Amato») e della manovra per l'89, e dare subito un segnale inequivocabile al mercato che si vuole por mano davvero al «risanamento». Questa volta a formulare critiche alla politica economica del governo e a lanciare allarmi non è il governatore della Banca d'Italia o qualche altro osservatore non direttamente coinvolto nel travaglio di palazzo Chigi, ma è il ministro del Bilancio in persona. Il vecchio Fanfani non si è lasciato sfuggire l'occasione istituzionale della relazione sull'andamento dell'economia che doveva presentare entro febbraio (una novità introdotta quest'anno, propedeutica all'impostazione della manovra finanziaria dell'89, entro il 15 maggio) per dire la sua nella gran bagarre sulla linea del governo di fronte al debito pubblico e al surriscaldamento dei prezzi.

Lo fa con un documento ponderoso, quasi settanta cartelle e molte tabelle, in cui il ragionamento però è piuttosto semplice e crudo. Le previsioni formulate nel corso dell'88 - dice il ministro - devono essere riviste. In parte perché l'andamento economico reale è stato migliore del previsto, tanto che la stima del prodotto interno lordo può essere aumentata da un 3 per cento a un 3,5 per cento. Ma soprattutto perché l'obiettivo di un tasso di inflazione al 4 per cento (già considerato piuttosto irrealistico alla sua formulazione dalla Banca d'Italia, ricorda maliziosamente Fanfani) oggi è una mera chimera. Bisogna ragionare, dice con qualche ottimismo il ministro, su valori oscillanti tra il 5,5 e il 6 per cento. Ma la relazione non si ferma ad una obiettiva e persino ovvia registrazione di questi mutati termini del contesto economico. Lo sfondamento delle previsioni sul fabbisogno, che per l'88 non sarà sicuramente inferiore ai 121.000 miliardi (al netto dei debiti delle Usl, circa 2.800 miliardi), è da addebitare al fatto che il governo ha parlato di riforme per contenere e controllare la spesa nei settori della sanità, previdenza, trasporti e comunicazioni, ma solo in parte ha approvato qualche provvedimento concreto in tempi utili. Fanfani lancia quindi un'accusa (o si dovrebbe dire un'autocritica?) non leggiera e calca la mano affermando che la ripresa dell'inflazione in un paese con



Amintore Fanfani e, in alto, Giuliano Amato

un deficit così alto rischia di innescare un mix esplosivo per la rincorsa tra tassi, interessi pagati per finanziare il deficit, prezzi, e rigonfiamento del debito stesso.

Il ministro del Bilancio, per parte sua, cerca di tirarsi fuori tutte le occasioni in cui avrebbe avvertito dei ritardi e dei passi falsi, e affermando che la riforma della legge finanziaria è l'introduzione del voto segreto non hanno reso il processo di decisione molto più sollecito. Un rimprovero indiretto, quindi, alla maggioranza che agisce in Parlamento. Ma Fanfani, pur gettando

## Antitrust, governo diviso Su banca-impresa Battaglia contro Amato. Emendamento Pci-Sinistra indipendente

ROMA. Comunisti e Sinistra indipendente presentano un loro emendamento sulla separazione banca-industria da inserire nella legge anti-trust. Le divisioni nel governo rischiano infatti di pregiudicare l'approvazione della normativa sulla separazione che doveva far parte della legge sulla concorrenza. Il ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia, ha infine «gettato la maschera». La sua opposizione all'emendamento Amato non era di natura formale e la richiesta del parere - il famoso «concerto» - dei vari ministri nascondeva la precisa volontà di non fare approvare il provvedimento. Ieri la commissione Industria del Senato ha sostanzialmente terminato i lavori, approvando - alla unanimità - tutti gli articoli della legge anti-trust, tranne quello sulla istituzione dell'alta autorità garante della concorrenza. Martedì prossimo si terrà la riunione conclusiva in sede plenaria, il che significa che in aula non si potranno presentare emendamenti ma si dovrà votare la legge nel suo insieme. E il voto finale è previsto tra il 14 e il 17 marzo.

Fino a ieri, però, il governo non aveva dato segni di vita e dell'emendamento Amato non c'è traccia. Lo ha denunciato lo stesso presidente della commissione Industria, il socialista Roberto Casola, il quale ha reso noto di avere scritto una lettera, il 21 febbraio scorso, ai ministri dell'Industria, del Tesoro e dei Rapporti col Parlamento ricordando che un ritardo nella presentazione degli emendamenti, su banca e industria, renderebbe peraltro impossibile il loro inserimento nella legge anti-trust. Il governo, ha detto in sostanza Casola, «ci deve dire se vuole o non vuole regolare questa questione dentro la legge sulla concorrenza». Ma il governo è sparato. Amato vorrebbe sancire il principio della separazione. Ad esso si oppone invece Battaglia, assai sensibile ai richiami dei grandi gruppi industriali e finanziari, impegnati proprio in queste settimane a mettere le mani sulle banche. Un atteggiamento, quello del governo, «inaccettabile ed equivoco» hanno dichiarato ieri i senatori Lorenzo Gianotti del Pci e Guido Rossi della Sinistra indipendente. E' indispensabile, hanno aggiunto, fare chiarezza e dotare l'Italia di norme su una materia così delicata e importante. Da qui la decisione, che sarà formalizzata nella riunione dell'8 marzo, di presentare una proposta sulla regolazione dei rapporti banca-industria. W.D.

# PER LA PRIMA VOLTA SU CINQUESTELLE I GRANDI SUCCESSI IN TV DI MORANDI



VOGLIA DI CANTARE

Questa sera ore 20,30 prima puntata VOGLIA DI CANTARE di Vittorio Sindoni



VOGLIA DI VOLARE

Tutti i giovedì e i venerdì i grandi sceneggiati italiani proposti al pubblico di Cinquestelle, il circuito televisivo nazionale che raggruppa 28 emittenti.



Cinquestelle

SECS DISTRIBUTORE ESCLUSIVO DEI PROGRAMMI RAI

Vaticano Ben accolte le parole di Gorbaciov

ALCESTE SANTINI CITTÀ DEL VATICANO. La notizia relativa alla disponibilità di Gorbaciov ad incontrare il Papa visitando il prossimo novembre l'Italia, rimbalzata sulla stampa mondiale dopo le dichiarazioni fatte a Mosca da Occhetto, è stata accolta positivamente in Vaticano, anche se viene mantenuto il più stretto riserbo. Infatti, devono essere precisati tempi e modi dell'incontro attraverso quei canali diplomatici che funzionano da tempo e che sono diventati più stretti dopo lo storico incontro al Cremlino nel giugno scorso tra Gorbaciov e il segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli.

L'attenzione della Santa Sede per i paesi dell'Est europeo è andata crescendo nell'ultimo anno. La ripresa di un dialogo più ravvicinato con la Chiesa ortodossa russa, un più diretto rapporto instauratosi tra la Chiesa cattolica e le autorità sovietiche della Lituania, l'invito rivolto al Papa dal governo di Budapest a visitare l'Ungheria il prossimo anno, l'evolversi della situazione in Polonia, sono alcuni degli aspetti di un quadro politico nuovo e in pieno movimento. Ma ciò che più ha suscitato interesse nei paesi dell'Est è in particolare in Urss è stato il discorso tenuto lo scorso ottobre davanti al Parlamento di Strasburgo da Giovanni Paolo II, il quale ha prospettato la possibilità di un ruolo nuovo ed attivo dell'Europa di fronte al mondo solo attraverso una più stretta cooperazione delle due Europee, anche come via per consolidare il processo di distensione e di superamento dei blocchi contrapposti. Una visione che ha molti punti di incontro con l'idea di «casa comune» proposta da Gorbaciov.

I vertici vaticani, perciò, hanno apprezzato il fatto che Gorbaciov si sia dichiarato disposto ad incontrare il Papa proprio in rapporto ai temi del dialogo Est e Ovest e della pace che il segretario del Pcus, Occhetto, aveva illustrato durante il colloquio secondo il quale come in questo contesto anche la Santa Sede svolge un ruolo di grande rilievo. Un discorso rivolto lo scorso anno da Natta nei suoi colloqui con lo stesso Gorbaciov a Mosca, e che si è arricchito di nuovi elementi con le recenti iniziative del Pcus sul piano europeo.

In questo quadro la visita di Gorbaciov in Vaticano è destinata non solo a determinare una svolta nei rapporti tra la Santa Sede e l'Urss, ma ad assumere un significato più ampio: ad introdurre un elemento nuovo, dinamico sul piano internazionale.

Al posto del pentapartito A Nuoro eletta giunta Dc, Pci e Psd'az dopo 3 mesi di crisi

NUORO. Una giunta a tre componenti, comunisti e socialisti, al posto del pentapartito. Dopo tre mesi di crisi e tre tentativi consecutivi dell'alleanza a cinque dall'inizio della legislatura, la nascita della nuova maggioranza è stata suggellata l'altra notte dal voto del Consiglio comunale di Nuoro. Democristiani sono il sindaco, Giampaolo Falchi (già alla guida delle precedenti amministrazioni), e tre assessori, comunisti il vice sindaco, Antonio Zurru, e due assessori, socialisti gli altri due assessori. La coalizione può contare su una maggioranza di 29 voti su 40.

Occhetto rientrato ieri da Mosca «Con Gorbaciov una discussione reale, aperta, interessante al di là degli schemi del passato»

Una perestrojka per le sinistre

«Un risultato che è andato oltre le nostre attese». Occhetto, di ritorno dal lungo incontro con Gorbaciov, non nasconde la soddisfazione. «Gorbaciov si è mostrato molto interessato all'elaborazione del Pci, a cominciare da Berlinguer. E del nostro documento congressuale ha apprezzato i temi del riformismo forte, della centralità della democrazia e del ruolo dello Stato, che non gestisce ma dà le regole».

FABRIZIO RONDOLINO ROMA. Un colloquio aperto, utile, interessante. Una discussione reale, Achille Occhetto è appena sceso dall'aereo che, da Mosca, lo ha riportato a Roma. Ad accoglierlo, in una saletta di Flumicino, c'è l'ambasciatore sovietico Nikolaj Lunkov. Il segretario del Pci appare stanco, ma visibilmente soddisfatto. Da una rapida scorsa ai giornali. «Abbiamo discusso - esordisce - della perestrojka e del «nuovo corso» del Pci, mettendo a confronto due riformismi. E poi abbiamo parlato molto dell'Europa, del processo di integrazione in atto, dell'atteggiamento sovietico verso questo importante passaggio politico. Ed è significativo, aggiunge Occhetto, che Gorbaciov abbia sottolineato come i sovietici non intendano utilizzare un rapporto preferenziale con l'Europa o l'idea suggestiva di una «casa comune» europea, dall'Atlantico agli Urali, per dividere il vecchio continente dagli Stati Uniti».

I commenti della Tass e della Pravda A Mosca l'eresia di ieri è diventata autonomia

L'eco dell'incontro tra Occhetto e Gorbaciov rimane grande a Mosca. La tv ha mandato in onda le immagini sia dell'inizio dei colloqui, in mattinata, sia della conferenza stampa che il segretario generale del Pci ha tenuto nel pomeriggio. «Attentato ha fatto la radio». E ieri mattina la «Pravda» pubblicava il comunicato ufficiale del partito sovietico.

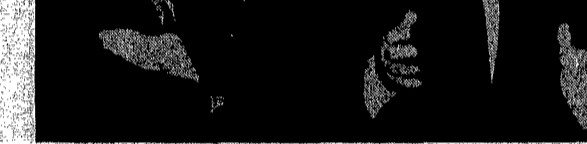
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA MOSCA. Sulla «Pravda», il comunicato ufficiale del Pcus sull'incontro tra Gorbaciov e Occhetto, rilettosi con interesse e soddisfazione di quella italiana per l'andamento di un contatto forse tra i più importanti nella storia dei due partiti. E - senza forse - mai come questa volta la discussione è stata densa. Le novità che i due leader si sono comunicate sono state valse, gli impegni programmatici delle due parti sono stati chiariti con tanta franchezza. Appunto oltre le formule, oltre i sospetti di strumentalismo, oltre le difese e gli «scheletri nell'armadio» che hanno a lungo impedito che si potesse discutere sul serio. Il comunicato della «Tass» lo conferma a chiare lettere: «Il carattere registrato da questa discussione - nel rigoroso rispetto dell'autonomia - aiuta entrambi i partiti nel loro lavoro teorico e politico e nella loro azione internazionale».

La «casa comune» europea e l'Urss Il leader del Pcus vuole rapporti con socialisti e socialdemocratici «Un nuovo impulso al riformismo»

Una perestrojka per le sinistre

Pcus non sono in qualche modo «privilegiati»? Cinque ore di colloquio non sono un po' troppe? «Abbiamo affrontato temi rilevanti», risponde Occhetto, «che richiedono tempo, per essere approfonditi. Ma Pci e Pcus sono forze del tutto autonome che affrontano i problemi in modo autonomo». Del resto, aggiunge, «ho trovato la stessa franchezza, nelle domande e nelle risposte, pattando con Gorbaciov o con i dirigenti del Pcus, con i socialisti francesi o con il segretario del Partito del lavoro brasiliano o con Arafat». Oggi i successi e gli insuccessi dei rapporti bilaterali fra i partiti «si misurano sulla base dei problemi reali di volta in volta affrontati. E anche l'incontro con Gorbaciov lo dimostra». «Persino sulla questione forse più controversa, quella dei rapporti nel movimento operaio e tra le forze di sinistra - dice Occhetto - i risultati sono stati molto buoni. Né Gorbaciov ha chiesto che, col Pci, si tornasse a rapporti preesistenti».

Quanto alla perestrojka e alle sue possibilità di successo, Occhetto preferisce non azzardare previsioni. «Quel che posso dire - afferma - è che Gorbaciov è impegnato fino in fondo nella battaglia per il rinnovamento. Certo, c'è una resistenza alla perestrojka che nasce dalla passività e dallo scoraggiamento che hanno preso piede in Urss negli anni di Breznev». La scommessa, ora, è quella di «rivitalizzare» la società sovietica, mettendo in movimento quei settori che finora sono rimasti inattivi. L'ultima battuta di Occhetto è dedicata all'Italia e all'altra «casa comune» di cui si parla, quella Pci-Psi: «Dobbiamo andare verso l'unità di tutte le forze della sinistra - dice Occhetto - e il modo migliore è compiere insieme i primi passi sul terreno dell'alternativa, perché anche in Italia ci sia un'alleanza fisiologica capace di mandare la Dc all'opposizione».



Un momento dell'incontro tra Achille Occhetto e Mikhail Gorbaciov nei giorni scorsi

come «valore principale», come «unica via realistica verso il socialismo». Non sono soltanto parole. Gorbaciov ha mostrato - lo ha ricordato Occhetto - di saper mantenere gli impegni. La perestrojka non è un processo in atto, che riserva straordinarie mutazioni, oltre a grandi, difficili problemi. Per questo occorre appoggiarla, è legittimo - e doveroso - «arreparsi» per il suo successo.

A piazza del Gesù vertice sulla giunta mentre il Psi attacca Per Palermo Forlani prende tempo «Né un veto né una autorizzazione»

L'ipotesi di un allargamento della giunta palermitana ai comunisti è stata praticamente congelata. Forlani ieri ha ricevuto a piazza del Gesù il segretario provinciale Dc di Palermo, Rino La Placa: tutta la questione, si è deciso, sarà discussa, non si sa quando, dalla direzione provinciale. Ma intanto a Palermo e su Palermo le tensioni crescono: andreottiani e socialisti continuano ad alzare il tiro.

ROMA. Forlani prende tempo. Il risultato della «missione» del segretario provinciale Dc, Rino La Placa, giunto ieri pomeriggio da Palermo a piazza del Gesù per illustrare l'ipotesi di un impegno diretto del Pci nella giunta Orlando, è stato poco consistente: il segretario nazionale della Dc ha rinvitato l'esame della questione alla prossima riunione della direzione provinciale (ancora da fissare), alla quale parteciperà il senatore Giuseppe Guzzetti, responsabile nazionale per gli enti locali. «La Placa» ha dichiarato Forlani ieri sera - è venuto a Roma per rappresentarsi la situazione politica di Palermo, mi ha riferito sulla situazione così come faranno nei prossimi giorni anche altri segretari provinciali, lo ascolto, per poi valutare le cose e concludere, insieme a loro, a ricercare le soluzioni adeguate per i problemi che si presentano». Lo stesso La Placa a sua volta ha cercato di smorzare i termini della questione: «Nessun veto di Forlani o nessuna autorizzazione. È sbagliato porre il problema in questi termini: io non sono venuto a Roma per chiedere la via libera per qualcosa ma per esporre la situazione di Palermo».

Ma la situazione di Palermo sembra evolversi con tempi più stringenti rispetto a quelli che il neosegretario dello scudocrociato ha voluto indicare. La richiesta di un allargamento dell'amministrazione palermitana ai comunisti (che finora hanno sostenuto con un voto di astensione la maggioranza composta da Dc-Psdi-Sinistra indipendente-Città per l'uomo-Lista verde) non viene solo dal Pci ma dall'interno della stessa giunta: qualche giorno fa gli assessori palermitani stavano per dimettersi proprio per consentire un impegno diretto dei comunisti; poi si è preferito aspettare che il segretario provinciale Dc sentisse il parere di piazza del Gesù e adesso tutta l'opera-

Intervista a Paolo Cantelli «Ai comunisti di Firenze, forza di governo, servono decisioni chiare»

Una perestrojka per le sinistre

FIRENZE. Il congresso dei comunisti fiorentini si è lasciato dietro una polemica al fulmicotone. A innescarla è stata la variante Fiat e Fondiaria, un intervento urbanistico da 4 milioni e 600mila metri cubi e da 2mila miliardi di lire previsto a nord-ovest di Firenze. La Fgci ne ha chiesto l'azzeramento con una mozione che ha ottenuto 185 voti a favore, 177 contro e 40 astensioni. Un successivo ordine del giorno, votato all'unanimità, ha proposto un'aggiornata critica sulle implicazioni della variante a nord-ovest. Intanto la maggioranza al Comune di Firenze discute la proposta di tagliare tre milioni di metri cubi dalle volumetrie del nuovo piano regolatore, e 600mila metri cubi dalla variante.

Intanto la Fgci nazionale è tornata sulla questione: per Angelo Iriano, responsabile del Centro per l'ambiente, «la mozione della Fgci di Firenze e il voto che su di essa si è espresso rappresentano una ricaduta concreta dell'indirizzo di ristrutturazione, ecologica e ambientale» e il passaggio da una «crescita quantitativa» della città ad uno «sviluppo qualitativo» sono, a parere della Fgci, questioni «fondamentali» se davvero «si vogliono contrastare le logiche del profitto dei colossi dell'economia italiana». La Fgci dice ancora, Iriano, non vuole «creare problemi al Pci», ma varicchiare la discussione su un tema che chiama in causa il futuro di una città. Proprio per questo, conclude la Fgci, il voto a favore della mozione è «una vittoria del Pci che deve vivere nell'azione concreta dei comunisti».

Di quel che è accaduto al congresso fiorentino ne parlano con Paolo Cantelli, che il Comitato federale, a scrutinio segreto, ha riconfermato segretario con 104 voti su 139.

Perché un'operazione come la variante Fiat e Fondiaria, di cui si parla da anni, centralmente al programma urbanistico della città, ha un impatto così forte? «Perché», dice Cantelli, «è una questione che tocca il futuro di una città. Proprio per questo, il voto a favore della mozione è una vittoria del Pci che deve vivere nell'azione concreta dei comunisti».

Il Comitato federale ha confermato segretario con il 78 per cento dei voti. Quanto ha pesato il voto su Fiat e Fondiaria? «In un congresso come il nostro, che ha dibattuto molto di linea politica generale, penso che abbiano pesato non solo la vicenda di Fiat e Fondiaria ma anche le scelte politiche complessive. I compagni che hanno dissenso lo hanno espresso nel voto. Un elemento di chiarezza e di trasparenza da iscriverne nel nuovo corso».

Scissione Moroni abbandona il Psdi «La Dc tutela la minoranza cattolica»

ROMA. «Nessun monopolio o delega dagli elettori cattolici ho mai ritenuto pretegnibile. Esiste però una realtà italiana di minoranza su alcuni valori cui i cattolici tengono come l'aborto, famiglia, scuola» per cui l'unità politica è un postulato oggettivo. Lo scrive Giulio Andreotti nella rubrica «Doc Notes» sull'«Europeo» rispondendo a Bages Bozzo che lo aveva accusato di aver liquidato l'eredità politica della sinistra Dc attraverso una concezione di partito del mondo «cattolico». Andreotti considera strana la «esaltazione laica» della sinistra della Dc, una parte della quale, dice, è venuta al congresso con l'assistente ecclesiastico, che alla tv ha dichiarato chissà perché Forlani un preconciliatore. Quindi il ministro degli Esteri dice di credere all'unità democratica cristiana e non a caso ha citato «Vanoni, La Pira e Enrico Mattei».

Andreotti paragona Forlani (e la sua scarsa propensione ad accettare candidature) all'«atteggiamento del suo antico coregionale Felice Perelli, costretto dagli eventi a diventare». Papa col nome di Sisto V e fu classificato come pontefice di transizione. Ma, aggiunge Andreotti, «rimase in cattedra per 5 anni e 4 mesi dimostrando particolare energia». E i successori - aggiunge malizioso - «durarono esattamente 12 giorni (Urbano VI) e 11 mesi (Gregorio XIV)».

Primo sì in commissione Sarà istituito un «albo» per i presidenti di seggio

ROMA. La commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato, in sede referente, una proposta di legge radicale che prevede l'istituzione dell'albo degli scrutatori e dei segretari di seggio elettorale. Le commissioni elettorali comunali dovrebbero sorteggiare, fra gli elettori del Comune, un numero di persone quattro volte superiore al numero complessivo di presidenti e segretari da nominare. Tra i requisiti necessari, avere meno di 70 anni e aver completato almeno la scuola dell'obbligo. Un disegno di legge sulla stessa materia è stato presentato nei giorni scorsi anche dal ministro dell'Interno.

# Violenza sessuale

### A sorpresa la Camera ha bocciato l'articolo che consente ai movimenti di costituirsi parte civile

Casini, dc: «Con le associazioni di donne siano ammesse nei processi anche quelle dei violentatori»

Da sinistra: Livia Turco, Tina Anselmi, Mauro Mellini



# «Nessuna solidarietà alle vittime»

Violenza sessuale, se le associazioni potranno partecipare ai processi non sarà in virtù della nuova legge, ma solo grazie al nuovo codice di procedura penale. Leri la Camera, protagonista della vicenda la Dc, ha bocciato appunto l'art. 10. Tina Anselmi, platealmente, si dissociò dal suo partito. Il Pci: «Così si affossa lo spirito della legge». Stamatina il tentativo di salvataggio in extremis.

MARIA SERENA PALERMI

ROMA. Questa mattina il Comitato del nove, che coinvolge i vari gruppi parlamentari, prepara il testo di una proposta di legge. L'entrata in vigore prevista per ottobre prossimo, del nuovo codice di procedura penale. Ovvero anche di quell'articolo che ammette la costituzione di parte civile da associazioni e movimenti che rappresentano interessi diffusi, ai dibattimenti processuali. E la

norma in esame prevede appunto le modalità di partecipazione al processo di associazioni a sostegno degli interessi della vittima di stupro. Faccenda, grazie all'impegno femminile di questi anni, entrata nel costume, faccenda già sancita dal nuovo codice. Ma emendamenti di Pli, Msi, radicali, propongono di sopprimere l'articolo. E ottengono l'appoggio del dc Casini che così giudica: «Dico no per due motivi: non vogliamo processi spettacolari, non vogliamo disparità a favore d'una parte. Se volete le associazioni, le comunità bianche, a sua volta, sbatte in faccia al mondo cattolico, qui presente. Oggi prevale un orientamento per cui si lascia la vittima sola a vivere privatamente il suo dramma. Ci si costringe a tornare indietro rispetto a cultura e valori che con fatica le donne in questi anni si sono impegnate ad affermare. Nel lungo break concesso dalla lotta, fino alle 16, si respira

un'aria pesante. In casa democristiana in prima. Perché se la destra canta vittoria (Pomigioni è tra i primi a dichiarare «soddisfazione»), Martinazzoli, capogruppo, deve prendere coscienza del fatto che le sue file sono «ingovernabili» (è il giudizio della socialista Cappiello). E gira, infatti, scuro in volto. Per Pedrazzi, relatrice comunista, questo è «probabilmente il primo risultato politico della svolta congressuale». Mentre si parla di equilibri irrimediabilmente compromessi, affiora l'ipotesi di ripescaggio dell'articolo nella forma di cui si diceva all'inizio. Ma la bagarre non è finita. Su richiesta del presidente della commissione Giustizia, Rognoni viene accantonato l'articolo sulla procedibilità. Viene approvato il 12 che non prevede giustificazioni per chi, in caso di violenza su minore, accam-

## Intervista al copogruppo dc Mino Martinazzoli

### «Mi auguro che passi il doppio regime»

Il clima nel Transatlantico, dopo la bocciatura dell'art. 10, è ancora surriscaldato, ma il presidente del gruppo democristiano, Mino Martinazzoli, passeggia tranquillo e accetta volentieri quanto chiacchiere sull'argomento. «Non è accaduto niente di drammatico», Tina Anselmi? «Ha tentato comprensibilmente di mediare». Cosa accadrà oggi al momento del voto sul «cuore della legge»? «Può accadere di tutto».

ANNA MORELLI

ROMA. «Parlo in dissenso col mio gruppo. Quanto accaduto ci impone una riflessione sulla finalità della legge che si fa degli aspetti penali, voleva testimoniare una cultura della solidarietà, senza la quale non si combatte il fenomeno dello stupro». Così Tina Anselmi in aula era insorta contro il colpo di mano che aveva soppresso l'articolo 10. Ma Rognoni prima e Martinazzoli poi, gettano subito acqua sul fuoco. Non drammatizziamo «alcuno» è il primo a prevedere nel codice di procedura penale che entrerà in vigore il 1° ottobre, quindi, «Non le sembra presidente Martinazzoli che così si è tradito lo spirito della legge?». «Legge, secondo me, non devono essere spirituali e intonano ideologicamente». E da buon avvocato qual è, l'onore-

agli articoli che prevedono la querela di parte e la procedibilità d'ufficio? «La nostra posizione iniziale - lo ricordano tutti - era la querela di parte in ogni caso, ed io, personalmente, ritengo sia anche la più giusta. Al Senato abbiamo approvato il «doppio regime». Mi auguro che anche oggi, alla Camera, si arrivi a ripristinare il testo del Senato.

Se lo stupro è un delitto contro la persona, e tutti i reati contro la persona prevedono la procedibilità d'ufficio, perché proprio questo delitto contro le donne dovrebbe «godersi di un regime diverso?». «Ma proprio perché questo è un reato particolare, che colpisce la sfera più intima e privata della persona. Non a caso alla querela di parte affianchiamo il principio della irrevocabilità. Ma soprattutto, introduciamo il processo per direttissima. Come avvocato ho partecipato a molti procedimenti per violenza carnale e conosco bene le miserie che emergono in quelle aule. Spesso è lo stesso pm ad essere indulgente dopo dieci anni dallo stupro e dopo che l'imputato si è rifatto una vita. Non ritiene che il «doppio



Mino Martinazzoli

regime introduca un elemento paradossale di «irraggiungibilità di giustizia?». «Le disuguaglianze, e nei fatti. Non mi venga a dire che la violenza sulla strada, da uno sconosciuto, è uguale a quella che si consuma in famiglia, tra moglie e marito. Il problema è che il testo di questa legge è vecchio e datato e risente fortemente dell'età che ha sulle spalle.

## Mangiagalli: Dambrosio denunciato alla Procura

### La magistratura indaga sul medico non obiettore

La magistratura milanese sta indagando su Francesco Dambrosio, il capofila dei non obiettori della Mangiagalli. Il presidente della clinica, il democristiano Craveri, aveva fatto un esplicito cenno di cui prima ancora che scattasse l'indagine di Donat Cattin. Leri la commissione sanità della Regione Lombardia ha ascoltato i protagonisti della vicenda scoppiata nel dicembre scorso.

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO. «Il presidente della Mangiagalli, Craveri, mi ha denunciato alla magistratura e lo ha fatto ancora prima che partisse l'indagine di Donat Cattin». Francesco Dambrosio esce nel tardo pomeriggio dalla sala della Regione Lombardia in cui si sono svolti gli incontri tra la commissione sanità e i principali protagonisti della spy-story iniziata nel dicembre scorso nella clinica milanese. La notizia della giornata è questa ed è lo stesso Dambrosio a confermarla. Finora si sapeva che la magistratura milanese stava indagando, sui due obiettori che avevano denunciato all'«Avvenire» l'aborto terapeutico, che ha innescato la miccia, e sul direttore sanitario che aveva lavorato la ruota delle 79 cartelle cliniche sottratte dagli ispettori di Donat Cattin. «Sono certo che il testo di questa legge è vecchio e datato e risente fortemente dell'età che ha sulle spalle.

## La messicana è docile, comprala

FERRARA. Prima, con le italiane, non si poteva un chiodo, dice Luciano Peverati - adesso abbiamo in cantiere dieci matrimoni. Nel catalogo a colori del dottor Luciano Peverati c'è tutto quello che un uomo può desiderare. Ampia scelta: oltre duecento nomi di fanciulle, ma anche signore attempate, diciamo, dai 18 ai 80 anni, ottime referenze: indigesta moralità, cultura, serietà e un denominatore comune: sono tutte messicane.

DANIELA CAMBONI

L'iniziativa sposa una messicana e partita come una bomba in quel di Ferrara. L'ideatore è proprio Peverati, titolare dell'agenzia matrimoniale ferrarese «Focolare duemila». Gran battage pubblicitario su tutti i giornali d'annuncio, un'organizzazione perfetta con tanto di filo diretto Ferrara-Acapulco ed ecco che l'intraprendente Peverati, specializzato su due piedi in matrimoni Italia-Messico, si è ritrovato con il telefono tempestato di richieste. All'iscrizione «Belle donne messicane, indiscussa moralità,

Una moglie con il sombrero? La offre, e pare con successo, un'agenzia matrimoniale di Ferrara. La donna messicana è presentata come bella, docile, riservata e innamorata dell'Italia. L'unico problema è che costa un po' cara: 6 milioni di lire. Tre subito e tre alla consegna a domicilio. Da quando è partita l'iniziativa, con gran battage pubblicitario, gli affari del titolare vanno a gonfie vele.

Hanno telefonato in tantissimi. Peccato però che molti non hanno potuto coronare il proprio sogno perché la faccenda ha un costo: 6 milioni. Tre subito e tre alla consegna a domicilio (c'è l'aereo e l'auto, spiega il titolare). Il matrimonio funziona proprio come un acquisto al Postal Market. Il cliente sceglie la ragazza dall'album. La ragazza, iscritta a varie agenzie di Acapulco o Città del Messico, Puebla, Monterrey, risponde che va bene, si paga e il gioco è fatto. «Quando arriva all'aeroporto andiamo noi a prenderla. In passato ci fu qualche episodio spiacevole. Un cliente un po' timi-

## Misterioso episodio a Torino: ricompare in serata dai genitori

### «Mi hanno rapito, mi sono liberato»

# A 13 anni scompare da casa

Rapimento annunciato e rientro nel giro di poche ore. Forse mai avvenuto. Leri mattina a Torino un ragazzo di 13 anni è misteriosamente scomparso: nel pomeriggio, dopo alcune «strane» telefonate, è ricomparso a casa dello zio, a Collegno. Ha raccontato di essere stato rapito mentre si recava a scuola e di essere riuscito a liberarsi. La sua storia pare poco verosimile. Si sospetta la complicità di qualche adulto.

TORINO. Si chiama Samuele Lo Vato. Tredecimenne, abitato con i genitori e quattro fratelli a Torino, al numero 65 di via Adamello. Frequenta la terza media all'Istituto «Giuseppe Romita». La famiglia è di condizioni economiche modeste. Eppure, alle 9 di ieri mattina, una telefonata era a casa Lo Vato ha annunciato che Samuele era stato rapito e invitava i genitori a preparare il danaro per il riscatto.

Due ore più tardi il telefono ha squillato nuovamente. Stavolta all'altro capo del filo c'era lo stesso Samuele, implorante: «Trovate subito trenta milioni, altrimenti mi ammazzano». Il ragazzo, in effetti, non era a scuola. Unica traccia era una cartella, a terra, nei pressi dell'ingresso. Ma, nel pomeriggio, Samuele si è presentato a casa dello zio, Francesco

Partì, a Collegno. Condotta nella caserma dei carabinieri, è stato visitato da un medico, che lo ha trovato in buone condizioni, salvo un piccolo ematoma sulla fronte. Agli inquirenti il ragazzo ha raccontato di essere stato rapito e di essere poi riuscito a liberarsi dopo una colluttazione col suo carceriere. Una versione che è persa subito, poco credibile. Al sostituto procuratore della Repubblica Andrea Boscheri Samuele ha detto di essere stato aggredito, poco dopo le otto, da due persone che lo hanno stordito con un tampone inzuppato di etere, caricandolo poi su di un'auto. Sarebbe stato poi trasportato nella zona di San Giulio, nella cintura torinese, e nascosto in una roulotte. Verso mezzogiorno il ragazzo avrebbe affrontato il bandito, ferendolo con un coltello e riuscendo a scappare. Avrebbe quindi raggiunto a piedi l'abitazione dello zio. La versione di Samuele, al di là degli aspetti fantasiosi, non ha trovato riscontri. Si è inventato tutto? Gli inquirenti non lo escludono, anche se alcuni elementi lasciano chiaramente intravedere la complicità di qualche adulto. Ad avvertire i carabinieri del presunto rapimento era stata infatti la telefonata di una donna. Poco dopo le 9 aveva chiamato annunciando: «In via Vandanello, all'angolo con via don Murialdo, due uomini hanno portato via un ragazzo». Quasi contemporaneamente alla famiglia Lo Vato arrivava la telefonata, sempre di una donna, che intimava il pagamento del riscatto. In seguito, come si è detto, era lo stesso Samuele a farsi vivo con la stessa richiesta. «È una vicenda tutta ancora da chiarire e da verificare», hanno spiegato gli inquirenti. Tra le ipotesi vi è quella che il ragazzo possa essere stato rapito da qualcuno. Sulo siondo, d'altra parte, ci sono alcune lettere ricattatorie ricevute nei giorni scorsi dalla famiglia. In esse si minacciava di incendiare un piccolo laboratorio di filatura intestato alla mamma di Samuele se non fossero stati pagati otto milioni di lire. Si cerca ora di chiarire se quei messaggi estorsivi siano stati scritti dal ragazzo. Parrebbe di sì, all'esame calligrafico. Ma chi lo ha indotto - o quanto meno aiutato - a fare tutto ciò?

## Le sindacaliste

### «Vogliamo stare dove si decide»

I coordinamenti femminili di Cgil-Cisl e Uil propongono un confronto permanente tra donne dei partiti, dei sindacati, delle associazioni. Tema la «rappresentanza negata», la «rappresentanza a sesso unico». Basti pensare che nei vertici sindacali nazionali le donne non arrivano al 7%. E allora ecco uno degli strumenti, le «quote», la garanzia di un numero che non pone solo una questione di quantità.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Ci siamo, siamo tante, sappiamo il valore della nostra differenza. Non accettiamo più questo scarto tra presenza e rappresentanza in tutti i luoghi in cui si decide. Dal vertice del sindacato alle istituzioni. E qualche volta, anche stando nella stanza dei bottoni, non sappiamo se è il che si decide davvero. «Lo ripetono, coi toni, le sottigliezze, il segno di stoffe assai diverse tra loro, le sindacaliste, alcune parlamentari, i rappresentanti dei partiti, di Acli e Lega delle coop. Vediamo, ad esempio, di quantificare la «rappresentanza negata» nelle segreterie nazionali di categoria dei sindacati: nella Cgil le donne sono il 10,5% e le iscritte sono il 37%; nella Cisl sono il 5,6% e le iscritte sono il 33%; nella Uil sono il 3,4% e le iscritte sono il 25%.

La sede è l'incontro organizzato a Roma dai coordinamenti femminili di Cgil-Cisl e Uil: «Il fatto che si riuniscano donne di partiti, delle associazioni per discutere della propria esperienza con una competenza così ampia», dice Maria Chiara Bisogni responsabile del coordinamento Cgil - significa che non c'è più luogo in cui le donne sono più disposte ad accettare una così macroscopica sottorappresentazione, al di là delle loro differenti ispirazioni e tradizioni. Un segnale importante di compattezza: l'obiettivo delle «quote» è certamente difficile da raggiungere. «Ma ora possiamo osare discutere», dice Augusta Restelli della Cisl. Certo, anche nel sindacato occorrono azioni positive a favore delle donne, dice Gianna Gilardi della Filteis. Ma ora la questione del riequilibrio della rappresentanza non è più vista come una sorta di «tassa a favore delle donne». «Le donne sono un elemento ineliminabile per rifondare la politica», dice Carla Passalacqua della Cisl. «Si tratta di passare da una rappresentanza fondata su una prevalente identità maschile - sottintesa la Bisogni - ad una duale, fondata su un'identità maschile e femminile». «Le quote sono da conquistare gli appuntamenti sono per la Cgil la prossima conferenza d'organizzazione, per Cisl e Uil nei prossimi congressi. Luisa Bocca della direzione del Pci ricorda che con le ultime elezioni in Parlamen-

corsivo

## Premio di volgarità

Si legge in un corsivo di «Giornale»: «La dc Tina Anselmi è stata eletta presidente della commissione paritaria tra uomo e donna». La scelta lascia perplessi: Pio che la parità tra i sessi, ci si sbraccia che ne incami la Commissione? Si capisce che al «Giornale», edito da Berlusconi, non sia mai piaciuta l'Anselmi, colpevole di avere messo sotto accusa la Loggia P2. Ma pensavamo che anche alla volgarità ci fosse un limite, sbagliando. Montanelli - che non ha ancora istituito una lotteria sul suo giornale - perché non pensa ad un concorso che premi la battuta più scurrile?

## Il blitz «annunciato» A Palermo inchiesta sulla «gaffe» dei due quotidiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. La Procura è intervenuta. Si cercherà la talpa che diede notizia al Giornale di Sicilia e al Giornale di Montanelli di un blitz che ancora doveva essere eseguito. Salvatore Curi Giardina, il procuratore capo, ha affidato l'inchiesta al sostituto Roberto Scarpinato. Un atto dovuto. Ma difficilmente il procuratore potrà evitare di spingere il fascicolo a Calanissetta (distretto giudiziario più vicino) perché la talpa che ha diffuso la notizia rivelava un boomerang questa volta ha tutta l'aria di essere una talpa eccellente.

In Procura c'è imbarazzo e tensione. Curi Giardina è affabile con i giornalisti. Dice: «Parlo troppo e capito è stato dato per eseguito un blitz incassante».

L'ordine di perquisizione — si è saputo — porta la data del 6 febbraio. Venne eseguito con molto ritardo per predisporre una tattica di intervento adeguata: erano parecchi gli uffici comunali da passare al setaccio. E Curi Giardina si lamenta perché le agenzie gli hanno attribuito una frase che non ha mai detto: «Non è vero che i carabinieri sono venuti a comparsa dell'ordine di perquisizione soltanto lunedì». Giordano, uno dei due procuratori aggiunti, è in un'aula nascondersi. È successo un fatto gravissimo. D'altra parte, già ieri mattina, letti i giornali, Vincenzo Pajno, procuratore generale, era intervenuto: «Ho chiesto chiarimenti alla Procura. Dovranno darli una spiegazione».

Questi per caso, per un ba-

nalissimo disguido, è venuto così alla luce del sole un intreccio occulto, politico, giudiziario e giornalistico. I carabinieri — ad esempio — non fanno mistero di avere smentito tempestivamente l'esistenza del blitz.

Il nostro modello resta il giornalismo anglosassone, hanno ripetuto i dirigenti del Giornale di Sicilia durante gli anni di piombo siciliani. Negli ultimi tempi, invece, una svolta radicale: l'attacco contro la giunta «anomala» è diventato scomposto, più levantino che anglosassone. Un preciso ordine di accidia, scrivere tutto il possibile pur di mettere in cattiva luce il «nuovo corso palermitano». Un altro esempio? Questo titolo di ieri: «Spese le tangenti altissime. Oggi Palermo è senza autobus». In realtà circolavano le tangenti di spari, e anche gli autobus. Sotto questa gaffe, fresca di giornata, la rubricetta intitolata «I nostri eroi». Struggente nella sua semplicità. «A successo questo: sono circolate con insistenza le voci su una perquisizione degli uffici del Comune, il che ha consentito la confusione fra l'esistenza di un provvedimento e la sua esecuzione». Duro il commento del sindaco Orlando.

A Palermo ancora oggi resistono: resistenza, silenzi, intimidazioni, minacce di morte e anche fughe di notizie. Si rischia di tornare ad un passato in cui il Palazzo delle Aquile era soltanto il terminale di decisioni prese ad un tavolo extraistituzionale. Ad un tavolo al quale a volte sedeva il criminale, non soltanto il politico.

## Rastrellamento in Calabria di polizia e carabinieri per catturare i bovini di proprietà di due cosche

## Da 20 anni vagano intorno danneggiando l'ambiente Nessuno era mai intervenuto per paura dei clan

# Operazione antimafia contro le «vacche sacre»

Blitz, con grande dispiegamento di uomini e mezzi, contro le «vacche sacre» della mafia, gli animali del Raso-Albanese e dei Facchinetti di Cittanova, le due cosche che si fronteggiano nella più sanguinosa faida calabrese. «Vacche sacre», perché spadroneggiano per tutto il paese senza che nessuno abbia mai tentato di fermarle. Col blitz, presenti gli inviati di Sica, sono stati catturati solo 26 animali.

ALDO VARANO

■ CITTANOVA. Il blitz è scattato in gran segreto lunedì. Il lato sud di Cittanova è stato chiuso in una morsa dalla quale era impossibile filtrare. Per entrare in paese bisognava fare un lungo giro passando da Polistena. All'operazione, che è sostanzialmente fallita, hanno partecipato 180 militari della Forestale e, in loro appoggio, nugoli di poliziotti e carabinieri armati di tutto punto.

Da Roma erano piombati gli uomini di Domenico Sica, commissario straordinario per la lotta contro la mafia, oltre ai funzionari del ministero dell'Agricoltura e dell'Aima (si prevedeva l'avvio ad una immediata macellazione delle bestie). Infine, nella zona erano stati convogliati parecchi Tir attrezzati per il trasporto animale. Ma soltanto 26 vacche, una cifra inesorabile rispetto all'obiettivo di catturare 7/800, sono rimaste impigliate nella rete. Gli animali, concentrati a centinaia con grande fatica in quattro recinti in zone rimaste segrete, hanno divelto gli ostacoli riuscendo a fuggire nuovamente per le strade, i campi ed i boschi del paese. Tutto lavoro inutile.

Le vacche sono diventate il simbolo stesso del potere dei clan mafiosi su questo pezzo della provincia di Reggio. Ne sono state censite migliaia, ma nessuno sa esattamente quante siano. Un patrimonio di parecchi miliardi che produce un fiume di quattrini perché non ha una lira di costo di gestione.

Le vacche, che vivono allo stato brado, pascolano dove vogliono, distruggono giardini coltivati a primizie e nuovi impianti di agrumeto, camminano perfino tra le strade del centro storico cibandosi di quel che trovano ed evacuando dove capita. Due anni fa un treno è deragliato a causa loro. Centinaia di automobilisti hanno subito gravi incidenti (senza mai essere risarciti) per l'apparire improvviso dei grandi animali lungo le strade. Una ragazza ha perso un occhio ed un giovane è finito in coma irreversibile.

Ogni anno qui si contano parecchie centinaia di milioni di danni, ma nessuno ha mai fiatato contro la loro presenza. Il terrore che incutevano i Raso-Albanese ed i Facchinetti riduce al silenzio. Timidi e riservati accenti di protesta sono caduti nel vuoto: nessuna autorità si è mossa, mentre i contadini che avevano dato segni di insolenza sono stati avvicinati e terrorizzati.

Ma le vacche sono anche diventate il simbolo del dominio sul territorio da parte delle cosche. Non è certo un caso che mai nessun animale di proprietà di un contadino sia stato rubato. Servono, inoltre, a sostenere i latitanti dei clan mafiosi che si aggirano per i contrafforti aspromontani a ridosso di Cittanova, quando situazioni di emergenza spazzano i collegamenti tra i latitanti ed i loro supporti che vivono in paese.

La stessa faida di Cittanova, oltre sessanta morti ammazzati in meno di vent'anni, è stata inizialmente originata dallo scontro per il controllo del territorio e quindi il diritto di far pascolare, senza spesa e costo al-

## Scuola Calendario delle vacanze pasquali

■ ROMA. Vacanze pasquali più lunghe quest'anno per gli studenti piemontesi. Il calendario scolastico per il 1988-89 prevede, infatti, che il 23 marzo le scuole restino chiuse sette giorni. I più sfortunati saranno, invece, gli studenti del Veneto, del Friuli, della Liguria, della Campania, della Calabria ed infine della Sardegna con soli cinque giorni di vacanza, dal 22 al 26 marzo. Nelle altre regioni, le vacanze pasquali sono state così fissate: in Val d'Aosta cominceranno il 23 e termineranno il 29 marzo, così pure in Lombardia, a Trento, in Emilia-Romagna, in Toscana, in Umbria, in Molise, in Abruzzo, nel Lazio, nelle Puglie e in Basilicata. Nelle Marche e in Sicilia dureranno dal 22 al 28 marzo.

Prima della conclusione dell'anno scolastico gli studenti usufruiranno di altri due giorni di vacanza: il 24 e il 25 marzo, un ponte improvvisato con domenica 23, deciso dalle sovrintendenze scolastiche, e il Primo Maggio, festa dei lavoratori. Le lezioni finiranno, invece, il 13 giugno, ad eccezione delle scuole materne dove si concluderanno il 30 giugno. Gli esami di maturità cominceranno il 21 giugno.

## Ora religione Il governo denunciato a Strasburgo

■ ROMA. Il prossimo 7 marzo la Corte costituzionale deciderà sul ricorso del pretore di Firenze in merito all'ora di religione cattolica. Intanto ieri la Cgil, la Cisl e la Tavola valdese, assistite dal professor Paolo Barile e dall'avvocato Carlo Mauceri, hanno denunciato il governo italiano alla Commissione europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, per violazione dei diritti di libertà di coscienza, pensiero e religione. «La mancata revisione dell'Intesa tra la Cei e il ministero della Pubblica Istruzione», ha detto Dario Missaglia, segretario nazionale del sindacato, «ha determinato nelle scuole una situazione diffusa di illegittimità e discriminazione che colpisce soprattutto coloro che non si avvalgono dell'ora di religione cattolica».

Come è noto proprio sulla non discriminazione si fonda l'Intesa sottoscritta dalla Tavola valdese.

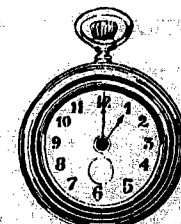


Seimila miliardi di fatturato. Anche quest'anno siamo la più grande catena di distribuzione alimentare in Italia. Un grande risultato. Un entusiasmante punto di partenza per realizzare i nostri progetti. Continuo rinnovamento della nostra attuale rete di distribuzione per garantire un servizio sempre migliore. Apertura di nuovi ipermercati per offrire adeguate strutture a comportamenti di consumo in continua evoluzione. Sviluppo di Centri Commerciali integrati per introdurre anche in Italia la formula più avanzata della grande distribuzione. Tanti progetti che hanno un denominatore comune: il consumatore e le sue esigenze.



LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'

## L'84 per cento degli italiani favorevole all'ora legale



Inizierà con un giorno di anticipo rispetto al 1988 il periodo dell'ora legale, che scatta il 26 marzo, in perfetta coincidenza con la celebrazione della Pasqua. Da una recente indagine della Doxa è emerso che solo il 12% degli italiani è contrario all'ora legale. Dell'84% che si sono dichiarati favorevoli, il 32% ha proposto che l'iniziativa venga estesa all'intero anno. In maggioranza favorevoli anche gli abitanti dei 12 paesi della Cee: 68%.

## Sciagura di Monteromano interrogazione di deputati pdl

■ PALERMO. L'interrogazione al ministero della Difesa. Vi si fa notare che i carri M47, che risalgono alla seconda guerra mondiale, non sono nuovi ad incidenti di questo tipo, e si chiede al ministro di ordinare l'immediato fermo dei veicoli. I deputati comunisti chiedono anche che Zanone riferisca in Parlamento sul «gravissimo incidente», ed avvia la procedura per verificare la permanenza del poligono di Monteromano, che si estende su una vastissima area a pochi chilometri dalle centrali elettriche di Civitavecchia e dalla costruenda centrale di Montalto di Castro.

## Presto bollettini c/c per offerte alle parrocchie

■ PALERMO. Saranno presto disponibili in tutte le parrocchie italiane i bollettini di conto corrente postale da utilizzare per i versamenti in favore della Chiesa italiana, per il sostentamento del clero. Lo ha reso noto l'Istituto centrale di sostentamento del clero, precisando che i bollettini, che sono in corso di stampa, sono per il conto corrente postale abilitato a ricevere le sole offerte deducibili. In base alla revisione del Concordato, infatti, lo Stato cessa di pagare gli stipendi dei preti «in cura d'anime», ma favorisce le offerte spontanee da parte dei fedeli che, tra l'altro, possono dedurre dal reddito imponibile fino a due milioni di lire l'anno di offerte per il mantenimento dei sacerdoti.

## Ucciso un lupo appenninico molisano

■ PALERMO. Uno degli ultimi esemplari di lupo appenninico molisano è stato investito involontariamente ed ucciso da un'automobilista che percorreva la strada fondovalle del Tamarro che collega Campobasso a Benevento. L'animale, una lupa di circa tre anni, è scesa dalle montagne del Matese, coperte di neve, probabilmente spinta dalla fame, a causa delle difficili condizioni climatiche di questi giorni. Infatti, non lontano dal luogo dello scontro è stata trovata una pecora sbrantata.

## Una petizione per il risarcimento dell'ingiusta carcerazione

■ PALERMO. Una petizione per il diritto al risarcimento dei danni di tutti coloro che sono stati ingiustamente incarcerati è stata presentata ai due rami del Parlamento. Ne è firmatario Luciano Rapozzi, vittima negli anni 50 di una grave persecuzione politica.

Accompagnato da parlamentari del Pci, Rapozzi è stato ricevuto dai presidenti delle commissioni Giustizia di palazzo Madama e di Montecitorio, il sen. Covi e l'on. Rogroni. Frattanto la causa intentata da Rapozzi allo Stato per il risarcimento dei danni patiti ha subito ben 14 rinvii in sede giudiziaria.

## Approvato ddi sui rapporti fra lo Stato e la Comunità ebraiche

■ PALERMO. Il Senato ha ieri definitivamente approvato, dopo il voto della Camera, il ddl che regola i rapporti tra lo Stato e l'Unione delle Comunità ebraiche in Italia. Il provvedimento accoglie i contenuti dell'intesa firmata due anni or sono, ed è un altro passo per la attuazione dell'art. 7 della Costituzione e del riconoscimento del diritto all'autonomia organizzativa di chiese, confessioni e gruppi religiosi. Gli ebrei sono autorizzati, con l'intesa, osservare il riposo sabbatico (a scuola, negli uffici ecc.), recuperato in altri giorni. La Comunità ebraiche potranno autofinanziarsi, come la Chiesa cattolica, con l'ammissione di deduzioni dall'Irpef fino a 7 milioni e mezzo.

## Legge per l'Arno Il Pci sollecita l'approvazione

■ PALERMO. «Renderti disponibili per una rapida approvazione in sede legislativa della proposta di legge per "interventi straordinari per la salvaguardia del fiume Arno" è quanto ha chiesto il vicepresidente vicario del gruppo dei deputati comunisti, on. Adalberto Minucci, in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio, on. Ciriaco De Mita, ed al ministro per l'Ambiente, on. Giorgio Ruffolo. Nella sua lettera Minucci ricorda che la proposta di legge, di iniziativa del Consiglio regionale della Toscana e di un gruppo di parlamentari, approvata il 3 agosto scorso dal Senato, giace presso la commissione Ambiente».

GIUSEPPE VITTORI

## La caccia alla volpe Finisce in pretura il «campionato» Polemiche nell'Arci

■ ROMA. È polemica per il «campionato» nazionale di caccia alla volpe svoltosi domenica in provincia di Teramo per iniziativa dell'Arci caccia. Il deputato del gruppo dei Verdi Annamaria Procacci ha chiesto al pretore di Campi un'inchiesta su un incidente avvenuto durante la battuta: un colpo di fucile avrebbe provocato la caduta di alcuni pallini sulle spalle di un esponente ambientalista che contestava l'iniziativa. Lo stesso pretore di Campi, Walter Mazzitti, ha disposto accertamenti, sulla base di un esposto del Wwf abruzzese, sul censimento delle volpi presenti nel territorio della provincia di Teramo e sull'eventuale presenza di rabbia silvestre tra questi animali. Esami effettuati dall'Usi di Giulianova su un certo numero di volpi uccise domenica hanno dato esito negativo.

Intanto la presidenza nazionale dell'Arci precisa che la battuta nel Teramano è stata organizzata dall'Arci caccia, associazione interamente autonoma all'interno della confederazione, ed esprime le proprie riserve sul carattere di campionato che si è voluto dare alla manifestazione.

Sul problema della caccia si è svolto un incontro tra il ministro del Turismo Carraro, il presidente dei Coni Gattai e i rappresentanti dell'associazione venatoria. È stato assunto l'impegno ad operare per una legge urgente che regolamenti in modo radicalmente nuovo l'esercizio della caccia, in coerenza con le esigenze di natura ecologica e in armonia con le direttive comunitarie.

«Suorire e profonda preoccupazione per l'illecita iniziativa referendaria per l'abrogazione della caccia» sono espressi infine dall'Anpm, l'associazione dei produttori di armi e munizioni, che denuncia le conseguenze che deriverebbero per oltre-trentamila posti di lavoro.

Ustica
Ambasciatore libico riceve i familiari

ROMA. I rappresentanti dei familiari delle vittime della tragedia di Ustica hanno avuto un incontro con l'ambasciatore libico in Italia...

Dopo la soppressione della puntata di «Telefono giallo» sul delitto Siani infuria la polemica sulla Rai Riunito il consiglio d'amministrazione

Censura all'attacco della «tv verità»

La Rai sta entrando in una nuova fase di sovranità limitata di libertà vigilata? La censura alla puntata di Telefono giallo, che doveva occuparsi dell'omicidio di Giancarlo Siani, suscita interrogativi e timori...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La Rai ha vinto le sfide di questi ultimi due anni con Berlusconi anche perché ha cominciato di nuovo a occuparsi del paese a mostrarsi i conflitti e le contraddizioni...

Anche ieri la vicenda di Telefono giallo ha suscitato prese di posizione e polemiche...

Quel «caso» che fa paura al procuratore generale

Chi ha paura del caso Siani? Ieri mattina in tribunale a Napoli pochi avevano dubbi che a far bloccare la puntata di domani di «Telefono giallo» sia stato il procuratore generale Aldo Vessa...

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

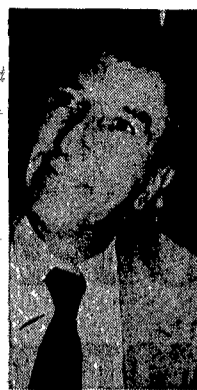
NAPOLI. Nessun dubbio al tribunale di Napoli il «caso Siani» scotta troppo per poter essere oggetto di una trasmissione televisiva...

accetta con tanta prontezza una richiesta di censura a Telefono giallo quando in esso si deve affrontare l'omicidio Siani...

Ma le richieste dei magistrati erano tali da giustificare la censura disposta dal vertice Rai? Roppo lo ha escluso e ha contestato anche le argomentazioni dell'associazione avvocati e della camera penale di Roma...



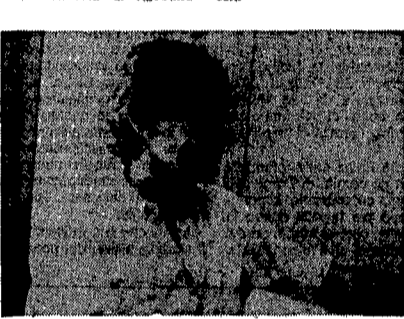
Biagio Agnes



Corrado Augias

Questi era stato invitato anche alla trasmissione di Raddue, La macchina della verità...

In fine la polemica Ferraraglia il primo si dichiara indignato per la censura «stupida e liberale» contro Telefono giallo...



Giancarlo Siani, il giornalista del «Mattino» ucciso nel 1985

Resto in carcere solo Rubolino il quale dopo aver cambiato avvocato si decide ad ottobre a parlare e racconta una sordida storia di corruzione...

Una tesi questa non condivisa dal pg che si oppone chiedendo il rinvio a giudizio dei tre proscritti...

Sicurezza stradale Il pretore di Belluno «Inattendibili le multe con autovelox»

LILIANA ROSSI

ROMA. Giornata ricca di novità quella di ieri, in tema di sicurezza stradale a Belluno il pretore ha emesso una sentenza nella quale valuta «inattendibili» le rilevazioni dell'autovelox...

La Monteshell, intanto, in collaborazione con la Lega Ambiente ha lanciato dal canto suo una campagna sulla sicurezza stradale...

Il pretore di Belluno Luca Ramacci ha accolto il ricorso di un automobilista contro la contestazione della violazione dei limiti di velocità...

Sempre ieri la commissione Trasporti della Camera ha approvato in sede legislativa i due articoli del disegno di legge...

NEL PCI

Il Pci verso il XVII congresso

Iniziativa. G. Berlinguer, Ravenna; P. Fassino, R. Emilia; G. C. Pajetta, Ferrara; R. Zangheri, Bologna; L. F. F. Pesaro, M. Micucci, R. Emilia; D. Pelliccia, Adelaide; L. Pettinari, Trento; R. Sandri, Mantova; T. Savini, Londra; D. Valente, L'Aquila

Manifestazioni. D. Novelli, Napoli

Roma Secondo trapianto multiplo

ROMA. A distanza di soli tre giorni dal precedente intervento il professor Raffaele Cortesani ha effettuato un secondo trapianto multiplo di organi presso il Policlinico di Roma...

Il primo cittadino di Rovereto ha ricevuto una comunicazione giudiziaria Già 125 denunce dei carabinieri. Negata la «calamità naturale»

Sindaco accusato per l'Adige

Il sindaco di Rovereto, il dc Renzo Michelini, è sotto inchiesta per l'inquinamento dell'Adige il pretore di Rovigo lo ha accusato di violazione del dpr 236...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

ROVIGO. «Certo che ho ricevuto una comunicazione giudiziaria dal pretore di Rovigo Ce l'ho qui con me» Renzo Michelini sindaco dc di Rovereto ride e la tira fuori di tasca...



Abitanti di Rovigo in coda per rifornirsi di acqua potabile

«fatto nessun giudice si è mosso. Una bella mezzogiorno di fiducia per i 230.000 abitanti del Polesine e di Choggia senza acqua...

d'emergenza. A Rovigo in una conferenza stampa il segretario del Pci Gianni Magagnoli ha detto: «Se siamo in calamità naturale si salvano tutti gli ostacoli burocratici...»

La propongono alcuni deputati Lotteria del Mare per salvare l'Adriatico

Si chiamerà Lotteria del Mare e gli utili saranno destinati al risanamento dell'Adriatico. La proposta di legge è di iniziativa di deputati di vari partiti...

MIRELLA ACCONCIANESSA

ROMA. Dinanzi ad un governo avaro nell'assegnare soldi per il risanamento dell'Adriatico un gruppo di deputati ha pensato di fare ricorso ad una istituzione antica ma sempre di moda...

perché prevedono che parte degli utili vadano a singoli comuni e restino così di incentivare forme di concorrenza campanilistica...

Un biglietto azzurro, dunque, per sensibilizzare l'opinione pubblica e per mobilitare risorse finanziarie di cui lo Stato scarseggia...



**Legge droga**  
Pci: stralcio delle norme sui trafficanti

ROMA. I comunisti sono disponibili a stralciare dal disegno di legge governativo sulla droga le norme che riguardano il narcotraffico, ad approvare immediatamente in commissione in sede deliberante. Lo ha annunciato ieri in Senato la comunista Ersilia Salvato nel corso della seduta delle commissioni Giustizia e...

La discussione ha messo in evidenza profonde divergenze tra gli stessi partiti della maggioranza. In particolare ha provocato contrasti la forzatura operata dai socialisti di discutere ed approvare in tempi rapidissimi il testo governativo, «saltando» quella che in parecchi hanno chiamato una «necessaria riflessione». Il capogruppo del Pri Quatieri ha polemicamente chiesto alla Dc «se intende mantenere la propria proposta di legge». Per Ersilia Salvato non è accettabile che valcano norme politiche strumentalizzino le pur qualificate «paure di moltitudine per l'ondata di microcriminalità». Secondo i comunisti occorre invece partire dalla prevenzione e indurre il tossicodipendente a confrontarsi con la propria vita e ad uscire dal tunnel della droga. La Dc ha fatto bene - ha rilevato la sen. Salvato - a non ritirare la sua proposta, mentre non viene colto il fatto che la rete di similitudine di recupero è di fatto inesistente e si è dichiarata nettamente contraria alla scelta di criminalizzazione del tossicodipendente che viene operata dal testo governativo.

**A Rebibbia iniziato il processo alle Br per insurrezione armata e guerra civile**

# Alla sbarra gli anni di piombo

Si è aperto ieri nel bunker di Rebibbia il maxiprocesso contro 254 imputati di insurrezione armata e guerra civile. In aula solo un quinto dei rinviati a giudizio: tra questi 36 detenuti, da Curcio a Galignani, da Senzani alla Balzarani e alla Ligas. Una giornata dedicata alle formalità durante la quale le varie «anime» dell'eversione br hanno lanciato proclami e fatto puntualizzazioni politiche.

MARCO BRANDO

ROMA. Imputati a piede libero, avvocati, giornalisti, parenti e curiosi accostati sotto la microscopica tettoia del posto di blocco per difendersi dalla pioggia. A cento metri l'aula-bunker di Rebibbia. Controllo dei documenti, ingresso quattro per quattro, metal detector e perquisizioni. «Heilà, come stai?», «Bene. E tu?», pacche sulle spalle e saluti da reduci tra gli accusati di insurrezione armata e guerra civile. Intorno la landa desolata del grande carcere, ai margini palazzoni come formiche. Dentro, all'appuntamento della prima udienza, su 254 imputati solo una cinquantina, trentasei dei quali detenuti, rispondono all'appello.

Sei gabbie dividono questi ultimi e scandiscono con precisione i tanti volti dell'universo br dietro le sbarre: c'è il gruppo di Curcio e della Bal-

**Su 254 imputati presenti solo una cinquantina**  
Atteggiamenti da reduci e raffica di proclami



Lo striscione apparso ieri mattina nell'aula bunker di Rebibbia

applauso. Alle 10,30 entrano i giudici della seconda Corte d'assise (la stessa del processo «Moro-ter», presieduta da Sergio Sorichilli) e il pm Nitto Palma. Il rito inizia.

l'estero gli interessi di terroristi stranieri, ha i quali alcuni militanti della Raf. Un gesto di solidarietà internazionale, secondo i due imputabili. La nomina è stata però respinta dalla corte.

che riferite a questo processo che condensa in un'unica imputazione associativa, ipotizzando reati da ergastolo, tutti gli episodi più o meno drammatici degli anni di piombo. La Ligas ha esposto la sintesi di un documento firmato dal Collettivo comunisti prigionieri «Wotta sitta» («Il tempo è giusto», in un dialetto africano): «Sosteniamo lo scontro iniziato negli anni 70 e ancora in atto; sosteniamo il fronte

**Reazioni a Sica sulle stragi**  
Perplessità e dubbi  
«Un teorema che dimentica l'operato dei servizi»

ROMA. Prime reazioni dal mondo della politica e dalla magistratura alle dichiarazioni fatte dall'alto commissario antimafia Domenico Sica di fronte alla commissione stragi. Fra l'altro, come si ricorderà, Sica aveva avanzato il dubbio che dietro lo stragismo italiano non ci sia un «progetto politico», bensì una sorta di «cupola criminale» interessata, anche attraverso le stragi, a colpire lo Stato e ad allontanare l'attenzione dalle proprie attività.

Le reazioni alle tesi di Sica sono tutte assai perplessiche. La «Voce repubblicana» dedica all'argomento una nota, nella quale si sostiene che anche questa lettura dello stragismo lo conforma «in larga misura» a fenomeno di natura politica, non certo riconducibile alle caratteristiche della semplice delinquenza comune. «Già in occasione dello scandalo P2 e della vicenda Sindona - commenta la «Voce» - erano emersi legami sotterranei tali da far intuire l'esistenza di un vasto intreccio fra poteri occulti, gruppi terroristici e criminalità organizzata». Per il radicale Emilio Vesce, la «rivoluzione interpretativa operata da Sica suscita sorpresa». «Anzi - aggiunge Vesce - la ritengo francamente incredibile. Lo Stato, del tutto inadempiente non solo nello scoprire i responsabili delle stragi, ma anche e soprattutto nel prevenirle, non può ora emendarsi enunciando un nuovo teorema sulla strategia della tensione. Dove sono finite le deviazioni dei servizi segreti? E dove i grandi interrogativi sui poteri oscuri dello Stato? Analoghi i dubbi espressi dal se-

natore federalista europeo Marco Boato, e dal deputato demoproletario Luigi Cipriani. Ma le perplessità regnano anche fra i magistrati. Lo sostituito procuratore di Palermo Giusto Sciacchitano rileva come «il discorso dell'alto commissario abbia una sua fondatezza anche rispetto ad atti da noi acquisiti, molti altri colleghi prendono con le molle le tesi espresse da Sica. «Sicuramente ha fatto un discorso più sfumato di quanto non sia apparso sui giornali - è l'opinione di Claudio Nuziata, sostituto procuratore a Bologna, che si è occupato in passato delle indagini sulla strage di Natale e su quella del 2 agosto -». Il discorso di Sica sembrerebbe riferirsi al livello di gestione, sollecitazione e ispirazione politica dello stragismo rimasto più o meno inesplorato. In questo caso tutte aperte sono le valutazioni su chi possa aver gestito la regia di questo disegno, strumentalizzando la disponibilità della destra eversiva, che in più documenti e occasioni ha rivendicato questo suo ruolo. Corrado Camevali, sostituto procuratore a Milano, dichiara: «Sica ha ragione quando dice che il terrorismo, tornò comodo alla malavita organizzata perché catalizzò per anni l'attenzione dei magistrati e degli inquirenti migliori. È vero che vi sono nasconi di connubi fra malavita comune e terrorismo nero. Ma mi lascia perplessa l'inclusione in questo teorema anche del terrorismo di sinistra. Un «no comment» è giunto invece dal procuratore aggiunto di Firenze Pier Luigi Vigna, pm al processo per la strage su il rapido 904».

## L'inchiesta sulla Wagon lits

### Sequestrati a Napoli pasti avariati

Si arricchisce ogni giorno di notizie nuove e poco rassicuranti l'inchiesta sulla cattiva gestione dei vagoni ristorante affidati alla «Compagnia internazionale dei vagoni letto». Ieri a Napoli sono state sequestrate duecento confezioni-pasto mal custodite. E c'è anche un piccolo giallo: la convenzione con la Wagon lits è scaduta ma l'azienda continua imperterrita a fornire i suoi prodotti.

CARLA CHELO

ROMA. Un consiglio a chi prende il treno, per qualche giorno sarà meglio portarsi un panino da casa piuttosto che avvicinarsi ai vagoni ristorante. Le indagini sulla cattiva gestione del servizio ristorazione affidato alla «Wagon lits» si arricchiscono ogni ora di cattive notizie. Dopo la scoperta dei topi nel deposito di Roma, ieri è stato il turno di Napoli dove i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni hanno sequestrato duecento confezioni-pasto mal conservate. Un po' meglio è andata la visita nel laboratorio milanese che rifornisce il nord Italia: qui i carabinieri hanno trovato solo alcune irregolarità nel confezionamento dei pacchetti.

Le ferrovie si sono giustificate assicurando che la convenzione con la compagnia internazionale dei vagoni letto era stata chiusa da tempo a prescindere dall'inchiesta giudiziaria. Al suo posto da ieri avrebbero dovuto iniziare l'attività le società Ristorer e Seter, per quel che riguarda la gestione dei servizi, le forniture sarebbero state assicurate dalla Camst, una delle aziende più grandi e più serie in fatto di ristorazione. Così però non è. Marco Minnella, presi-

dente della Camst, assicura che la sua società ancora non ha iniziato il servizio di rifornimento dei ristoranti. Ma allora che cosa hanno mangiato i passeggeri che ieri, nonostante la brutta aria che tira, si sono comunque avvicinati ai ristoranti? La risposta più probabile è che, nonostante gli scandali e l'inchiesta giudiziaria sia ancora la società internazionale dei vagoni letto a gestire i ristoranti dei treni.

Il perché è facile da immaginare: prima di passare la mano la «Compagnia internazionale» sta probabilmente cercando di smaltire tutte le scorte accumulate, con buona pace della qualità del servizio offerto ai passeggeri. Non c'è da stupirsi dunque se i lavoratori della «Wagon lits» hanno indetto uno sciopero per mercoledì 8 marzo: richiedono all'azienda di riquilibrare il servizio e accusano la compagnia di puntare al risparmio realizzato grazie ad una dequalificazione del personale di bordo. Ancora più netto il parere di Luciano Mancini segretario generale della federazione trasporti della Cgil: «La «Wagon lits» continua a far peggiorare l'immagine delle ferrovie, ma insieme alla compagnia devono essere cacciati tutti quei dirigenti che dovrebbero controllare e vigilare le ditte che hanno appalti e non lo fanno».

## Fs, ora i «viaggi d'oro»

ROMA. Lo scandalo delle Ferrovie continua a riservare più sorprese del cilindro di un prestigiatore. Dopo le «lenzuola d'oro» e i «compensi super-eccezionali» per gli ex amministratori delle Fs, il presidente Lodovico Ligato e altri quattordici dirigenti, hanno ricevuto altrettante comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di truffa. Qual è questa volta la «pietra dello scandalo»? I viaggi svolti all'estero dai vertici dell'ente. Costosissimi e, soprattutto, aperti a tutti i parenti vicini, lontani e presunti: stuoli di mogli e segretarie in gita in Canada a spese, guarda caso, di mamma Ferrovie. Gli avvisi di reato farebbero riferimento in parte anche all'ipotesi di interesse privato in atti d'ufficio. I dirigenti dell'Ente Fs avrebbero speso per il viaggio incriminato 750 milioni.

Ma veniamo al fatidico viaggio. Nel luglio del 1986 s'inaugura a Vancouver, in Canada, l'Esposizione internazionale dei trasporti. Un'occasione da non perdere: «Tutti in carrozza». E all'avventura si unirono le mogli dei dirigenti in allegria compagnia con plotoni di giovani addette agli uffici di segreteria. Tutti a carico del generoso ente. Alla partenza di quello che doveva essere una serissima trasferta di lavoro si presentarono così plotoni di festosi delegati.

Secondo un settimanale la direzione generale delle Fs incaricò la Cit (Compagnia italiana del turismo, di proprietà delle Ferrovie) di approntare tutto. Una lettera del 22 aprile 1986, protocollo «D.G. 85.2.1772», disponeva di predisporre, tra l'altro: «1. Biglietteria aerea in top-class per gli Organi e in business-class per la Dirigenza ferroviaria; 2. Riservazione di due «suite» per l'intero periodo della manifestazione in oggetto; 3. Fornitura di servizi di trasporto con limousine nella città di Vancouver, segreteria e traduzione». E sembra che nel marasma e nell'entusiasmo della partenza qualcuno abbia appena toccato la città canadese per poi trasferirsi in Florida o alle Bahamas, dove i più «coraggiosi» si sarebbero recati direttamente, senza neppure sfiorare l'Expo. E il conto? Alle Fs, naturalmente. □ M.B.

## Oltre 200 morti in Venezuela

Perez decreta il coprifuoco a Caracas ma non si placa la rivolta, ieri 15 morti  
Nuovi scontri nei quartieri popolari  
La gente sfida i militari: «Uccideteci pure»

# «Meglio una pallottola che morire di fame»

Il coprifuoco ha trasformato Caracas, devastata per due giorni dalla rivolta popolare contro le misure restrittive del governo, in una «città fantasma» presidiata da diecimila soldati in assetto di guerra. Ma nei quartieri periferici della capitale continuano gli scontri e i rastrellamenti della Guardia nazionale. Ieri quindici nuove vittime. Il presidente Perez: «Una tragedia incredibile».

CARACAS. La situazione è passata in mano ai militari. Diecimila soldati presidiano Caracas che il coprifuoco, in vigore da ieri notte, ha trasformato in una «città fantasma». Circolano ambulanze e qualche veicolo autorizzato ma soprattutto nei sobborghi della capitale la Guardia nazionale sienta a tenere sotto controllo i focolai di violenza. Si registrano incidenti nei quartieri periferici di Petare, nella zona di «Cementerio» dove hanno preso la vita dieci persone mentre altre cinque vittime sono segnalate a «La Vega». Nuovi morti che si aggiungono alle vittime della du-

ra repressione dei moti di martedì. Il bilancio resta confuso ma ormai si ammette anche il governo, la rivolta del pane è diventata un massacro almeno di questo tipo e oltre mille feriti. Altre esplosioni di violenza, in quella che è stata per una trentina d'anni la democrazia più stabile dell'Inghilterra America latina, non hanno risparmiato le principali città del paese da Maracaibo a Merida, a La Guayra.

L'ordine del presidente Perez che ha decretato il coprifuoco dalle sei di pomeriggio all'alba e la sospensione delle libertà individuali e politiche

non è intervenuto l'esercito. Petare è stato uno dei centri dove più accanità è divampata la protesta popolare e più sanguinosa è stata la repressione della Guardia nazionale che ha effettuato massicce operazioni di rastrellamento per tutta la notte di ieri. «Ho visto - dice un altro testimone oculare - la gente affrontare l'esercito gridando che preferiva essere uccisa che morire di fame».

Una sommossa di «desesperados», delle famiglie affamate dall'inflazione (38% l'anno scorso è prevista per il doppio alla fine di quest'anno) cui, secondo il presidente socialdemocratico Perez, si sono aggiunti «esploratori minoritari compromessi con la violenza», gli «incappucciati» che hanno affrontato armati la polizia e l'esercito. Sono poche le strade di Caracas che non presentano le ferite della rivolta. Automezzi bruciati. Negozi saccheggiati e distrutti. Bloccati stradali un po' dovun-



Un ragazzo handicappato porta sulle spalle una cassetta di «Pepsi-Cola», presa in un supermercato, e le sue grucce. Sotto, a sinistra, il saccheggio di un negozio. In basso pagina, il corpo di un dimostrante ucciso durante i disordini mentre viene portato via con una moto.

## Polemiche sull'Amazzonia I militari accusano: «Troppi interessi dietro falsi ecologi»

SAN PAOLO. L'esercito brasiliano è pronto a difendere la sovranità nazionale nell'Amazzonia e a costo di qualsiasi sacrificio. Lo ha dichiarato il ministro dell'esercito, generale Leonidas Pires Gonçalves, in un discorso davanti a uomini politici di Brasilia, il cui testo è stato pubblicato dall'ufficio stampa del ministero dell'esercito.

Pires Gonçalves ha attaccato i «falsi ecologi» che si preoccupano soltanto dell'Amazzonia senza conoscere la regione e le sue caratteristiche naturali ed economiche. Lo sfruttamento economico dell'Amazzonia, secondo il generale, deve essere razionalizzato e migliorato tenendo conto delle esigenze della regione, ma non abbandonato. Del resto, ha proseguito il generale, tutto il piano energetico della regione fino al 2010 prevede l'innalzamento di appena lo 0,2 per cento dell'area amazzonica, dove stanno i due terzi delle riserve idroelettriche del Brasile.

Il rinnovato interesse mondiale per l'Amazzonia, secondo il generale, è una recrudescenza di tentativi di ingerenza estera, che sono già stati, e il cui obiettivo finale è l'internazionalizzazione di tutta l'Amazzonia. Il generale ha attaccato in particolare

certe missioni religiose con appoggi internazionali che si sono installate in aree potenzialmente ricche di preziosi minerali.

Intanto il Senato brasiliano ha deciso di creare una commissione d'inchiesta per studiare la situazione ambientale dell'Amazzonia e le pressioni internazionali, politiche e finanziarie, cui è soggetto il Brasile. Il Brasile inoltre ha proposto la creazione di una commissione speciale sull'ambiente, che dovrà essere formata dal consiglio ministeriale del trattato di cooperazione amazzonica, che si riunirà dal 6 all'8 marzo a Ecuador.

A Brasilia si trova da qualche giorno il cantante inglese Sting, accompagnato da consiglieri e da indiani, sia brasiliani sia nordamericani. Egli prevede di incontrarsi con il presidente della Funai (Fundação Nacional do Índio), il Pedro de Oliveira, per trattare del suo progetto di ampliare il parco nazionale dello Xingu e per chiedere aiuti in favore del Cacique Reoni, della tribù Tukarame. Sting e Reoni dovrebbero lasciare a Parigi, il 12 aprile, una campagna internazionale in favore di una «fondazione per la difesa della foresta vergine».



## Le polveriere del debito estero

SAVERIO TUTINO

Di fronte alla tragedia di questi giorni è certo presente nell'animo dei dirigenti venezuelani il richiamo che la crisi economica indotta dal debito estero possa portare il Venezuela vicino a una situazione simile a quella che esisteva nella Germania pre-nazista. Anche allora fu un ministro degli Interni socialdemocratico quello che ordinò di reprimere moti popolari di rivolta. Certo l'epoca nostra non è propria per esperimenti fascisti. Ma oggi in Venezuela la situazione è molto peggiore di quella che attanagliava la Repubblica di Weimar. Dal 1982 l'America latina sta trasferendo all'estero valori equivalenti al 4% del suo prodotto interno lordo. Eppure il debito totale è aumentato in questi anni del 18%, arrivando a toccare 400mila milioni di dollari. Per

questioni del debito. Il premier spagnolo Felipe Gonzalez aveva proposto un piano, anche a nome della Cee, per avviare a soluzione il problema: a grandi linee si tratterebbe di calcolare il valore reale del debito e di capitalizzarne gli interessi, per evitare che seguivano a pesare e ad accumularsi. Dal canto suo, il presidente Perez aveva ottenuto consensi, in quell'occasione, proponendo di creare un'agenzia multilaterale, anche con la Banca mondiale e il Fondo monetario, capace di farsi carico di tutto il debito estero dei paesi in via di sviluppo.

Il 1989 è considerato un anno decisivo. Ma è cominciato male. I potenti creditori che a Berlino, nel settembre scorso, avevano sventolato per l'ennesima volta sulla questione del debito un'unica bandiera, quella che rifletteva: «E i debitori hanno un motivo in più per accelerare i passi che dovranno portarli a trovare una politica comune per dire che quel debito non sarà mai pagato». Nessuno paese, debitoro, d'altra parte si muoverà più da solo. Per il Brasile hanno provato meccanismi di moratoria parziali e temporanei, ma subito hanno dovuto rece-

pire con perdite gravi. Nessuno scappatoia, resta neanche a disposizione del sistema finanziario che fa capo al Fmi per sottrarsi all'obbligo di concordare con i debitori una strategia di trattativa sulla soluzione da dare al problema.

Poche settimane fa Gert Rosenthal, segretario della Cepal (la commissione economica delle Nazioni Unite per l'America latina), metteva in guardia i paesi industrializzati, desiderosi di consolidare la democrazia in America latina, sul fatto che non c'è più molto tempo per dare un concreto contributo in questo senso. «La quantità e la gravità delle tensioni sociali che stanno germinando nella regione dimostrano che esistono situazioni che potrebbero traboccare verso serie minacce al consolidamento della democrazia. Queste tensioni, in realtà, hanno già traboccato in maniera vistosa e sono state sanguinosamente repressi, non solo a Caracas, episodi analoghi erano già accaduti qualche settimana fa in Messico. In Brasile è uno stillicidio di sangue e di paura. Il Perù appare travolto dalla violenza. In Argentina scoppiano le funeste imprese di sette suicide e i militari avanzano pretese di vincita».

**COMUNE DI MONTEROTONDO**  
PROVINCIA DI ROMA

**Adozione piano particolareggiato di Piedicosta**

Il Sindaco vista la legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modifiche; visto il D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616; vista la legge regionale 2 luglio 1987 n. 36; vista la delibera del Consiglio comunale del 23 dicembre 1988 n. 757, avvisa che è depositato presso la Segreteria comunale in libera visione e per la durata di 30 giorni consecutivi a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma, il Progetto del Piano particolareggiato di Piedicosta adottato con delibera del Consiglio comunale il 23 dicembre 1987 n. 757 e composto dai seguenti atti elaborati:

Tavola 1: Relazione tecnica illustrativa; Tavola 2: Allegati; Tavola 3: Norme tecniche; Tavola 4: Stato di fatto (scala 1:2000); Tavola 5: Stralcio di P.R.G. (scala 1:5000); Localizzazione osservazioni di P.R.G. (scala 1:2000); Tavola 6: Consistenza edilizia (scala 1:2000); Tavola 7: Progetto zonizzazione (scala 1:2000); Tavola 8: Progetto sistemazione delle aree (scala 1:1000); Tavola 9: Progetto profili (scala 1:1000); Tavola 10: Progetto espropri (scala 1:2000); Tavola 11: Elenco ditte da espropriare; Relazione geomorfologica.

Fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito possono essere presentate opposizioni da parte dei proprietari degli immobili compresi nel piano e osservazioni da parte di Enti interessati, in duplice copia di cui una in carta legale.

Monterotondo, 17 febbraio 1989  
L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA    IL SINDACO  
Alberto Palombi                    dott. Carlo Lucherini

## La ribellione dei poveri in America latina

Gran brutta partenza quella di Carlos Andrés Pérez. Tanto brutta da sembrare assai più che un inizio sfortunato, la fine, mesita ed imminente, di quei due sogni incrociati che meno d'un mese fa il 2 febbraio, erano orientamenti allegri nella lontananza cornice della sua rievocazione. Il primo, tutto interno al Venezuela, ingenuamente coltivava, perso nella felicità per il ritorno dell'uomo che aveva nazionalizzato il petrolio e condotto il paese lungo i più spensierati anni della «bonanza», l'illusione, se non proprio di ritrovare quel passato, almeno di alleviare i crescenti costi sociali d'una crisi che dura da un decennio. Il secondo, apparentemente condiviso da molti dei 128 capi di Stato che presenziarono la cerimonia, alimentava invece la speranza d'aver trovato in Cap (come viene familiarmente chiamato) il neopresidente venezuelano un nuovo leader continentale, prestigioso ed autorevole quanto basta per condurre tutta l'America latina verso una soluzione politica della questione del debito estero, ragionevolmente concertata con le potenze economiche del mondo.

V'era, del resto, più d'una buona ragione per credere nella realizzabilità di questo sogno. Vincitore delle elezioni a mani basse, internazionalmente conosciuto e rispettato, Carlos Andrés Pérez riassumeva la guida di un paese che poteva vantare una delle poche solide tradizioni democratiche del continente ed una economia che, benché alquanto disistata dalla caduta del prezzo del petrolio (dal quale il paese ricava oltre l'80 per cento dei suoi ingressi in

valuta), sembrava ancora ben lontana dagli abissi nei quali erano uno dopo l'altro precipitati, quasi senza eccezioni, tutti gli altri grandi debitori dell'America latina. Gli incidenti che, in queste ultime ore, hanno insanguinato le strade delle città venezuelane, di fatto cancellano questa pretesa differenza, e non poco appannano gli ultimi riverberi della festa del 2 febbraio. Il sogno, svanito nei lumi degli incendi e dei lacrimogeni, torna a lasciare il posto alla realtà crudele d'un vecchio incubo: lo stesso che da dieci anni scandisce, per l'America latina e per tutto il Terzo mondo, i tempi d'una noia che sembra non dover finire mai.

Ma non solo di questo parlano i massicci e i saccheggi di Caracas e di Maracaibo. E, per quanto assai più confortevoli ed apparentemente tranquilli, neppure i sonni dei ricchi del mondo possono ormai prescindere dai tormenti del debito. Non tanto, ormai, per ragioni puramente contabili, quanto per ragioni eminentemente politiche. Un anno fa, aumentando le proprie riserve sull'esempio della Citicorp, le grandi banche americane hanno momentaneamente allontanato il fantasma di un possibile crack da moratoria. Ma, come testimonia il ricco Venezuela, non hanno per questo fermato, né rallentato, il silenzioso ticchettare della «bomba a tempo» del debito. Anzi, mentre la miccia va rapidamente consumandosi, in rigurgiti di ribellione, il vuoto di strategia offre, da un lato e dall'altro, un panorama di totale desolazione.

Il piano Baker (varato a Seul nell'85) è miseramente fallito. Meglio: non ha mai

sionano le sue ambizioni. Ma toro anche a raccontare al mondo i pericoli che covano sotto le braci di questa tragedia latinoamericana. Il vecchio incubo che da dieci anni scandisce per l'America latina e per tutto il Terzo mondo, i tempi d'una noia molto lunga.

neppure cominciato a funzionare. E, più in generale, è fallito l'approccio al problema del Fondo monetario, lasciandosi dietro una tragica ed inutile scia di «spesi modello», quelli che i solerti funzionari della fantasia internazionalista, con fantasia rapidamente smentita dai fatti, normalmente definiscono «esempi da seguire». Come la Bolivia che, dopo la molto onerosa cura di Paz Estensoro ha trionfalmente sconfitto la sua endemica inflazione, ma solo per trasformarsi in un paese economicamente «bottonizzato» dalla recessione, con livelli di vita largamente inferiori a quelli dei primi anni 60 ed una macchina produttiva completamente paralizzata. O come il Cile di Pinochet che, tra gli applausi dei banchieri, va pubblicamente vantando, oltre ad una esemplare puntualità nel pagamento, anche eccellenti indici economici. I quali non sono, peraltro, che il frutto di una rimonta faticosa ed ancora largamente incompiuta sui disastri che, in passato, provocarono le smarrite liberistiche del «Chicago boys» alla corte del dittatore: meno 18 per cento nel prodotto nazionale lordo dell'82 e, dietro, la realtà di un paese immiserito e saccheggiato (5 milioni di poveri su 11 milioni di abitanti) che, anche per questo, hanno detto «no» ai successi della tirannia nel plebiscito del 5 ottobre. O come la Giamaica, dove l'effluente Eduard Seaga ha «risanato» l'economia brutalmente tagliando le spese sociali, senza per questo ricevere dai suoi sudditi le stesse lodi con cui l'avevano ricoperto i dirigenti del Fmi.

Tutti, in una situazione or-



**COMUNE DI MONTEROTONDO**  
PROVINCIA DI ROMA

**Adozione piano particolareggiato di Borgonuovo**

Il Sindaco vista la legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modifiche; visto il D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616; vista la legge regionale 2 luglio 1987 n. 36; vista la delibera del Consiglio comunale del 23 dicembre 1988 n. 758, avvisa che è depositato presso la Segreteria comunale in libera visione e per la durata di 30 giorni consecutivi a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma, il Progetto del Piano particolareggiato di Borgonuovo adottato con delibera del Consiglio comunale il 23 dicembre 1987 n. 758 e composto dai seguenti atti elaborati:

Tavola 1: Relazione tecnica illustrativa; Tavola 2: Allegati; Tavola 3: Norme tecniche; Tavola 4: Stato di fatto (scala 1:2000); Tavola 5: Stralcio di P.R.G. (scala 1:5000); Localizzazione osservazioni di P.R.G. (scala 1:2000); Tavola 6: Consistenza edilizia (scala 1:2000); Tavola 7: Progetto zonizzazione (scala 1:2000); Tavola 8: Progetto sistemazione delle aree (scala 1:1000); Tavola 9: Progetto profili (scala 1:1000); Tavola 10: Progetto espropri (scala 1:2000); Tavola 11: Elenco ditte da espropriare; Relazione geomorfologica, con allegata una carta geomorfologica, e una carta della zonizzazione in funzione urbanistica; Studio geologico, geotecnico e topografico sulle zone a rischio.

Fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito possono essere presentate opposizioni da parte dei proprietari degli immobili compresi nel piano e osservazioni da parte di Enti interessati, in duplice copia di cui una in carta legale.

Monterotondo, 17 febbraio 1989  
L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA    IL SINDACO  
Alberto Palombi                    dott. Carlo Lucherini

**Ungheria  
Minacce  
di attentati  
terroristici**

BUDAPEST. Un comunicato in dieci punti che minaccia attentati nella capitale ungherese nel giorno della festa nazionale, del 15 marzo. L'ultimo di un gruppo che si firma semplicemente "Opposizione ungherese". È stato spedito ieri al Posu, al comandante delle truppe sovietiche in Ungheria, alla televisione, a due quotidiani e a un'ambasciata occidentale. Contiene una serie di richieste e una minaccia molto circostanziata: se il governo non accetterà le condizioni, Budapest sarà sconvolta da attentati eseguiti con ordigni a comando elettronico.

L'attacco terroristico dovrebbe avvenire, secondo il comunicato, il 15 marzo quando gli ungheresi celebrano l'insurrezione popolare del 1848. L'ultimo punto chiede tra l'altro che il Posu rinunci al suo ruolo di guida che Imre Pozsgay, leader dei riformisti e numero due del partito, nomini un nuovo governo e che le truppe sovietiche comincino il loro ritiro dal paese entro il 20 marzo. La polizia, secondo il gruppo che ha firmato le minacce, dovrebbe tenersi lontana dalle manifestazioni popolari del 15 marzo, la nuova festa nazionale magari che sostituisce quelle tradizionali del 7 novembre, anniversario della rivoluzione bolscevica in Ungheria. Sull'autenticità del documento la polizia non ha ancora espresso un giudizio definitivo.

**Israele va a destra  
Trionfo per il Likud**

Successo «a valanga» (come dicono i commentatori) per il Likud del primo ministro Shamir che aumenta i suoi voti di oltre il 20%; crescita degli integralisti religiosi sia fra l'elettorato ebraico (a Gerusalemme e Tel Aviv) che nei comuni arabi: il risultato elettorale conferma ed accentua la spinta a destra dello scorso novembre. Israele si interroga sul futuro, la prospettiva negoziale si fa più difficile.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNETTI

GERUSALEMME. «È adesso chiaro al mondo che il Likud è il fattore politico dominante in Israele... La maggioranza degli elettori divide le nostre vedute nazionaliste... questa, la prima, trionfale dichiarazione con cui il primo ministro Shamir ha salutato i risultati delle elezioni amministrative di martedì. Le cifre sembrano dargli ragione, anche se i laburisti continuano a insistere sul carattere locale del voto e anche sul fatto che la percentuale di affluenza alle urne ha sfiorato appena il 50%, contro il circa 80% delle

elezioni politiche di novembre (e contro il 90% fra l'elettorato arabo). La crescita del Likud, che aumenta i suoi voti di oltre il 20%, è costante e uniforme, dal deserto del Negev al confine settentrionale di Israele. Il partito di Shamir ha conquistato sei delle dieci più importanti città del paese, strappandone quattro ai laburisti (Petah Tikva, Beerseba, Ashdod e Ramat Gan), ed ha migliorato le sue posizioni in molte altre località. I laburisti, secondo gli ultimi

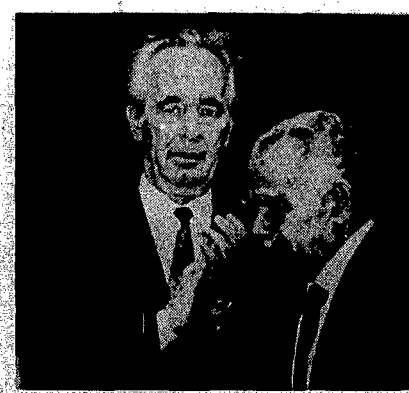
dati, hanno conservato Haifa, terza città di Israele e loro tradizionale roccaforte, per un soffio, ma sono in atto contestazioni. È la spinta a destra è accentuata, dalla crescita dei partiti religiosi, analogamente a quanto era avvenuto in novembre: gli ortodossi migliorano le posizioni nella Haifa-Tel Aviv (tanto che il sindaco Shlomo Lahat, del Likud, mette le mani avanti assicurando che ciò non porterà cambiamenti nel modo di vivere della città), e raddoppiano a Gerusalemme, dove raggiungono nel complesso il 40% dei voti. E ciò accade anche fra la popolazione araba: il blocco islamico conquista la città di Umm el Fahm, amministrata da quindici anni dai comunisti, assicurandosi i tre quarti dei seggi e il sindaco. (In Israele si vota separatamente per il consiglio comunale e per il sindaco, che è eletto a scrutinio diretto).

prende la maggioranza anche a Kafa Qassem e ottiene nel complesso una quarantina di seggi, inclusi sei a Nazareth, la maggiore città araba, dove per altro risulta rieletto in modo plebiscitario il comunista, Tawfiq Zayad, deputato poeta e leader della minoranza araba. Più complicata la situazione a Gerusalemme, il boicottaggio dei palestinesi dell'est (hanno votato in 3 mila su 80 mila, contro i 12 mila di cinque anni fa) ha fatto perdere la maggioranza alla lista «Una sola Gerusalemme», vicina al partito laburista, anche se il suo leader Teddy Kolek è stato rieletto sindaco per la settima volta consecutiva, con oltre il 60% dei voti, contro i 17 di cui disponeva - ha ora davanti a sé l'alternativa di trasformare una giunta minoritaria o allearsi con il Likud dei religiosi, il che richiederebbe però un prezzo oneroso, data la campagna che da sempre i gruppi ortodossi conducono per un rigoroso rispetto dei precetti religiosi nella vita della «città santa» (blocco totale il sabato, e così via dicendo).

C'è n'è abbastanza, come si vede, per parlare di un vero e proprio terremoto politico. Qualche commentatore paragona il successo odierno del Likud a quello che nelle elezioni politiche del 1977 portò Begin al governo dopo 30 anni di predominio laburista; e si può star certi che Shamir farà pesare questo successo fino in fondo. Alla vigilia del voto aveva esortato gli elettori a sostenere il Likud per dire no al dialogo con l'Olp e alla conferenza internazionale; la vistosa crescita del suo partito gli consentirà di recarsi, a fine mese o ai primi di aprile, a Washington in posizione di maggiore forza e lo indurrà a contrastare ancor più di prima le pressioni internazionali

(ed europee in primo luogo) perché Israele assuma una posizione più flessibile. Ed anche nel confronto con la «minifada» palestinese c'è da aspettarsi un ulteriore inasprimento.

In casa laburista l'insuccesso elettorale, il secondo in meno di quattro mesi, ha provocato sconcerto e malumore. Il ministro dell'Energia Moshe Shahal sollecita una severa autocritica «per capire come si è giunti così in basso e per riabilitare il partito». Peres replica stancamente, cercando di ridimensionare la valenza politica del voto. «Non saprei dire quanto c'è di locale e quanto c'è di politico nel risultato», ha detto ieri il leader laburista; ma già si parla di una rapida convocazione del comitato centrale per mettere in discussione la sua leadership, e c'è il rischio concreto che i conti lasciati in sospeso a novembre vengano messi in riscossione adesso.



Shimon Peres e Yitzhak Shamir

**Cgil-Cisl-Uil  
«Rompiamo  
le relazioni  
con l'Iran»**

Interruzione delle relazioni diplomatiche e commerciali con il regime iraniano. La richiesta è stata avanzata ieri al governo italiano dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil. «È necessario che il nostro governo prenda atto che la condanna dello sterminio degli oppositori e del ricatto terroristico - dicono i sindacati - deve avere una priorità assoluta e deve essere sostanziata da atti politici conseguenti. Per condannare l'incredibile decreto di morte contro lo scrittore Salman Rushdie (nella foto), Cgil, Cisl e Uil chiedono in particolare di interrompere le forniture di armi all'Iran e l'acquisto di petrolio e l'espulsione di questo paese dall'Onu.



**Cantante  
francese ritira  
il suo brano  
su Allah**

Dopo i libri, le canzoni. Le minacce degli integralisti islamici hanno costretto la cantante francese Veronique Sanson a ritirare il suo brano intitolato «Allah» dallo spettacolo che sta tenendo all'Olympia di Parigi. La cantante era stata minacciata direttamente da alcuni sconosciuti. La canzone si apre con queste parole: «Oh Allah, a cosa serve mai il tuo nome? Perché il fuoco, la miseria? Se fossi te non ne sarei orgoglioso. E se serve il tuo nome? Per sporcare il deserto col sangue versato per Allah».

**E Pannella  
lancia  
la candidatura  
di Rushdie**

Il leader radicale Marco Pannella ha lanciato ieri la candidatura dello scrittore Salman Rushdie, autore del «Versi satanici e condannato a morte da Khomeini, al Parlamento europeo. Pannella ha presentato la proposta in una conferenza stampa sulle elezioni europee. Pannella ha chiesto al Pri e al Pli di presentare liste aperte al federalismo europeo e nazionale.

**Sakharov:  
«L'Armata rossa  
ha mitragliato  
nostri soldati»**

Il Cremlino ha smentito seccamente ma il premio Nobel Andrei Sakharov (nella foto) insiste: gli elicotteri dell'Armata rossa avrebbero mitragliato e ucciso soldati sovietici a terra durante il ritiro dall'Afghanistan. Lo avrebbero fatto per evitare la loro cattura da parte dei guerriglieri afgani. Il capo delle truppe sovietiche in Afghanistan ha replicato duramente al fisco dichiarando che mai sono avvenuti «atti mostruosi» denunciati da Sakharov.



**Salvador  
dice sì  
a Duarte**

Il fronte «Farabundo Marti» ha accettato la controproposta del presidente Napoleón Duarte sullo svolgimento delle elezioni in Salvador. La guerriglia aveva chiesto un rinvio di sei mesi della scadenza elettorale.

**Narcodollari  
comprati  
dalla Banca  
del Perù?**

La Banca centrale di riserva del Perù avrebbe comprato 80 milioni di dollari, provenienti dalle organizzazioni dei trafficanti di cocaina che operano nella zona est del paese, allo scopo di mantenere bassa la parità tra la moneta locale e il dollaro. La denuncia arriva dall'economista peruviano Alberto Grana. L'esperto ha rivelato che le emissioni della banca si sarebbero recati nelle zone di produzione della cocaina per acquistare i narcodollari.

**Napolitano  
in visita  
a Belgrado**

Giorgio Napolitano, responsabile della commissione affari internazionali del Pci, è da due giorni in Jugoslavia dove ha incontrato i dirigenti della Lega dei comunisti. Durante i colloqui con Vasil Tupurkovski, membro della presidenza della Lega, Napolitano ha fatto presente il sentimento di profonda ed amichevole solidarietà con cui il Pci segue gli avvenimenti in Jugoslavia. Il dirigente del Pci ha espresso anche la convinzione che si saprà superare l'attuale difficile situazione con il rafforzamento del carattere democratico, socialista e non allineato della Jugoslavia e della sua integrità territoriale.

**Sotto i 18 anni non si potrà circolare dopo le 23**

**Troppi omicidi a Washington  
Coprifuoco per i minorenni**

A Washington coprifuoco dalle 11 di sera alle 6 del mattino per tutti i minori di 18 anni. La clamorosa decisione è stata votata dal Consiglio comunale per frenare la recente ondata di violenze e sparatorie tra i giovanissimi. Da 1 a 14 anni, nella capitale, la causa principale di morte traumatica è l'omicidio. Ma ci sono statistiche spaventose anche per il resto del paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. A Washington c'è il coprifuoco per i bambini. Se un ragazzo minore di 18 anni verrà beccato da una pattuglia per strada dopo le 11 di sera finirà in galera. E sarà rilasciato solo all'alba, o se vengono a riprenderlo i genitori. Se un minore verrà trovato in possesso di armi da fuoco in prossimità di una scuola sarà processato al pari di un adulto. I clamorosi provvedimenti di polizia sono stati votati all'unanimità dal Consiglio del District of Columbia e resteranno in vigore per 90 giorni. Ora devono essere firmati dal sindaco.

Il coprifuoco è stato concepito come provvedimento di emergenza per frenare l'escalation di violenze, sparatorie, crimini collegati al traffico della droga tra i giovanissimi della capitale. L'episodio più drammatico era successo a fine gennaio, quando due ragazzi armati erano entrati in una scuola sparando all'improvviso e ferendo quattro alunni. Misure di coprifuoco sono già in vigore da tempo nella periferia di Los Angeles, insanguinata dalle guerre tra bande, e sono state applicate in diverse forme a Detroit.

Una ricerca statistica pubblicata, in coincidenza col coprifuoco, attribuisce a Washington il primato nazionale nel numero di ragazzi morti ammazzati tra il 1980 e il 1985: 4,39 omicidi per 100.000 all'anno, contro gli 1,85 su scala nazionale. La capitale è l'unica «località» degli Stati Uniti dove il motivo ammazzati è la principale causa di decesso traumatico tra tutti i giovanissimi, dalla nascita ai 14 anni. Lo si ricava da uno studio compiuto da una équipe di ricercatori della presti-

**Cala la percentuale dopo 10 anni**

**Meno droga  
nelle scuole statunitensi**

MARIA LAURA RODOYA

WASHINGTON. Il teleschermo è invaso dal rosso e dal bianco: il segnale di due qualità opposte. Le voci di basso fuoristrada annunciano: «Questo è il vostro cervello». Poi le voci tengono messe su una piastra per friggere e cominciano a cuocersi. La voce fuoristrada commenta: «Questo è il vostro cervello se vi droga. Altre domande?»

Lo spot all'inizio critico perché ritenuto un po' troppo severo da anni, sui teleschermi americani. E ora c'è uno studio che sembra confermare la riuscita del suo messaggio. I ragazzi americani che oggi vanno al liceo sono convinti che la droga riga davvero i loro cervelli. I ricercatori dell'Istituto di studi sociali della University of Michigan hanno esaminato 16.300 questionari confidenziali di studenti diciassettenni. E hanno scoperto che la percentuale di giovani all'ultimo anno di scuola che usa droghe è la più bassa degli ultimi dieci anni. Nelle centotrenta scuole pubbliche e private del campione studiato, il 7,8% degli studenti ammette di aver usato cocaina negli ultimi dodici mesi. Nell'87, però, erano il 10,1%. Solo il 3,4% aveva rifiutato, nel mese precedente, al sondaggio; nell'85, lo aveva

fatto il 6,7%. Più alta, naturalmente, la percentuale di consumatori di marijuana: sono il 33,1%, ma nel 1979 erano il 50,8%. La pericolosa droga chimica Pcp, poi, era stata usata solamente dall'1,2% degli studenti, nel '79, l'aveva provata il 7%, in lieve diminuzione anche l'uso del micidiale crack, l'economico derivato della cocaina che si fuma; quello per cui, per controllare il mercato, si scatenano le guerre tra bande nelle città: nell'88 ha fumato crack il 3,1% degli studenti. L'anno prima era stato il 4%.

«L'inizio della grande ritirata del crack», annuncia ottimista Lloyd Johnson, psicologo sociale che ha diretto la ricerca. «È il declino nel consumo è evidente in tutte le fasce sociali: anche gli studenti neri, poveri, che vanno poco a scuola e hanno già avuto guai con la giustizia, stanno cominciando ad usare meno». Ma, nel gran clamore di ieri, dopo l'annuncio dei risultati dello studio, c'è già qualcuno che mette le mani avanti, e che spiega che questo non è proprio un segnale di vittoria nella guerra alla droga: casomai è un nuovo indice del fatto che in America, se c'è una qualsiasi classe media che se la cava, c'è anche una minoranza fatta specialmente di

neri e ispanici dei ghetti urbani, che è sempre più povera e sempre più lontana degli stili di vita normali.

La ricerca della University of Michigan, obiettano i pessimisti, non tiene conto dei giovani che, di droga, sembrano consumarne sempre più: quelli che hanno lasciato la scuola a sedici anni, quelle (in genere nere) che hanno smesso, magari a tredici anni, perché erano incinte. E i dati che arrivano da ospedali, come quelli di New York, che segnalano sempre più bambini nati con gravi problemi di salute a causa dell'uso di droga da parte delle madri, sembrano confermare la tesi di chi sostiene che ci sono ancora molte battaglie, le più difficili, da combattere.

«Ma questi risultati ci danno anche notizie positive: nonostante molte droghe si possano ottenere facilmente, la maggioranza dei giovani non è più interessata. La situazione è meno grave di quel che si può pensare guardando alla televisione i servizi sulle guerre del crack - giudica Charles Schuster, direttore del National Institute on Drug Abuse - certo, bisogna anche tenere conto di quello che la ricerca non ha potuto dire: che in molte città la metà dei ragazzi che ha lasciato la scuola è tossicodipendente».

**Cala la percentuale dopo 10 anni**

**Meno droga  
nelle scuole statunitensi**

MARIA LAURA RODOYA

WASHINGTON. Il teleschermo è invaso dal rosso e dal bianco: il segnale di due qualità opposte. Le voci di basso fuoristrada annunciano: «Questo è il vostro cervello». Poi le voci tengono messe su una piastra per friggere e cominciano a cuocersi. La voce fuoristrada commenta: «Questo è il vostro cervello se vi droga. Altre domande?»

Lo spot all'inizio critico perché ritenuto un po' troppo severo da anni, sui teleschermi americani. E ora c'è uno studio che sembra confermare la riuscita del suo messaggio. I ragazzi americani che oggi vanno al liceo sono convinti che la droga riga davvero i loro cervelli. I ricercatori dell'Istituto di studi sociali della University of Michigan hanno esaminato 16.300 questionari confidenziali di studenti diciassettenni. E hanno scoperto che la percentuale di giovani all'ultimo anno di scuola che usa droghe è la più bassa degli ultimi dieci anni. Nelle centotrenta scuole pubbliche e private del campione studiato, il 7,8% degli studenti ammette di aver usato cocaina negli ultimi dodici mesi. Nell'87, però, erano il 10,1%. Solo il 3,4% aveva rifiutato, nel mese precedente, al sondaggio; nell'85, lo aveva

fatto il 6,7%. Più alta, naturalmente, la percentuale di consumatori di marijuana: sono il 33,1%, ma nel 1979 erano il 50,8%. La pericolosa droga chimica Pcp, poi, era stata usata solamente dall'1,2% degli studenti, nel '79, l'aveva provata il 7%, in lieve diminuzione anche l'uso del micidiale crack, l'economico derivato della cocaina che si fuma; quello per cui, per controllare il mercato, si scatenano le guerre tra bande nelle città: nell'88 ha fumato crack il 3,1% degli studenti. L'anno prima era stato il 4%.

«L'inizio della grande ritirata del crack», annuncia ottimista Lloyd Johnson, psicologo sociale che ha diretto la ricerca. «È il declino nel consumo è evidente in tutte le fasce sociali: anche gli studenti neri, poveri, che vanno poco a scuola e hanno già avuto guai con la giustizia, stanno cominciando ad usare meno». Ma, nel gran clamore di ieri, dopo l'annuncio dei risultati dello studio, c'è già qualcuno che mette le mani avanti, e che spiega che questo non è proprio un segnale di vittoria nella guerra alla droga: casomai è un nuovo indice del fatto che in America, se c'è una qualsiasi classe media che se la cava, c'è anche una minoranza fatta specialmente di

neri e ispanici dei ghetti urbani, che è sempre più povera e sempre più lontana degli stili di vita normali.

La ricerca della University of Michigan, obiettano i pessimisti, non tiene conto dei giovani che, di droga, sembrano consumarne sempre più: quelli che hanno lasciato la scuola a sedici anni, quelle (in genere nere) che hanno smesso, magari a tredici anni, perché erano incinte. E i dati che arrivano da ospedali, come quelli di New York, che segnalano sempre più bambini nati con gravi problemi di salute a causa dell'uso di droga da parte delle madri, sembrano confermare la tesi di chi sostiene che ci sono ancora molte battaglie, le più difficili, da combattere.

«Ma questi risultati ci danno anche notizie positive: nonostante molte droghe si possano ottenere facilmente, la maggioranza dei giovani non è più interessata. La situazione è meno grave di quel che si può pensare guardando alla televisione i servizi sulle guerre del crack - giudica Charles Schuster, direttore del National Institute on Drug Abuse - certo, bisogna anche tenere conto di quello che la ricerca non ha potuto dire: che in molte città la metà dei ragazzi che ha lasciato la scuola è tossicodipendente».

Il coprifuoco è stato concepito come provvedimento di emergenza per frenare l'escalation di violenze, sparatorie, crimini collegati al traffico della droga tra i giovanissimi della capitale. L'episodio più drammatico era successo a fine gennaio, quando due ragazzi armati erano entrati in una scuola sparando all'improvviso e ferendo quattro alunni. Misure di coprifuoco sono già in vigore da tempo nella periferia di Los Angeles, insanguinata dalle guerre tra bande, e sono state applicate in diverse forme a Detroit.

Una ricerca statistica pubblicata, in coincidenza col coprifuoco, attribuisce a Washington il primato nazionale nel numero di ragazzi morti ammazzati tra il 1980 e il 1985: 4,39 omicidi per 100.000 all'anno, contro gli 1,85 su scala nazionale. La capitale è l'unica «località» degli Stati Uniti dove il motivo ammazzati è la principale causa di decesso traumatico tra tutti i giovanissimi, dalla nascita ai 14 anni. Lo si ricava da uno studio compiuto da una équipe di ricercatori della presti-

giosa Johns Hopkins University, pubblicato nel numero di marzo dell'«American Journal of Public Health», è assolutamente spaventoso», commenta l'assessore alla Sanità del District of Columbia, «perché tra l'altro questa ricerca si riferisce ad un periodo precedente l'attuale ondata record di violenze».

Ma quella relativa a Washington non è l'unica statistica orripilante. Viene fuori ad esempio che in tutti gli Stati Uniti la causa principale di morte traumatica tra i 40.000 bambini ogni anno prima di aver compiuto un anno di età non sono i traumi riportati in seguito a cadute o incidenti: la parte più consistente muore ammazzata di botte.

Un altro studio allumina ulteriormente il quadro in cui si sta consumando questa strage degli innocenti nell'America di fine XX secolo. Secondo un rapporto diffuso ieri dalla National Association of Children's Hospitals, entro il 2000 ben un terzo dei bambini americani vivrà, se si va avanti di questo passo, al di sotto dei limiti di povertà.

Nelle «Inner Cities», i ghetti della miseria nera e ispanica, si sono avviate spirali infernali di degradazione. Ogni anno

il milione e 100 mila ragazzine restano incinte, spesso diventando bambine-madri. E i loro figli e le loro figlie, senza padre, pensosamente cresciuti in mezzo alla promiscuità, la droga, la criminalità e la violenza, sono condannati allo stesso destino. Dalla fine degli anni '70 in poi, almeno un quarto di tutte le donne incinte, non ricevono alcuna (o una minima) assistenza, semplicemente perché non hanno alcuna mutua e non se la possono permettere. Sette milioni di bambini dagli 1 ai 4 anni non vedono mai un medico. Le percentuali di quelli che non vengono vaccinati e muoiono per malattie curabilissime come la diarrea, è da Terzo mondo.

E come se non bastasse, ora si scopre che in posti come Washington ne muoiono più ammazzati che per malattia. Un'intera generazione, quella dei ghetti neri, viene letteralmente massacrata. E se un giovane non muore per le botte e i maltrattamenti in cul, l'incuria o la malasorte, ha poi sempre la possibilità di togliersi da solo la vita per sfuggire all'inferno. Il tasso di suicidio per i bambini dai 10 ai 14 anni è più che raddoppiato tra il 1980 e il 1985: metà si spara, un terzo si impicca.

Il Cremlino ha smentito seccamente ma il premio Nobel Andrei Sakharov (nella foto) insiste: gli elicotteri dell'Armata rossa avrebbero mitragliato e ucciso soldati sovietici a terra durante il ritiro dall'Afghanistan. Lo avrebbero fatto per evitare la loro cattura da parte dei guerriglieri afgani. Il capo delle truppe sovietiche in Afghanistan ha replicato duramente al fisco dichiarando che mai sono avvenuti «atti mostruosi» denunciati da Sakharov.

Il fronte «Farabundo Marti» ha accettato la controproposta del presidente Napoleón Duarte sullo svolgimento delle elezioni in Salvador. La guerriglia aveva chiesto un rinvio di sei mesi della scadenza elettorale.

La Banca centrale di riserva del Perù avrebbe comprato 80 milioni di dollari, provenienti dalle organizzazioni dei trafficanti di cocaina che operano nella zona est del paese, allo scopo di mantenere bassa la parità tra la moneta locale e il dollaro. La denuncia arriva dall'economista peruviano Alberto Grana. L'esperto ha rivelato che le emissioni della banca si sarebbero recati nelle zone di produzione della cocaina per acquistare i narcodollari.

**Sotto i 18 anni non si potrà circolare dopo le 23**

**Troppi omicidi a Washington  
Coprifuoco per i minorenni**

A Washington coprifuoco dalle 11 di sera alle 6 del mattino per tutti i minori di 18 anni. La clamorosa decisione è stata votata dal Consiglio comunale per frenare la recente ondata di violenze e sparatorie tra i giovanissimi. Da 1 a 14 anni, nella capitale, la causa principale di morte traumatica è l'omicidio. Ma ci sono statistiche spaventose anche per il resto del paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. A Washington c'è il coprifuoco per i bambini. Se un ragazzo minore di 18 anni verrà beccato da una pattuglia per strada dopo le 11 di sera finirà in galera. E sarà rilasciato solo all'alba, o se vengono a riprenderlo i genitori. Se un minore verrà trovato in possesso di armi da fuoco in prossimità di una scuola sarà processato al pari di un adulto. I clamorosi provvedimenti di polizia sono stati votati all'unanimità dal Consiglio del District of Columbia e resteranno in vigore per 90 giorni. Ora devono essere firmati dal sindaco.

Il coprifuoco è stato concepito come provvedimento di emergenza per frenare l'escalation di violenze, sparatorie, crimini collegati al traffico della droga tra i giovanissimi della capitale. L'episodio più drammatico era successo a fine gennaio, quando due ragazzi armati erano entrati in una scuola sparando all'improvviso e ferendo quattro alunni. Misure di coprifuoco sono già in vigore da tempo nella periferia di Los Angeles, insanguinata dalle guerre tra bande, e sono state applicate in diverse forme a Detroit.

Una ricerca statistica pubblicata, in coincidenza col coprifuoco, attribuisce a Washington il primato nazionale nel numero di ragazzi morti ammazzati tra il 1980 e il 1985: 4,39 omicidi per 100.000 all'anno, contro gli 1,85 su scala nazionale. La capitale è l'unica «località» degli Stati Uniti dove il motivo ammazzati è la principale causa di decesso traumatico tra tutti i giovanissimi, dalla nascita ai 14 anni. Lo si ricava da uno studio compiuto da una équipe di ricercatori della presti-

giosa Johns Hopkins University, pubblicato nel numero di marzo dell'«American Journal of Public Health», è assolutamente spaventoso», commenta l'assessore alla Sanità del District of Columbia, «perché tra l'altro questa ricerca si riferisce ad un periodo precedente l'attuale ondata record di violenze».

Ma quella relativa a Washington non è l'unica statistica orripilante. Viene fuori ad esempio che in tutti gli Stati Uniti la causa principale di morte traumatica tra i 40.000 bambini ogni anno prima di aver compiuto un anno di età non sono i traumi riportati in seguito a cadute o incidenti: la parte più consistente muore ammazzata di botte.

Un altro studio allumina ulteriormente il quadro in cui si sta consumando questa strage degli innocenti nell'America di fine XX secolo. Secondo un rapporto diffuso ieri dalla National Association of Children's Hospitals, entro il 2000 ben un terzo dei bambini americani vivrà, se si va avanti di questo passo, al di sotto dei limiti di povertà.

Nelle «Inner Cities», i ghetti della miseria nera e ispanica, si sono avviate spirali infernali di degradazione. Ogni anno

il milione e 100 mila ragazzine restano incinte, spesso diventando bambine-madri. E i loro figli e le loro figlie, senza padre, pensosamente cresciuti in mezzo alla promiscuità, la droga, la criminalità e la violenza, sono condannati allo stesso destino. Dalla fine degli anni '70 in poi, almeno un quarto di tutte le donne incinte, non ricevono alcuna (o una minima) assistenza, semplicemente perché non hanno alcuna mutua e non se la possono permettere. Sette milioni di bambini dagli 1 ai 4 anni non vedono mai un medico. Le percentuali di quelli che non vengono vaccinati e muoiono per malattie curabilissime come la diarrea, è da Terzo mondo.

E come se non bastasse, ora si scopre che in posti come Washington ne muoiono più ammazzati che per malattia. Un'intera generazione, quella dei ghetti neri, viene letteralmente massacrata. E se un giovane non muore per le botte e i maltrattamenti in cul, l'incuria o la malasorte, ha poi sempre la possibilità di togliersi da solo la vita per sfuggire all'inferno. Il tasso di suicidio per i bambini dai 10 ai 14 anni è più che raddoppiato tra il 1980 e il 1985: metà si spara, un terzo si impicca.

Il Cremlino ha smentito seccamente ma il premio Nobel Andrei Sakharov (nella foto) insiste: gli elicotteri dell'Armata rossa avrebbero mitragliato e ucciso soldati sovietici a terra durante il ritiro dall'Afghanistan. Lo avrebbero fatto per evitare la loro cattura da parte dei guerriglieri afgani. Il capo delle truppe sovietiche in Afghanistan ha replicato duramente al fisco dichiarando che mai sono avvenuti «atti mostruosi» denunciati da Sakharov.

Il fronte «Farabundo Marti» ha accettato la controproposta del presidente Napoleón Duarte sullo svolgimento delle elezioni in Salvador. La guerriglia aveva chiesto un rinvio di sei mesi della scadenza elettorale.

La Banca centrale di riserva del Perù avrebbe comprato 80 milioni di dollari, provenienti dalle organizzazioni dei trafficanti di cocaina che operano nella zona est del paese, allo scopo di mantenere bassa la parità tra la moneta locale e il dollaro. La denuncia arriva dall'economista peruviano Alberto Grana. L'esperto ha rivelato che le emissioni della banca si sarebbero recati nelle zone di produzione della cocaina per acquistare i narcodollari.

Il fronte «Farabundo Marti» ha accettato la controproposta del presidente Napoleón Duarte sullo svolgimento delle elezioni in Salvador. La guerriglia aveva chiesto un rinvio di sei mesi della scadenza elettorale.

La Banca centrale di riserva del Perù avrebbe comprato 80 milioni di dollari, provenienti dalle organizzazioni dei trafficanti di cocaina che operano nella zona est del paese, allo scopo di mantenere bassa la parità tra la moneta locale e il dollaro. La denuncia arriva dall'economista peruviano Alberto Grana. L'esperto ha rivelato che le emissioni della banca si sarebbero recati nelle zone di produzione della cocaina per acquistare i narcodollari.

Il fronte «Farabundo Marti» ha accettato la controproposta del presidente Napoleón Duarte sullo svolgimento delle elezioni in Salvador. La guerriglia aveva chiesto un rinvio di sei mesi della scadenza elettorale.

La Banca centrale di riserva del Perù avrebbe comprato 80 milioni di dollari, provenienti dalle organizzazioni dei trafficanti di cocaina che operano nella zona est del paese, allo scopo di mantenere bassa la parità tra la moneta locale e il dollaro. La denuncia arriva dall'economista peruviano Alberto Grana. L'esperto ha rivelato che le emissioni della banca si sarebbero recati nelle zone di produzione della cocaina per acquistare i narcodollari.

**DUE MILIONI DI SOCI.  
NEANCHE UN  
AMMINISTRATORE  
DELEGATO.**

Sembra un paradosso, ma è la nostra forza. La forza di tante cooperative di consumatori che sono diventate la più grande catena di distribuzione alimentare in Italia. Siamo nati pensando che gli interessi dei consumatori sono i nostri interessi. E così siamo cresciuti, costruendo un sistema di aziende dove l'efficienza si coniuga quotidianamente con la tutela del consumatore. Reinvestimento degli utili per rinnovare le nostre strutture distributive. Ampia informazione per garantire un diritto fondamentale dei consumatori. Concrete iniziative per tutelare l'ambiente. Ecco perché il nostro bilancio anche quest'anno si chiude in attivo.

**coop**

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'

**Urss**  
**Accuse**  
**al presidente**  
**del Soviet**

DAL CORRISPONDENTE

MOSCA. «Quel deputato non lo vogliamo più, è stato cacciato di tanti guai per la Lettonia». Con questa clamorosa motivazione il collettivo del Politecnico di Riga ha chiesto al Presidium del Soviet supremo di revocare il mandato niente meno che ad August Voss, attuale presidente del Soviet delle nazionalità, uno dei due rami del parlamento sovietico. Secondo il collettivo, cui la legge attribuisce il diritto di impeachment, avendo a suo tempo designato August Voss, che è stato per ben diciotto anni primo segretario della Lettonia, porterebbe una notevole parte di responsabilità per la situazione economica, ecologica e demografica. La sua attività è in contrasto con gli interessi del popolo della Lettonia e, dunque, va sollevato dalle funzioni. Il collettivo del Politecnico di Riga ha ricordato che già nello scorso mese di novembre una stessa richiesta era stata approvata dalla conferenza di partito dell'istituto ma non arrivò alcuna risposta.

Alla direzione di Voss si imputa principalmente la politica di industrializzazione selvaggia, fondata sull'insediamento di industrie pesanti che hanno arrecato un danno grave all'ambiente delle repubbliche baltiche e modificato, secondo il più, la composizione demografica. Infatti, in conseguenza della forzosa industrializzazione, si è modificata. C'è stata una massiccia immigrazione, soprattutto di russi. Non a caso la difesa delle peculiarità nazionali è uno dei punti principali del programma del «Fronte Nazionale». Ieri la «Pravda» ha significativamente accusato il «fronte» di aver dimenticato che la Lettonia è una repubblica multinazionale. Nello stesso tempo il parlamento è stato invitato a svolgere una più coraggiosa e aperta azione politica.

Il giornale del Pcus sembra voler richiamare ad un sostegno leale della perestrojka non solo il «Fronte Nazionale», che raggruppa migliaia di persone, ma anche il «Fronte internazionale», un movimento creato in difesa degli abitanti non lettoni. Ai dirigenti di quest'ultima organizzazione, che hanno tenuto una manifestazione lo scorso giovedì con migliaia di persone, ha invitato a osservare che hanno copiato i «metodi del Fronte Nazionale». Il giornale suggerisce che sarebbe meglio concentrare le energie per attuare una «costruttiva democrazia», lavorando per risolvere i problemi della casa e dell'approvvigionamento alimentare.

**Nuova manifestazione a Belgrado**  
**con 5.000 operai in piazza**  
**Messi sotto accusa**  
**«i controrivoluzionari del Kosovo»**

**La folla difende i tre dirigenti**  
**della regione autonoma**  
**dove è stata vietata da ieri**  
**ogni manifestazione di protesta**

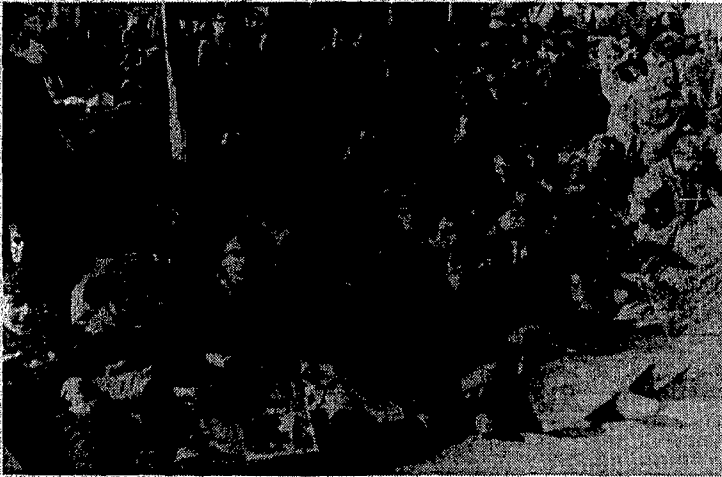
# Serbi e albanesi all'ultima sfida

Belgrado è stata presa di nuovo d'assalto. Stavolta sono arrivati i lavoratori serbi e montenegrini del Kosovo. Per tutta la giornata hanno stazionato davanti all'Assemblea federale. Hanno chiesto garanzie: che insomma i dirigenti federali e della Lega non avessero scherzato, l'altro giorno, quando hanno promesso di «smascherare i controrivoluzionari». A sera hanno levato le tende.

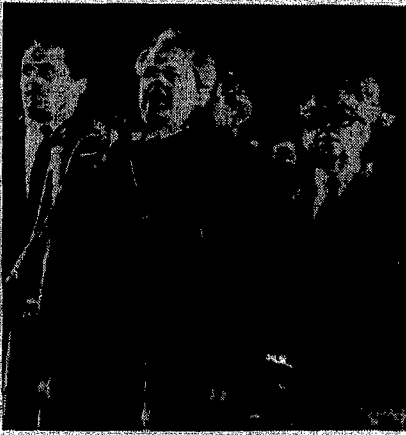
DAL NOSTRO INVIATO  
**MAURO MONTALI**

BELGRADO. Era ancora buio quando i primi treni provenienti dal Kosovo hanno cominciato a sbarcare i lavoratori serbi e montenegrini che abitano, laggiù, nella regione autonoma. Bandiere rosse, bandiere jugoslave. Facce infreddolite ma slogan feroci. La capitale è stata ancora presa d'assalto. Certo non oceanica folla, valutata in 7-800mila persone, che per tutta la giornata dell'altro ieri ha stretto d'assedio l'Assemblea federale, il Parlamento, ma cinquemila operai venuti a chiedere garanzie per loro e per le loro famiglie, che i «controrivoluzionari albanesi» abbassassero, con le buone o con le cattive, la testa e, insomma, che si applicasse finalmente quella famigerata o benedetta che sia. Costituzione modificata che ridia forza e potere alla Serbia. «Una Serbia debole, una Jugoslavia forte» si diceva ai tempi di Tito. Ora il clima è cambiato. Ieri la parola d'ordine infatti era: «Una Serbia forte per una Jugoslavia forte». E in questo paese corosso dall'inflazione, che viaggia adesso a ritmi del 300-350 per cento, da uno spaventoso debito estero, 21 miliardi di dollari di cui si riescono a malapena a pagare ogni anno gli interessi, da salari minimi (un lavoratore medio non riesce a guadagnare più di 600mila dinari al mese, ossia poco più di centomila lire) alla questione dei nazionalismi esplosi in tutta la sua virulenza. E il motivo all'ordine del giorno. E probabilmente lo sarà per molto tempo ancora.

Tutti contro tutti. Prima Nord (la ricca e mitteleuropea Slovenia) contro il negletto Sud (il marittimo Kosovo, la musulmana Macedonia), poi improvvisamente Lubiana si alleano con i minorati in lotta nelle miniere di Trecca ai solo scopo di ridimensionare il sogno della «grande Serbia». Ma Belgrado non sta a guardare.



A Belgrado dimostranti serbi davanti al palazzo del governo. Nella foto sopra, il leader del partito serbo Slobodan Milosevic



ci bastava esercitare assieme all'altra regione autonoma il diritto di veto per bloccare tutto) è riuscito, Belgrado ha imposto una nuova direzione della Lega dei comunisti che all'unanimità ha detto sì alla modifica della Costituzione. Con il Kosovo, sempre a sentire la gente di etnia albanese, l'offensiva era nel suo acme. I

giorno hanno preteso che i tre ritirassero le dimissioni. O quanto meno che la Lega dei comunisti non le accettasse. E quando dall'Assemblea federale è apparso a parlare il leader serbo Milosevic per dire che «i controrivoluzionari saranno identificati e che i tre costretti da manovre e pressioni a lasciare rimangono al loro posto» i serbi tumultuanti si sono calmati e a poco a poco nella notte sono tornati nelle loro case. Ma era una tregua di breve durata. La stessa piazza qualche ora dopo si riempiva di nuovo. Gli studenti e gli insegnanti serbi scendevano in sciopero. Il Parlamento si riuniva in seduta segreta per discutere l'ordine pubblico e la sicurezza. Il tutto mentre da Lubiana, la sede di Stanovnja, della presidenza della Lega slovena, dichiarava che non è vero che gli sloveni avessero dato solidarietà agli albanesi di Trecca. Il posto obiettivo, è stato solitamente quello della ricerca dell'unità, della fratellanza e della pace. Intanto, proprio ieri sera le autorità del Kosovo hanno vietato ogni manifestazione di protesta anche al coperto e nei luoghi pubblici - mentre a Belgrado, l'Alleanza socialista invitava la popolazione ad astenersi dall'indire e dal partecipare a raduni -

ed hanno proibito tutti i movimenti di persone dall'esterno verso il Kosovo e, all'interno della regione, per dar vita a manifestazioni di protesta.

Ma ieri sera i cinquemila manifestanti sono ripartiti per il Kosovo. Dove, almeno in superficie, si vive un clima di relativa calma. Nelle miniere il lavoro è ripreso mentre anche nei pozzi di Leposavić i minatori serbi, che avevano sospeso i tumi di lavoro contro l'agitazione dei «fratelli» albanesi, sono tornati alla produzione. Ciò che succederà nei prossimi giorni nessuno può dirlo. Discussioni e trattative si susseguono. Che fine faranno i tre? Le modifiche alla Costituzione serba saranno portate avanti? E a prezzo di cosa? Gli interrogativi come si vede sono tanti mentre i telegrammi della sera fanno vedere truppe dell'esercito in movimento. E a questi dubbi se ne aggiungono un altro ma decisivo: qual è la vera posta in gioco in Jugoslavia? I margini di tempo per capire dove va questo inquieto paese comunque ancora ci sono. Giunge notizia infatti che il Giappone ha concesso a Belgrado un ulteriore prestito, negoziato peraltro a buon mercato. Finché l'economia sarà assistita così ci si può essere ancora qualche margine di manovra.

**Delegazione di parlamentari**  
**europei in visita a Mosca**

## Gorbaciov invitato a Strasburgo

Per la prima volta una folta delegazione del Parlamento europeo (guidata dall'italiano Bettiza, e di cui facevano parte Gian Carlo Pajetta e l'on. Chiusano) ospite del presidium del Soviet supremo dell'Urss. Incontri con il primo vicepresidente, Lukianov, e con i responsabili delle commissioni estere dei due Soviet. Gorbaciov invitato formalmente a prendere la parola davanti ai parlamentari di Strasburgo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO BERGI**

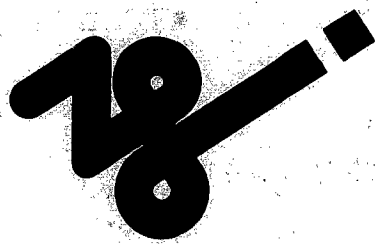
MOSCA. «In Unione Sovietica c'è stato, a lungo, un atteggiamento di sfiducia e di non benevolenza verso i processi integrativi dell'Europa. Adesso, con la perestrojka, anche in politica estera, noi sosteniamo che l'integrazione è un processo obiettivo che non va ignorato. Così Vadim Zagladin, segretario della commissione esteri del Soviet dell'Unione, si è rivolto alla delegazione del Parlamento di Strasburgo che ha concluso ieri una visita di tre giorni a Mosca. Invitata in Urss dal presidium del Soviet supremo, la delegazione era capeggiata dall'on. Vincenzo Bettiza, ne facevano parte ben 22 membri, esponenti di tutti i gruppi e in rappresentanza di diciannove nazioni. Per l'Italia erano presenti gli onorevoli Gian Carlo Pajetta e Vittorio Chiusano.

Era la prima volta che una delegazione ufficiale del Parlamento europeo, e proprio quella che si occupa dei problemi dei paesi dell'Est, si recava a Mosca. L'on. Bettiza ha parlato di «atto storico» che segna un nuovo importante passo nello sviluppo dei rapporti tra Cee e Urss. A sanzionare l'importanza dell'avvenimento è stato l'invito che la delegazione, a nome del presidente Lord Plumb, ha consegnato ieri al Soviet supremo per il presidente del presidium, Mikhail Gorbaciov. L'on. Bettiza ha consegnato ad Anatoli Lukianov, primo vice di Gorbaciov al Presidium, una lettera personale del presidente di Strasburgo in cui si chiede al leader sovietico di tenere un discorso ai parlamentari dell'Europa. «È stata una conversazione circostanziata e costruttiva», ha com-

mentato Lukianov sottolineando l'identità di vedute sull'applicazione delle recenti intese di Vienna. La delegazione si è incontrata anche con Anatoli Dobrynin, capo della commissione esteri del Soviet delle nazionalità con il quale sono stati affrontati i temi della sicurezza e della cooperazione in Europa. Il giro dei colloqui è stato completato da un incontro presso la sede del Comecon, la Comunità economica dei paesi socialisti. A ricevere i parlamentari era Viceval Sticov, segretario dell'organizzazione, il quale ha accolto con interesse la proposta europea di allargare i rapporti di collaborazione anche al settore del turismo e dei mezzi audiovisivi. Sticov ha aggiunto: «L'attività dei deputati europei favorisce senza dubbio un ulteriore sviluppo dei rapporti tra Cee e Comecon». Nel corso di una conferenza stampa è stato chiesto al presidente della delegazione europea se intravedeva la possibilità di un Parlamento in cui fossero presenti anche esponenti sovietici. L'on. Bettiza ha risposto: «Certo, tutto è possibile, ma penalizzante non mi sembra che sia il momento. Siamo ancora molto lontani». A sua volta Zagladin ha detto che a tutto primavera e ha fatto rilevare che nell'Est europeo non c'è un Parlamento comune. Tuttavia, ci sono altre forme di contatto tra Europa ed Est che vanno incrementate. L'on. Bettiza ha, infine, negato che il delocalizzato di un'edizione dell'Avvenire alla Comunità sia stato discusso. «Nessuno lo ha sollevato, questo problema», ha tagliato corto Vadim Zagladin.

# VERSO IL 18° CONGRESSO DEL PCI

**Dal 1° al 18 marzo tutti i giorni**  
**su Canale 5 e Italia 1**  
**va in onda uno spot del Pci**  
**(che non interrompe i film).**



Commissione propaganda e informazione del Pci

# Identikit dei congressi

## TRIESTE

Al congresso della federazione di Trieste hanno partecipato 256 delegati, di cui 63 donne. In rappresentanza di 4.703 iscritti, di cui 1.671 donne.

Il documento congressuale è stato approvato con 148 voti a favore, pari al 76%. 41 contrari, pari al 21%. 5 astenuti, pari al 3%. Il documento presentato al Comitato centrale da Cossutta è stato respinto con 41 voti a favore, pari al 21%. 142 contrari, pari al 74%. 9 astenuti, pari al 5%. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 76% dei voti; il documento Cossutta aveva la percentuale del 15%. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta alla tesi numero uno aveva ottenuto il 37%.

Il congresso ha esaminato 11 emendamenti, due ordini del giorno e 5 mozioni. Otto emendamenti sono stati approvati, tre respinti, uno ritirato. I due ordini del giorno sono stati approvati. Delle mozioni quattro sono state approvate, una respinta. Di particolare rilievo l'approvazione di una mozione per il superamento del Concordato e di un emendamento sui diritti della minoranza slovena.

Sono stati eletti tre delegati, di cui una donna, al congresso nazionale. Si è votato a scrutinio segreto. È stato eletto delegato esterno, a voto palese, il professor Franco Panizon, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Trieste. Sono stati eletti 47 membri del Comitato federale, di cui 15 donne, e 15 membri della Commissione federale di controllo, di cui 6 donne. Nel dibattito hanno preso la parola 62 delegati; al congresso di sezione ha partecipato il 25% degli iscritti. Il congresso è stato concluso da Gianni Cervetti.



confermato Luigi Cassago nel suo incarico di segretario di federazione.

## LECCE

Al congresso della federazione di Lecce hanno partecipato 397 delegati di cui 82 donne (20,7%), in rappresentanza di 12.291 iscritti di cui 1.837 donne. Sono stati presenti ai lavori del congresso 355 delegati (di cui 75 donne) più 20 delegati della Fgci e 24 delegati esterni. Sono intervenuti nel dibattito 54 delegati di cui 8 donne, 3 esterni, 3 della Fgci. L'ordine del giorno conclusivo dei lavori è stato approvato con 305 voti favorevoli, 3 contrari e 4 astenuti. Il documento Cossutta è stato respinto con 4 voti favorevoli pari all'1,2% e 8 astensioni pari al 2,5%. Il congresso ha approvato un emendamento sulle riforme istituzionali che prevede la soppressione di una delle due Camere e, quindi, un sistema monocratico. Il congresso, inoltre, ha approvato due ordini del giorno. Il primo, relativo alla necessità di costituire un fronte largo a sostegno della legge 104; il secondo riguarda la questione energetico-ambientale legata al piano energetico nazionale e alla centrale a carbone di Cerano - Brindisi sud. I delegati al congresso hanno rivolto un invito ai gruppi parlamentari comunisti a votare contro il piano stesso. Il congresso, infine, ha approvato una mozione sul reddito minimo garantito ai giovani e alle ragazze senza lavoro e ha accolto la proposta di eleggere quale membro onorario della direzione del Pci Alexander Dulcek. Il congresso, concluso da Piero Salvagni, ha scelto il suo voto palese gli organismi dirigenti provinciali. Sono stati eletti 95 membri nel Comitato federale, di cui 24 donne e 32 nella Commissione federale di controllo, di cui 9 donne. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, riuniti al termine del congresso, hanno eletto il segretario della federazione, riconfermando nell'incarico Sandro Pritullo.

## CAGLIARI

Al congresso della federazione del Pci di Cagliari hanno partecipato 300 delegati (di cui 70 donne) in rappresentanza di 10.315 iscritti (di cui 1.611 donne), più 4 esterni. Il documento congressuale è stato approvato con 2 voti contrari, mentre il documento Cossutta ha riportato 4 voti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato all'unanimità in 92 sezioni mentre in 4 sezioni il documento di Cossutta aveva riportato 19 voti. Considerato che ai congressi di sezione vi era stata una partecipazione del 37% degli iscritti, 4.120, 523 donne (32,5%). Il documento di Cossutta ha avuto una percentuale complessiva dell'1,24%. Il congresso federale ha approvato gli emendamenti della Fgci riguardanti le politiche giovanili e la scuola, e 4 mozioni sul razzismo, la leva, la droga e il reddito minimo garantito.

Sono stati eletti 7 delegati al congresso nazionale, di cui 1 donna, e 2 esterni. Il nuovo Comitato federale è costituito da 90 membri, di cui 29 donne. La Commissione federale di controllo è invece costituita da 25 membri, fra i quali 9 donne. Le votazioni sono avvenute a scrutinio palese, tranne quella relativa alla elezione del segretario. È stato riconfermato segretario della federazione Carlo Sallis, che ha riportato 110 voti a favore e 3 astensioni. Il dibattito è stato concluso da Renato Zangheri.

## OLANDA

Il 26 febbraio si è tenuto a Rotterdam il congresso della federazione del Pci in Olanda. Al congresso federale (preceduto da cinque congressi di sezione) erano presenti 25 delegati e 7 invitati. Il congresso è stato concluso da Francesca Marinaro. Il documento congressuale è stato votato all'unanimità. Il documento Cossutta non è stato presentato né nei congressi di sezione né nel congresso federale. I delegati hanno eletto a voto palese i tre delegati al congresso nazionale tra cui una donna. I nuovi organismi dirigenti eletti hanno ri-

## MASSA CARRARA

Al congresso della federazione di Massa Carrara hanno partecipato 313 delegati di cui 67 donne, in rappresentanza di 8.207 iscritti. Il documento è stato approvato con 240 voti favorevoli, 16 contrari e nessun astenuto. Il documento presentato al Comitato centrale da Cossutta è stato respinto con 16 voti a favore, 192 contrari e 50 astenuti, con una percentuale favorevole del 6%. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato da oltre il 90% dei partecipanti. Il congresso ha esaminato 4 emendamenti e 8 tra ordini del giorno e mozioni. Sono stati approvati tutti, 12 e nessuno respinto. Sono stati eletti 5 delegati al congresso nazionale, di cui 2 donne con la votazione palese. In più sono stati eletti 115 componenti del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, di cui 38 donne. Il segretario è stato eletto Franco Benolati, e la Commissione federale di controllo 85 membri, di cui 29 donne per una percentuale pari al 34,28%. Nel dibattito hanno preso la parola 55 delegati e ai congressi di sezione ha partecipato il 25% degli iscritti. Il congresso di federazione è stato concluso da Renzo Imbeni.

## CATANZARO

Al congresso della federazione di Catanzaro hanno partecipato 336 delegati di cui 58 donne, in rappresentanza di 10.003 iscritti di cui 1.156 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 241 voti a favore, 6 contrari e 3 astenuti. Il documento Cossutta è stato respinto con 10 voti a favore, 229 contrari ed 11 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 98%. Il documento Cossutta aveva ottenuto il 2%.

Il congresso ha esaminato 1 emendamento e 5 ordini del giorno. L'emendamento nettamente contrario alla installazione degli F-16 a Isola Capo Rizzuto, vicino Crotona, è stato approvato all'unanimità. Il congresso ha eletto 9 delegati al congresso nazionale. Tre delegati sono donne, due esterni. La votazione è stata a voto palese, sia per l'elezione dei delegati che per quella degli organismi dirigenti. Nei nuovi organismi dirigenti e nella delegazione al congresso nazionale sono state avviate con voto segreto, su liste separate di uomini e di donne, il nuovo Comitato federale e composto da 38 donne e 72 uomini. Nel Comitato federale entrano per la prima volta 20 donne e 24 uomini. Al voto per il nuovo Comitato federale hanno partecipato 383 delegati.

## LA SPEZIA

Al congresso della federazione della Spezia, concluso da Lanfranco Turci, hanno partecipato 369 delegati di cui 94 donne, in rappresentanza di 16mila 174 iscritti, di cui 4mila 824 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 301 voti favorevoli (98,36%), uno contrario e sei astenuti. Il documento presentato da Cossutta è stato respinto con un voto favorevole, 303 contrari e due astenuti. Nei congressi di sezione, cui avevano partecipato 2mila 824 iscritti pari al 17,46%, il documento congressuale era stato approvato con il 98,68% dei voti favorevoli; il documento Cossutta aveva conseguito lo 0,88% dei voti. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 (superamento del capitalismo) aveva ottenuto il 2,4% dei voti favorevoli. Il congresso spezzino ha complessivamente esaminato 17 fra emendamenti, ordini del giorno e mozioni, approvandone 14 e respingendone 3. Sono stati accolti all'unanimità emendamenti al documento congressuale riguardanti la pubblicità e la laicità della scuola, i diritti dei cittadini militari, il diritto allo sport, la condizione giovanile. A maggioranza è stato approvato un emenda-

mento presentato dalla Fgci sul riformismo forte. Fra gli altri documenti è stato approvata a maggioranza la mozione presentata dalla Fgci sulla difesa, e respinta (sempre a maggioranza) la mozione sul reddito minimo garantito. Analogamente respinto un ordine del giorno sui temi della democrazia economica. Il documento conclusivo è stato approvato dalla Commissione politica, e modificato in alcuni punti dal congresso, è stato approvato a larghissima maggioranza con un solo voto contrario e 8 astensioni. A scrutinio segreto sono stati eletti 11 delegati al congresso nazionale, di cui 3 donne; inoltre sono stati nominati 2 delegati esterni senza diritto di voto. Sempre a scrutinio segreto, e su liste separate per le candidate donne e per i candidati uomini, sono stati eletti 115 componenti del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, di cui 38 donne. Il segretario è stato eletto Franco Benolati, e la Commissione federale di controllo 85 membri, di cui 29 donne per una percentuale pari al 34,28%. Nel dibattito hanno preso la parola 50 delegati, di cui 12 donne. 17 delegati hanno rinunciato a parlare per mancanza di tempo.

## FORLÌ

Si è concluso con l'intervento di Davide Visani, della Direzione nazionale, il congresso della federazione comunista di Forlì. I delegati che hanno partecipato alla seduta conclusiva sono stati 507 e 574 eletti. Il documento politico è stato approvato con 5 voti contrari e 5 astensioni. Il documento Cossutta ha ottenuto 10 voti favorevoli (2%), 25 astensioni (12,5%). La elezione del segretario degli organismi dirigenti e della delegazione al congresso nazionale sono avvenute con voto segreto, su liste separate di uomini e di donne, il nuovo Comitato federale è composto da 38 donne e 72 uomini. Nel Comitato federale entrano per la prima volta 20 donne e 24 uomini. Al voto per il nuovo Comitato federale hanno partecipato 383 delegati.

## PADOVA

Al congresso della federazione di Padova hanno partecipato 515 delegati di cui 112 donne, in rappresentanza di 11.259 iscritti di cui 2.764 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 365 voti a favore, 25 astensioni (12,5%). La elezione del segretario degli organismi dirigenti è stata invece respinta. Sono stati eletti 38 delegati, di cui 14 donne, al congresso nazionale. Le votazioni si sono svolte a voto palese. Tra gli 8 delegati esterni sono stati eletti Pierluigi Onorato, Sergio Staino, Luigi Pintor e Paolo Leon. Dal nuovo Comitato federale fanno parte 144 membri (49 sono donne); della Commissione federale di controllo 25 membri (le donne sono 8). Ai congressi di sezione ha partecipato il 27% degli iscritti. Il congresso è stato concluso da Pietro Ingrassia.

## LUSSEMBURGO

Al congresso della federazione di Lussemburgo hanno partecipato 92 delegati, di cui 33 donne, 9 gli esterni e 30 gli invitati. Il documento congressuale è stato approvato all'unanimità. Il documento Cossutta non è stato presentato. Ai congressi di sezione ha partecipato il 26% degli iscritti; il documento congressuale aveva riportato un solo voto contrario. Erano presenti al congresso i rappresentanti del sindacato socialdemocratico, della sinistra lussemburghese, del partito socialista e della «Nouvelle Gauche» francese. Sono stati eletti tre delegati al congresso nazionale, tra cui la donna. È stato riconfermato all'unanimità il segretario Graziano Pianaro. Il congresso è stato concluso da Cesare Fredduzzi. Del nuovo Comitato federale fanno parte 21 membri (le donne sono 6), della Commissione federale di controllo 3 membri.

## NOVARA

Al congresso della federazione di Novara hanno partecipato 150 delegati di cui 87 donne, in rappresentanza di 6.008 iscritti, di cui 1.345 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 126 voti favorevoli, 2 contrari, 5 astenuti. Il documento Cossutta è stato respinto con 124 voti contrari, 4 favorevoli e 5 astenuti. Nei congressi

di sezione il documento varato dal Comitato centrale era stato approvato con 714 voti favorevoli, 5 contrari e 17 astenuti, mentre il documento Cossutta aveva ottenuto 2 voti favorevoli e 4 astenuti. Il congresso ha eletto 4 delegati al congresso nazionale, di cui due donne e una delegata esterna. Ha inoltre eletto il nuovo Comitato federale composto da 67 membri di cui 21 donne, pari al 31,3% e la nuova Commissione federale di controllo composta da 15 membri di cui 4 donne, pari al 26,6%. Il congresso ha discusso ordini del giorno ed emendamenti sulla nuova autorità comunale di base, sulla elezione diretta dei segretari di sezione e federazione, sull'unità sindacale, sulle pensioni, sul servizio civile, sul servizio di leva, sul razzismo, sul potere di intervento dei lavoratori nelle scelte che li riguardano. I lavori congressuali sono stati conclusi da Lalla Trupia. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno eletto - con una sola astensione - come nuovo segretario della federazione la compagna Giuliana Marica, prima donna a ricoprire tale incarico.

## FIRENZE

Al congresso della federazione di Firenze hanno partecipato 1.004 delegati, di cui 226 donne, in rappresentanza di 56.300 iscritti (le donne sono il 34,5%). Il documento congressuale è stato approvato con 362 voti a favore (95,7%), 6 contrari e 10 astenuti. Il documento presentato da Cossutta è stato respinto con 18 voti a favore (5%), 342 contrari, 18 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato dal 52% dei partecipanti. Il documento Cossutta aveva ottenuto il 4,8%. Il congresso ha esaminato oltre 50 tra emendamenti, ordini del giorno e mozioni; 34 sono stati approvati. Tra i principali emendamenti discussi, quello sul superamento del Concordato è stato approvato con 462 voti a favore, nessun contrario e 6 astenuti. Il documento della sezione Officine Galileo sull'istituzione di un fondo nazionale per la diversificazione produttiva è stato approvato all'unanimità. Un emendamento sulla possibilità di creare correnti organizzate è stato invece respinto. Sono stati eletti 38 delegati, di cui 14 donne, al congresso nazionale. Le votazioni si sono svolte a voto palese. Tra gli 8 delegati esterni sono stati eletti Pierluigi Onorato, Sergio Staino, Luigi Pintor e Paolo Leon. Dal nuovo Comitato federale fanno parte 144 membri (49 sono donne); della Commissione federale di controllo 25 membri (le donne sono 8). Ai congressi di sezione ha partecipato il 27% degli iscritti. Il congresso è stato concluso da Pietro Ingrassia.

## VARESE

Al congresso della federazione di Varese hanno partecipato 218 delegati, di cui 53 donne, in rappresentanza di 9.260 iscritti, di cui 1.859 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 205 voti a favore (pari al 94%), 9 contrari e 4 astenuti. Il documento Cossutta è stato respinto con 9 voti favorevoli (pari al 4,1%), 196 contrari e 13 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 95,1% dei voti; il documento Cossutta aveva ottenuto il 2,6% dei voti. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta che aveva ricevuto il più alto consenso (proposta di programma, punto A paragrafo 1) aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 26%. Il congresso ha esaminato 8 emendamenti e 11 tra ordini del giorno e mozioni, ne sono stati approvati 10, respinti 7 e ritirati 2. I principali emendamenti, mozioni o ordini del giorno approvati riguardano: la proposta della Fgci per il reddito minimo garantito, la legge 194, la proposta di riforma del servizio di leva e la richiesta che il partito si impegni a favorire il superamento del Concordato. Sono stati eletti 6 delegati al congresso nazionale, di cui 2 donne. Il voto è stato espresso a scrutinio palese. Sono stati inoltre eletti due delegati esterni, senza diritto di voto. Sono stati eletti 61 membri, di cui 19 donne, nel nuovo Comitato federale e 13 membri, di cui 4 donne, nella Commissione federale di controllo. Le compagne elette rappresentano il 31% degli organismi dirigenti. Nel corso del dibattito hanno preso la parola 47 delegati e 3 invitati. Ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 25%. Il congresso della federazione è stato concluso da Cesare De Piccoli. Il Comitato federale ha riconfermato all'unanimità segretario della federazione Rocco Cordi.

## NUORO

Al congresso della federazione del Pci di Nuoro hanno partecipato 193 delegati (di cui 45 donne) in rappresentanza di 5.300 iscritti (di cui 720 donne), più 25 esterni e 8 delegati della Fgci. Il documento congressuale è stato approvato con 179 voti, e l'astensione mentre il documento presentato al Comitato centrale da Cossutta non ha riportato voti. Nei 75 congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato all'unanimità. In nessuna sezione era stato presentato il documento Cossutta. Nei congressi di sezione vi era stata una partecipazione del 36% degli iscritti. Il congresso federale ha approvato la mozione della Fgci riguardante il reddito minimo garantito.

## BELGIO

Al congresso della federazione del Pci in Belgio hanno partecipato 105 delegati in rappresentanza di 2.137 iscritti, di cui 23 donne. Gli invitati e gli «esterni» erano 40.

Nei congressi di sezione aveva partecipato il 31% degli iscritti e il documento congressuale era stato approvato all'unanimità. Nel corso del dibattito ci sono stati 35 interventi. Erano presenti al congresso, tra gli altri, rappresentanti del sindacato del Partito socialista belga. Sono stati eletti tre delegati al congresso nazionale, di cui due donne. È stato riconfermato segretario, all'unanimità, Sergio Angelini. Il congresso è stato concluso da Alberta De Simone. Del nuovo Comitato federale fanno parte 56 membri (di cui 10 donne). Il sono i membri della Commissione federale di controllo.

## PESCARA

Al congresso della federazione di Pescara hanno partecipato 185 delegati, di cui 31 donne, in rappresentanza di 6.842 iscritti, di cui 1.408 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 141 voti (92,6% dei voti), 3 contrari e 8 astenuti. Il documento Cossutta è stato respinto con 5 voti a favore (3,40% dei voti), 138 contrari e 4 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 96,9%, il documento Cossutta aveva ottenuto l'1,6%. Il documento è stato presentato in 9 sezioni su 56. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta (Tesi 1) che aveva ricevuto il più alto consenso aveva ottenuto una percentuale pari al 5%.

Il congresso ha esaminato 13 emendamenti, ordini del giorno e mozioni; ne sono stati approvati 9 e respinti 4. Sono stati approvati all'unanimità le mozioni e gli emendamenti della Fgci su: tossicodipendenze; servizio leva; reddito minimo garantito; scuola; razzismo. Sono state approvate una mozione sulla delocalizzazione di impianti industriali insalubri che penalizzano la vivibilità di una parte di Pescara, una sulla revisione del regime pensionistico dei consiglieri regionali, una che impegna sulla costituzione di un gruppo di lavoro sull'emigrazione. Approvata anche all'unanimità una mozione sull'informizzazione del partito.

Sono stati eletti al Congresso nazionale con voto palese 7 delegati di cui 2 donne e due esterni senza diritto di voto. Sono stati eletti 190 membri, tra cui 30 donne, del nuovo Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Nel dibattito hanno preso la parola 31 delegati, di cui 9 donne e 4 delegati esterni. Ai congressi di sezione hanno partecipato 2.013 compagni su 6.842 iscritti, pari al 29,4%. Il congresso della federazione è stato concluso da Silvano Andriani. Al termine dei lavori congressuali il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno eletto all'unanimità segretario della federazione Bruno Biagi.

## NUOVO

Al congresso della federazione del Pci di Nuoro hanno partecipato 193 delegati (di cui 45 donne) in rappresentanza di 5.300 iscritti (di cui 720 donne), più 25 esterni e 8 delegati della Fgci. Il documento congressuale è stato approvato con 179 voti, e l'astensione mentre il documento presentato al Comitato centrale da Cossutta non ha riportato voti. Nei 75 congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato all'unanimità. In nessuna sezione era stato presentato il documento Cossutta. Nei congressi di sezione vi era stata una partecipazione del 36% degli iscritti. Il congresso federale ha approvato la mozione della Fgci riguardante il reddito minimo garantito.

## VARESE

Al congresso della federazione di Varese hanno partecipato 218 delegati, di cui 53 donne, in rappresentanza di 9.260 iscritti, di cui 1.859 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 205 voti a favore (pari al 94%), 9 contrari e 4 astenuti. Il documento Cossutta è stato respinto con 9 voti favorevoli (pari al 4,1%), 196 contrari e 13 astenuti. Nei congressi di sezione il documento congressuale era stato approvato con il 95,1% dei voti; il documento Cossutta aveva ottenuto il 2,6% dei voti. Nel precedente congresso di federazione l'emendamento Cossutta che aveva ricevuto il più alto consenso (proposta di programma, punto A paragrafo 1) aveva ottenuto una percentuale di voti a favore pari al 26%. Il congresso ha esaminato 8 emendamenti e 11 tra ordini del giorno e mozioni, ne sono stati approvati 10, respinti 7 e ritirati 2. I principali emendamenti, mozioni o ordini del giorno approvati riguardano: la proposta della Fgci per il reddito minimo garantito, la legge 194, la proposta di riforma del servizio di leva e la richiesta che il partito si impegni a favorire il superamento del Concordato. Sono stati eletti 6 delegati al congresso nazionale, di cui 2 donne. Il voto è stato espresso a scrutinio palese. Sono stati inoltre eletti due delegati esterni, senza diritto di voto. Sono stati eletti 61 membri, di cui 19 donne, nel nuovo Comitato federale e 13 membri, di cui 4 donne, nella Commissione federale di controllo. Le compagne elette rappresentano il 31% degli organismi dirigenti. Nel corso del dibattito hanno preso la parola 47 delegati e 3 invitati. Ai congressi di sezione ha partecipato una percentuale di iscritti pari al 25%. Il congresso della federazione è stato concluso da Cesare De Piccoli. Il Comitato federale ha riconfermato all'unanimità segretario della federazione Rocco Cordi.

## Villa ZITA - Loano

Pensione 300 metri dal mare  
giardino solarium  
agevolazione famiglie numerose  
e prima estate  
telefono (019)669232



## L'AFFARE CIRILLO L'atto di accusa del giudice Carlo Alemi

a cura di Vincenzo Vasile  
prefazione di Emanuele Macaluso

Le trattative con Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno. Br e camorra. I servizi segreti. Eminentissimi. I documenti scomparsi. I testimoni uccisi.

'Politica e società - Libri bianchi'  
Lire 20.000

## SINISTRA E QUESTIONE EBRAICA

Marxismo diaspora sionismo  
Le concezioni della sinistra italiana ed europea a confronto con i molteplici aspetti della questione ebraica.

'Politica e società - Politica'  
Lire 18.000

## Romano Ledda L'EUROPA FRA NORD E SUD

Trent'anni di politica internazionale  
introduzione di Heinz Timmermann  
prefazione di Bruno Trentin

Gli scritti e le esperienze del grande giornalista scomparso: Africa, Mondo arabo, Vietnam, questione della sicurezza dagli anni '60 ad oggi.

'Varia'  
Lire 32.000

## Editori Riuniti

- ricorderemo con tanto affetto Luca e Serena Firenze, 2 marzo 1989
- Margherita e Umberto Fanin sono vicini a Rina Marchi Giuntini per la scomparsa della mamma
- NELLA A suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 2 marzo 1989
- I compagni della Cgil Funzione Pubblica del Comptoratorio di Torino partecipano al dolore del compagno Sergio Sinchetto per la perdita della cara mamma
- MARIA e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 2 marzo 1989
- Il Comitato Direttivo dello SPI Cgil di Collegno partecipa sentitamente al dolore del compagno Mario Scalzato per la perdita del
- FRATELLO e porge sentite condoglianze ai familiari. Sottoscrive per l'Unità. Collegno (To), 2 marzo 1989
- Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno ETTORE GIUSEPPE per molti anni nostro collaboratore, la moglie e la figlia lo ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 2 marzo 1989
- I compagni Ricotti e Melada, con gli iscritti Spi-Cgil della Zona Sempione, si stringono nel dolore al compagno Mauro Bonacchia per la perdita del suo papà
- AGOSTINO Milano, 2 marzo 1989
- I compagni della sezione «Mantovani» Padova danno l'estremo saluto al compagno GIUSEPPE CHIGNOLI e partecipano al dolore dei suoi familiari. Milano, 2 marzo 1989
- Le compagne dell'UDI di Milano, addolorate per la morte della figlia di Luza LUCIA ZANI partecipano affettuosamente al suo dolore. Milano, 2 marzo 1989

## Riforma elementari Perché affossare il tempo pieno?

SERGIO SOAVE

**M**a questa benedetta riforma si farà? A due anni dall'introduzione dei nuovi programmi, la domanda viene ripetuta in tutte le iniziative sulla scuola e le sollecitazioni a procedere rapidamente sono quasi ossessive, dal momento che la vecchia struttura della scuola elementare non è in grado di sopportare il peso di un insegnamento profondamente rinnovato. Eppure, da quando la VII commissione della Camera ha esaurito la fase referendaria e votato, a maggioranza, il testo base della riforma, cominciano a prevalere forti perplessità e da più parti si formano comitati che chiedono di non licenziare definitivamente una legge che finirebbe per sacrificare, sull'altare delle indubie innovazioni, la più avanzata delle esperienze oggi presenti nella scuola elementare: quella del tempo pieno. Ora, poiché non s'è mai vista una riforma che cominci con l'eliminare proprio il meglio della struttura che si vuole cambiare (nel qual caso più opportunamente si parla di controriforma), le proteste appaiono del tutto giustificicate.

Che cosa impedisce allora di fare presto e bene, di trovare cioè l'equilibrio necessario al varo sollecito della legge? Lo impedisce l'atteggiamento del governo che, partito con dichiarazioni programmatiche roboanti, ha di fatto ridotto progressivamente il bilancio della pubblica istruzione, parlato continuamente di parità della scuola privata (per la quale dunque le risorse si troverebbero), ora derivate, come quello della legge 426 sulla riduzione delle strutture, ora salvaguardate (con la recentissima circolare sull'accorpamento delle classi anche in spazi diversi). Quanto alla legge sugli ordinamenti delle scuole elementari, la logica denunciata sin dal principio è stata la seguente: ci troviamo - così hanno ragionato al ministero - con troppi insegnanti a seguito del calo demografico. Possiamo perciò operare introducendo un nuovo tipo di insegnamento (i cosiddetti moduli di tre insegnanti ogni due classi), ma non spenderemo una lira in più per adeguare la struttura vecchia ai nuovi programmi. Anzi, poiché per applicare i moduli su tutto il territorio nazionale non bastano i soli insegnanti, in appannamento, utilizziamo quelli che adesso fanno il tempo pieno e sacrificiamo il tempo pieno e sacrificiamo in questo semplice ragionamento sta la ragione inevitabile di tutte le difficoltà successive. Così, sono state accette, dopo un serrato e aspro confronto, molte innovazioni da noi proposte. È stato migliorato il modulo (la più grossa innovazione didattica della riforma, che supera il maestro unico e garantisce un migliore rapporto tra docenti e bambini an-

## L'esempio di una Sezione del Pci in Sardegna, che non si è chiusa a leccarsi le ferite ma si è meglio radicata nel tessuto sociale e ha ottenuto lusinghieri risultati

# Segnali di ripresa e di fiducia

**■** Cara Unità, finalmente nel Partito si avvertono con chiarezza segnali di ripresa e di rinnovata fiducia. Un ribollire di idee nuove, necessarie e adeguate ai continui e veloci cambiamenti della società moderna sta prendendo consistenza in tutto il corpo del Partito.

Sista estendendo a macchia d'olio la voglia di fare, sottolineo fare, e la consapevolezza che i comunisti hanno un ruolo da svolgere nella società italiana insostituibile e indispensabile. L'hanno capito anche altri che ci vorrebbero al margine.

Ovviamente in questa fase cruciale

le Sezioni rivestono un ruolo determinante, essendo esse le più vicine alla gente, toccando con mano i problemi reali e vissuti giorno per giorno dai giovani, dalle donne e dai cittadini tutti.

Le Sezioni saranno il motore del «nuovo corso», a condizione che il risveglio sia immediatamente tradotto in atti concreti con la presenza costante dei compagni fra la gente, adoperandosi per capire ciò che vuole la gente.

Per quanto riguarda la Sezione che rappresenta, non ci siamo rinchiusi a leccarci le ferite. Consapevoli del dif-

ficile momento abbiamo moltiplicato gli sforzi, l'attività e soprattutto non abbiamo perso la fiducia. Così la Sezione registra un trend positivo di iscritti, di progettualità e di radicamento sempre maggiore nel tessuto sociale del nostro piccolo centro minerario (3300 abitanti).

Oggi abbiamo una sede di proprietà del Partito, grazie al contributo e al lavoro volontario di tanti compagni che non si sono arresi e che l'hanno realizzata con grandi sacrifici. Questa sede attualmente ospita anche un vivacissimo circolo Arci, un Ufficio zonale dell'Inca e del Sindacato pen-

sionati della Cgil, il nuovo circolo Fci nel quale militano una trentina di giovani compagni molto attivi e volenterosi. Gli iscritti al Partito da 120 del '79 sono raddoppiati, e si registra una continua richiesta di iscrizioni, soprattutto tra i giovani. È poco?

Guardando avanti con coraggio, trascurando inutili e dannose distinzioni personali, esaltando lo spirito di militanza, appagati di contribuire attivamente al «nuovo corso» del Pci per la realizzazione di una società più giusta.

Paolo Marras, Segretario della sezione Pci di Fluminimaggiore (Cagliari)

computo preciso degli orientamenti della base del partito. Ma su questo punto varrà la pena di ritornare.

Armando Cossutta.

Vere - e l'Unità ne ha riferito - sono le differenze segnalate da Cossutta nella media di voto conseguita dal suo documento. Circa le votazioni nei congressi occorre ricordare che si svolgono secondo normali regole democratiche, approvate dal Comitato centrale anche se con il voto contrario di Cossutta e di altri.

## Democrazia proletaria e la Regione Campania

**■** Caro direttore, la crisi della Regione Campania è istituzionale in quanto crisi della pratica democratica, per il non-rispetto formale e sostanziale della sovranità regionale: crisi della funzione di un Consiglio regionale impedito dal rappresentare (come dice l'art. 19 dello Statuto regionale) il popolo della Campania.

Da quattro mesi la paralisi della Regione (contrastata internamente alla Dc e alla maggioranza) indica il venir meno del ruolo di questa legislatura regionale. Le omissioni della Regione Campania sulle questioni nodali dello sviluppo, della pianificazione urbanistica, dei servizi civili fondamentali, sono l'altra faccia della «Regione parallela», vero e proprio «regno degli appalti e del mattone» che è riuscita nell'obiettivo di gestire flussi di spesa pubblica superiori all'intero bilancio regionale, senza strumenti di programmazione democratica e di controllo dal basso. Ne sembra che il più consistente partito oggi all'opposizione in Regione, il Pci, sia in grado di cogliere una alternativa maggioritaria attorno a un progetto idoneo a imporre una svolta politica.

È il modello di governo (fondato su una presunta emergenza permanente e sul «uso di tale emergenza») articolato sugli interessi relativi alla gestione dell'intervento straordinario post-terremoto, ad essere in crisi. È l'unico possibile governo regionale (che la Dc e i suoi alleati vorrebbero per sempre gestire, a danno degli interessi dell'intera regione) ad essere andato in crisi.

Fin dai primi giorni di crisi, Democrazia proletaria affermava che il Consiglio regionale è stato esautorato dai propri poteri istituzionali previsti dalla Costituzione. Adesso Democrazia proletaria ha preso l'inedita e coraggiosa iniziativa per lo scioglimento del Consiglio dopo aver inviato più volte proposte, la costituzione di una Giunta «laica e di sinistra», ma né il Pci, coinvolto nel recente passato di co-gestione, né il Psi, paralizzato da lotte interne per l'egemonia in Regione, hanno saputo cogliere questo appello, preoccupa la stessa subalternità al quadro politico sia dei Verdi-civici che dei Lici.

Affinché emergano gli interessi legittimi di una Regione sempre più degradata (lungo sarebbe l'elenco), Dp si fa carico oggi - come già fece due anni e mezzo fa nei confronti del Consiglio comunale di Napoli allo sbando; e Dp vince quella battaglia - di porre fine

a questo Consiglio regionale bloccato. Di fronte alla «impossibilità di formare una maggioranza» ed essendo il Consiglio regionale «non in grado di funzionare» (art. 126 della Costituzione), Democrazia proletaria chiede che sia restituita la parola ai cittadini elettori della Campania.

Francesco Risotolo, Del Comitato Regionale di Democrazia proletaria, Napoli

## Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

**■** Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Fiorentino Pequin, Aveta; Cino Gibaldi; Milano; Dino Marchesini, Treviso; Demit Baldini, Montelupo Fiorentino; Natale Zaniboni, Flero; Gaetano Pollara, Vittoria; Giancarlo Anzani, Starnano; Ulfico Bovo, Mirano; Patrizia Zenti e Giordano Rocconi, Piro; D.P., Reggio Emilia; Luca Spasoli, Roma; Carlo Pagnoni, Ferrara; Franco Coda, Milano; Pietro Quassa della Filippi-Cigli di Bari.

Stefano Gobbi, Trento («Come fa a parlare di lotta alla droga? Il Psi il quale a Palermo si accanisce contro una Giunta comunale che, quantomeno, è impegnata a combattere le infiltrazioni mafiose nell'amministrazione pubblica?»); Elvira De Vincenzo, Portici («Mi sono accorta, con un certo positivo stupore, che da alcuni anni nella mia famiglia, tra le mie conoscenze - e sono tante - nessuna donna aveva obbitto; eppure sono alcuni anni fa succedeva frequentemente. Ho scoperto che sono anche diminuiti gli aborti al Consultorio. Unica nota sardonica che i giovani dei quartieri più poveri abortiscono ancora clandestinamente»).

Ci sono pervenute alcune lettere che abbiamo ritenuto di fare avere ai Gruppi parlamentari del Pci. Ringraziamo: Aldo Bagnasco e altri 19 compagni di Genova; Gian Paolo Fasoli di La Spezia (questione fiscale e penalizzazione di chi svolge lavoro autonomo); Ireo Botto di Savona (questione elettorale); Carlo Graziani e altri 55 docenti di Istituti e Licet di Vicenza e provincia (Concorsi di abilitazione); Giorgio Rapanelli di Macerata (ordinamento professionale di psicologo); prof. Paolo Gianini di Bologna (legge sulla violenza sessuale); Renato Lo Presto, del Comitato nazionale difesa della Geografia, Roma (insegnamento geografico nelle scuole).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisa. Le lettere non firmate o sigilate o con firma indelebile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate: così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

## «Romperla quella cortina di silenzio e di ambiguità»

**■** Egregio direttore, l'Unità del 19 febbraio ha colpito a bacchettare sulle dita - come i maestri di scuola dell'Ottocento - i 350 illustri intellettuali che hanno redatto e firmato un documento contro il Concordato. Prima di ogni critica era doveroso - e non è stato fatto - pubblicare per intero il documento.

Possò aggiungere - come docente di storia e filosofia di un Liceo di provincia - che il pasticcio dell'ora di religione ha notevolmente peggiorato la vecchia normativa. Anzi si avverte nella scuola una rimonta proterva - salvo le dovute eccezioni - dell'integralismo cattolico che non lascia spazio alla libera, ragionata, democratica circolazione delle idee per conoscere meglio le molteplici confessioni religiose.

Se poi rifletto sulle recenti iniziative del ministro Galloni, allora veramente riconosco che è sempre tardi per rispondere con fermezza e dignità a chi imbroglia di proposito le carte in tavola per vincere di sottobanco una partita già squallida nelle intenzioni e nei risultati.

Mi associo, quindi, agli intellettuali di prestigio che, finalmente hanno alzato la voce del dissenso per rompere la cortina di silenzio, di ambiguità e di indifferenza che circonda l'attuazione del Concordato.

Bruna Talluri, Siena

## Giusto guardare il mondo cattolico con più interesse ed obiettività

**■** Caro direttore, sono un cattolico che vota Pci e vorrei esprimere la mia soddisfazione nel vedere che l'Unità, da qualche tempo, tratta gli argomenti che riguardano il mon-

do cattolico con più interesse ed obiettività.

Prima il giornale dava spazio soprattutto al dissenso cattolico, cosa ovviamente giusta, e metteva in risalto solo certi aspetti grotteschi dei viaggi papali.

Dagli articoli che ho letto recentemente ho notato che si mette in evidenza che cattolici e comunisti hanno in comune molti valori: la pace, l'uguaglianza, la solidarietà e la centralità dell'uomo, che non deve essere asservito ai processi economici ed alla ingegneria genetica.

Spero che anche da parte dei cattolici, ci sia altrettanto interesse nei confronti del Pci e del suo «nuovo corso» per fare tanta strada insieme al servizio dell'uomo.

Vincenzo Rubino, Brescia

## Promemoria ai deputati circa la Cassa Integrazione

**■** Caro direttore, in riferimento ad alcuni articoli sulla riforma della Cassa Integrazione guadagni (Cig), ho sentito la necessità, come lavoratore, di esprimere un mio giudizio e formulare alcune domande.

La discussione in alto riferita al disegno di legge n. 585 che prevede norme in materia di Cig, mobilità, avviamento al lavoro, non ha visto il pieno coinvolgimento dei lavoratori e per molti aspetti ho avuto l'impressione che questo coinvolgimento non sia stato svolto.

Non conosco la necessità di un nuovo quadro legislativo, prima di tutto quella di riportare nella giusta direzione l'uso della Cig. Di questo strumento hanno per molti aspetti adusato alcune aziende, ed è venuta meno quella funzione transitoria volta a sostenere il reddito del lavoratore in attesa di rientrare, poi, nell'azienda risanata.

Negli anni la Cassa Integrazione è servita da ammortizzatore sociale e a far perdere il controllo degli stessi processi di ristrutturazione da parte dei lavoratori (anche in termini di lotta attiva per il lavoro).

Una modifica è necessaria anche alla luce del fatto che in

ELLEKAPPA



La riforma non prevede più obblighi almeno per i grandi gruppi industriali, in particolare le aziende a Partecipazione Statale (vedi protocollo Iri che esse non rispettano) i quali contestualmente al riconoscimento degli esuberanti proventi finanziari come vere e proprie occasioni di lavoro, in modo che la stessa riqualificazione del personale sia finalizzata.

Quanti soldi si sono invece sperperati in questa direzione?

La legge è già stata approvata dal Senato, ma - come l'Unità ha scritto - può essere migliorata. Penso dunque che prima dell'approvazione alla Camera dei deputati, ci debba essere una riflessione degli addetti ai lavori: la superficialità di certe scelte può diventare un terreno rischioso e dirompente dal punto di vista sociale ed economico, particolarmente al Sud.

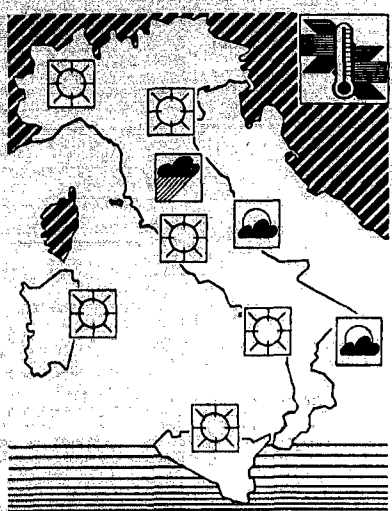
Carminio Veropalumbo, Operaio della Fincantieri di Castellammare di Stabia (Napoli)

## Cossutta segnala altri dati sul nuovo documento

**■** Caro direttore, l'Unità ha riferito che nell'ultima tornata di congressi (32 federazioni) il documento da me presentato ha ottenuto in media il 3% di voti a favore (e il 4% di astensioni). Credo che sia politicamente giusto far notare che, entro questa media, ci sono però consistenti differenze. Oltre al dato di Trieste (oppormentamente ricordato dall'Unità: 21%) è utile segnalare anche altri, che superano il 10%. Per esempio: Como (8,9% a favore e 2,9% astenuti); Firenze (5% a favore e 5% astenuti); Padova (5,2% a favore, 12,8% astenuti); Ivrea (7% a favore e 4,4% astenuti); Varese 4,5% a favore e 5,3% astenuti; Castelli (4,8% a favore e 3,3% astenuti).

E tutto ciò a prescindere naturalmente dal fatto che con le regole vigenti non è possibile e non è lecito un

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** la perturbazione che ieri ha interessato particolarmente la fascia orientale della nostra penisola si allontana lentamente verso levante. La prossima perturbazione si trova attualmente tra la penisola iberica e la Francia. Tra le due perturbazioni ci sarà un intervallo di circa 48 ore durante il quale il tempo farà registrare un miglioramento.

**TEMPO PREVISTO:** sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, la Toscana, il Lazio, la Sardegna, la Campania, la Calabria e la Sicilia, scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Sulle rimanenti regioni italiane ancora addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni residue ma con tendenza a miglioramento. Banchi di nebbia durante la notte sulla Pianura Padana, specie il settore centro-occidentale.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti da Nord-Ovest. **MARI:** ancora mossi ma con moto ondoso in diminuzione. **DOMANI:** miglioramento del tempo esteso a tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Lungo la fascia orientale della penisola si potranno ancora avere addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo. Nebbia in accentuazione sulle pianure del Nord e le vallate del centro.

**SABATO E DOMENICA:** una nuova perturbazione raggiungerà la nostra penisola cominciando ad interessare le regioni settentrionali e successivamente quelle della fascia tirrenica centrale. Nella giornata di domenica i fenomeni si estenderanno anche alla fascia adriatica e ionica.

## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-3	12	L'Aquila	2	15
Verona	-2	13	Roma Urbe	10	13
Trieste	5	11	Roma Fiumicino	12	14
Venezia	1	13	Campobasso	4	10
Milano	-2	12	Bari	8	18
Torino	-2	12	Napoli	9	15
Cuneo	5	10	Potenza	6	11
Genova	5	10	S. Maria Leuca	12	14
Bologna	4	11	Raggio Calabria	12	20
Firenze	9	11	Messina	13	20
Pisa	10	13	Palermo	14	20
Ancona	9	12	Catania	12	20
Perugia	7	10	Alghero	10	16
Pescara	6	16	Cagliari	10	18

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4	7	Londra	4	11
Atene	10	18	Madrid	3	12
Berlino	0	8	Mosca	0	4
Bruxelles	0	8	New York	-1	4
Copenaghen	4	6	Parigi	4	8
Ginevra	1	6	Stoccolma	2	5
Helisinki	2	5	Varsavia	1	12
Lisbona	13	17	Vienna	6	12

## ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

## Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7 Passaggio stampa con Claudio Fracassi direttore di Avvenimenti; 8.30 Decreti: si replica; intervista a Vincenzo Vago; 9.30 L'incontro di Mosca, parla Giuseppe Sotta; 10 Parlamento di affari, in studio Daniele Barbieri del Sinis; 11 Servono davvero le università della terza età? Intervengono Francesco Fiorentino, Enrico Corno, Annalisa Donati; 15 Servizi dei congressi del Pci di Milano e Bologna; 17 L'acqua disseta o avvelena? Inchiesta; 17.30 Centri antiterrorismo: una proposta per Roma, in studio Canal Bebe Tarantelli e Anna Pedrazzi.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796533

Borsa  
+0,31%  
Indice  
Mib 976  
-2,40%  
dal 2.1.89



Lira  
Sostanziale  
stabilità  
nello Sme  
Il marco  
736,70 lire



Dollaro  
In recupero  
sui mercati  
europei  
In Italia  
1.355,75 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**«L'Alfa a mani vuote»**  
Oggi assemblea generale:  
nuove iniziative di lotta  
Domani Occhetto in fabbrica

BIANCA MAZZONI

MILANO. Assemblea generale oggi all'Alfa di Arese indetta da Fiom, Fim, Cisl e Uil. Per la Fiom sarà presente il segretario generale Angelo Airolodi. Si discute come proseguire la lotta sul fronte dei diritti negati. Martedì la direzione dell'Alfa, costretta ad incontrarsi col sindacato in fabbrica, ha cercato di rinviare tutto a data da destinarsi. Scontro duro anche sui sabati straordinari.

«Gli scioperi ad Arese proseguiranno. Domani il consiglio di fabbrica incontra Achille Occhetto. Ma una cosa è certa. All'assemblea generale convocata per questa mattina Fiom, Cisl e Uil si presentano ai lavoratori proponendo di continuare la lotta».

Inaspriti dello scontro ad Arese ha un nome. L'atteggiamento della direzione. L'Alfa aveva fatto passare dieci giorni prima di rispondere alla richiesta di incontro avanzata dal consiglio di fabbrica, e poi, «dovuto accettare poi di aprire in fabbrica il confronto sul terreno dei diritti negati e sulla partita dello straordinario del sabato, ma alla riunione è presentata con le mani vuote. Non si può ancora parlare di casi concreti di discriminazioni sindacali. Non si sa in quale sede si potrà discutere del futuro della fondazione di Arese. Non si può parlare del mantenimento dell'ambiente e in particolare di ciò che avviene alle verniciature, rispetto che ha più provocato proteste fra i cittadini della zona. Infine la questione dei sa-

**Gli osservatori avvertono**  
«Prezzi ancora in salita  
ma anche l'allarmismo  
può essere pericoloso»

**La grande distribuzione**  
è la formula delle coop  
rilanciata nel congresso  
della Ancc Lega a Roma

# «È nel non governo la causa dell'inflazione»

Specie nel settore del commercio, gli osservatori concordano: la fiammata inflazionistica di gennaio e febbraio è dovuta agli aumenti dell'Iva, occorre evitare gli allarmismi, ma le cause strutturali restano. Intanto le cooperative di consumo dell'Ancc, aderenti alla Lega, lanciano un ambizioso programma di modernizzazione anche per concorrere al controllo dei prezzi sul versante dei costi della distribuzione.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sempre vive le preoccupazioni per il rallentamento dell'inflazione in gennaio e febbraio, ma non è detto che nei mesi successivi continui a galoppare. Probabilmente l'istat nei prossimi giorni confermerà su scala nazionale, più o meno, il tasso tendenziale al 6,1 registrato nelle città campione la settimana scorsa: quel mezzo punto in più che a gennaio (era il 5,7%), confrontato col 4,7% medio del 1988, ha allarmato il paese. La gente si chiede con una certa apprensione quali cartellini del prezzo si troverà di fronte nei prossimi mesi negli acquisti che si prepara a compiere. Soprattutto nei generi alimentari, il settore più colpito nelle gran-

di città. Ma anche per cambiare il vecchio frigorifero o il divano in salotto che non regge più. Per non parlare dell'orario allo specialista dal quale dovrà andare in visita privata, o più semplicemente dello scontro alla cassa del supermercato. Gli osservatori sono molto cauti nelle previsioni. Non per gettare acqua sul fuoco, ma per evitare pericolosi allarmismi. Pericolosi, perché tra le cause del surriscaldamento dei prezzi ha un posto non secondario la cosiddetta spietata inflazione: tutti dicono che ci sarà, e chi ancora non lo ha fatto aggiorna i listini. E pare abbastanza comune che le fiammate di gennaio e febbraio abbiano la prima

causa negli aumenti dell'Iva stabiliti nel decreto governativo di fine anno. Se così è, quella specie di «una tantum» ha colpito trasferendosi sui prezzi al consumo appena scattata, con un trascinarsi nel mese successivo. Quindi l'effetto Iva non dovrebbe riversarsi sui prossimi mesi con ulteriori aumenti. E siccome il tasso tendenziale annuo si misura sui dodici mesi precedenti a quello considerato, quel 6,1% staticamente dovrebbe via via ridursi, e i cartellini dei prezzi non subirebbero ulteriori ritocchi.

Tuttavia, va a parte, è in atto una dinamica inflazionistica, avverte l'ufficio studi della Concommercio. I prezzi delle materie prime importate, dopo il calo del 1986 e del 1987, sono cresciuti del 3,2% (+25% escludendo i prodotti petroliferi) nel 1988, così come i prezzi dell'ingrosso, il deficit pubblico provoca tassi elevati e maggior costo del denaro, crescono le retribuzioni. «Non drammatizziamo», dice Giuliana Galante, «ma la tendenza è seria». Franco Venturi della segreteria Confedercentri, prevede per il 1989 un'inflazione annua del 5,2%.

«La borsa della spesa sarà più pesante del 1988, e ancor più di quanto ha programmato il governo (4%), ma non come in gennaio e febbraio. E per gli alimentari peseranno i mesi secchi dell'inverno». E che si dice: nelle coop? Mentre il tenente Colombo negli spot televisivi raccomanda la loro rete di vendita, proprio in questi giorni l'Associazione nazionale delle cooperative dei consumatori aderenti alla Lega (Ancc) tiene il suo ottavo congresso, aperto ieri allo Sheraton di Roma dal presidente Ivano Barberini e dal suo vice Giuseppe Fabretti. Anche Barberini raccomanda di non fare allarmismi. Ma l'inflazione ha caratteri strutturali, ai quali occorre pure il commercio: ad esempio se si modernizzasse in grandi complessi fino a conquistare il 40-50% del mercato, il costo della distribuzione (e quindi i prezzi) si ridurrebbe del 15%.

E l'Ancc vuol concorrere al raffreddamento delle tendenze inflazionistiche appunto con la modernizzazione. Già ora, con 6 mila miliardi di fatturato e con una solvibilità inattaccabile, si propone di sfruttare un grande potere

contrattuale con la produzione che fornisce le merci scegliendo di non acquistare da chi presenta listini con aumenti eccessivi. Ma bastano, dice Fabretti, le nostre attuali dimensioni per non essere schiacciati dall'imminente offensiva della grande distribuzione non solo nazionale? Evidentemente no; per cui l'Ancc con questo congresso si pone obiettivi ambiziosi, ma anche raggiungibili, come gli ipermercati in cui si compra dall'Alitalia alla barca. Ne ha già aperti cinque nel Centro-Nord, inseriti in grandi centri commerciali avendo accanto in certi casi Siana e Rinascite. E allora, da una parte sviluppo della rete in nuove aree e nuove tecnologie, nelle grandi città, in Veneto e nelle Marche, nel Sud; dall'altra ristrutturazione del sistema attraverso le fusioni fra cooperative e una nuova organizzazione territoriale (per distretti invece che per province e regioni). Obiettivo per il 1992, 200 mila mq di stabilimenti, in più, 10 mila nuove assunzioni, mille miliardi di investimenti aggiuntivi tra i 7 mila che la grande distribuzione prevede per conservare l'attuale quota di mercato del 20% che detiene.

«La borsa della spesa sarà più pesante del 1988, e ancor più di quanto ha programmato il governo (4%), ma non come in gennaio e febbraio. E per gli alimentari peseranno i mesi secchi dell'inverno». E che si dice: nelle coop? Mentre il tenente Colombo negli spot televisivi raccomanda la loro rete di vendita, proprio in questi giorni l'Associazione nazionale delle cooperative dei consumatori aderenti alla Lega (Ancc) tiene il suo ottavo congresso, aperto ieri allo Sheraton di Roma dal presidente Ivano Barberini e dal suo vice Giuseppe Fabretti. Anche Barberini raccomanda di non fare allarmismi. Ma l'inflazione ha caratteri strutturali, ai quali occorre pure il commercio: ad esempio se si modernizzasse in grandi complessi fino a conquistare il 40-50% del mercato, il costo della distribuzione (e quindi i prezzi) si ridurrebbe del 15%.

E l'Ancc vuol concorrere al raffreddamento delle tendenze inflazionistiche appunto con la modernizzazione. Già ora, con 6 mila miliardi di fatturato e con una solvibilità inattaccabile, si propone di sfruttare un grande potere

contrattuale con la produzione che fornisce le merci scegliendo di non acquistare da chi presenta listini con aumenti eccessivi. Ma bastano, dice Fabretti, le nostre attuali dimensioni per non essere schiacciati dall'imminente offensiva della grande distribuzione non solo nazionale? Evidentemente no; per cui l'Ancc con questo congresso si pone obiettivi ambiziosi, ma anche raggiungibili, come gli ipermercati in cui si compra dall'Alitalia alla barca. Ne ha già aperti cinque nel Centro-Nord, inseriti in grandi centri commerciali avendo accanto in certi casi Siana e Rinascite. E allora, da una parte sviluppo della rete in nuove aree e nuove tecnologie, nelle grandi città, in Veneto e nelle Marche, nel Sud; dall'altra ristrutturazione del sistema attraverso le fusioni fra cooperative e una nuova organizzazione territoriale (per distretti invece che per province e regioni). Obiettivo per il 1992, 200 mila mq di stabilimenti, in più, 10 mila nuove assunzioni, mille miliardi di investimenti aggiuntivi tra i 7 mila che la grande distribuzione prevede per conservare l'attuale quota di mercato del 20% che detiene.

Scattano i decreti Prandini e subito sale la tensione alle banchine: giorno e notte i picchetti dei portuali  
Il sindacato chiede una nuova tregua. Trattativa a Roma fino a tarda ora: si cerca di evitare la rottura

# Porti, la resa dei conti. Tensione a Genova

Riesplode la guerra sul fronte del porto. Prandini vuole arrivare al round finale. Sostenuto da Pininfarina, nel corso dell'assemblea degli armatori, il ministro ha affermato che niente resterà inteso: i decreti passeranno. Il porto di Genova resterà bloccato fino a questa sera. In pericolo la trattativa tra il ministro e i sindacati andata avanti fino a ieri notte. De Carlini (Cgil) il ministro attui una nuova tregua.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. Prima di togliersi il lavoro Prandini deve stendere tutti e sarà dura. Il portuale in dialetto genovese, sono pronunciate con calma pesante una ad una ma l'uomo è un gigantesco portuale seduto su una semoviente alta cinque metri - mostra sul viso una determinazione assoluta. Accanto a lui gli altri, e sono centinaia, assentono. Hanno costituito uno dei tre picchetti che bloccano i nodi nevralgici dello scalo genovese, quello di ponte Colombo, nella zona

sciopero è scattata l'organizzazione di blocco, messa a punto dai delegati sindacali: tutti i portuali sono stati divisi in tre turni di picchiettaggio di settecento uomini l'uno, in funzione notte e giorno. Ed è un picchiettaggio effettuato utilizzando anche le gigantesche semoventi ed i carrelli elevatori di cui dispone la Compagnia, proprio i questi mesi il ministro Prandini vuol togliere ai portuali per darli ad altri.

In gioco, si dice nelle calate, ci sono importanti questioni di principio ma anche soldi. «Da ieri ad oggi», spiega Walter Marchelli, consigliere di amministrazione della Culmiv - la compagnia ha perso il 75% degli avviamenti al lavoro. In base ai decreti le squadre sono rimaste solo per il lavoro in fondo alla stiva, sul ciglio banchine e solo unicamente per le operazioni, a braccia. Nessun portuale della compagnia è autorizzato ad

utilizzare mezzi meccanici. Prandini, insomma ha cancellato un colpo la professionalità dei portuali genovesi riportandoli al ruolo di puro e semplice facchinaggio. Il lavoro, a bordo delle navi e in banchina deve comunque avvenire prima dei decreti e le società portuali, all'annuncio con soddisfazione del ministro il costo di un portuale a turno è sceso da 490 mila lire a 220 mila.

Il meccanismo è semplicissimo - spiega Marchelli - le società chiamano i portuali a salario, e poi per ogni ora lavorata si pagano i costi di gestione della compagnia, ne rimangono solo meno di 100 mila pagate come prima. Le altre sono più che dimezzate perdendo tutta la quota relativa al salario differito. Un colpo valutato sui dodici milioni l'anno di minori introiti per lavoratore. La fredda determinazione del portuale del picchetto deriva da queste considerazioni. Meditiche di tale portata: della condizione operaia possono essere frutto di una trattativa, il volere imporre come ha Prandini non può che produrre, come ha prodotto, il muro contro muro.

date a primi risultati, grazie anche ad una convergenza con altre forze politiche preoccupate della situazione che si è venuta a creare in questo cruciale comparto.

Critiche anche da parte del sindacato. «Un problema di ristrutturazione così complesso come quello che riguarda le Fs - ha affermato Mauro Morretti, segretario nazionale della Fil Cgil - non può essere gestito da un amministratore straordinario: il governo - ha proseguito il sindacalista - deve ricostruire immediatamente gli organi dirigenti dell'ente rispettando la legislazione attuale, oppure decida di modificare la legge e porti le sue proposte in Parlamento». Ieri il presidente della commissione Trasporti del Senato, il dc Bernardi, ha tentato di buttare acqua sul fuoco: occorre ricostruire i vertici Fs, ma non c'è da scandalizzarsi se per la complessità dei problemi il governo è stato costretto a prorogare il commissariamento.

Intanto infuria la protesta sui tagli. Critiche da parte del segretario generale della Fil Cgil: in questo modo non arriveremo mai ai livelli europei. Giancarlo Aiazzi, segretario generale della Ultrasporti, così come aveva già fatto la Fil Cgil, chiede che Schimberni quanto prima illustri al sindacato il piano per le Fs. Sul piede di guerra anche i costruttori minacciati dai tagli che rischiano di far chiudere molti cantieri. La loro associazione, l'Ance, ha chiesto un incontro urgente a Santuz. □P.S.

# Armatori contenti alla corte di Prandini

PAOLA SACCHI

ROMA. Signor Costa pensa che le gioverà quella rivolta di trasportatori e spedizionieri contro il «carnali»? L'ultimo rampollo della famosa schiatta di armatori italiani non si lascia incantare dall'improvvisa domanda del cronista. Giacca blu, un po' marinara, occhiali e pantaloni grigi, forse neppure quarant'anni, gentile e un po' serio, il signor Costa (Nicola) sembra più uno studente che un armatore. Altro che le prandiniane rivedute. La sua è una risposta pacata: «La linea dello scontro per lo scoppio non giova a nessuno». E subito scappa, inghiottito dai grigi corridoi della Confindustria dove si stanno eleggendo i nuovi vertici degli armatori.

Prandini poco fa di fronte a Pininfarina ha annunciato: userebbe ogni mezzo per riportare la normalità nei porti, i miei decreti entreranno in vigore ovunque. Tra qualche ora riprenderà la tratta con i sindacati. Ma chi se ne frega, tanto agli armatori ci pensa il ministro.

Il signor Bruno Musso, potente armatore spezzino, pro rappresentante dei quarantenni d'assalto, intercettato all'opulento self service, in una pausa della assemblea della Confindustria, è un po' più scettico. Ma non meno contento. Ricorda una strana storia di calabroni che riescono sempre a volare nonostante la loro mole. Li paragona alla sciagata azienda Italia. Certo, vendrà ai fucili ad andare avanti anche con quelle sanguisughe di portuali che fanno il

bello e cattivo tempo mentre noi perdiamo i nostri profitti. Ma stavolta con Prandini penso che il governo abbia proprio intenzione di fare sul serio. Tanto guardi lo ho capito in tempo: alla fine degli anni 60 me ne andai da Genova per operare nei mio terminali a La Spezia. Sa che le dico? Una volta per caricare e scaricare container mi ci volevano una sessantina di uomini, ora esattamente la metà e produco di più. Ma ci sono anche le nuove tecnologie signor Musso. Sì, certo ma il problema vero è che oggi lo posso lavorare con i miei uomini che sono sempre gli stessi, mentre prima un giorno arrivava uno e un giorno l'altro a seconda delle decisioni della Compagnia. Pensi alla Fiat: come farebbe a raggiungere quei profitti se ogni giorno gli cam-

biassero capisquadra e operai? E guardi che io il negro non lo voglio, la mia gente è tutta messa in libro paga: la Compagnia, l'autogestione del lavoro? Tutto cose affascinanti che cozzano con il profitto.

Il signor Musso non ha pelli sulla lingua. Ma non dice che lui e i suoi colleghi non sono propriamente imprenditori che rischiano tutto di proprio. Fortuna che a parlare sono le cifre: 1500 dei 1800 miliardi stanziati negli ultimi anni dallo Stato per i porti sono andati a finire direttamente nelle tasche degli armatori (gli industriali ci metterebbero la firma per un giochino di questa natura). Un po' imprenditori, un po' pirateschi succhiatori dei soldi pubblici. E questo il modernismo di quel ministro brecciano duro come il tondino?

Rc auto: dopo la proroga l'Ania riduce le richieste?



La proroga di un paio di mesi delle tariffe della Rc auto decisa dal governo in seguito allo scontro fra Battaglia (nella foto) e gli altri ministri, provocherà un aggiornamento delle valutazioni e delle proposte da parte della Commissione Filippi che avrà formulato proposte di aumento tra il 18,7 e il 10,9%. Lo ha detto ieri lo stesso Enrico Filippi, presidente della commissione. L'Associazione delle compagnie assicurative ha attaccato pesantemente la decisione del governo che è ritenuta ingiustificata e provocherà una perdita (o un mancato guadagno) di 150 miliardi. L'Ania non escluderebbe di rivedere le proprie richieste di aumento: dal 19,3% al 12 (in pratica quella avanzata dall'Unipol), accettando, dopo averlo duramente contestato, il dato della riduzione del numero dei sinistri. Da parte sua il Pci, con dichiarazioni del sen. Galeotti e dell'on. Felicetti, ha proposto di utilizzare questo periodo di congelamento delle tariffe per approvare la riforma della Rc auto (per la quale c'è un progetto di legge comunista presentato oltre un anno fa). O almeno in subordine, la revisione dei meccanismi di determinazione delle tariffe. Su questa proposta il Pci ha già chiesto un pronunciamento del ministro dell'Industria, Battaglia, e si riserva una risposta.

Ghidella risponde a Gianni Agnelli

Intervistato dalla Rai ieri sera Ghidella ha polemizzato con Agnelli che aveva tirato in ballo problemi di etica a proposito del suo passaggio alla Ford: «Avevo dovuto aver maggior sensibilità al problema di etica prima che lo lasciassi la Fiat. Ghidella ha detto che la sua scelta per Ford non è in alcun modo una scelta pro Usa contro l'Europa, ma è solo dovuta alle condizioni interessanti». E prevede, al primo segno di recessione, una drastica riduzione degli attori sul mercato europeo.

I sindacati rompono con la Confindustria

Cgil, Cisl e Uil considerano ininterrotti a tutti i livelli le relazioni con Confindustria, accusata di voler modificare unilateralmente l'accordo interconfederale. I propositi di questioni rilevanti come diritti sindacali, forme di sostegno al reddito e alla professionalità dei dipendenti. I sindacati hanno programmato iniziative di lotta; hanno chiesto l'intervento del ministro Formica e hanno affermato che arriveranno a chiedere sul accordo interconfederale e la stagione contrattuale con Cna, Cassa e Cna.

Anche la Uil (finalmente) contesta Mortillaro

Le dichiarazioni, non peraltro inconfessate, di Felice Mortillaro, amministratore delegato di Finmeccanica, sull'indulto del sindacato, hanno irritato Silvio Varone, segretario confederale Uil. «Dobbiamo dire se si sta a miliardi di investimenti aggiuntivi tra i 7 mila che la grande distribuzione prevede per conservare l'attuale quota di mercato del 20% che detiene».

Uomini radar in agitazione Disagi a Fiumicino

Disagi e ritardi si sono registrati ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino, per la prima giornata di sciopero bianco dei controllori di volo aderenti alla Licta e per il vento che ha causato la chiusura di due delle tre piste del Leonardo Da Vinci. Sono circa 33 i voli nazionali ed internazionali in arrivo e in partenza, che hanno subito ritardi da un minimo di 20 minuti ad un massimo di un'ora e dieci. Continua inoltre lo stato di agitazione dei dipendenti della dogana di Fiumicino che però non sta causando disagi all'azienda. Sono ora 1250 le partite di merce ferme nei magazzini.

FRANCO BRIZZO

La Cgil fa autocritica Palermo: «Spezziamo i patti perversi» Vertici rinnovati

PALERMO. La Cgil palermitana fa autocritica. Cerca di recuperare il rapporto perduto con la base, ammette di aver condotto con troppa sufficienza la vertenza dei dipendenti comunali, si dice, pronta a lavorare per un sindacato che faccia dell'unità la propria forza.

Nella relazione, al congresso straordinario aperto ieri, il segretario della Camera del Lavoro di Palermo, Italo Tripi, conferma gli errori del sindacato in occasione della lunga vertenza dei dipendenti comunali, si dice, pronta a lavorare per un sindacato che faccia dell'unità la propria forza. «Nella relazione, al congresso straordinario aperto ieri, il segretario della Camera del Lavoro di Palermo, Italo Tripi, conferma gli errori del sindacato in occasione della lunga vertenza dei dipendenti comunali, si dice, pronta a lavorare per un sindacato che faccia dell'unità la propria forza. «Nella relazione, al congresso straordinario aperto ieri, il segretario della Camera del Lavoro di Palermo, Italo Tripi, conferma gli errori del sindacato in occasione della lunga vertenza dei dipendenti comunali, si dice, pronta a lavorare per un sindacato che faccia dell'unità la propria forza».

Ma al passaggio successivo Tripi tira in ballo anche l'Amministrazione comunale e il governo regionale. Dice il segretario della Camera del Lavoro di Palermo: «In sostanza si è determinato un patto perverso tra sindacato, Amministrazione comunale e governo della regione».

Giapponesi nella Fiat? Torino smentisce le voci di trattative tra Fanuc e Comau

TORINO. La Fiat ha nettamente smentito la notizia pubblicata ieri con il titolo di «Repubblica» di trattative in corso per l'ingresso dell'impresa giapponese Fanuc nel capitale della Comau Finanziaria...

La moneta unica europea alla battaglia d'Inghilterra

L'eventuale partecipazione della Gran Bretagna allo Sme rimane una prospettiva remota. È un punto su cui il cancelliere Nigel Lawson e il premier Thatcher si sono messi d'accordo di trovarsi in disaccordo...

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Nonostante che le notizie da Bruxelles tendano ad indicare una posizione più flessibile della Gran Bretagna circa l'entrata della sterlina...

dubbi, sollevati dalla Germania verso il ruolo sempre più importante assunto dalla commissione rispetto agli affari monetari della Comunità...

La notizia che i rappresentanti delle banche centrali avrebbero raggiunto un buon livello d'accordo...

contro il potere iditariorale della Comunità europea ed in particolare nei riguardi di ciò che ha definito «la crescente espansione dell'impero belga»...

Bna, le azioni a -8% Scoperto il mandante (il Credito Italiano) crolla l'interesse

MILANO. Rientro brusco per i titoli della Banca Nazionale dell'Agricoltura, che dopo la sospensione di lunedì scorso ieri, primo giorno della riammissione in listino...

Quello che resta del tutto misterioso è infatti la strategia del sistema bancario, legato alle Partecipazioni statali. Da una parte si vende il Santo Spirito...

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato ha subito risentito della notizia che ieri mattina annunciava la parte di alcune banche interessate...

Il caro denaro chiama vendite

lata alla Compagnie du Midi (costata per ora mille miliardi) e l'annuncio che il Credito Italiano ha acquistato il 6% di Bna...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Int., Prec. showing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, showing investment fund data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % showing stock market data.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing automotive mechanical parts data.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. showing exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro showing gold and coin data.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione showing restricted market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzi Informativi showing third market data.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Valori, Prec. % showing foreign market data.



**GIOVEDI' 9 MARZO**

CON

**L'Unità**

**VERSO IL 18° CONGRESSO**

**IDEE E PROPOSTE  
DEL NUOVO CORSO  
DEL PCI**

Riformismo forte  
democrazia valore universale  
sistema politico rinnovato  
sinistra europea  
donne e liberazione umana  
contro l'antistato nel Sud  
servizio militare dimezzato  
uno Stato che gestisca meno  
e regoli di più  
il caso Fiat e i diritti di tutti  
battaglia di solidarietà  
contro la droga  
per l'autonomia  
del Mezzogiorno

Interventi  
di Achille Occhetto

**L'Unità**

**GIORNALE+LIBRO  
1.500 LIRE**

**Confermato:  
in diretta  
la nascita  
di una pulsar**

Anche gli europei, attraverso il loro osservatorio sulle Ande cilene, hanno confermato che, là dove c'era la grande supernova, la stella esplosa nel febbraio 1987, sta nascendo una pulsar, una stella fatta di sole particelle neutre, larga non più di dieci-quindici chilometri, pesante come il nostro Sole, che gira su se stessa quasi 2000 volte al secondo lanciando nello spazio un fascio di onde luminose. Questo gigantesco faro spaziale ha probabilmente una stella compagna con una massa simile a quella di Giove. La presenza della pulsar ha confermato le teorie degli astrofisici, che prevedevano la nascita di questo strano oggetto spaziale dal collasso della supernova.

**Un satellite  
per la mappa  
delle stelle**

Si chiama «Hipparcos», dal nome dell'astronomo greco che nel 150 a.C. diede vita al primo catalogo stellare (enumerava all'incirca mille stelle), il satellite dell'Agenzia spaziale europea (Esa) in grado di studiare 520 mila stelle. È la prima mappa celeste nella storia. La presentazione ufficiale alla stampa internazionale è avvenuta ieri a Torino, negli stabilimenti dell'Aeritalia, la società italiana che con la «Matra Espace» francese, l'azienda progettista, ne ha curato la nascita e la realizzazione, a capo di un pool di 33 società di 11 paesi. Il costo totale del satellite europeo si aggira sui 500 miliardi di lire; per l'Aeritalia si è trattato di una commessa da 750 miliardi di lire, finanziata dalla Agenzia spaziale italiana. Il lancio del satellite, già ribattezzato «Star machine» dovrebbe avvenire entro la fine del prossimo mese di giugno.

**L'uccello  
del terrore  
viveva anche  
in Antartide**

Quaranta milioni di anni fa in Antartide viveva un uccello del terrore: così è stato definito dal professor Larry G. Marshall, dell'Istituto delle origini umane di Berkeley, riferito da una spedizione nell'Antartide, dove sono stati scoperti numerosi fossili di giganteschi volatili carnivori. Il prof. Theodore Monod, del museo di storia naturale di Parigi, commentando per la stampa scientifica francese l'eccezionale ritrovamento, ha asserito che «ci si trova in presenza del reo del cielo più rapace e pericoloso che sia mai esistito sul pianeta. La sua testa era più grossa di quella di un cavallo e le sue mascelle dovevano essere terribili. Non sapendo nuotare ed essendo troppo pesanti per poter volare, questi uccelli si spostavano sulla banchisa e sugli iceberg correndo più veloci di un puledro». Gli zoologi d'oltre Atlantico conoscevano già l'esistenza di un animale analogo, il «Phororhacos», in America latina e in Florida e che era alto più di 3,5 metri. Ma è la prima volta che dei fossili della stessa famiglia di questi mostri alati del terziario vengono ritrovati così a Sud.

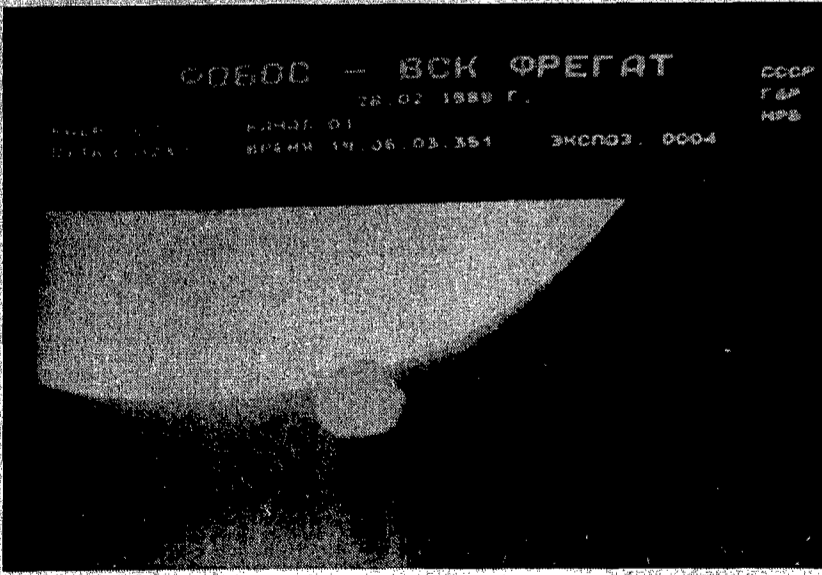
**Fallito  
l'esperimento  
della sigaretta  
senza fumo**

Il curioso esperimento americano di produrre una sigaretta senza fumo è fallito nel giro di pochi mesi. Il gigante dell'industria del tabacco «R. J. Reynolds» ha annunciato di aver rinunciato alle sue «Premier», le sigarette che avrebbero dovuto risolvere le sempre più aspre controversie tra fumatori e non fumatori. Basate su una complessa tecnologia che permetteva di scaldare piuttosto che bruciare il tabacco - lasciando al fumatore l'aroma, ma senza produrre il fumo che disturba i vicini - le «Premier» erano state messe in vendita in ottobre in due limitate zone geografiche degli Stati Uniti. Dopo quattro mesi di esperimento, la «Reynolds» ha riconosciuto che il mercato non ha risposto alle attese. Un comunicato diffuso dal produttore ha ammesso che le sigarette senza fumo «hanno ancora bisogno di perfezionamenti» e ha detto che gli studi in materia continueranno, ma che almeno per il momento le «Premier» vengono ritirate dalla vendita.

**Lunedì  
i funerali  
di Konrad  
Lorenz**

I funerali del premio Nobel austriaco Konrad Lorenz, deceduto lunedì scorso all'età di 85 anni, si svolgeranno lunedì 6 marzo nel cimitero di Sankt Andrae-Woerden in Austria. La cerimonia funebre, a quanto indicato da una portavoce dell'accademia austriaca delle scienze, comincerà alle 14. Lo scienziato austriaco, morto il 27 febbraio poco prima della mezzanotte nella sua abitazione a Altenberg, aveva espresso il desiderio di voler rinunciarne alle corone di fiori e di devolvere il denaro al «World Wildlife Fund» (Wwf).

**ROMEO BASSOLI**



**Marte  
e la sua luna  
fotografati  
dalla sonda  
sovietica**

Quel sasso rotolante che si vede in basso nella telefoto è Phobos, una delle due lune di Marte. A fotografarla è stata la sonda sovietica che proprio in questi giorni è entrata nell'orbita marziana. Il satellite artificiale, che si chiama Phobos come la luna di Marte, esplorerà quel sasso,

**Una tavola rotonda  
Filosofi, astronomi, editori, docenti  
discutono della «fame di sapere»** **La divulgazione  
Critiche al sistema informativo  
colpevole di facile catastrofismo**

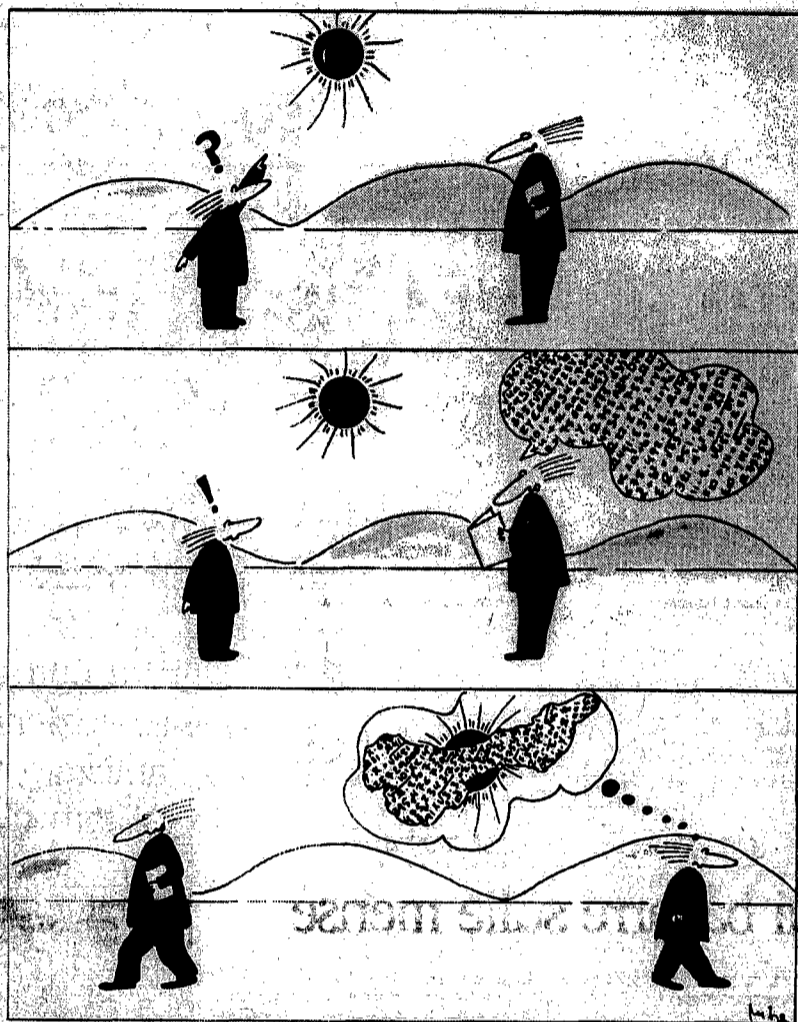
**Come mangiare la scienza**

Una scienza accessibile a tutti è utopia? È possibile gettare ponti di comprensibilità tra una scienza sempre più specialistica e i non addetti ai lavori? Ne hanno discusso a Ravenna, nel corso di una tavola rotonda organizzata dall'assessorato comunale alla cultura, Ludovico Geymonat, Paolo Maffei, Mario Silvestri, Edgardo Macorini, Franco Gabici.

**MIRCA CONUZZI**

Edgardo Macorini si è trasformato in un cono di smentire il pregiudizio corrente secondo cui non esisterebbe in Italia una tradizione di divulgazione scientifica. Lo ha fatto ripercorrendo le tappe più significative in un lungo percorso che inizia nel '600 con Galileo (che scrisse la maggior parte delle proprie opere in volgare anziché nel meno noto latino, che le avrebbe riservate alla comunità scientifica) e arriva fino alla fine degli anni 20 di questo secolo. È di questo periodo la divisione delle due culture e la svalutazione di quella scientifica che discendono dall'affermarsi dell'idealismo di Croce e Gentile, autore quest'ultimo di quella riforma della scuola che è giunta fino a noi. Un indicatore significativo della nuova situazione è la distribuzione degli studenti universitari, che vede negli anni 30 - un'inversione di tendenza nelle iscrizioni a favore delle facoltà umanistiche. Anche l'editoria segue questo andamento, ma sarà proprio dall'editoria che partirà la svolta in senso opposto degli anni 50-60, grazie anche al grande contributo di Geymonat. Gli editori scoprono allora il bisogno - nascosto ma molto diffuso - di una informazione scientifica in forme accessibili che derivasse dagli stessi protagonisti della ricerca.

Ma cosa divulgare nel secolo dei chips? Se la fame è grande, qual è il cibo giusto? Secondo Mario Silvestri, affoglia nell'eccessiva informazione (di numeri, di nomi, ecc.) mentre scarseggia la conoscenza. Dello stesso parere Paolo Maffei, che punta il dito anche contro la scuola. Secondo l'astronomo, perché le informazioni fornite attraverso la divulgazione diventino un mezzo di appropriazione del sapere, si tratta infatti di una necessità che va al di là dello spiegare al popolo, ma riguarda la stessa comunità scientifica: gli scienziati hanno bisogno di conoscenza più vasta degli altri settori, poiché senza uno sguardo al di là dei limiti della propria disciplina molto spesso manca loro anche la visione globale dei problemi di casa propria. E se la scienza è stata emarginata nella scuola, la colpa secondo Ludovico Geymonat non è solo di Croce e



Disegno di Mitra Devahat

Gentile, ma anche dalla mancanza di una visione adeguata e unitaria della cultura. La scuola superiore, ha ricordato Geymonat, è la base della nostra cultura, la vera visione della cultura, l'abbiamo appresa lì. Una scuola moderna non è facile da realizzare, ma il filosofo ne ha indicato alcuni ingredienti indispensabili legati al binomio approfondimento-conoscenza globale: non possiamo ignorare il nostro passato (il greco, il latino, che fu la lingua della scienza fino ai primi decenni dell'800), né deve mancare una seria preparazione sulla cultura di oggi - che è anche scientifica - per poter fare un doveroso confronto con le culture non europee. Nella scuola superiore dovrebbero essere presentati i grandi problemi della nostra epoca, quale, appunto, il rapporto tra specialismi e visione globale, tra scienza pura e applicata,

e così via, che invece non vengono approfonditi neppure all'Università. E qui Geymonat fa entrare in campo la filosofia, che oggi sembra un po' lontana dalla nostra cultura, e sganciata dai problemi concreti, mentre se si considerano i compiti del filosofo - cogliere l'unità, il significato dei grandi problemi culturali ed etici di una società, orientare su questi - essa conserva un respiro enorme, e deve essere intimamente legata al progresso della scienza. Divulgare con quali mezzi? Se oggi l'informazione scientifica è ormai multimediale, per Geymonat resta in primo piano il libro, grazie alla sensibilità degli editori. Silvestri si è scagliato contro la tv, che diffonde anche molte informazioni carenti e persino sbagliate, a partire dal bollettino meteorologico, privo del dato dell'umidità, e dell'ora di levata e tramonto del sole, va-

lidi per Roma, e non riferibili, ad esempio, a Milano. Lo scienziato ha levato un inno all'osservazione diretta, da preferire sempre - quando possibile - alla televisione, ricordando che la retina ha un'acuità visiva superiore di 10 milioni di volte rispetto ad uno schermo televisivo.

Ottima invece la tv per vedere ciò che sarebbe altrimenti irraggiungibile (dal microbi alla superficie di Marte). Pollice verso per il piccolo schermo anche da parte di Maffei, che salva solo la rubrica di Pieri Angela e qualche spazio degli altri programmi scientifici, ma condanna decisamente un palinsesto infucato di giochi e quiz che «contribuiscono ad un ottundimento delle migliori capacità degli ascoltatori». Insomma, la tv come strumento spreco, un «ciao quasi disperato».

E, comunque, meglio sempre l'osservazione diretta piuttosto che la mediazione televisiva, anche nell'osservazione delle stelle. Macorini, pur naturalmente convinto del ruolo centrale dell'editoria, si è distinto dal coro antitelevisivo, spiegando una lancia a favore della tv dei domani, che grazie all'unione di sofisticate tecnologie (satelliti, banche di videodischi accessibili con home computers ecc.) consentirà ad ogni utente di creare il proprio palinsesto, con un rapporto finalmente interattivo nei confronti di questo mezzo. E si tratta di un domani che è già dietro l'angolo. La speranza è che produca nuove stimolanti, ginnastica mentale, e non un nuovo e più desolato ottundimento degli ascoltatori. Maffei riconosce molte possibilità all'editoria, ma anche alle iniziative degli Enti locali, che possono mettere a disposizione della popolazione strumenti di divulgazione scientifica di grande valore, iniziative come il Planetario di Ravenna, e intrecciare un proficuo dialogo con la scuola.

Infine, divulgazione e potere: può la divulgazione scientifica essere serva del potere? Secondo Maffei è un ruolo che si addice all'ignoranza. E, in definitiva, ritenere meno temibili le informazioni imprecise della mancanza di informazione, che abitua la gente a conoscere sempre meno.

**I maltrattamenti provocano sui più piccoli  
gravi disturbi al linguaggio e alla comunicazione**

**Parole dimezzate di un bambino**

I bambini maltrattati, soprattutto nel primo periodo di vita, subiscono non solo gravissimi danni della sfera emotiva, ma anche di quella linguistica e cognitiva. Hanno paura di esprimere i propri sentimenti e i propri desideri e parlano solo quando è strettamente necessario. Uno studio dello psicologo italiano Dante Cicchetti che lavora da tempo all'Università di Harvard.

**ANNA OLIVIERO FERRARIS**

Gli studi sulle conseguenze del maltrattamento infantile sono relativamente recenti. Infatti è soltanto negli ultimi vent'anni che gli effetti dei maltrattamenti sullo sviluppo cognitivo, socio-emotivo e linguistico del bambino sono diventati oggetto di indagini scientifiche. Si è così potuto evidenziare che, al di là delle differenze individuali originarie, le condizioni di vita dei bambini nei primi anni, il tipo di relazione, positiva o negativa, che essi riescono a instaurare con il personale con cui vivono, influiscono su vari aspetti del comportamento.

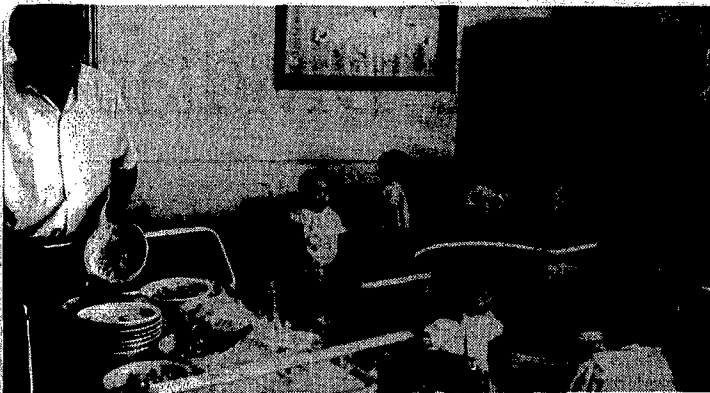
Per impegnarsi in attività simboliche, per concentrarsi su un problema, per riuscire ad esprimersi tranquillamente e in forma chiara non basta che un bambino sia intelligente e sano ma è anche necessario che l'ambiente di vita sia sufficientemente sereno e che il piccolo possa fidarsi dei grandi. I bambini che vivono in un clima di fiducia hanno più facilmente una visione positiva degli altri e anche di se stessi e questo contribuisce a renderli sicuri, curiosi e comunicativi. È tipico, invece, dei bambini maltrattati o trascurati una intera-

zione ridotta al minimo: essi si tengono ad una certa distanza dall'interlocutore e ne evitano gli sguardi; è raro che siano loro ad iniziare a parlare; hanno paura di esprimere liberamente i propri sentimenti e desideri e parlano soltanto quando è strettamente necessario. Vi sono dunque delle condizioni socio-emotive che influenzano sull'uso che il bambino fa del linguaggio e di conseguenza anche sulla sua acquisizione. Ma a quale età queste condizioni incominciano a far sentire i loro effetti? Per verificare a quale età la mancanza o la deviazione di certi input sociali e linguistici importanti (gli adulti non rispondono, sono incoerenti, puniscono, spaventano, ecc.) incominci a ritardare la crescita del linguaggio, Dante Cicchetti, uno psicologo italiano che lavora ad Harvard, ha osservato e analizzato, nell'arco di vari mesi e con l'aiuto di alcuni collaboratori,

il comportamento comunicativo di bambini di due e tre anni che erano vissuti in ambienti sufficientemente sereni e quello di bambini che invece erano stati maltrattati o trascurati, alcuni fin dai primi mesi di vita. I risultati ottenuti da Cicchetti mostrano che gli effetti negativi o positivi dello stile di vita sul linguaggio incominciano a essere evidenti verso la fine del terzo anno. Se infatti all'età di ventiquattro mesi non si vedono ancora delle differenze nelle espressioni verbali dei due gruppi di bambini, a trentun mesi quelli che hanno subito dei maltrattamenti o che sono stati trascurati nei lunghi periodi mostrano già i primi segni di una carenza sul piano linguistico: essi hanno cioè un vocabolario più limitato degli altri e usano frasi più brevi. Evidentemente, poiché l'acquisizione del linguaggio si basa anche su una predisposizione innata alla comunicazione e alla parola,

## L'Avvocatura bocchia la coop di Ci

Proposta la revoca dell'appalto della refezione scolastica. Subentrerà la «Nuova Cascina»? Il Pci: «Giubilo vuole mantenere la fetta di torta assegnata ai suoi sostenitori»



# Verdetto per la Cascina: «Colpevole»

Revoca dell'appalto. Il parere dell'Avvocatura comunale sul caso «Cascina» è finalmente ufficiale. La giunta - assicura l'assessore Mazzocchi - lo ratificherà nella prossima riunione. E passerà l'appalto alla prima azienda in graduatoria, cioè alla «Nuova Cascina», anch'essa legata a Comunione e liberazione. Esattamente come *Unità* e *Manifesto* avevano anticipato fin da sabato.

PIETRO STRAMBA-BADALE

Questa volta è ufficiale. Il parere dell'Avvocatura comunale sulla vicenda delle mense scolastiche affidate alla «Cascina» è stato consegnato ai tutti i componenti dell'ufficio. Il 21,5 all'assessore alla Scuola e servizi sociali Antonio Mazzocchi. Ed è proprio quello anticipato sabato scorso dall'*Unità* e dal *Manifesto*. La conferma viene dallo

stesso assessore. Rispondendo ai due quesiti che le sono stati posti, l'Avvocatura ritiene che ci siano le condizioni per la revoca dell'appalto alla «Cascina» (che nella trattativa privata, si era vista affidare le mense della II e della XVII Circoscrizione) e che a subentrare dovrebbe essere la prima delle aziende in graduatoria. Cioè, come abbiamo già avuto

modo di documentare, la «Nuova Cascina», anch'essa legata a Comunione e liberazione. Revoca e subentro - assicura Mazzocchi - saranno ratificati nella prossima riunione della giunta. In un certo senso, un colpo al cerchio e uno alla botte. La «Cascina» dovrebbe uscire di scena, molto probabilmente per violazione dell'articolo 21 del capitolato d'appalto, che vieta esplicitamente il subappalto anche parziale. Ma al suo posto finirebbe comunque per subentrare un'azienda che con la «Cascina» ha in comune molte cose, e partecipa alla sede, la minestra, insomma, cambierebbe molto poco, o non cambierebbe affatto. Prudente, su questo punto, è Mazzocchi, che per ora non si sbilancia. «Ho inviato un fonogramma urgente al ga-

binetto del sindaco - si limita a dire - per sapere quale dovrebbe essere l'azienda subentrante. Alla «Cascina», comunque, sono furbonidi. Abbiamo esaminato il parere dell'Avvocatura - è la laconica dichiarazione del consulente legale della cooperativa, Brugnolletti - e ci sembra privo di qualsiasi validità, perché contesta cose che ci sembrano non pertinenti, non riferibili al nostro caso. L'Avvocatura non ha colto la particolarità del nostro contratto con la «Cascina». Ora aspettiamo l'annullamento eventuale dei provvedimenti del Comune, tra gli invieremo immediatamente una diffida a prendere decisioni sulla base di quel parere. Di tutt'altro tono, ovviamente, la reazione dell'assessore alla Sanità, Mario De Bartolo,

che proprio due giorni fa è stato denunciato da «Cascina» e «dis» per omissione di atti d'ufficio. «Il parere dell'Avvocatura - dice - non poteva essere che questo. Noi repubblicani l'abbiamo sempre sostenuto, e ci conforta il fatto che, pur non essendo giuristi, avevamo visto giusto. Ora la giunta non potrà non tenerne conto». Solo parzialmente soddisfatti i comunisti. «Il parere favorevole alla revoca, giunto

peraltro in ritardo - afferma seccamente il consigliere comunale Antonio Faloni - era un atto dovuto di fronte alla palese violazione del capitolato e alla volontà espressa dai genitori e, all'unanimità, dalla commissione Scuola del Comune. Ma per quanto riguarda il subentro siamo al gioco delle tre carte per mantenere intatta la fetta di torta che con un appalto-imbroglio Giubilo ha assegnato a imprese legate a un movimento che

## Ordinanze, querele, proteste. Sei mesi di bagarre sulle mense

Mense-story. Una vicenda ricca di personaggi e di colpi di scena, degna di una telenovela. Con una trama così aggrovigliata che, come in ogni telenovela che si rispetti, conviene fare un passo indietro, ripercorrere le tappe principali di un affare che preoccupa decine di migliaia di genitori e tiene a stomaco vuoto (o peggio) altrettanti bambini.

**1 settembre 1988.** Prima ancora della riapertura delle scuole, Giubilo decide di privatizzare le mense scolastiche romane. Un progetto in due tempi: appalto per 28.000 pasti a sette ditte fino al 20 dicembre e poi megappalto per 65.000 pasti al giorno per cinque anni. A beneficiarne sarebbero anche imprese legate a Ci.  
**28 settembre.** Naufragio del primo tentativo di Giubilo: la dura opposizione del Pci e le divisioni nella maggioranza costringono il sindaco a ritirare la delibera.  
**30 settembre.** Ci accusa i comunisti di avere intascato tangenti per la gestione pubblica delle mense. Il Pci risponde con una querela nei confronti di Ci, la prima di una lunga serie.  
**3 ottobre.** Con una mossa a sorpresa, l'assessore Mazzocchi si dimette. Ma le dimissioni rientrano rapidamente.  
**11 ottobre.** Prima inchiesta giudiziaria. Sul tavolo del sostituto procuratore Giancarlo Amati arrivano gli esposti contrapposti di Ci da una parte, dei genitori e del Pci dall'altra. I bambini, intanto, continuano a digiunare.  
**20 ottobre.** La commissione che dovrebbe vagliare

le offerte per l'appalto resta senza presidente: Antonio De Feo, magistrato della Corte dei conti, si dimette per «contrasti su questioni giuridiche». Gli subentra, con un atto che suscita perplessità sul piano giuridico, lo stesso Giubilo.  
**12 novembre.** Dopo aver tentato più volte inutilmente di far approvare l'appalto dalla giunta, dove si registra resistenza da parte del Pci, Giubilo firma l'ordinanza che dà il via all'appalto fino al 31 gennaio. Cinque dei sedici lotti, per un totale di 18.712 pasti, sono assegnati a quattro aziende legate a Ci. Entrano in vigore le nuove tabelle dietetiche, che prevedono porzioni ridotte rispetto al passato.  
**28 novembre.** Parziale vittoria per il sindaco. Il Tar gli dà ragione e non sospende l'ordinanza, ma gli nega la possibilità di prorogarla.  
**27 dicembre.** Dopo un altro mese di estenuanti trat-

tative tra i partiti della maggioranza, mentre davanti al Campidoglio si susseguono le manifestazioni di protesta di genitori e bambini, Giubilo riesce a convincere i socialisti e a far approvare dalla giunta una delibera che convalida l'ordinanza del 12 novembre. Contrari restano i repubblicani.  
**10 gennaio 1989.** Deposizione in pretura di una perizia a sostegno del ricorso presentato dal Coordinamento genitori democratici: le nuove tabelle dietetiche sono inadeguate, scarseggiano le proteine, i pasti sono preparati «non correttamente».  
**17 gennaio.** Giubilo è raggiunto da comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio. Il Pci chiede le dimissioni del sindaco.  
**22 gennaio.** Il Coreco, spaccato a metà, convalida la delibera del 27 dicembre.  
**24 gennaio.** Nuova ipotesi di reato per Giubilo: abuso in atti d'ufficio.

menti non appena riceverà il parere dell'Avvocatura comunale, alla quale ha chiesto se esistono gli estremi per la revoca e, se sì, a chi deve andare l'appalto. Si moltiplicano, intanto, proteste e ricorsi dei genitori contro l'appalto.  
**24 febbraio.** *Unità* e *Manifesto* anticipano il parere dell'Avvocatura: revoca per la «Cascina». L'assessore sostiene di non conoscerlo. Nessun provvedimento nei confronti della cooperativa.  
**1 marzo.** Il parere dell'Avvocatura è finalmente ufficiale: «Togliete l'appalto alla «Cascina»».

mentali non appena riceverà il parere dell'Avvocatura comunale, alla quale ha chiesto se esistono gli estremi per la revoca e, se sì, a chi deve andare l'appalto. Si moltiplicano, intanto, proteste e ricorsi dei genitori contro l'appalto.  
**24 febbraio.** *Unità* e *Manifesto* anticipano il parere dell'Avvocatura: revoca per la «Cascina». L'assessore sostiene di non conoscerlo. Nessun provvedimento nei confronti della cooperativa.  
**1 marzo.** Il parere dell'Avvocatura è finalmente ufficiale: «Togliete l'appalto alla «Cascina»».

mentali non appena riceverà il parere dell'Avvocatura comunale, alla quale ha chiesto se esistono gli estremi per la revoca e, se sì, a chi deve andare l'appalto. Si moltiplicano, intanto, proteste e ricorsi dei genitori contro l'appalto.  
**24 febbraio.** *Unità* e *Manifesto* anticipano il parere dell'Avvocatura: revoca per la «Cascina». L'assessore sostiene di non conoscerlo. Nessun provvedimento nei confronti della cooperativa.  
**1 marzo.** Il parere dell'Avvocatura è finalmente ufficiale: «Togliete l'appalto alla «Cascina»».

## L'inchiesta sul Casino Ludovisi. Quanto vale l'Aurora? Lo dirà il perito Argan

«Otto miliardi e 342 milioni sono una cifra ridicola per un'opera di questo livello. Molti dimenticano che il soffitto è attribuito al Canova». La cifra fissata dal perito del tribunale Silvio Gorelli per «Villa Aurora», di proprietà del principe Nicolò Boncompagni Ludovisi, a Giulio Carlo Argan era sembrata eccessivamente bassa, senza contare le perplessità sulla vendita a privati di un patrimonio artistico pregevolissimo. Ora sarà proprio lo storico dell'arte ad eseguire, insieme a Mario Amati, una nuova stima della villa, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Amati. Ieri mattina i due periti hanno accettato l'incarico, mentre è stata fissata per la metà di marzo una prima riunione tra gli esperti per iniziare il lavoro di valutazione. La richiesta di una nuova

perizia nasce dall'inchiesta aperta da Amati sulla messa all'asta del «Casino Aurora», in seguito all'esposto presentato dallo stesso principe Ludovisi. Il proprietario della villa secentesca chiede accertamenti sulla perizia eseguita e la verifica di eventuali illeciti. I conti, infatti, non tornano: la perizia fatta eseguire dal principe fissa il valore dell'immobile ad una cifra dieci volte superiore a quella stabilita dal perito incaricato dal tribunale. Dopo le prime indagini, Amati sequestra il fascicolo dell'Ufficio esecuzioni immobiliari del tribunale e emette quattro comunicazioni giudiziarie in cui ipotizza i reati di interesse privato in atti d'ufficio, turbativa d'asta e truffa. L'asta, già fissata per il 15 febbraio scorso, viene sospesa. L'inchiesta si allarga. Dopo pochi giorni Amati fa sequestrare

## Gli attori del braccio G8

Rebbibia settore G8 «Nuovo Complesso». Teatro. Antonio Campobasso e il suo gruppo teatrale formato da detenuti stanno vivendo momenti di trionfo. Lo spettacolo *Mar-Sad* è stato un successo. Non ci sono solo amici e parenti seduti in platea, anzi, questi sembrano una stretta minoranza. Ci sono ospiti d'onore, critici teatrali, giornalisti, forze di polizia. C'è la Provincia di Roma che ha sostenuto l'iniziativa; c'è il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato; ci sono attori come Nino Manfredi e Vima Lisi. Lo spettacolo è teso, forte. I detenuti recitano la follia, estranei ai propri ruoli vestono i panni di rivoluzionari e di pazzi. Marat, morirà nella vasca da bagno ucciso da Charlotte Corday. Il Marchese De Sade resterà convinto che la sua sferza, non vestita di ideologia, faccia meno male della rivoluzione di Marat. Detenuti/attori/detenuti, un triangolo estetico ed umano che emoziona. Il testo di Peter Weiss,

Teatro dentro le sbarre. Ancora uno spettacolo che ha colpito nel segno. *Mar-Sad* di Antonio Campobasso da Peter Weiss, è andato in scena nel teatrino del carcere di Rebibbia. Trenta attori detenuti e un pubblico d'eccezione (tra cui Nino Manfredi che ha fatto anche un discorso appassionato) si sono incontrati in una serata densa di commozone. Ora si cerca di portarlo fuori da quella gabbia.

ANTONELLA MARRONE  
uno dei più belli della letteratura drammatica contemporanea, messo in scena (e in film) da un grande regista come Peter Brook, ha mantenuto e in un certo senso rafforzato, tra queste mura, tra queste sbarre, tutta la sua attualità. In un piccolo libretto sono raccolti i pensieri degli attori, sotto forma di frasi, poesie. Alcuni di loro uscivano dal carcere ben oltre il Duemila. «Nel teatro ho visto molto: divertimento e mi sto dedicando molto» (Caldaras Corrado, una delle suore). «Teatro... una storia vera» (Giaccio Danilo, Sciarlot Cordà). «In questo caso abbiamo fatto teatro

sul proscenio. Gli applausi chiamano Antonio Campobasso, i suoi attori lo circondano, gli saltano addosso, lo portano in trionfo. Nicolò Amato stringe la mano a tutti loro, Nino Manfredi sale sul palco. La gioia è inestinguibile. «Nino, Nino, a gran voce, pacche sulle spalle, strette di mano... «Che dirvi, sono troppo emozionato, ma sul serio. Raramente il teatro ha saputo darmi questa emozione - dice Manfredi - io credo... siete bravissimi! Mi sembra che abbiate capito perfettamente che cosa è il teatro, il senso di scoperta interiore che può dare. Dovete continuare». Amato viene «dirato» sul palcoscenico. «Sono anch'io commosso. La strada che avete intrapreso è impegnativa, ma è quella giusta per dimostrare l'identità di una stessa umanità dentro e fuori». Appartengono, infatti, alla società i problemi che portano al carcere: così come quelli che nascono dal carcere. La comunicazione è lo strumento giusto per oltrepassare quel muro divisorio.

## «Roma capitale» Riapprovato il decreto

Riapprovato in Consiglio dei ministri il decreto per «Roma capitale». Nel nuovo testo presentato da Tognoli, che prevede una spesa di 668 miliardi, viene mantenuto l'articolo 1 sulle competenze, quello che aveva provocato la polemica del sindaco Giubilo. Inoltre, i 38 miliardi per l'elettrificazione dei trasporti della capitale sono stati dirottati su una serie di investimenti «a pioggia». In questo modo hanno sostenuto i deputati comunisti Santino Picchetti e Francesco Sapia - i tempi si allungano e il decreto rischia nuovamente di scadere prima di essere convertito in legge.

## Al Laurentino Il primo mercato autogestito

Sarà la Ce Co La, l'associazione degli operatori, a curare la gestione del nuovo plateatico attrezzato del Laurentino, inaugurato ieri dall'assessore al commercio Corrado Bernardo. Al commercio, coadiuvato in associazione, spetterà il compito di assicurare la pulizia, la custodia, la cura del recinto, degli accessi e dei servizi comuni. È la prima volta che nella capitale una struttura del genere viene autogestita dagli operatori. La Ce Co La ha seguito anche la realizzazione del box di vendita, per garantire la rispondenza ai criteri estetico-funzionali concordati con il Comune.

## «Stipendi d'oro» Commissione d'inchiesta della Provincia

Il consiglio provinciale ha deciso di istituire una commissione d'inchiesta, coordinata dagli stipendi d'oro attribuiti a funzionari e dipendenti della Provincia, per una irregolare compilazione delle buste paga. L'inchiesta dovrà verificare la reale delimitazione dei fatti che hanno già portato alla sospensione di due funzionari e sarà estesa anche al periodo precedente questa vicenda. Intanto il consiglio ha respinto una mozione di sfiducia nei confronti della giunta, presentata dal gruppo dc.

## Biblioteca da 13.000 volumi a Civita Castellana

Tredicimila volumi e l'abbonamento a 60 periodici. La nuova biblioteca di Civita Castellana, inaugurata ieri con l'intervento di Paolo Volponi, scrittore e senatore comunista, funzionerà anche come teatro. Ha due sezioni speciali dedicate all'etnologia e alla ceramica. La biblioteca, ora accreditata per l'impegno dell'amministrazione comunale, era nata vent'anni fa con un solo fondo a disposizione: l'enciclopedia Treccani.

## Arcidonna: due borse di studio sulla violenza

Saranno intitolate a Marina Cammarata, stuprata alla vigilia dell'8 marzo dello scorso anno, in memoria del suo sacrificio. Le due borse di studio bandite dall'Arcidonna su «Le forme di violenza al genere femminile». Le due borse di studio di 2 milioni e mezzo ciascuna hanno lo scopo di sostenere i risultati di ricerche, tesi di laurea e pubblicazioni sulla violenza sessuale contro le donne. Oltre ad onorare la memoria di Maria Carla Cammarata - si legge in un comunicato dell'associazione - l'iniziativa vuole tenere desta l'attenzione su un tema che le cronache quotidiane rendono di drammatica attualità.

## Telefoni isolati a Cinecittà per un furto

Per disattivare l'allarme del negozio di pellicceria hanno ridotto al silenzio tutti i telefoni della zona. È successo la scorsa notte in via Cammarata, a Cinecittà. I telefoni, accorciati del sistema d'allarme all'esterno del negozio di Giuliana Cottoni, hanno strappato tutti i fili della centralina Sip che regola i telefoni della zona. Poi hanno svuotato in tutta tranquillità la pellicceria, sgruppando con un bottino di 40 pellicce, per il valore di 200 milioni.

## Esplorazione alla sede del Msi a Via Etruria

Un'esplosione è tanto fumo. È successo ieri poco dopo la mezzanotte in Via Etruria, al quartiere Tuscolano, in una sezione del Msi. Le fiamme sono state subito domate dai vigili del fuoco, ma il fumo ha provocato inossidazioni e malori tra i passanti e i curiosi che assistevano all'opera di spegnimento. All'interno dei locali Digos e carabinieri hanno trovato due taniche di benzina.

## Parcheggi all'università «La Sapienza» ha deciso 1600 posti auto I Cp votano contro

I parcheggi sotterranei alla «Sapienza» si faranno. Ieri sera il consiglio di amministrazione del primo ateneo ha votato, quasi all'unanimità, il provvedimento che dà il via libera alla convenzione con l'Italimp, società del gruppo Iri-Istat, per la costruzione di due parcheggi sotterranei da milleseicento posti complessivi. Costo totale 37 miliardi. Hanno votato contro Pietro Sbardella, Fabrizio Apicella e Cristina Politi, i tre rappresentanti studenteschi dei cattolici popolari, e Aldo Rivela, neo-consigliere d'amministrazione in rappresentanza della Regione, già discusso presidente dell'Idisu. Rivela ha sollevato dubbi sulla ditta, sul progetto e sui costi dell'intera opera. «Sono stati seguiti e rispettati tutti i criteri della legalità - dichiara Luca Bonaventura, rappresentante uscente della lista



«Di-a-da-sinistra» - Quella di Rivela è stata solo una forzatura. L'Italimp infatti è stata indicata addirittura dal ministero dei Lavori pubblici e il provvedimento che dà il via libera alla convenzione con l'Italimp, società del gruppo Iri-Istat, per la costruzione di due parcheggi sotterranei da milleseicento posti complessivi. Costo totale 37 miliardi. Hanno votato contro Pietro Sbardella, Fabrizio Apicella e Cristina Politi, i tre rappresentanti studenteschi dei cattolici popolari, e Aldo Rivela, neo-consigliere d'amministrazione in rappresentanza della Regione, già discusso presidente dell'Idisu. Rivela ha sollevato dubbi sulla ditta, sul progetto e sui costi dell'intera opera. «Sono stati seguiti e rispettati tutti i criteri della legalità - dichiara Luca Bonaventura, rappresentante uscente della lista

**Teatro**  
Spaziozero  
rischia  
di chiudere

Spaziozero, il tendone di via Galvani, probabilmente, non potrà continuare la stagione in corso se dal ministero del Turismo e dello spettacolo non arriveranno notizie sul suo futuro. Per la programmazione già avviata sono stati assegnati 200.000 milioni a dicembre, come prima fase di un contributo che sarebbe poi stato assorbito in seguito, dopo l'annessione della commissione prosa. A marzo Spaziozero non sa ancora di che monte morirà, ovvero non si sa se ci saranno altri fondi e se sarà possibile andare avanti. Dopo 15 anni di attività, dopo spettacoli che hanno fatto conoscere al pubblico romano artisti come Pina Bausch o Laurie Anderson, dopo rassegne come "The Voice" o "Riso in Italy", Spaziozero non può non essere considerato un centro culturale rilevante per la città.

È questa un'ulteriore conferma di come non sia facile sopravvivere di spettacolo e di cultura a Roma: non è facile perché gli organismi di produzione rischiano di morire per mancanza di ossigeno e, soprattutto, non c'è più nessuno che li riconosca come tali. A Roma è difficile produrre musica, cinema, teatro (attenzione: diciamo produrre e non assistere a...), nonostante le sovvenzioni ministeriali che sembrano sempre ottime ed abbondanti: nonostante gli impegni verbali del comune. Chi ha seguito da sempre le avventure teatrali della nostra città, saprà che Spaziozero, così come il Politecnico, La Piramide e La Comunità, rappresentano comunque realtà produttive di spettacolo, con alti e bassi, si intende, con anni più o meno felici. Ma per il ministero del Turismo e dello spettacolo questi spazi romani non sono più centri di produzione. Sia di fatto che i finanziamenti non arrivano e che ognuno cercherà di sopravvivere secondo i propri progetti artistici, le proprie possibilità di trovare sovvenzioni. La lentezza del ministero non assolve certamente il comune che, in queste situazioni, rivela un'assenza totale o sconfortante. Per ora l'attività culturale dell'assessorato alla cultura sembra essere quella di inaugurare mostre. A quando un'indagine capillare nel tessuto produttivo della città?

Una proposta di delibera del Pci per unire città e provincia Nuovi «sistemi urbani» coordinati da palazzo Valentini

La capitale offre più lavoro ma per abitare si preferiscono i paesi vicini La priorità-trasporti

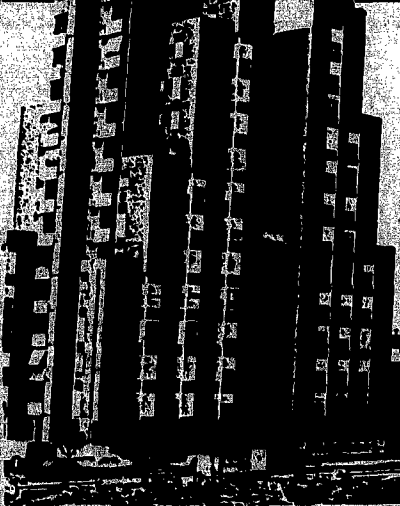
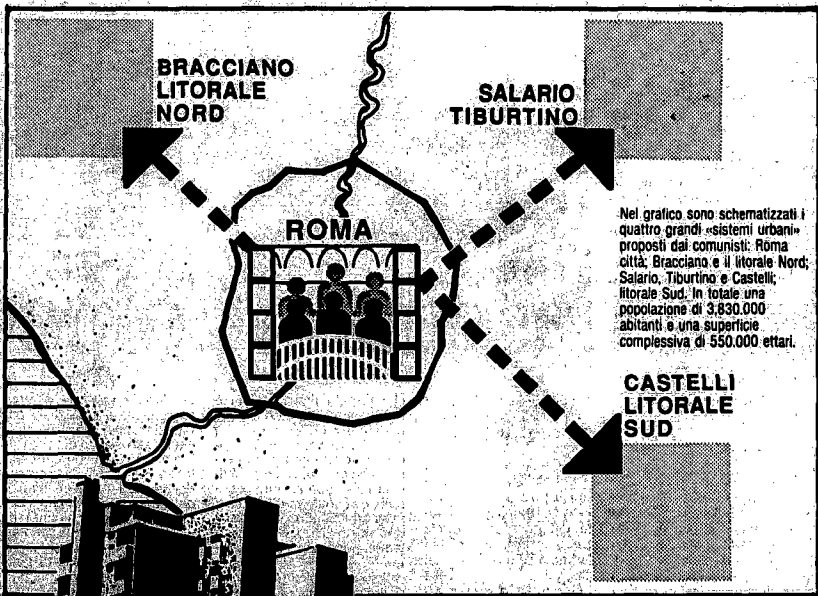
# La metropoli? Dividiamola in 4

Roma e la sua provincia: un rapporto squilibrato, tutto a favore della città, che crea grandi problemi per lo sviluppo di tutta l'area metropolitana. Come ricucire lo «strappo» fra la città e il suo hinterland? Il gruppo comunista alla Regione ha proposto l'istituzione di quattro grandi «sistemi urbani» collegati fra loro. Gli interventi per le opere dovranno essere coordinati dalla Provincia di Roma.

MAURIZIO FORTUNA

A Roma cresce l'offerta di lavoro e diminuisce la popolazione. Nel resto della provincia è l'opposto. E la città si sta congiungendo, sempre più velocemente, con i comuni dell'hinterland, creando problemi sempre più gravi di scempi edilizi, di pendolarismo e traffico congestionato. Uno sviluppo caotico che ha provocato un notevole peggioramento della qualità della vita. Come ricucire lo «strappo» fra la città e la provincia di Roma? Come superare lo squilibrio esistente? Con l'istituzione di quattro grandi sistemi urbani territoriali (Roma, Bracciano, Salario e Castelli) che consentano di governare l'area romana e superare lo squilibrio che divide la città dal resto della provincia.

Questa la proposta di delibera che il gruppo regionale del partito comunista ha presentato alla Casa della cultura, nel convegno «Area metropolitana: proposte per un nuovo assetto», alla presenza del rettore della «Sapienza» Giorgio Tecce e degli architetti Il Franco Tegolini e Stefano Garano. La proposta comunista nasce dall'analisi del dato sullo sviluppo demografico e occupazionale in tutta l'area. Mentre a Roma cresce l'offerta di lavoro, soprattutto nel centro storico, nel resto della provincia il mercato del lavoro è in ribasso. Per quello che riguarda l'incremento di popolazione il discorso è opposto: la città è stabile, o in calo, mentre la provincia registra un forte aumento. Una diversificazione che può essere ricucita solo operando in fretta e a tre fondamentali condizioni: sviluppare la mobilità e la rete di trasporto ferroviario per aumentare la competitività delle strutture produttive; riorganizzare i centri già esi-



gerata, Casali, Tevere, Decima e Castelporziano».

La proposta di delibera presentata dai comunisti è anche un modo di sbloccare la situazione di inerzia che paralizza l'attività della Regione. La proposta di legge del Pci sull'istituzione dei Piani territoriali di coordinamento giace da otto mesi in un cassetto. I piani paesistici continuano a rimanere bloccati perché la giunta non li vuole fare approvare in consiglio regionale e d'altronde c'è un parere negativo del Consiglio di Stato sulle procedure in qui applicate.

«Questa patalit, istituzionale (la il gioco del grande capitale finanziario)», ha detto Marino Quattrucci, segretario regionale del Pci. «Su Roma e tutta l'area metropolitana è in atto uno scontro fra finanza pubblica e privata, che è coperto dalle beghe dei partiti. È inammissibile che vengano erosi continuamente i poteri degli enti locali. Il ministero

Pomezia Licenziamenti alla «Calabrese»

Monteromano Difettoso il carro armato «assassino»?

Il vento di crisi non ha fatto capolino solo alla Johnson. È arrivato anche alla «Calabrese» di Pomezia. La direzione dell'azienda ha deciso il taglio netto dell'80% dell'organico, e già 16 operai, per i quali ieri è scaduta la cassa integrazione guadagni, sono minacciati dai licenziamenti.

L'azienda fa parte di un grosso gruppo industriale che opera nella regione nel settore della riparazione di autobus pubblici. Il disegno dell'azienda, ha detto Claudio Iannilli, della segreteria Fiom di Pomezia, «nasconde la scelta di chiudere completamente lo stabilimento di Pomezia». La «Calabrese» è una delle tante aziende attratte nell'area industriale di Pomezia dai vantaggi della Cassa per il mezzogiorno. «Con la nuova proposta di escludere Pomezia dalla Cassa per il mezzogiorno», ha detto Iannilli, «quali saranno le conseguenze sull'occupazione della zona? Se aggiungiamo a questo rischio gli effetti della riforma della cassa integrazione, che dà alle aziende la possibilità di licenziare senza nessun ostacolo, la situazione per Pomezia si fa davvero drammatica».

Sembra che sia stata una chiusura difettosa della culata del cannone del carro armato M47 a causare la fiammata che martedì scorso ha ucciso a Monteromano, in provincia di Viterbo, il sottotenente Gianni Torsellini e ucciso altri tre militari, Giuseppe Salonna, Daniele Pinna e Salvatore Trevisano. Sul luogo dell'incidente si è recata ieri Donatella Ferrante, sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo per coordinare le indagini e avere i primi risultati dell'autopsia del giovane. Anche il padre del ragazzo, originario di un centro in provincia di Ascoli Piceno, si è recato a Monteromano, ma non è stato ancora possibile fissare la data del funerale. Intanto, il deputato comunista Quarto Trabacchini ha presentato un'interrogazione al ministro della Difesa chiedendo di far luce sulle cause del grave incidente, di sospendere le esercitazioni con gli M47 vista la loro pericolosità e di mettere fine a manovre estranee alle esigenze di difesa del paese.

**Denuncia della Cgil**  
«Uffici Imposte nei guai controllano solo dipendenti e pensionati»

La macchina è inceppata, l'evasione è del tutto indubitata. Mentre il governo è percorso da venti freddi di tagli alla spesa pubblica, la Cgil torna ad insistere sul fisco. Non solo per mettere in guardia il governo da possibili blitz contro l'ultimo accordo siglato, ma per ricordargli che gli incassati i tanti miliardi di spuntati di tasse evase, se mette la macchina amministrativa in grado di funzionare. «Nel Lazio risiedono il 10% dei contribuenti», ha detto Salvatore Baracca, segretario generale della Cgil, funzione pubblica del Lazio nell'assemblea di ieri al Capranichella, ma gli uffici fanno acqua da tutte le parti.

I due uffici, che controllano le dichiarazioni di 700 mila persone fisiche e 700 mila società, hanno, paradossalmente, lo stesso numero di addetti. Il centro di servizio delle imposte dirette, istituito come ufficio ad alta tecnologia, nel corso di 5 anni di attività (modelli 740, 750, 760 ecc.) ha già due anni di arretrati. E riesce a passare ai tagli quasi solo le dichiarazioni dei lavoratori dipendenti e pensionati. Lo stato di salute dell'ufficio Imposte dirette non è migliore. A questo ufficio è affidato il controllo sostanziale delle dichiarazioni, ma per la sua organizzazione riesce a verificare solo cinque anni dopo la presentazione. Ad un soffio, insomma, dalla scadenza, il recupero è irrisorio. E la situazione romana è parente stretta del resto d'Italia. Inefficiente anche il Catasto, ridotto ormai all'anno. Solo a Roma, ha denunciato la Cgil, sono 1.000.000 i beni immobiliari non censiti, mentre quelle del centro storico sono sottostimate. Serve nuovo personale, propone il sindacato, una razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro, una riqualificazione degli addetti, e l'approvazione rapida del disegno di legge.



## QUEST'ANNO CI SIAMO GIOCATI L'AUSTRIA.

Pensaci: Un'area di foresta tropicale grande come l'Austria è sparita nell'arco di un anno. La foresta tropicale, l'ambiente più ricco di vita sulla terra, il luogo dove vive più della metà delle specie animali, piante e microorganismi, è sull'orlo dell'estinzione. Ogni anno l'intervento devastante dell'umanità si abbatte su queste foreste al ritmo di 40 ettari distrutti al minuto. È un dato agghiacciante. Intanto i popoli delle foreste stanno scomparendo con le loro culture e le loro conoscenze di piante medicinali e frutti commestibili. La distruzione delle foreste contribuisce anche ad incrementare il livello di anidride carbonica nell'atmosfera

intensificando il cosiddetto effetto serra, modificando gli equilibri climatici del mondo. Fino a quando potremo continuare a distruggere le basi stesse della vita sulla terra? Possiamo fare qualcosa? Sì, certamente. Il WWF (Fondo Mondiale per la Natura) lavora per impedire che questo avvenga, promuovendo parchi, finanziando progetti di conservazione delle specie minacciate, diffondendo la conoscenza e la sensibilizzazione su questi problemi, agendo direttamente per bloccare coloro che distruggono. Il WWF ha bisogno del tuo aiuto, vuole che tu sappia che il contributo anche minimo che gli puoi dare sarà utile anche a te. Perché anche tu

respiri l'ossigeno emesso dagli alberi. Per sapere come aiutarci, invia questo coupon a WWF, Via Salaria 290, 00199 ROMA. Ti manderemo immediatamente e gratis tutte le informazioni sulle foreste tropicali, senza nessun impegno.

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ LOCALITÀ \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
PROFESSIONE \_\_\_\_\_



**OGNI ANNO SPARISCE UN'AREA DI FORESTA TROPICALE GRANDE COME UNA NAZIONE. SE CI AIUTI, POSSIAMO EVITARLO. WWF**

**L'iniziativa del Comune e dell'AcI**  
**Il controllo con gli opacimetri**  
**costerà dodicimila lire**  
**e si farà in 40 stazioni di servizio**

**Dure pene per chi non si adegua**  
**Un'ammenda di centomila lire**  
**oltre a quelle previste dal codice**  
**L'esperimento fino ad aprile '89**

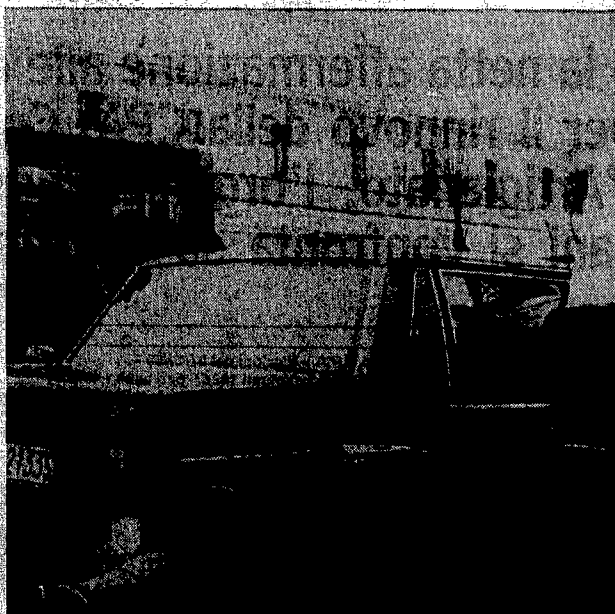
# Diesel «sorvegliato» da lunedì

Da lunedì partirà il controllo per 240mila vetture e autocarri a gasolio che transitano sulle vie della capitale. È il primo esperimento del genere in Italia. Per chi non ha il motore in regola, multe da 100mila lire, oltre alle altre sanzioni previste dal codice della strada. I controlli si potranno fare in 40 stazioni di servizio. Costano 12mila lire. La collaborazione tra Comune, petroliferi e AcI:

costi garantiti. Al progetto sarebbe interessato anche il ministero dell'Ambiente, che avrebbe intenzione di organizzare almeno 500 punti di controllo come quelli di Roma. L'iniziativa è per ora sperimentale, ma tutti si sono augurati che possa diventare definitiva, come succede in molti altri paesi europei.

«Come XIV ripartizione», ha fatto sapere l'assessore Mori, abbiamo chiesto alle società interessate di non interferire in città le stazioni di servizio di gasolio. De Bartolo, responsabile della sanità capitolina, si è invece augurato che si possa arrivare alla trasformazione a gas di tutti gli automezzi pubblici, dal momento che anche la benzina concorre pesantemente ad inquinare». Angrisani ha reso noti i dati dei controlli effettuati durante l'88 dai vigili urbani. Su 7356 mezzi controllati, ben 4210 sono risultati irregolari: 2670 vetture e 1540 autocarri. Tra le vetture, le più inquinanti sono risultate le Volvo, su 874 ben 759, pari all'86,8%, sono risultate inquinanti oltre il livello consentito.

«È questa un'iniziativa molto importante», ha detto Gianmarco Moratti, presidente dell'Unione petrolifera, «che finalmente vede la collaborazione tra pubblico e privato. Le società che hanno aderito all'iniziativa del Campidoglio sono l'Agip, l'Ip, l'Api, la Erg, la Esso, la Fina, la Q8 e la Shell.



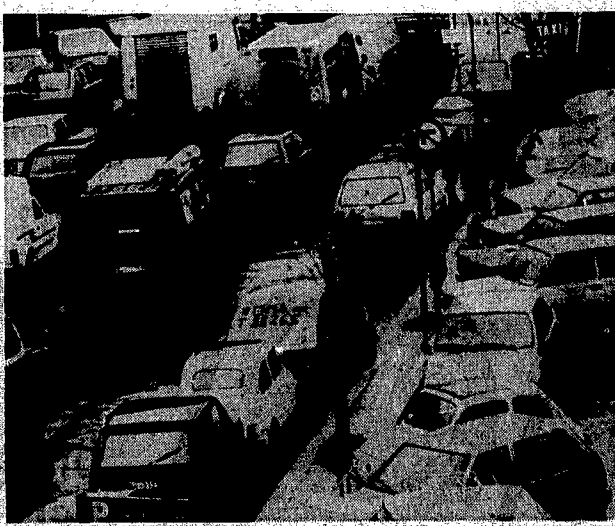
Sopra: da lunedì obbligatori i controlli con gli opacimetri sulle vetture dotate di motori diesel. In alto a destra: il traffico romano impazzito per la pioggia

STEFANO DI MICHELE

Diesel «guardato a vista» nella capitale per quattordici mesi. Partirà da lunedì la campagna lanciata dal Campidoglio, insieme all'AcI e ad alcune aziende petrolifere. Andrà avanti per quattordici mesi, fino al 15 aprile del prossimo anno e riguarda tutte le 240mila vetture, inferiori ai 25 quintali, che nella capitale e in provincia viaggiano con il motore diesel. I controlli saranno fatti secondo la data di immatricolazione del veicolo, e per gli inadempienti è prevista un'ammenda da 100mila lire oltre alle misure stabilite dal codice della strada (multa di 60mila lire, nuovo collaudo, denuncia penale). Gli autoveicoli potranno far «visitare» la loro macchina in quaranta diverse stazioni di servizio di compagnie private e pubbliche che hanno aderito. Si tratta, comunque, della prima iniziativa del genere in Italia.

Tutto è stato stabilito con l'ordinanza firmata il 31 dicembre scorso dal sindaco

Giulio. A dare il via definitivo, ieri in Campidoglio, nella sala delle Bandiere, assiste il sindaco perché malato, c'erano gli assessori al traffico Gabriele Mori, alla sanità Mario De Bartolo e alla polizia urbana Luigi Celeste Angrisani. Insieme a loro il presidente dell'Automobil club romano Nicola Cutrufo e i rappresentanti delle società petrolifere. Il costo complessivo dell'operazione sarà di 2 miliardi, che in pratica saranno coperti dalla spesa che ogni automobilista dovrà sostenere per il controllo: 12mila lire, oltre, naturalmente, se non risulta in regola, le spese di adeguamento. Le società petrolifere hanno messo a disposizione le loro stazioni e gli opacimetri. Con questa campagna vogliamo incutere negli automobilisti il giusto rispetto per l'ambiente», ha detto Cutrufo. «Abbiamo preso anche contatto con i costruttori e con i rivenditori per garantire che le auto che ne hanno necessità siano messe a punto nelle officine a



## Traffico «nero», 21 contusi per incidente bus Sotto la pioggia l'ingorgo è il padrone

Con la prima vera pioggia invernale si sono moltiplicati, come da copione, i problemi per il già agonizzante traffico romano. I vigili urbani mobilitati al gran completo non sono riusciti ad evitare che più di una volta la circolazione venisse completamente paralizzata in diversi punti nevralgici della città. Tanti anche gli incidenti stradali: il più grave ha coinvolto un autobus dell'Atac: 21 passeggeri feriti.

GIANCARLO SUMMA

Giomata campale, ieri, per il traffico nella Capitale. La pioggia è caduta quasi ininterrottamente sin dalle prime ore della mattina, incidendo molti romani a recarsi al lavoro in automobile, aggravingosi ai tanti che, freschi di stappio, preferiscono usare il mezzo privato nella prima quindicina del mese. Il «bollettino di guerra» è quello che si ripete sempre in casi come questi: ingorghi a catena, consoli semiparalizzate, tanti incidenti. Tra questi, il più grave è occorso ad un autobus dell'Atac - linea 46 - che poco dopo le 14 è scivolato sull'asfalto bagnato ed è andato a sbattere contro un ospedale sul lungotevere in Sassia: 21 passeggeri e l'autista sono rimasti leggermente feriti (il più grave è girato in 40 giorni) e sono stati subito medicati al pronto soccorso del vicino ospedale Santo Spirito. La giornata degli ingorghi è stata lunga.

Si inizia alle 7.25, quando va in tilt il semaforo tra via Manzoni e via Labicana. Macchine ferme fino a piazza Maggiore. Quasi contemporaneamente si blocca la circolazione anche in viale Marconi, complici un incidente stradale in via Pincherle e, poco dopo, un guasto al semaforo all'altezza di via Grimaldi. Alle 8 problemi al quartiere Africano, a causa sconvolta della potatura degli alberi in via S. Angela. Mercoledì, rallentamenti sulla Nomentana e su via Asmara. Ma il traffico può bloccarsi anche senza una ragione precisa, e sempre alle 8 si paralizza la circolazione nella zona tra via Aurelia, porta Portese, porta San Pancrazio, e porta Cavalleggeri, nello stesso momento un incidente all'incrocio tra via principe Eugenio e via Cairoli provoca notevoli disagi. Poco dopo le 8, ingorghi al viale lungotevere, Dullio, dove di sabbia sulla strada è caduta di un semaforo. Bloccata anche l'Aurelia all'altezza di via Madonna del Riposo.

così la prima grossa ondata di traffico: alla centrale operativa dei vigili urbani decidono di inviare tutti gli uomini disponibili in strada, annullando una scelta inevitabile, spiegano - parecchi servizi di vigilanza davanti alle scuole. Ma la calma dura poco. Alle 9.50 caos sul lungotevere all'altezza del ponte Duca d'Aosta: alle 10 un incidente in via Scalo di S. Lorenzo blocca tutto tra la Prenestina e il Verano. Ventimulti dopo, tamponamento a catena in via dei Romanisti. Un altro quarto d'ora, ed è paralizzato tutta la zona tra piazza Maggiore, via del Tritone e piazza San Silvestro, mentre nello stesso momento viene segnalato un incendio in una scuola di via Valadier. Alle 10.50 incidente con feriti in viale Regina Margherita; alle 11.10 due incidenti bloccano di nuovo piazza Maggiore. «Punto nero di tutta la mattinata, la tangenziale, bloccata per tre volte a causa di incidenti. Alle 13.30 ancora problemi, stavolta per l'ondata di ritorno a casa: traffico intensissimo su Nomentana, tangenziale, S. Giovanni, Porta Maggiore. Bianco, fino a quell'ora, 51 incidenti stradali. Nel primo pomeriggio la situazione si è allentata, per poi andare peggiorando col passare delle ore. Porta Maggiore bloccata alle 16, la Prenestina (altezza deposito Atac) alle 17.30, Nomentana e Salaria alle 18. «Traffico impossibile», dicono i tassisti del 4394 - Ma non è così ogni volta che piove.

### Tutte le stazioni dove andare

- II Circostrazione**  
Piazzale Manila (Esso)
- IV Circostrazione**  
Via Salaria Km 7,400 (Esso); Via Nomentana Km 11,250 (Kpi); Via Salaria Km 14 (Ip); Via Nomentana Km 8,250 (Ip)
- IV Circostrazione**  
Via della Bulalotta (Kpi)
- V Circostrazione**  
Via Gabiani (Erg); Via dei Monti Tiburtini (Esso); Via Tiburtina Km 13 (Shell); Via del Casale di San Basilio (Fina); Via Tiburtina 400 (Agip)
- VI Circostrazione**  
Via dell'Acqua Bullicante (Agip)
- VII Circostrazione**  
Viale Togliatti (Agip); Via Prenestina 699 (Kpi)
- VIII Circostrazione**  
Tuscolana (West A2 (Agip); Via Salaria 480 (Shell)
- IX Circostrazione**  
Via Tuscolana, angolo via Caye (Agip)
- X Circostrazione**  
Via Sparaco 80 (Agip); Via Angelina Km 5,300 (Ip); Via Appia Km 11,800 (Ip); Via Tuscolana Km 10,400 (Ip); Via Tuscolana (Cinecittà) (Ip)
- XII Circostrazione**  
Via Pontina Km 14,300 (Ip); Via Laurehina, angolo Tr. Fontane (Esso); Via Laurentina 1143 (Erg)
- XIII Circostrazione**  
Casalpalocco (Esso); Via Cristoforo Colombo (Castelfusano) (Ip); Via Canale della Lingua (Ostia) (Ip)
- XIV Circostrazione**  
Via Aurelia Km 8,400 (Agip)
- XV Circostrazione**  
Piazzale della Radio (Agip)
- XVI Circostrazione**  
Via della Pisana 381 (Agip); Via Majorana (Agip); Via Aurelia Km 33 (Erg); Via Colli Fontanili (Esso)
- XVII Circostrazione**  
Via Torvecchia (Esso)
- XX Circostrazione**  
Via Cassia Km 7 (Fina); Via Flaminia Km 7 (Erg); Corso Flaminio 202 (Agip); Via Cassia Km 13,800 (Agip)

Ecco quando fare i controlli		
(*)	Anno di immatricolazione	Vetture in circolazione
6 MARZO/APRILE	fino al 1980	37.592
MAGGIO/GIUGNO/LUGLIO/AGOSTO	1981 a 1982	51.855
SETTEMBRE/OTTOBRE	1983	26.455
NOVEMBRE/DICEMBRE	1984	37.369
1990 GENNAIO/FEBBRAIO	1985	39.575
MARZO/15 APRILE	1986-1987-1988	47.509
TOTALE		240.375

(\*) Dati forniti dall'Automobile Club Roma

### Caso vigili La Cisl «Angrisani si dimetta»

Hanno glissato sul generale e hanno sparato a zero sull'assessore. I vigili urbani della Cisl, dopo le violente polemiche aperte dal comandante Russo sulla moralità del pizzardoni romani, ieri hanno chiesto le dimissioni del socialista Celeste Angrisani. «Si criminalizzano i vigili urbani parlando di "mele marce"», ha detto Luciano Morgante, segretario della Cisl enti locali - ma le responsabilità vere sono di tipo politico. C'è un assessore che non rispetta gli accordi presi con la categoria: dispone trasferimenti per occupare con i suoi uomini i posti chiave del settore; ignora la precedente bozza di regolamento e si preoccupa solo di curare la sua immagine attraverso i giornali ai quali comunica le sue decisioni prima che alla giunta.

La Cisl ha dileso a spada tratta i vigili addizionali proprio dai loro comandanti Russo, che giorni fa sulle pagine di Paese Sera stocciò le sue accuse contro l'organizzazione del corpo di polizia urbana e contro i politici, e ha chiesto al Campidoglio la convocazione della conferenza dei capigruppo. I sindacalisti vogliono che in quella sede venga affrontata la situazione dei vigili urbani. «In assenza di un modello organizzativo», hanno detto i rappresentanti della Cisl - che significa dire ad un vigile che è imboscato? Tutto è lasciato alla buona volontà dei singoli. E sulle bordate di Russo: «Ritogliamo da posizioni semplicistiche - sono stati i toni soft dei sindacalisti - ribadiamo che la responsabilità sono politiche».

### Università «Di-a-da» annuncia una festa

Le idee non gli mancano, la decisione per portarle avanti nemmeno. I neoletti della lista «Di-a-da-sinistra», che ha vinto le elezioni nel primo ateneo, sono pronti a fare il loro ingresso negli organismi di governo della «Sapienza» e dell'Idisu, che si riuniranno alla fine di questo mese. Il nostro programma è noto: dice Antonella Meniconi - Ci batteremo per affermare il principio della trasparenza in tutto ciò che concerne la gestione dell'università. Dopo gli esperimenti di Cisl nella prima università si cambia musica. «La nostra vittoria dimostra che quando si è dentro la vita dell'ateneo si vince», continua Antonella Meniconi - La prima cosa che porteremo in discussione nel nuovo Cda sarà la delibera sui centri di orientamento gestiti direttamente dall'università, voluta da mesi ma mai attuata. Lotteremo anche per affermare i diritti degli studenti stranieri. Abbiamo un nostro eletto all'Idisu di nazionalità greca, Vassilios Agrapidis, che in virtù della legislazione vigente sugli enti pubblici non può votare i provvedimenti di spesa. Ci batteremo per sopprimere quella norma».

«Di-a-da-sinistra», inoltre, annuncia che farà ricorso sui risultati delle elezioni. Per soli cinque voti la lista di sinistra ha perso il ballottaggio per un terzo seggio al Cda della «Sapienza» e visti i brogli che hanno caratterizzato le giornate elettorali intendeva indagare. «A seggi chiusi», dice Claudio Mancini, della Fgci - sono state trovate delle schede scrutinate in un'aula di Economia e Commercio». La lista di sinistra festeggerà questa sera la vittoria nelle elezioni del primo ateneo alla Sala Teatro di via De Lollis.

### Manifestazione degli ambientalisti davanti a Montecitorio L'esproprio del parco forse nel decreto su «Roma capitale»

## Un fiume di firme per villa Ada



Trecento metri di firme si srotolano nella galleria Colonna per ottenere l'esproprio di «Villa Ada»

Hanno raccolto 6.700 firme su una striscione lun o oltre trecento metri. E ieri, malgrado la pioggia, lo hanno portato davanti al Parlamento. In questo modo gli «Amici di Villa Ada» hanno sollecitato il governo a procedere rapidamente all'esproprio del parco una volta proprietà di casa Savoia rilevato tre anni fa dal finanziere Renato Bocchi. Si tratta di 56 ettari che lo Stato non ha potuto acquisire al momento della morte di Vittorio Emanuele III, avvenuta tre giorni prima dell'entrata in vigore della Costituzione, e che gli eredi hanno venduto all'Intrapietrate finanziere romano.

Tutti i gruppi parlamentari hanno dato ieri la propria disponibilità ad inserire l'esproprio di villa Ada nel decreto

legge su Roma Capitale. La decisione è stata presa al termine dell'audizione alla commissione ambiente dell'Associazione Amici di Villa Ada, del Wwf, della Lega ambiente e di Italia nostra. In precedenza era stata presentata alla Camera una proposta di legge dal gruppo della Sinistra indipendente, firmata dai rappresentanti di tutti i partiti. Ma la via legislativa ordinaria allungerebbe di molto i tempi per arrivare al definitivo esproprio. «L'opposizione dei finanziere Bocchi - ha dichiarato Massimo Scaglia, deputato della Lista Verde - ha indotto però qualche deputato a proporre un'ingiustificata permuta su altri terreni, come prezzo compensativo per l'esproprio. Insomma 28 miliardi più un po' di cemento da piazzare

da qualche parte. Un'ipotesi che i verdi respingono decisamente per l'irrazionalità sul piano urbanistico e ambientale. L'unico aggiustamento che si può pensare è quello di adattare il prezzo pagato da Bocchi tre anni fa, secondo i livelli del tasso d'inflazione. Ma tutto ciò deve essere previsto direttamente dalla legge». L'urbanista Antonio Cederna commenta la vicenda legata all'esproprio di villa Ada in modo ironico. «In un quarto di secolo la pubblica amministrazione non ha saputo fare il proprio dovere ed acquisire la villa. Villa Borghese, agli inizi del '900, fu acquistata dallo Stato per onorare la morte tragica di re Umberto I. Dovrebbe aspettare la morte di un re per avere un parco pubblico».

## Nipoti sul palco, nonni in platea

«Maramao», perché sei morto? Pane e vin non li mancavano, l'insalata era riell'orto... Cantano a pieni polmoni, compiti in piedi sul palco, i bambini delle scuole elementari del quartiere. E giù, in platea, applaudento con entusiasmo i loro nonni, stipati a centinaia nel salone del Centro anziani San Giovanni. Quasi due ore di vecchie canzoni «del tempo che fu» - intonate pazientemente dalle maestre - tanghi e walter scatenati dei minballoerini, scene di varia umanità. E poi un pezzo di dolce da mangiare tutti insieme, contenti di aver passato un bel pomeriggio

«diverso». È tutta qui la storia piccola piccola, ma a suo modo importante: del «Primo incontro nonni-nipoti» organizzato lunedì scorso dal Centro anziani e dalle scuole elementari Carducci e Diaz. Per stare insieme a tanti ragazzini, fossero o meno i loro veri nipoti, gli anziani frequentatori abituali del Centro hanno rinunciato volentieri alle solite partite a briscola e trestelle, alle chiacchiere tranquille di chi si conosce da tempo. Tutto, come era scritto su un cartello appeso all'ingresso, «per rivivere gli anni della fanciullezza trascorsa».

«Ci hanno commossi, questi bambini - racconta Triestina Quadracci, 72 anni - portati con entusiasmo... Noi avevamo pensato a questa festa per dare spazio a certi valori: lo stare insieme in famiglia, il rispetto per noi nonni, il dialogo e non solo la televisione. I bambini ci hanno chiesto di più, hanno voluto sapere tante cose: sul passato, sulle nostre storie, su com'era Roma tanti anni fa. E Triestina, come tante donne e uomini che frequentano il Centro, di storie da raccontare ne ha. Sei dell'Unità, eh? - si rivolge al cronista - Qui di compagni ce ne sono tanti. Quante lotte abbiamo fatto, quante botte abbiamo preso, lo sono stata anche

arrestata. Era il 1960, le manifestazioni per i morti di Reggio Emilia... Anche il Centro anziani San Giovanni è frutto di una lotta. È uno dei primi di Roma - spiega il presidente Luciano Pedrazzi, 62 anni - venne Petrucci ad inaugurarla, nell'80. Ogni giorno il Centro, che ha oltre 2000 iscritti, viene frequentato da oltre 150 anziani; il giorno e nei giorni di ballo, giovedì e domenica. «Gli anziani vogliono divertirsi - sorride Pedrazzi - ma tanta gente come oggi non l'avevamo mai vista». C'erano i bambini («mi è piaciuto tanto fare la recita», borbotta soddisfatto ed emozionata il piccolo Andrea, 6

anni, della 1b della Diaz), i genitori, «nonni». All'appello mancavano solo i fratelli e le sorelle maggiori dei piccoli attori. «Ma con i ragazzi di 14 anni non c'è niente da fare - si lamenta Lidia Minto, 62 anni - non ci ascoltano, non vogliono avere niente a che fare con noi. Hanno visto troppa televisione». L'esperienza «Nonni-nipoti» continuerà, gli anziani del Centro vogliono entrare nelle due scuole elementari, raccontare storie ed esperienze. Stefano, 8 anni, 3c della Carducci, è d'accordo: «I nonni possono venire a scuola ad aiutarci», annuncia convinto.

**LA CASA DELL'ENERGIA**

**ENERGIA TERRITORIO PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO**

Un futuro diverso una nuova identità della sinistra

CONFRONTO tra intellettuali, tecnici e Pci per una cultura critica del presente

promosso dalla CASA DELL'ENERGIA

introduce **VITTORIO SARTOGO** Presidente della Casa dell'Energia

partecipano **VITTORIO PAROLA** Federazione romana del Pci  
**PAOLO TREVISANI** Direttore della Casa dell'Energia

interviene **GIULIO QUERCINI** della Direzione del Pci

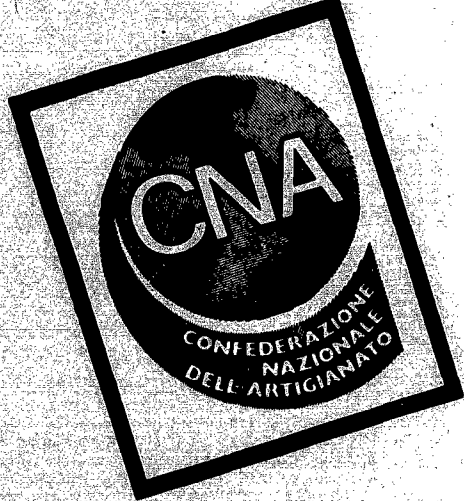
**VENERDI 3 MARZO 1989 - ORE 17**  
**PROVINCIA DI ROMA SALA BIBLIOTECA 2**  
**VIA QUATTRO NOVEMBRE 119/A**

Il 3, 4 e 5 marzo all'Hotel Parco dei Principi il Congresso della CNA di Roma

# 1993 - E' TEMPO D'EUROPA

*Un appuntamento per la CNA a tutela dell'artigianato e della minore impresa*

Dopo la netta affermazione alle elezioni del 27 novembre per il rinnovo della CPA, Commissione Provinciale per l'Artigianato, l'organizzazione maggioritaria degli artigiani si confronta su un tema di grande impegno



Intervista con il presidente della CNA di Roma

## IL RUOLO ESSENZIALE DELL'ARTIGIANATO NELLA REALTA' ECONOMICA DI ROMA E PROVINCIA

Alvaro Annibaldi, 50 anni, imprenditore edile, primo tra gli eletti nella consultazione del 27 novembre, risponde alle nostre domande:

**D.** Uno dei temi della campagna elettorale della CNA alle recenti consultazioni, che hanno registrato la sua clamorosa affermazione, è stato il ruolo del comparto artigiano nello sviluppo economico e nell'occupazione. Questa realtà è stata ben compresa dal mondo politico e dalle istituzioni?

**R.** La realtà artigiana di Roma è imponente. Le cifre parlano chiaro: 64.000 imprese, con 200.000 addetti e 6.000 miliardi di lire di fatturato. Flessibilità, innovazione, competitività ed efficienza caratterizzano il comparto. C'è però un difetto di immagine: l'artigianato legale che svolge un ruolo insostituibile per l'economia e l'occupazione, con tutti gli onori che ne derivano, viene spesso confuso con l'artigianato abusivo, del secondo lavoro, ovviamente nero. La questione rimane aperta, ma è evidente che il cittadino può avere tutte le garanzie soltanto da un'impresa che opera alla luce del sole e non in nero. E quindi tempo che l'organizzazione degli artigiani potenzi il suo settore informativo, anche se, presso le istituzioni e il

mondo politico, abbiamo un maggior ascolto.

**D.** Questo congresso può quindi essere l'occasione per dare la giusta immagine dell'artigianato romano?

**R.** Certamente. Siamo di fronte ad un mondo articolato con esigenze specifiche. Artigianato significa produzione ma anche servizi alla persona o alle cose: si pensi agli autotrasportatori, agli accionatori, ai termoidraulici, ai meccanici, ai carrozzieri, agli odontotecnici, ecc. Esiste infine una realtà di artigiano produttivo sommersa che non ha la possibilità di legalizzarsi per problemi legati alle destinazioni d'uso.

**D.** Come si colloca in questo panorama la CNA in quanto organizzazione imprenditoriale?

**R.** In un contesto così parcellizzato, complesso, che costantemente tenta di uscire dall'ambito residuale come segmento economico, la CNA di Roma ha tutte le carte in regola per definirsi organizzazione leader del settore con i suoi 10.000 associati, con una presenza continua nell'ambito di Roma e provincia mediante 15 strutture e oltre 80 addetti, tutti

specializzati, in grado di affrontare al meglio le problematiche dell'impresa artigiana. Le elezioni sono state un test significativo: la CNA si è nettamente attestata al primo posto a Roma e in tutto il Lazio. Il giudizio della categoria è stato indiscutibile: ciò ci dà più forza, ma anche maggiori responsabilità.

**D.** Il consenso elettorale può fare da volano per la CNA aumentando la spinta propositiva nei confronti delle forze imprenditoriali della città?

**R.** Il congresso è il primo momento pubblico durante il quale il dibattito le idee forza di questa organizzazione, si va dalla apertura verso la minore impresa come sbocco naturale del comparto all'esigenza di accreditare all'artigianato romano la pari dignità in seno alle forze produttive della città in un momento che vede concretizzarsi il progetto del sistema direzionale, orientale (SDO), capace di ridefinire il concetto di Roma capitale e insieme dare maggior forza all'associazionismo tra imprese potenzionando la competitività sul mercato europeo.

Per cambiare rotta esiste una possibilità semplice e concreta: la definizione di un accordo (il protocollo d'intesa, appunto) tra istituzioni, imprenditori economici, sindacati perché si imposti lo scenario di riferimento entro cui dovranno inquadarsi i fatti economici susseguenti. E' chiaro che condizione fondamentale è che la pioggia di miliardi che dovrà essere spesa per la realizzazione dei vari progetti sia l'occasione per uno sviluppo della realtà economica locale più equilibrato. A nostro avviso si tratta di una opportunità straordinaria per far emergere ed irrobustire il tessuto economico dell'artigianato e della minore impresa. Un'occasione che, se perduta, potrebbe accentuare in maniera forse definitiva la tendenza alla marginalizzazione di quella imprenditoria diffusa che in quest'ultimo decennio è riuscita invece a segnare punti inequivocabilmente positivi, nonostante tutto. Riteniamo che sia giunto il momento di discutere e di ottenere risposta ad una domanda: l'artigianato, con le sue 65.000 imprese, i suoi 200.000 addetti, i suoi 6.000.000.000 di fatturato è abilitato o no a fare parte attiva al tavolo delle decisioni? O

deve soltanto subire il subappalto forco che ha caratterizzato in modo particolare l'ultimo decennio? Qui le forze politiche, il comune, il sindaco e la giunta di Roma devono dare una risposta chiara.

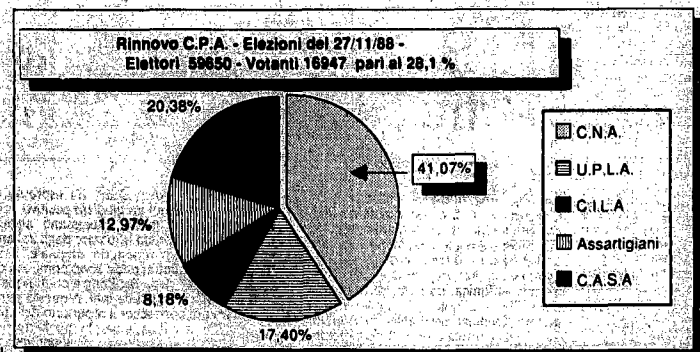
**D.** D'altra parte le imprese artigiane e le minori imprese, specie attraverso i consorzi, oggi hanno strutture economiche in grado di avanzare non solo rivendicazioni, peraltro sacrosante, ma anche proposte concrete, su cui basta mettersi al tavolo e discutere. Noi pen-

siamo che da una vasta intesa tra le minori imprese, l'artigianato, la cooperazione e le grandi imprese possa derivare un salto di qualità. Conosciamo bene il fatto che intercorsi corposi si contrappongono a che gli artigiani di Roma alzino la testa; tuttavia qui è il caso di dire che spetta alle forze politiche di fare o meno alcune scelte. Le vicende di questi giorni ci fanno ritenere che sia giunto il momento che gli artigiani sappiano quale è la reale intenzione della giunta capitolina rispetto al loro futuro.

Esistono, oggi, a Roma nell'insieme dell'area metropolitana, una serie di opportunità per un rilancio della capitale del suo tessuto economico, per una ridefinizione del suo apparato pubblico e una profonda revisione urbanistica della città. Ciò è ormai elemento comune di valutazione di tutte le forze imprenditoriali, ma anche di molte forze politiche. Tali opportunità sono costituite essenzialmente dal prossimo svolgimento dei mondiali, dall'approvazione della legge per Roma capitale, dall'avvicinarsi della data per il mercato unico europeo. Esse costituiscono un formidabile elemento di accelerazione delle potenzialità presenti nel mondo imprenditoriale romano che pensa ai temi dello sviluppo in termini nuovi, autonomi, e sicuramente diversi dal passato, forte della consapevolezza acquisita attraverso le negative esperienze del '60 e del '70.

Il riconoscimento del ruolo politico dell'artigianato è una prospettiva che promuove e qualifica l'impresa artigiana, evitandone la marginalizzazione dai processi produttivi locali e dai grandi progetti di riassetto urbano e di ricollocazione delle attività produttive.

Il nostro impegno con l'imprenditoria artigiana è questo: il 27 novembre ha aperto una fase nuova per la CNA e una stagione di grandi sfide per l'artigianato. Sapremo vincerle se sapremo costruire una sintesi tra nostra capacità progettuale, unità in tema e rapporto continuo e qualitativo con le imprese.



## UN PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE E IMPRENDITORI SENZA L'ARTIGIANATO?

di CLAUDIO DONATI  
Segretario provinciale aggiunto CNA

Esistono, oggi, a Roma nell'insieme dell'area metropolitana, una serie di opportunità per un rilancio della capitale del suo tessuto economico, per una ridefinizione del suo apparato pubblico e una profonda revisione urbanistica della città. Ciò è ormai elemento comune di valutazione di tutte le forze imprenditoriali, ma anche di molte forze politiche. Tali opportunità sono costituite essenzialmente dal prossimo svolgimento dei mondiali, dall'approvazione della legge per Roma capitale, dall'avvicinarsi della data per il mercato unico europeo. Esse costituiscono un formidabile elemento di accelerazione delle potenzialità presenti nel mondo imprenditoriale romano che pensa ai temi dello sviluppo in termini nuovi, autonomi, e sicuramente diversi dal passato, forte della consapevolezza acquisita attraverso le negative esperienze del '60 e del '70.

Il riconoscimento del ruolo politico dell'artigianato è una prospettiva che promuove e qualifica l'impresa artigiana, evitandone la marginalizzazione dai processi produttivi locali e dai grandi progetti di riassetto urbano e di ricollocazione delle attività produttive.

Il nostro impegno con l'imprenditoria artigiana è questo: il 27 novembre ha aperto una fase nuova per la CNA e una stagione di grandi sfide per l'artigianato. Sapremo vincerle se sapremo costruire una sintesi tra nostra capacità progettuale, unità in tema e rapporto continuo e qualitativo con le imprese.

## Forum L'IMPRESA ARTIGIANA POLO DELLA MODERNIZZAZIONE DI ROMA CAPITALE

La CNA, Associazione provinciale di Roma, nell'ambito del suo XV Congresso, ha indetto per sabato 4 marzo alle 9 al Parco dei Principi un forum sul tema: "L'impresa artigiana polo della modernizzazione di Roma capitale". Moderatore sarà Vittorio Emiliani. Hanno dato la loro adesione gli onorevoli Bruno Landi, presidente della Giunta regionale; Giulio Cesare Gallenzi, vice presidente della Giunta regionale; Angiolo Marroni, vice presidente del Consiglio regionale; Maria Antonietta Sartori, presidente della Provincia di Roma; Silvano Muto, vice presidente della Provincia; Pietro Giubilo, sindaco di Roma; Pier Luigi Severi, pro sindaco e numerosi esponenti delle istituzioni, del mondo politico, della

cooperazione e del settore bancario. In una situazione economica contraddittoria come quella romana (aumento del PIL, altissimo tasso di disoccupazione, progresso del terziario avanzato, persistenza della speculazione fondiaria e delle rendite di posizione, disordine e stasi burocratica con conseguente mancanza di programmazione, fatiscenza delle infrastrutture e dei servizi, ecc.) l'impresa artigiana che punta sulla rapidità decisionale e sulla duttilità organizzativa, sulla professionalità, sull'abilità manageriale, si presenta a pieno titolo davanti alle forze politiche, economiche e alle istituzioni come un fattore di modernizzazione del sistema economico e sociale.

**CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO**  
Associazione Provinciale di Roma  
Largo Argentina, 11 - ROMA  
Tel. 6541805 - 6547166  
6547258 - 6548244 - 6548894

## UNA STAGIONE DI GRANDI SFIDE PER L'ARTIGIANATO ROMANO

di GIUSEPPE BEA  
Segretario provinciale CNA di Roma

Le elezioni per il rinnovo della Commissione Provinciale per l'Artigianato (CPA) del 27 novembre scorso hanno sancito con il voto la nostra forza rappresentativa presso l'artigianato romano. Siamo la prima organizzazione a Roma e nel Lazio con il 41% dei consensi elettorali. Ora dobbiamo tradurre il consenso della categoria in una grande nostra capacità progettuale che, partendo dalle problematiche del localismo economico, disegni le variabili strategiche attraverso le quali perseguire lo sviluppo ed il successo del nostro sistema economico locale. Il successo della minore impresa e la sua conseguente modernizzazione potrà essere conseguito soltanto mediante la capacità di unire la propria flessibilità produttiva alle economie di scala della grande impresa produttiva.

Sappiamo comunque che le condizioni di sviluppo del sistema locale, e quindi dell'artigianato, sono tuttavia legate a politiche d'intervento

dinamiche, tali da assicurare cambiamento e innovazione. L'introduzione di tali politiche significherà soprattutto valorizzare le iniziative a livello dei soggetti collettivi, sia soggetti privati (Associazioni Imprenditoriali, Associazioni di Categoria, Consorzi) che soggetti pubblici. Ciò significherà anche valorizzare le relazioni economia-società-istituzioni locali, che in qualche modo sono alla base delle forme di regolazione sociale e che rappresentano il *trait d'union* tra stato e mercato, tra le regole della concorrenza e dell'efficienza e le necessità di intervento pubblico nell'economia. Queste sono in sintesi le questioni economiche che costituiranno la nostra "base" politica nel mondo politico-sociale e istituzionale romano.

Il nostro grande successo elettorale, fortemente voluto e costruito con notevole capacità organizzativa - non dovrà farci dormire sugli allori, ma dovrà piuttosto coagulare e spronare tutte le nostre energie e la no-

stra più valida professionalità aprendoci senza arroccamenti al mondo esterno sia esso politico, economico, culturale, delle moderne professioni e degli antichi mestieri; della comunicazione; dovrà aprirci ad un grande progetto di sviluppo dell'artigianato che collochi questo comparto produttivo al centro degli interessi della comunità cittadina.

Il riconoscimento del ruolo politico dell'artigianato è una prospettiva che promuove e qualifica l'impresa artigiana, evitandone la marginalizzazione dai processi produttivi locali e dai grandi progetti di riassetto urbano e di ricollocazione delle attività produttive.

Il nostro impegno con l'imprenditoria artigiana è questo: il 27 novembre ha aperto una fase nuova per la CNA e una stagione di grandi sfide per l'artigianato. Sapremo vincerle se sapremo costruire una sintesi tra nostra capacità progettuale, unità in tema e rapporto continuo e qualitativo con le imprese.

## I nostri indirizzi

### Sedi di ROMA

Viale Trastevere, 209  
Tel. 5896564-5817080  
Piazza dei Sanniti, 9  
Tel. 493652-4455283  
Via Casilina, 526  
Tel. 273796-270977

Via del Pettrosso, 20  
Tel. 2679209-2679329  
Via della Giuliana, 80  
Tel. 3567664

Via dei Remi, 26  
Tel. 5627992

### Sedi della PROVINCIA

**ALBANO**  
Piazza Gramsci, 15  
Tel. 9304976

**VELLETRI**  
Piazza Cairoli, 40  
Tel. 9635351

**POMEZIA**  
Via Virgilio, 51  
Tel. 9112494

**TIVOLI**  
Piazza Santa Croce, 17  
Tel. 0774/28662

**CIVITAVECCHIA**  
Via Giordano Bruno, 15/17  
Tel. 0766/27269-31908

**LADISPOLI**  
Via Firenze, 84  
Tel. 9912896

**SANTA MARINELLA**  
Via della Libertà

**PALESTRINA**  
Vicolo Porta San Martino, 5  
Tel. 9573192

**VALMONTONE**  
c/o Unipol Via Casilina, 198  
Tel. 9596497

## CNA-Federazioni di mestiere

**Autotrasporto FITA**  
Largo Torre Argentina, 11  
Tel. 6548244-6548702

**Taxi SNATP**  
Via Pomponazzi, 6  
Tel. 380879

**FEDERACCONCIATORI**  
Largo Torre Argentina, 11  
Tel. 6548244

**Edilizia FNAE**  
Largo Torre Argentina, 11  
Tel. 6548244

**Lapidei FRAME**  
Largo Torre Argentina, 11  
Tel. 6548244

**Fotografi FNAGI**  
Largo Torre Argentina, 11  
Tel. 6548244

**Metalmeccanici FNAM**  
Largo Torre Argentina, 11  
Tel. 6548244

**Abbigliamento FNAI**  
Largo Torre Argentina, 11  
Tel. 6548244

**Pensionati FNAP**  
Piazza dei Sanniti, 9  
Tel. 493652

**C.E.D. COMEDA c.r.l.**  
Largo di Torre Argentina, 11 - 00186 ROMA  
Tel. 6548241-65482421

**PATRONATO EPASA per l'assistenza sociale alle imprese artigiane**  
Piazza dei Sanniti, 9 - 00185 ROMA - Tel. 4040008

## Cooperative artigiane di garanzia promosse dalla CNA

**ARTIGIANCOOP s.r.l.**  
Viale Trastevere, 209 - ROMA  
Tel. 5817080

**COOPFIDI Dullio Minicozzi s.r.l.**  
Via Casilina, 526 - ROMA  
Tel. 270977

**ARTIGIANCREDIT s.r.l.**  
Piazza dei Sanniti, 9 - ROMA  
Tel. 4953886

**ARTIGIANCOOP Emma Bianchini s.r.l.**  
Via Giordano Bruno, 15/17  
CIVITAVECCHIA  
Tel. 0766/27269

**LADISPOLI 80 COOP s.r.l.**  
Via Firenze, 84 - LADISPOLI  
Tel. 9912896

**L'ARTIGIANA COOP s.r.l.**  
Piazza Gramsci, 15 - ALBANO  
Tel. 9304976

**CRED.ART. COOP s.r.l.**  
ROMA  
Largo di Torre Argentina, 11  
Tel. 6548244

**ROMA**  
Via Lucio Calpurnio Bibulo, 9  
Tel. 768168

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso, Polizia, Carabinieri, etc.

Pronto? Sanità

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso, Pronto intervento, Ospedali, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acqua, Recl. luce, Enel, Gas, etc.

Orbis (prevendita biglietti)

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acqua, Recl. luce, Enel, Gas, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna, Piazza Colonna, etc.



QUESTOQUELLO

Foto di Woody Allen. Il Circolo organizza una mostra fotografica sulle realtà della IX Circoscrizione...

Italia-Urss. L'Associazione e «Choronda» organizzano dal 6 al 10 marzo un seminario di danza contemporanea...

Educazione sessuale. Il Consultorio Crea (Via del Sudario 25 - Largo di Torre Argentina) in occasione della festa della donna offre una settimana gratuita...

Scenografia. Nell'ambito del corso della facoltà di Architettura (prof. Luigi Pellegrini) seminario del fotografo Marco Casali...

Gnam. Alle opere di Giacomo Balla che la Galleria d'Arte Moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo...

Terme romane e vita quotidiana. Dal bagno privato alle pubbliche terme: piattoli e calchi. Museo della civiltà romana, piazza Giovanni Agnelli 10...

La Belle Époque. Cento originali dal 1880 al 1900. Sala della sala Alinari, via Albert 16a. Ore 11-13 e 15-18.30, lunedì chiuso. Fino al 31 marzo.

La fotografia al Museo D'Orsay (1838-1922): le grandi tappe della storia della fotografia. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-18.30, lunedì chiuso. Ingresso lire 3.000. Fino al 27 marzo.

Balthus: disegni d'alta. Scuola francese, piazza Navona n. 62. Ore 16.30-20, domenica chiuso. Fino al 23 marzo.

Piranesi e la veduta del Pantheon a Roma. Cento grandi incisioni e quattro matrici in rame incise dal Piranesi. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo. Ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-19.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso. Fino al 25 aprile.

APPUNTAMENTI. Il salto con le gale. Il libro di Domenico Starnone (Pellitrinelli editore) viene presentato sabato, ore 17, al Teatro dell'Orologio (Sala Grande), via de' Filippini 17a. Ne parlano: presente l'autore, Letizia Paolozzi, Severino Cesari e Sergio Staino.

Alternativa donna. L'Associazione culturale «Buongiorno primavera» organizza iniziative per l'8 marzo. Oggi si inaugurano due mostre (ore 18), entrambe al Complesso monumentale di S. Michele a Ripa (Via S. Michele 22): la prima «La parità dimostrata: immagini, notizie, reportages di Maria B. Belliaro»; la seconda «Il potere maschile disegnato dalle donne attraverso la satira». Sabato, ore 20, «Ilve concerti» al Teatro Tenda Pianeta di Teresa De Sio, Juliette Gréco, Lisa Hunt, Nicolette Larson, Miriam Makeba, Spaga.

Ciò che. Oggi, ore 19, nella sede di piazza B. Celloni 2, conferenza di Maria Novella Grimaldi su «Applicazioni dell'ipnosi e del training autogeno».

Riforma Ruberti: quale futuro per l'università? Convegno sul tema domani, ore 10 alla sala riunioni di Lotteria («La Sapienza»). Intervengono Lutte, Morandini, Polcaro, Archibugi. Sono stati invitati Tecce e Tanti.

AFRICA

I giovedì del «Safari»

Una sola parola, «Africa», racchiude la molteplicità dei ritmi e delle danze africane. Il termine è, invece, molto impreciso e non ci permette di capire la varietà e i molti colori delle musiche di un continente. Il «Safari», discoteca africana in via Filomarino 10, e l'organizzazione «Jungle music» ci propongono una guida ragionata e interessante al mondo musicale africano nei giovedì di marzo. Ognuno dedicato a una nazione. Così stasera sarà di scena lo Zaire, il 9 il Senegal, il 16 la Nigeria, il 23 il Camerun e il 30 il Ghana. La rassegna assume e distingue i diversi generi musicali, e la cosa ci sembra importante visto il successo che «l'afro» sta ottenendo, troppo spesso non accompagnato da una decisa informazione. Altro merito della rassegna è quello di presentare musica e danze rigorosamente dal vivo: vocalisti, ballerini e percussionisti presenteranno una selezione del meglio che viene prodotto oggi dalla musica dei loro paesi. Stasera, dicevamo, si comincia con lo Zaire, patria della «Soukous», genere molto diffuso in Africa e in Francia e rappresentato egregiamente, qui a Roma, dagli «Zaire Choc», presentati da ritmi, timbri e gesti zairesi, sul palco ci saranno Vicky «Lombomb», scenografo, ballerino, vocalista e leader degli Zaire Choc, Candella Mukundu, vocalista e ballerino, e Du Gaz Dukakis, animatore e ballerino. Giovedì prossimo sarà la volta del Senegal, patria di Youssou N'dour, del Toure Kounda e della musica Mbalax. A rappresentarlo saranno sulla pista del «Safari» il percussionista e ballerino Mory Thoun, Moudeu M'bal e Panta Toire, ballerina di uno dei più prestigiosi balletti nazionali del Senegal. La Nigeria, patria di King Sunny Ade, prende posto giovedì 16 con la sua Juju Music, lo Yopop e l'Alrobeat, con il quale Felix Kuti si è conquistato uno spazio di tutto rispetto nella scena musicale internazionale. Un nome su tutti emerge a rappresentare il Camerun, ospitato giovedì 23. Manu Dibango, tanto per dare un'idea del genere camerunese. Chiude la rassegna giovedì 30 marzo, il Ghana. Terra della Highlife Dance Music, pop africano degli anni 50 e 60, il Ghana verrà rappresentato da Stephen Asenso Donkor, ballerino, percussionista, vocalista e anima del gruppo Tete Domanika che opera a Roma ed è formato da una dozzina di ballerini e percussionisti che lavorano solo su repertorio tradizionale ghanese. C.S.S.



Mario Raja, Paolo Fresu e Furio Di Castri, tre componenti della «Big Bang»

Big Bang, esplosione di jazz per tre giorni al «Big Mama»

Big Bang, nome brevissimo per una grande formazione. È quella diretta da Mario Raja che per tre giorni da domani a domenica, terrà concerti al Big Mama. Mario Raja: ottimo solista di sax, e insegnante di questo strumento principe del jazz, frequenta anche complessi di musica sinfonica, dà concerti in quartetto con Satta, Sierra e Frattini e fa, molto bene, l'arrangiatore. Predilige senz'altro quest'ultimo titolo ed è questo ormai consolidato impegno che gli ha consentito di dar vita alla Big Bang e «Mia vivere suonando», che è la condizione sine qua non per esistere e svilupparsi. È intenzione mia e dei componenti la band - ci dice Raja - non suonare stabilmente nei club. Quando accade - come al Big Mama - è per ragioni promozionali. Altrimenti preferiamo festival, rassegne, radio e concerti in spazi più ampi. Nei prossimi giorni - aggiunge - saremo in radio da Mazzonetti, il 7 marzo suoneremo al Teatro Fonzicelli di Cremona e nel mese di maggio andiamo a «Doc».

La Big Bang ha registrato nei mesi scorsi Phil Woods meets Big Bang «Embraceable you», un disco di imminente pubblicazione. Raja, una domanda un po' ovvia e banale: come suonate? «Non mi piacciono le etichette. La Big Bang è una formazione aperta, in divenire». Il primo, sottolineando questo elemento evolutivo, il critico di «Down Beat» ha espresso recentemente sul disco un giudizio positivo, ha parlato di proposte molto interessanti, aggiungendo che «abbiamo da imparare dagli italiani». Puntiamo ad un repertorio originale, e in parte l'abbiamo: molti pezzi sono composti da diversi elementi della Big Bang e comunque tutti sono stati arrangiati da me». A questo punto chiamiamo di conoscere il repertorio dei concerti al Big Mama e Raja, cosa che pochi musicisti jazz fanno, risponde Precoc. E allora vediamo. Tre brani sono suoi: Enoc, Particella 239 e Big Band Blues. Di Enzo Pietropaoli Thursday morning e di Furio Di Castri Zac (brano che il contrabbassista ha inserito nell'album con Joe Zawinul e D'Andrea), Poi c'è Monk, Friday the 13th e Crapshoot. Sono di John Lillie, Just one of those things di Cole Porter, Nardis di Miles Davis, Young and fine di Joe Zawinul (ex Weather Report), Pools degli Steps Ahead, Sponse di Mike Stern, infine East of Icar di Sal Nistico. Ultima cosa: la più importante, i componenti della Big Bang: Mario Raja, Maurizio Giannetto, Giancarlo Maurino e Roberto Otti ni sax, Paolo Fresu, Claudio Corvino e Marco Tamburini trombe e flicorni (Flavio Bolino è assente «giustificato»), Danilo Terenzi e Roberto Rossi tromboni, Marco Rinalduzzi chitarra, Danilo Rea piano e tastiere, Furio Di Castri contrabbasso e Roberto Gatto batteria. C.M.

LOCALI

Com'è bello andare sul kayak

Musica andina e peruviana dal vivo a commento finale delle immagini del documentario Dal fiume sacro al Colca: l'appuntamento con l'avventura (anche se solo visiva per gli spettatori) è per oggi alle 21 presso l'associazione culturale «Barbagianni» (via Boezio 92-A). Il film è stato girato durante l'ardimentosa spedizione di sei canoisti fiumi lungo due tumultuosi fiumi del Perù: il Rio Urubamba («fiume che tuona» ovvero un nome che è tutto un programma) e il Rio Colca. Con l'entusiasmo orgoglioso di chi è uscito indenne dalle spericolatezze alfrontate, intervengono alcuni relatori per precisare e spiegare i dettagli di questo «progetto-kayak» in Perù.

Domani la «settimana dell'avventura» promossa dal Barbagianni prosegue con una proiezione di diapositive realizzate nel corso della spedizione peruviana dal fotografo Marco Melodia con commento diretto. Si inaugura inoltre una mostra fotografica sul turismo d'avventura che accompagnerà in sottofondo chiacchiere e intrattenimenti (sempre sull'avventura, s'intende) dei convenuti lungo tutta la settimana.

DIBATTITO

Architettura 30 anni di storia

In occasione della presentazione del libro «Italia, gli ultimi trent'anni», la guida all'architettura italiana firmata da Giorgio Muratore, Alessandro Capuano, Francesco Garofalo, Ettore Pellegrini, ed edita da Zanichelli, si tiene oggi all'Accademia di San Luca, alle 18.30, un dibattito a cui interverranno Renato Nicolini, Paolo Portoghesi, Franco Albini, Vittorio Savio. Al centro della discussione, naturalmente, ci saranno le vicende e le sorti dell'architettura contemporanea in Italia, dal periodo della ricostruzione e del boom postbellico ad un altro, non più vicino a noi, il postmoderno. Il libro, oltre a fornire un bilancio dal punto di vista storico, è un'agile ed esauriente guida alle architetture costruite in questo cruciale trentennio.

MOSTRA

Rivoluzione in salotto

Tutte le strade portano a Roma. La mostra da rivoluzione in salotto: porcellane sovietiche (1917-1930) è partita dalla lontana Mosca verso la capitale italiana, e da alcuni collezionisti privati sovietici. Il tutto rientra nel pacchetto di scambi culturali tra l'Assessorato alla Cultura, del Comune di Roma e il ministero della Cultura della Repubblica. Russa in collaborazione con l'Associazione Italia-Urss.

Circolo Orfeo Sotgiu di Ghilarza di via dei Barbieri 6 e si potrà vedere, con orario continuato, dalle 9.30 alle 19.30, tutti i giorni (escluso il lunedì) fino al 9 aprile (ingresso lire 5.000).

Sessantacinque vetrine accuratamente preparate in cinque sale da Daniela Ferretti, espongono circa 300 «preziosi» oggetti provenienti dal Museo storico di Mosca, dal Museo delle arti decorative della Repubblica Russa e da alcuni collezionisti privati sovietici. Il tutto rientra nel pacchetto di scambi culturali tra l'Assessorato alla Cultura, del Comune di Roma e il ministero della Cultura della Repubblica. Russa in collaborazione con l'Associazione Italia-Urss.

L'arte della porcellana che prima apparteneva alla «fabbrica» imperiale e rappresentava momenti di vita del salotto, si è da questa progressivamente allontanata per immergersi nella strada sviluppando temi popolari. È infatti la mostra di porcellane sovietiche intende illustrare le ricerche della nuova iconografia nata in Unione Sovietica dopo la rivoluzione del '17 e gli sperimentali formalisti tipici delle avanguardie storiche degli anni '20, quando cioè la frattura rivoluzionaria produsse non solo la fine della gerarchia tra le arti ma anche il primato dell'estetica produttivista sull'arte pura. Divisa in capitoli, la splendida mostra presenta lavori di Dan'ko, Podryabinov, Kandinskij, Ivanov. C. Marzella Terenzi

«Pankow», il corpo elettronico

ad un sobborgo di Berlino Est, è il loro suono, sofisticato, altamente tecnologico, ma allo stesso tempo viscerale, capace di sprigionare un grande senso di polemica, perché la loro è pura ritmica, spoglia di ogni memoria melodica. Anche la scelta della strumentazione ne fa fede: solo campionieri, manovrati dal bravissimo Maurizio Fasoli, fondatore ed anima musicale del gruppo, affiancato alla batteria elettronica da Alex Oimigiani, e dal tecnico del suono Paolo Favali, che «suona» elettronicamente il mixer come fosse

uno strumento. Frontman del gruppo è il cantante, Adrian Sherwood, Freiheit luedie Skivan (libertà per gli schiavi), e da cui hanno eseguito fra le altre anche Gimme more. In Heaven (cover tratta dalla colonna sonora di Eraserhead) ed alcuni pezzi nuovi come la marcia grottesca di Let me be Stalin; Me & my ding dong, e la cover di Warm Leatherette che finiscono nell'album che i Pankow stanno terminando, prima di imbarcarsi in un lungo tour europeo fino a giugno.

che era contenuto nel loro primo album, prodotto da Adrian Sherwood, Freiheit luedie Skivan (libertà per gli schiavi), e da cui hanno eseguito fra le altre anche Gimme more. In Heaven (cover tratta dalla colonna sonora di Eraserhead) ed alcuni pezzi nuovi come la marcia grottesca di Let me be Stalin; Me & my ding dong, e la cover di Warm Leatherette che finiscono nell'album che i Pankow stanno terminando, prima di imbarcarsi in un lungo tour europeo fino a giugno.

ALBA SOLARO

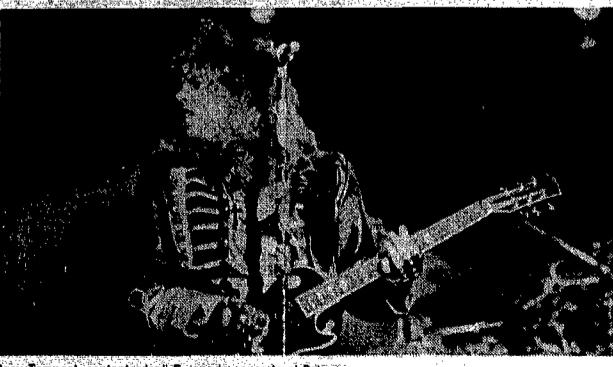
Ha il sapore del paradosso la constatazione che in Italia la stragrande maggioranza dei gruppi rock preferisce esprimersi attraverso alcuni stereotipi del rock anglo-americano, come il «garage» o la «neopsichedelia», mentre l'elettronica, che ha invece una storia molto mitteleuropea, quindi anche geograficamente più vicina a noi, incontra una scarsissima diffusione. Ne sanno qualcosa i fiorentini Pankow, gruppo di elettronica radicale, che all'estero ha venduto oltre quarantamila copie di dischi, mentre in Italia continua ad essere una «cult-band» per pochi appassionati, al punto che, solo ora, dopo otto anni di esistenza, i Pankow hanno finalmente suonato dal vivo a Roma. Martedì sera si sono esibiti negli studi di Radio Roma, ospiti della trasmissione «Studio Live».

L'estremo fascino dei Pankow, che devono il loro nome proprio adesso che il quintetto inizia a produrre sonorità meno barocche e stucchevoli e comincia a dimostrare una certa dimestichezza con la tecnica strumentale, il pubblico rivolge altrove la propria attenzione. Ad assistere allo show degli «Europe» saranno stati all'incirca tremila teen-agers, pochi se si pensa all'immenso seguito guadagnato dalla band svedese in questi anni. D'altra parte gli «Europe» mancherà la follia oceanica di un tempo. E, paradossalmente,

applaudendo ed inneggiando come una vera «claque», cantando ed accendendo fiammelle ad ogni piè sospinto. Il concerto si è così trasformato nell'ennesimo fatto di costume per la gioia dei sociologi d'assalto, intervenuti per sondare lo sgonfiamento dei genitori e l'entusiasmo partecipativo dei paroli. Preceduti dal rock facile ed acquatico del «Dare», una formazione anglosassone capitanata da Darren Warton ex tastierista dei Thin Lizzy, gli «Europe» hanno aperto le danze (con due ore di ritardo rispetto all'orario previsto) sulle note dell'Eurovisione.

Quindi il catalogo degli effetti più o meno speciali è stato interamente saccheggiato mentre la folla, liggia al dovere, urlava al miracolo. Fumi, laser, luci cangianti per salutare l'ingresso di Josy Tempest e compagni, tutti e cinque esageratamente biondi (e vabbè che sono svedesi...), tutti e cinque belli, tirati a lucido nei abiti di lurex nero, vagamente inquietanti in quelle forme così smaglianti e longilinee. Un boato li ha accompagnati dall'inizio alla fine, un'ovazione continua per ogni brano, ogni accenno di accordo. Da «Danger on the tracks» a «Carrie», da «On the loose» a

godibili nello show degli «Europe», quali un intenso blues di stampo tradizionale, una velocizzata versione di «Hard day's night» dei Beatles ed una cover di «Hound dog», pezzo reso famoso da Elvis Presley agli esordi della propria carriera. Insomma l'hard rock così elementare e facilon degli «Europe» può far storcere il naso ai puristi, ma è indubbio che il gruppo sia musicalmente cresciuto e migliorato nel corso di quest'ultimo lustro. È chissà che gli «Europe», seguendo questo nuovo indirizzo, smettano di scalare classiche per imparare finalmente a suonare...



Josy Tempest, cantante degli Europe in concerto al Palaeur

Gli Europe tra laser e fumi, ma il pubblico manca

DANIELA AMENTA

Si è svolto tutto secondo copione. E, per rispettare le leggi della messa in scena, non sono mancati striscioni, giganteschi cuori di plastica lanciati sul palco, lacrime e singhiozzi, trattiene a stento e la ressa caotica per la ricerca della postazione migliore. Il misto si è consumato, per la seconda volta nel giro di pochi anni, al Palaeur. Unica differenza rispetto al passato è che l'altro ieri all'appuntamento con gli «Europe» mancava la follia oceanica di un tempo. E, paradossalmente,

applaudendo ed inneggiando come una vera «claque», cantando ed accendendo fiammelle ad ogni piè sospinto. Il concerto si è così trasformato nell'ennesimo fatto di costume per la gioia dei sociologi d'assalto, intervenuti per sondare lo sgonfiamento dei genitori e l'entusiasmo partecipativo dei paroli. Preceduti dal rock facile ed acquatico del «Dare», una formazione anglosassone capitanata da Darren Warton ex tastierista dei Thin Lizzy, gli «Europe» hanno aperto le danze (con due ore di ritardo rispetto all'orario previsto) sulle note dell'Eurovisione.

Quindi il catalogo degli effetti più o meno speciali è stato interamente saccheggiato mentre la folla, liggia al dovere, urlava al miracolo. Fumi, laser, luci cangianti per salutare l'ingresso di Josy Tempest e compagni, tutti e cinque esageratamente biondi (e vabbè che sono svedesi...), tutti e cinque belli, tirati a lucido nei abiti di lurex nero, vagamente inquietanti in quelle forme così smaglianti e longilinee. Un boato li ha accompagnati dall'inizio alla fine, un'ovazione continua per ogni brano, ogni accenno di accordo. Da «Danger on the tracks» a «Carrie», da «On the loose» a

godibili nello show degli «Europe», quali un intenso blues di stampo tradizionale, una velocizzata versione di «Hard day's night» dei Beatles ed una cover di «Hound dog», pezzo reso famoso da Elvis Presley agli esordi della propria carriera. Insomma l'hard rock così elementare e facilon degli «Europe» può far storcere il naso ai puristi, ma è indubbio che il gruppo sia musicalmente cresciuto e migliorato nel corso di quest'ultimo lustro. È chissà che gli «Europe», seguendo questo nuovo indirizzo, smettano di scalare classiche per imparare finalmente a suonare...

TELEROMA 55

Ore 18 cronoside telefilm 19 «La pattuglia del deserto» telefilm 19.30 «Mafusa» novella, 20.30 «Beverly Hills Medias», film 22.30 Tale domani 23 Tg Speciale 23.40 «Tropico del Cancro», film

GBR

Ore 16 Cartoni animati: 18 «Aeroporto internazionale» sceneggiato 18.30 «Dama di rosa» novella 20.30 «Viva gli eroi» sceneggiato 22.30 «Aeroporto internazionale» sceneggiato 23.30 «Vidogiornale» 1.30 «Cattive compagnie» film

RETE ORO

Ore 13.30 Crash 14.30 Off The Wall 15.45 Gioie n vestra 16.45 «Idolo» nove 18 «God Sigma» cartoni 19.30 «Teneramente» Rock 20.30 Catch 21.35 Night Flight 22.45 Roto Roma 0.05 Italia chiama Germania

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A. Avventuroso BR Brillante C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giochi H Horror M Musical SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

VIDEOUNO

Ore 13 «ronside» telefilm 14 «Dancing Days» teleovene 16.30 «Pattuglia del deserto» telefilm 17 «Bracco baldò» cartoni animati 19.30 «Dancing Days» teleovene 20.30 «Nella stretta morsa del ragno» film 22.30 Lazio & C Rubrica sportiva

TELETEVERE

Ore 14.30 Appuntamento con gli altri sport 15 Casa città ambiente 16 I fatti del giorno 16.30 Videomax 17 Roma nel tempo 18.30 Il giornale del mare 19.30 I fatti del giorno 20 «I diavoli volanti» film 0.20 I fatti del giorno

TELELAZIO

Ore 13.20 News pomeriggio 14.05 Junior Tv, 19 Quasiogni gioco a premi, 19.45 «Viviana» novella 20.25 News sera 20.45 «Nella stretta morsa del ragno», film, 23.05 «Charlie», telefilm, 23.35 «Doc Elliot», telefilm

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'AMBA JOVINELLI', 'ANIERNE', 'AQUILA', etc.

SCELTI PER VOI

Articles and reviews for selected films. Includes 'MORTACCI' (review of a film about a man's death), 'GORILLA NELLA NEBBIA' (review of a film about a man's search for his wife), 'LADRI DA SAPONETTE' (review of a film about a thief), 'PROSA' (review of a film about a man's life), 'E TI VALLE' (review of a film about a man's life), 'MUSICA' (review of a film about music), 'CLASSICA' (review of a film about classical music), 'TEATRO IN TRASTEVERE' (review of a theater production), 'TEATRO DELL'OPERA' (review of an opera production), 'JAZZ-ROCK-FOLK' (review of a jazz-rock-folk production), 'ALEXANDERPLATZ' (review of a theater production), 'BILLY HOLIDAY' (review of a film about a singer), 'BOCCACCIO' (review of a film about a man's life), 'CAFFÈ TEATRO' (review of a theater production), 'LA CHANBON' (review of a film about a man's life), 'LA MADDALENA' (review of a film about a woman's life), 'LA SCALETTA' (review of a film about a man's life), 'MANZONI' (review of a film about a man's life), 'DINO COMPAGNIE' (review of a theater production), 'CINACOMBE 2000' (review of a film about a man's life), 'SALA B' (review of a film about a man's life), 'CLOSSED' (review of a film about a man's life), 'CONTRATTO' (review of a film about a man's life), 'DELLA BUSSA' (review of a film about a man's life), 'DELLA COMETA' (review of a film about a man's life), 'DELLE ARTI' (review of a film about a man's life), 'DELLA CRISTALL' (review of a film about a man's life), 'SISTO' (review of a film about a man's life), 'SUPERGA' (review of a film about a man's life), 'TIVOLI' (review of a film about a man's life), 'GIUSEPPE' (review of a film about a man's life), 'VALMONTONE' (review of a film about a man's life), 'VELLETRI' (review of a film about a man's life)

COLA DI RIENZO

Articles and reviews for various films. Includes 'CAVALLI SI NASCE' (review of a film about a man's life), 'CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT' (review of a film about a man's life), 'UN PESCE DI NOME WANDA' (review of a film about a man's life), 'PESAGGIO NELLA NEBBIA' (review of a film about a man's life), 'LADRI DA SAPONETTE' (review of a film about a thief), 'PROSA' (review of a film about a man's life), 'E TI VALLE' (review of a film about a man's life), 'MUSICA' (review of a film about music), 'CLASSICA' (review of a film about classical music), 'TEATRO IN TRASTEVERE' (review of a theater production), 'TEATRO DELL'OPERA' (review of an opera production), 'JAZZ-ROCK-FOLK' (review of a jazz-rock-folk production), 'ALEXANDERPLATZ' (review of a theater production), 'BILLY HOLIDAY' (review of a film about a singer), 'BOCCACCIO' (review of a film about a man's life), 'CAFFÈ TEATRO' (review of a theater production), 'LA CHANBON' (review of a film about a man's life), 'LA MADDALENA' (review of a film about a woman's life), 'LA SCALETTA' (review of a film about a man's life), 'MANZONI' (review of a film about a man's life), 'DINO COMPAGNIE' (review of a theater production), 'CINACOMBE 2000' (review of a film about a man's life), 'SALA B' (review of a film about a man's life), 'CLOSSED' (review of a film about a man's life), 'CONTRATTO' (review of a film about a man's life), 'DELLA BUSSA' (review of a film about a man's life), 'DELLA COMETA' (review of a film about a man's life), 'DELLE ARTI' (review of a film about a man's life), 'DELLA CRISTALL' (review of a film about a man's life), 'SISTO' (review of a film about a man's life), 'SUPERGA' (review of a film about a man's life), 'TIVOLI' (review of a film about a man's life), 'GIUSEPPE' (review of a film about a man's life), 'VALMONTONE' (review of a film about a man's life), 'VELLETRI' (review of a film about a man's life)

TEATRO VITTORIA

Teatro VITTORIA Compagnia Attori & Tecnici. A grande richiesta si replica improvvisamente sino al 12 marzo. LA VITA NON È UN FILM di DORIS DAY con MARISA MANTOVANI, GIANNA PIAZ, MINO BELLEI.

TEATRO COLOSSEO Via Capo d'Africa 5a - Roma - tel. 736255. La Cooperativa Lo Spiraglio presenta La Ranza Cantata Shewza per ottetto danzante. Con Maria Angeles Torres, Pantalone DINO RUGGERO, Pulcinella NANDO GIARULLA, Soprano ORSOLA FORTUNATI, Baptono ROBERTO CARNOVALI, Franceschina LUISELLA CIRULLI. Regia ENZO ARONICA.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse



**Spintoni,**  
ressa, finti svenimenti a Milano per la diva  
delle telenovela «Maria»,  
Grecia Colmenares, che oggi arriverà a Napoli

**A Rebibbia**  
un gruppo di reclusi, guidati dal regista  
Antonio Campobasso, ha recitato  
«Marat-Sade», il celebre testo di Peter Weiss

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Usa, sesso e volentieri

**Il rapporto Kinsey?  
Roba vecchia. Secondo  
gli esperti cambiano  
i costumi. Ecco come**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SEGMUND QINZBERG**

NEW YORK. C'era una volta un'America in cui il terrore dell'Aids aveva esaltato i valori dell'astinenza, dove la «rivoluzione sessuale» suscitava «vade retro» simili a quelli per le rivoluzioni comuniste, dove persino James Bond, in *The Living Daylights*, era diventato monogamo. L'America di Nancy, di Ronald e dei predicatori televisivi, dove il massimo che il nuovo comune senso del pudore sessuale poteva tollerare era la Kim Basinger di *Nove settimane e mezzo*, altro che la Maria Schneider di *Ultimo tango a Parigi*.

Ebbene scordatevela, il sesso ricomincia a far capolino il pendolo, abissi invidia verbis, pare stia cambiando anche qui direzione. Sia pure con qualche sorpresa.

La Tv via cavo di Manhattan ha uno squallidissimo canale pornografico. Ma le grandi network tv nazionali sono sempre state molto accollate, roba che poteva entrare anche in un convento di Carmelitane scalze. Ci erano voluti anni perché una coppia sposata potesse dormire in un letto matrimoniale. Ora invece fa notizia il fatto che si tolgano addirittura la camicia da notte. Ha iniziato in questa stagione la rete Avc, con la serie *Thirtysomething* (Sui trenta), con una coppia (ovviamente sposata) che sono finalmente liberi di dormire nudi. Il che non si possono oltrepasare che discute esplicitamente di quel che si appresta a fare a letto. Negli ultimi immediatamente precedenti del filmato si era visto lei che cerca febbrilmente in uno scomparto in bagno e un diaframma che esce dal cassetto. Subito dopo la concorrente Cbs, che non voleva essere da meno, ha iniziato a trasmettere una serie, «Almost grown» (quasi cresciuti), in cui nel primo episodio i protagonisti sono ripresi mentre fanno nudi l'amore. Finora, da Dallas a Dynasty, non si le-

vavano nemmeno il pigiama. Il James Bond dello scorso anno, quello di *The Living Daylights*, aveva fatto notizia perché per la prima volta si manteneva fedele alla stessa partner (la vuo loncolista) dall'inizio alla fine del film. L'Aids gli ha fatto mettere la testa a patto: si era scritto, è un simbolo di quanto sono cambiati i tempi. E invece la sobrietà di 007 è durata una sola stagione. Nel film che in America uscirà quest'estate *License to Kill* (dall'afghani stan si passa alla droga), le belle dell'agente Casanova tornano ad essere almeno due.

Vita morigerata nei Campus universitari, avevamo letto e sentito dire. Finiti i tempi in cui come scrive Todd Gitlin in un libro sugli anni 60, il sesso non era solo un semplice piacere, ma un modo per esprimersi. «Solo qualche anno fa, spiega uno studente di economia a fine corso, se di una ragazza si diceva che era facile le corni dietro, ora le stai il più lontano possibile».

Ma proprio la paura dell'Aids pare stia aprendo nuove dimensioni alla sessualità studentesca. Apprendiamo ad esempio, dalle proteste indignate di un senatore a Washington, che alla State University of New York ad Albany alla vigilia di San Valentino è stata organizzata, con il pieno assenso delle autorità accademiche, una «Condom Dance». Al partecipanti - pare per la verità non moltissimi - appena 38 ragazzi e ragazze, era un lunghissimo week-end in cui il campus si era svuotato - sono stati distribuiti profilattici gratis quattro ore di «musica esplicitamente sessuale» (parole del senatore reaganiano John Donovan) e la proiezione di un film dal titolo «Il punto C» su una zona erogena femminile priva di ri-



Qui accanto e sotto due disegni di Howard Chaykin tratti da «Black Kiss», un fumetto che ha fatto scalpore negli Usa



schio Aids

Da San Francisco viene la notizia che il direttivo dell'associazione forense che raccoglie 8000 avvocati, ha ufficialmente chiesto che la California revochi la legge che impedisce matrimoni tra persone dello stesso sesso. Il matrimonio, sostiene il documento, è un rapporto personale che nasce da un contratto civile tra due persone. Negario ad omosessuali e lesbiche sarebbe un'invidiosa discriminazione nei confronti di non eterosessuali che scelgono di avere un rapporto della stessa qualità di quello tra marito e moglie, un diritto della eguaglianza dei diritti alla protezione prevista dalla Costituzione. L'Aids si diffonde a causa della promiscuità tra omosessuali? Benissimo tagliamo il problema alla radice consentendo col matrimonio la fedeltà nella coppia omosessuale.

Solo un paio d'anni fa sembrava finita per sempre a Manhattan l'era dei «Sin-gles Bar», delle grandi amucchiate, della vita notturna imperniata sul sesso esibito e senza freni dell'edonismo puro, privo di qualsiasi complesso di colpa. L'Aids aveva minato e distrutto un intero mondo. La moda era passata ai locali per bene, dove tutt'al più si va in bagno a sniffare. Ora invece stando a quanto dice il columnist di costume del *Village Voice*, Michael Musto «189 promette di essere l'anno più libidinoso

che si sia visto da decenni». Aprono nuovi locali il cui nome è già tutto un programma «Alzati la camicia e vola», ad esempio. Gli invitati sono a programmi dal titolo «I sette peccati capitali» o «Empori esclusivamente maschili di carne e fantasia». Come mal tanta audacia dopo tanta paura? Un'ipotesi che viene in mente è che all'origine ci sia un ragionamento del tipo «Tanto, se di Aids dobbiamo morire, almeno moriamo allegri». E invece probabilmente è l'idea, venuta avanti dopo i primi anni di allarme, che di Aids muoiono soprattutto i poveracci del Bronx e del Queens, mentre tra i ricchi bianchi di Manhattan i rischi non sono poi così spaventosi, purché si pratichi un minimo di «Safe sex».

In questo risorgere di interesse, spesso, a più facce, sul sesso, gli americani si sono anche accorti che in fin dei conti sanno pochissimo delle proprie abitudini sessuali. «Per decenni il campo della sessuologia è stato bloccato dalla mitologia», dice il professor Richard Green professore di psichiatria e direttore all'Università della California a Los Angeles. In fin dei conti il rapporto Kinsey ormai risale a dati raccolti mezzo secolo fa. E hanno deciso di lanciare una mega-indagine governativa su un campione di 20.000 americani, che sarà affidata alla National Opinion Research Center dell'Università di Chicago e co-

sterà 15 milioni di dollari. La necessità di fare il punto nasce anche da dati sorprendenti che vengono fuori da diverse ricerche locali. Ad esempio, uno studio del 1988 su un campione di donne a Los Angeles ha rivelato che per una donna su quattro la prima esperienza sessuale è lo stupro. Un altro studio completato lo scorso aprile rivela che tra le donne bianche di classe media, nel Sudovest degli Stati Uniti, una su quattro pratica regolarmente rapporti anali (il che ha creato sorpresa perché dai dati finora disponibili la percentuale non superava l'8-10%). Un altro studio sponsorizzato dalla Kinsey Institute presso la Indiana University, rivela che due terzi degli omosessuali hanno avuto almeno un'esperienza eterosessuale e che il 70% dichiara di aver avuto rapporti sessuali con almeno un uomo sposato. Così come il 45% delle lesbiche dichiara di aver avuto negli anni 80, in piena era dell'Aids rapporti sessuali anche con partner maschi. Spenamo solo che stavolta i risultati delle nuove ricerche e le pubblicazioni e non le censurano a differenza di quanto avevano fatto nel 1970 con una ricerca del Kinsey Institute di Bloomington, nell'Indiana da cui risultava che un americano su cinque aveva avuto almeno un'esperienza omosessuale e che è stata pubblicata per la prima volta solo il mese scorso sulla rivista *Science*.

**Makeba, Greco, De Sio, Larson, Hunt, Vanoni in concerto**



Minam Makeba (nella foto) Juliette Greco Teresa De Sio, Nicolette Larson Lisa Hunt Spagna e Omella Vanoni saranno loro le protagoniste sabato a Roma di un concerto per la «Giornata della donna» (che vedremo il 10 marzo in tv su Raidue). L'ingresso alla manifestazione (al Teatro Tenda Pianeta) alla quale sono state invitate personalità del mondo della politica e dello spettacolo è gratuito ogni artista terrà un suo concerto interamente dal vivo, sul palco romano con l'eccezione di Omella Vanoni in collegamento da Milano. L'intera serata è dedicata a Maria e Beatrice e verrà confinato un premio alle donne che si sono particolarmente distinte per meriti tecnico-scientifici o sociali.

**Nei guai medici di Liz Taylor: troppi tranquillanti**

Ed adesso sono finiti nei guai i medici di Liz Taylor: il procuratore distrettuale di Hollywood ha ordinato alla polizia di indagare a tappeto per appurare se alcuni sanitari di Hollywood e Los Angeles abbiano prescritto all'attrice dosi eccessive di oppiacei e barbiturici. Farmaci come il Demerol e il Valium - ordinati in dosi tali da creare una vera dipendenza. Era stata la stessa attrice, che ora ha 57 anni a dichiarare di essersi dovuta disintossicare «appena in tempo» per aver assunto dosi massicce di tranquillanti e whiskey insieme. «Nessuno mi aveva mai avvertita - ha detto Liz Taylor - dei rischi che correvo».

**È morta Margo Lion, «scoperta» da Pabst**

ad Annyce Le Voux dove si sono svolti i funerali in forma strettamente riservata. Dopo gli anni di gloria (oltre che con Pabst lavorò con Pierre Chenal Julien Duvivier, Yves Allegret) tornò sul set negli anni Sessanta, per *Leola* di Jacques Demy e *La faute de l'abbé Mouret* di Georges Franju.

**Nasce negli Usa il parco delle attrazioni di «E.T.»**

Costerà 500 milioni di dollari e sarà già pronto nel maggio del '90 sono promesse meravigliose soprattutto nel campo degli effetti speciali. I visitatori potranno incontrare King Kong volare con la bicicletta come i ragazzi di «E.T.», toccare la mascella dello «Squalo», provare la sensazione di trovarsi nel pieno del terremoto di San Francisco. Ovviamente, inoltre ristoranti (40) e souvenir.

**La guerra dei satelliti frenata dalla burocrazia**

generale Mano Caruso che ha già annunciato le sue dimissioni - la possibilità di negoziare i contratti commerciali in un regime di normale concorrenza. Ormai i conti della tv si fanno a livello europeo, e i 26 paesi membri di Eutelsat devono già pensare a dotarsi di tecnologie di una nuova generazione.

**Le tv della Frit attaccano le proposte Cee sugli spot**

La Frit (Federazione radio televisioni private, nella quale ha un peso preponderante il gruppo Berlusconi) scende in campo a difesa delle posizioni assunte nelle sedi europee dai ministri Mammì e La Pergola in materia di interruzioni pubblicitarie in tv. La Frit critica la posizione assunta da tutti gli altri paesi comunitari, e condanna le proposte (una interruzione ogni 20 minuti, norme generiche per la tutela della produzione europea) avanzate dai rappresentanti italiani e che sono costate al nostro paese il isolamento nel Consiglio della Cee.

SILVIA GARAMBOIS

## Mastroianni, un monumento all'energia

**La Rotonda della Besana ospita una grande esposizione di opere del celebre scultore. Una mostra sulla materia e i suoi rapporti con lo spazio**

**DARIO MICACCHI**

MILANO. È un momento assai interessante per la scultura almeno a livello espositivo se non come concreto in sentimento stabile negli ambienti delle città italiane grandi e piccole storiche e di nuova formazione. Si è chiusa da poco la mostra di Alberto Giacometti al Castello di Rivoli. È aperta ancora la grande mostra antologica di Giacomo Manzù a Palazzo Reale all'Arenario e al Museo del Duomo.

Alla Rotonda della Besana fino al 12 marzo è visibile la straordinaria mostra di Umberto Mastroianni «I materiali / 1932-1988» curata da Floriano De Santi. A Bologna poi è visibile la mostra «Materialmente» curata da Dede Auregli e Cristina Marabini che

presenta fino a tutto marzo alla Galleria Comunale d'Arte Moderna uno spaccato delle ricerche di un bel gruppo di scultori degli anni Ottanta operanti come scultori di ambiente.

La mostra di Umberto Mastroianni è stata progettata e scelta muovendo dai materiali che lo scultore ha usato e usa: bronzi, marmi, pietre, terre cotte, terrecotte, ceramiche, legni, oro, argento, rame, ottone, piombo, zinco, cartoni polimerici e grafiti, incisioni e disegni. Mastroianni è stato ed è scultore monumentale non tanto per committenza quanto per vocazione e per sentimento del tempo straordinario nel trovare la relazione giusta con lo spazio e con l'ambiente urbano e naturale.

Ed è impossibile separare la considerazione della complessa esperienza di Mastroianni dal fatto che egli sia stato e sia lo scultore dei monumenti alla Resistenza anti fascista e dei monumenti contro la violenza della guerra. Gli uni e gli altri però non sono monumenti al patetico al pianto alla memoria che si chiude su se stessa soggettivamente bensì grandi strutture formali che da un nucleo centrale della memoria scatenano una fantastica energia di forme che si proiettano attive e attivanti nel presente e nella prefigurazione.

Dal monumento alle Residenze di Cuneo che è del 1964-1969 al monumento ai caduti di tutte le guerre di Frosinone che è del 1970-1977 e a quello alla Pace di Cassino che è del 1972 lo scultore è sempre andato alla ricerca della primordiale energia della liberazione per dare ad esse la massima evidenza anche in tempi di perdita della coscienza storica ed esistenziale.

Il Mastroianni delle origini ha preso da Luigi Spazzapan un grandissimo pittore oggi dimenticato il quale con i suoi insulti «santi» e «profeti» radiava energia e coscienza ri-

svegliando la memoria e da quel Boccioni che vedeva e dipingeva scivolava le città che crescevano e gli uomini costruttori che allungavano il passo. Mastroianni è stato lo scultore democratico di un'Italia che riprendeva dolorosamente il passo e che sapeva ancora costruire e ricostruire dalla memoria lancinante del dolore il suo possente legame col futurismo di Boccioni non fu nostalgia e museo della vanguardia ma la ripresa di un discorso che il fascismo e la guerra avevano spezzato.

È il dinamismo delle idee delle memore stesse antiche e il passo di chi lavorava e costruiva e sperava in un'Italia altra per Mastroianni dovevano rimodellare il linguaggio tridimensionale della scultura e dare senso nuovo ai materiali anche i più antichi e usati. Qualcosa di simile con grande tensione immaginativa ma con un linguaggio prima informale e poi neocostruttivista ha fatto Gio Pomodoro.

Fare dunque una mostra strutturata sui materiali usati da Mastroianni è un'idea assai buona e fertile perché rimette in primo piano il fatto che non c'è scultura possibile se l'idea non trova la sua materia

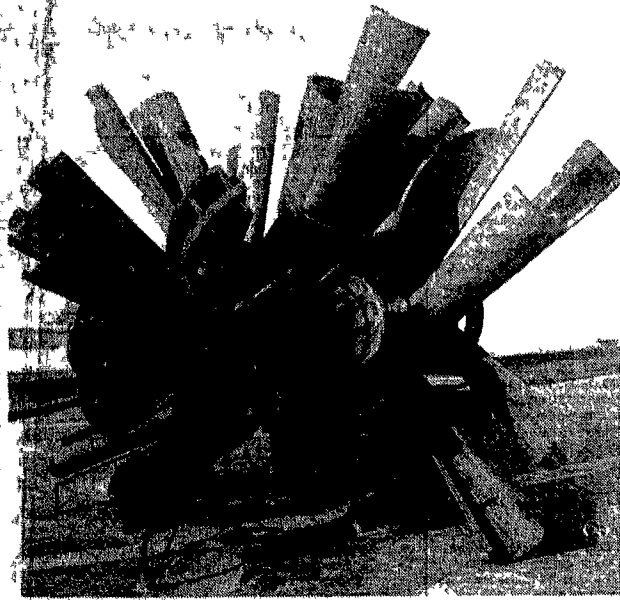
per diventare forme o all'opposto se la materia è data come tale senza il lievito di un'idea e ancor meno se la relazione idea materia viene ridotta all'ipotesi minimale del concetto puro. Il nudo cilindro ma che non vuole che le mani si sporchino con la materia.

A vedere le opere di Mastroianni disposte secondo i materiali dagli anni Trenta in qua balza agli occhi senza equivoci una qualità originale, un valore, che sia figurativo (vale di Manzù) e di Manzo o cubofuturista che fa crescere la forma e il volume da un segreto nucleo di energia interna o ancora informale che o regala o interviene politicamente sul flusso della materia o infine reinventa le funzioni attivanti del monumentale e del pubblico e collettivo continuando il tempo del passo veloce di Boccioni, sempre le sculture di Mastroianni danno evidenza alla conquista e al dominio dello spazio esistenziale e storico magari drammaticamente doloretto da volumi forme segnati da ombre profonde.

E quel che è singolare Mastroianni reinventa nelle sculture motori dell'energia

moderna altre parti di altri motori che il più lascerebbero arrugginire, e che non c'è una divisione plastica tra un monumentale di serie A e un piccolo bozzetto di serie B. L'immaginazione plastica dello scultore ubbidisce con estrema naturalezza a un dinamismo plume che non è tanto della tecnologia quanto dell'immaginazione costruttiva e del desiderio di liberazione, di utopia anche, che è degli uomini per quanti fallimenti e voragini spalanchino sulla loro strada, anzi sulle loro strade perché Mastroianni dà un enorme valore alle differenze di progetti e di percorsi.

Con le sue forme Mastroianni accende un rosso o un azzurro o la luce abbagliante del metallo lucido su un piano o un volume che un grande fuoco ha annerito o incenerito: si direbbe che passo accumulati macerie per dire forte che da lì si può riprendere il passo, si può andare avanti si può rimodellare se stessi per provare a cambiare il mondo. Uno scultore drammatico con una profonda coscienza del dolore del mondo ma uno scultore positivo che ha l'ossessione poetica di andare avanti non per retorica ma per necessità.



Una delle opere di Umberto Mastroianni esposta alla Rotonda della Besana

Ressa, spintoni, urla per Grecia Colmenares l'attrice argentina eroina d'una telenovela

Anche gli organizzatori colti di sorpresa L'«assalto» si ripeterà a Napoli e a Roma?

# Stato d'assedio per Maria

Ressa, spintoni, svenimenti minacciati nel centro di Milano per l'incontro con la protagonista di una telenovela argentina *Maria*, in onda tutti i giorni su Odeon, avrebbe raggiunto il 12% degli ascolti nella fascia oraria delle 14-30. Analoghi appuntamenti sono previsti oggi a Napoli e domani a Roma. Centinaia, forse un migliaio di donne hanno atteso per ore di vedere, toccare, baciare Grecia Colmenares

l'assalto più ricco. Ma lasciamo perdere e accontentiamoci di descrivere. Una folla eterogenea fatta di signore impellicciate che non fingono neanche di essere capitate per caso di donne anziane, di signorine dall'aria impigliata e di numerose ragazze di colore. Peil di luna gambe slanciate sembrano tutte modelle ma probabilmente sono colf. Alcune lamentano di avere chiesto la giornata libera dal lavoro altre numeroseggiano protestano, espongono i bambini piccoli quasi per accampare diritti in più. Diritto di vedere, di avere l'autografo di toccare e baciare la bella Maria che poi si chiama Grecia Colmenares ed è una biondina rubiconda e seriale con un sorriso dolcissimo sempre stampato sul viso rosso.

Ma perché tanta partecipazione? Chi è Maria? Una signora commossa mi racconta la storia. «È una ragazza poverissima che lavora come domestica in casa di gente ricca. Il padrone la mette incinta e il fidanzato non la vuole più sposare. Guard, una vita tristissima e con le sempre così dolci, poverina». Tra i biglietti che dalla folla sono giunti ad arrivare alla protagonista una diceva «Vorrei che si scoprisse che Maria è una principessa e sposasse Juan Carlos». Un altro «Se c'è una che farà morire è quella Ivana che bada solo al soldo».

Ma perché tanta partecipazione? Chi è Maria? Una signora commossa mi racconta la storia. «È una ragazza poverissima che lavora come domestica in casa di gente ricca. Il padrone la mette incinta e il fidanzato non la vuole più sposare. Guard, una vita tristissima e con le sempre così dolci, poverina». Tra i biglietti che dalla folla sono giunti ad arrivare alla protagonista una diceva «Vorrei che si scoprisse che Maria è una principessa e sposasse Juan Carlos». Un altro «Se c'è una che farà morire è quella Ivana che bada solo al soldo».



Grecia Colmenares, al suo arrivo all'aeroporto di Milano

Primeteatro. Regia di Banterle Il cocktail party di mr. Eliot

MARIA GRAZIA GREGORI

Cocktail Party di T.S. Eliot, traduzione di Salvatore Rosati, regia di Emanuele Banterle, scene e costumi di Gianmario Pericoli. Interpreti Franco Branciaroli, Giampiero Fortebraccio, Valentina Fortunato, Delia Bartolucci, Orietta Notari, Edoardo Florio, Antonio Zanoletti, Margherita Piantini, Giusto Lo Pirano. Produzione Gli Incamminati. Milano: Teatro Carcano.

ché nel bellissimo primo atto tutto viene rivelato che Edward è l'amante della giovane Celia che Lavina ha una relazione con Peter, a sua volta innamorato di Celia. A fare da genitore in questo filare è Eliot, un regista di vertigine, è un ospite misterioso e forse mappesato, Sir Henry, il cui ruolo è quello di psicoanalista delle anime, in realtà Dio stesso, che si avvale, nella sua opera, dell'aiuto di due guardiani (guardiani in questo caso angeli custodi) che hanno assunto le fattezze di Lavina, petulante signora di mezza età, e di Alex che concretamente veglia sul giovane Peter.

Grazie all'intervento di Sir Henry che tutto sa, Lavina tornerà con Edward, Peter partirà per Hollywood a fare cinema, Celia sceglierà il marito come suora in Asia. E' quando due anni dopo i nostri protagonisti si ritroveranno a un ennesimo cocktail dei Chamberlaine saranno separati gli uni dagli altri dall'ala della morte o dalla accettazione del proprio essere nel mondo. Nella scena astratta e quasi metafisica con un grande paravento dipinto in stile futurista e poche poltrone, firmata da Gianmario Pericoli, il regista Emanuele Banterle ha ambientato la sua regia conferendo al testo di Eliot l'andamento di un dialogo immobile, segnato dalla onnipresenza della parola (anche se la poetica di Eliot si perde parecchio qui). Questa immobilità compressa è rotta solo dalla presenza vagamente allucinatoria del dottore delle anime Sir Henry che Branciaroli, con qualche compiacimento, sembra di simile a una marionetta, dagli scatti goffeschi e quasi legnosi, dall'irruenza di Giampiero Fortebraccio (Edward); dal consumato mestiere di Valentina Fortunato (Lavina), dalla recitazione scolastica di Orietta Notari (Celia); dalla semplicità di (Peter Arturo Zanoletti), dal bisbetico di Delia Bartolucci (Julia). Ma ci sarebbe voluto più coraggio, più voglia di andare alle ultime conseguenze del verso eliotiano borghese dell'ipocrisia. Fer-

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Ore 11 in via San Marco una folla di donne blocca il traffico prendendo sul portoncino verde di un locale notturno. Dall'interno si sentono urla e proteste e ogni tanto una faccia livida e minacciosa fa segni di sgombrare e promette qualcosa che verrà. Che succede? Centinaia di persone in strada e qualche decina, forse dentro, sono state coinvolte via via per incontrare «Maria», protagonista di

Dentro il locale dell'appuntamento la giovane attrice ar-

RAITRE ore 20 30

A Samarcanda le morti per amianto

La salute in fabbrica e la difesa dell'ambiente sono i temi al centro dell'odierna puntata di *Samarcanda*, il settimanale del Tg3, in onda sulla Terza rete alle ore 20.30. In studio due operai delle Officine grandi riparazioni delle Fs di Santa Maria La Bruña a Torre del Greco, parleranno delle condizioni di lavoro e dei rischi connessi all'operazione di scobentazione (l'eliminazione dei pannelli d'amianto) delle vetture ferroviarie. Potremo ascoltare anche la drammatica testimonianza delle mogli di due operai della fabbrica di Santa Maria La Bruña, occupate da tre settimane da seicento lavoratori. Altro tema affrontato quello della salvaguardia delle foreste amazzoniche a parlarne saranno proprio gli indios che le abitano e in studio interverrà Pietro Ingrao.

RAIUNO ore 17 15

Settimana per la donna a Unomattina

Da oggi e fino al 9 marzo, *Unomattina* parlerà al femminile. «Unomattinadonna» è il nome dell'iniziativa per celebrare la giornata del 8 marzo articolata in quattro trasmissioni che, attraverso gli interventi e le interviste a donne «celebri», analizzeranno la presenza e il ruolo femminile nella politica, nel mondo imprenditoriale, nella costruzione dell'Europa unita, nella musica nell'arte e nel mass media. Nella puntata odierna, dedicata alla politica, intervengono il presidente della Camera Nilda Iotti Rosa Russo Jervolino, Livia Turco e Gina Lagorio. Per la musica, Livia Azzariti incontrerà la cantante africana Minam Makeba, da anni impegnata sul fronte della battaglia antapartheid. Le altre puntate andranno in onda lunedì 6 marzo, mercoledì 8 marzo e giovedì 9 marzo.



Gianni Morandi

CINQUESTELLE ore 20 30

Toma Morandi e la sua «voglia» di cantare

Il film per la tv *Voglia di cantare* prodotto da Raiuno e interpretato da Gianni Morandi, torna, da questa sera alle 20.30, sul circuito di emittenti regionali «Cinquestelle». Lo sceneggiato, che ripropone Morandi ad imporsi con successo alla grande platea televisiva, inaugura un ciclo di storie (le «Voglie di») che hanno visto il cantante bolognese protagonista, di volta in volta, nel ruolo di cantante di pilota aeronautico, di conduttore automobilistico e di genitore premuroso nel recente *Duemilatre padre*. Anche in *Voglia di cantare* c'è di mezzo un bambino, conteso tra il padre, Paolo Fontana, musicista sulla cresta dell'onda e la madre, Claudia, stanca dei continui tradimenti del marito. Ne nasce una serie di guai, sentimentali e canori per il simpatico Gianni, ma il lieto fine, non manca.

RETEQUATTRO ore 20 30

L'uomo è un animale aggressivo?

«Homo homini lupus», diceva il filosofo. Ma è proprio vero? Sull'aggressività umana discuteranno a *Riflettore*, il programma di Arrigo Levi in onda su Retequattro alle ore 20.30, Gianni De Michelis, Giorgio Albertazzi, Gianni Statera e monsignor Di Liegro. Il dibattito sulla ferocia dell'uomo allo stato di natura (ma anche quella dell'uomo civilizzato) farà seguito alla trasmissione del film di John Boorman *Un tranquillo week-end di paura*. Gli ospiti in studio, da diverse angolazioni, analizzeranno questo «sentimento» e il suo ruolo nella storia dell'umanità dall'aggressività, come istinto di conservazione e sopravvivenza, alla sua regolamentazione nella società civile, fino all'assunzione, da noi, della Rivoluzione francese, dei valori di fratellanza e solidarietà che stanno alla base dello stato sociale.

7.15 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni	7.00 PRIMA EDIZIONE. Di B. Tracchia Tedjan
8.40 MIA BORELLA SAM. Telefilm	7.30 I GIORNALI. Di M. Pastore e E. Sampaò
10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (1ª parte)	8.30 PIU' SANI PIU' BELLI «MATTINO»
10.30 TGI MATTINA	8.00 ACQUE PROFONDE. Film
10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (2ª parte)	10.35 LO SQUADRONE TUTTOFARE
11.00 PASSIONI. Sceneggiato	10.55 TG2 TRENTATRE. Giornale di medicina
11.30 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (3ª parte)	11.05 DBE: PANORAMA INTERNAZIONALE
11.55 CHE TEMPO FA. TGI FLASH	11.35 APERTAMENTO MEZZOGIORNO
12.05 VIA TRULADA 88. Con Loretta Goggi	12.00 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari
12.30 TELEGIORNALE Tg1. Tre minuti di	13.00 TG2 ORE TREDICI
14.00 STAZIONE DI SERVIZIO	13.15 TG2 DIDONE. Al servizio dei cittadini
14.30 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela	13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
15.00 PRIMISSIMA. Di Giovanni Reale	14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm
15.30 CRONACHE ITALIANE. Di F. Caffa	14.45 TG2 ECONOMIA
16.00 CARTOON CLIP	15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Ripoli
16.15 BBI. Regia di Leone Mancini	15.55 DAL PARLAMENTO TG2 FLASH
17.30 SPAZIOSERBO. Colorediti	17.05 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart
17.45 OGGI AL PARLAMENTO - TGI FLASH	17.30 IL MEDICO IN DIRETTA
18.05 DOMANI SPOSI. Con G. Magali	18.30 TG2 SPORTSERA
19.30 IL LIBRO, UN AMICO	18.45 HUNTER. Telefilm «Colpevole»
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA	19.30 METEO 2. TG2 TG2 LO SPORT
20.00 TELEGIORNALE	20.30 UN RE PER QUATTRO REGINE. Film con Clark Gable, Eleanor Parker, regia di R. Walsh
20.30 LASCIA O RADDOPPIA? Gioco a quiz con Lando Buzzanca, Bruno Gambarotta e Johara. Regia di Francesco Boserman	21.55 TG2 STASERA
22.00 TELEGIORNALE	22.05 INCONTRO STAMPA MSI-DN
22.00 PALLACANESTRO. Scavolini Maccabi	22.35 INTERNATIONAL «D O C» CLUB
22.40 PER FARE MEZZANOTTE	23.25 TG2 NOTTE
24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.15 GINNASTICA RITMICA	23.55 REDS. Film di e con Warren Beatty (1ª parte)

11.15 DESTINI. Con Douglas Watson	14.10 TENNIS: TORNEO WCT
12.00 DBE: LE ORIGINI DI ROMA	16.00 TELEGIORNALE
13.00 DBE: GLI STRUMENTI MUSICALI	18.00 JUNE BOX. (Replica)
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	19.55 BASKET. Coppa Campioni
14.30 TENNIS: TORNEO WCT	21.30 CALCIO: COPPA CAMPIONI
16.00 CALCIO: ITALIA-URSS (Diretta)	23.45 TENNIS: TORNEO WCT
17.00 DESTINI. Con Douglas Watson	
17.45 VIDEOBOX. Di Beatrice Sarau	
18.00 GEO. Di Gigi Grillo	
18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi	
19.30 TELEGIORNALE REGIONALI	
20.00 IO CONFESSO. Parole segrete in Tv	
20.30 SAMARCANDA. Il rotocalco in diretta	
22.00 BACI RUBATI. Film con Jean Pierre Léaud, regia di François Truffaut	
23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
23.35 TG3 NOTTE	
23.50 20 ANNI PRIMA	

14.15 UNA VITA DA VIVERE	16.00 TENNIS: TORNEO WCT
17.45 SUPR 7. Varetà	17.45 TV DONNA. Rotocalco
20.30 CELEBRITÀ. Film	20.00 TRC NEWS
22.30 COLPI GROSSO. Quiz	20.30 COLLEGAMENTO INTERNAZIONALE. Inchieste e servizi da tutto il mondo
23.15 AFRODITE, DEA DELL'AMORE. Film con I. Corey	22.00 EUROPE IN ITALY
	23.15 PIANETA NEVE. Sport

14.15 TODAY IN VIDEOMUSIC	16.00 RITUALS. Telenovela
18.30 ON THE AIR	18.30 SUBARU. Varietà
18.30 VIXEN. Concerto	20.00 BOLLICINE. Telefilm
22.30 BLUE NIGHT	20.30 SCANNERS. Film
0.15 LA LUNGA NOTTE ROCK	22.45 ERA UNA NOTTE BUIA E TEMPESTOSA. Film con Athina Cenci

15.00 UN'AUTENTICA PESTE	16.00 RADIODUE
16.00 IL RITORNO DI DIANA	18.30 DAMA DE ROSA. Telenovela
18.00 UN UOMO DA ODIARE	19.30 TELEGIORNALE
19.30 NOTIZIARIO	20.30 VOGLIA DI CANTARE. Sceneggiato con Gianni Morandi (1ª puntata)
20.25 INCATENATI. Telenovela	21.30 I GRANDI DESERTI
22.55 NOTIZIARIO	

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm	10.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	12.00 TARZAN. Telefilm
12.00 BIE. Quiz con Mike Bongiorno	13.00 CHAO CHAO. Varietà
12.35 IL PRANZO E SERVITO. Quiz	14.00 CASA KEATON. Telefilm
13.30 CARI GENITORI. Quiz	14.30 BABY SITTER. Telefilm
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	14.55 SMILE. Con Gerry Scotti
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE	15.25 DEEJAY TELEVISION
16.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm «Una casa tutta per noi»	16.00 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
18.30 WEBSTER. Telefilm con E. Lewis	18.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm con Kathy Garver
17.00 DOPPIO SLALOM. Quiz	18.30 SUPERCAR. Telefilm
17.30 C'EST LA VIE. Quiz	19.00 HAPPY DAYS. Telefilm
18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz con Iva Zanicchi	20.00 CARTONI ANIMATI
18.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz	20.30 FORKY'S - QUESTI PAZZI PAZZI PORCELLONI. Film con Kaki Hunter, regia di Bob Clark
18.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	22.25 PER LA STRADA. Quiz
20.25 RADIO LONDRA. Con G. Ferrara	22.55 MEGASALVISHOV. Varietà
20.30 TELEMICHE. Quiz con Mike Bongiorno	23.10 JONATHAN. Documentari
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW	0.10 PREMIERE
0.35 PREMIERE. Settimanale di cinema	0.20 TROPPO FORTE. Telefilm
0.45 BARITTA. Telefilm con R. Blake	
1.45 MANNIX. Telefilm con M. Connors	

11.30 PETROCELLI. Telefilm	12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm
13.30 SENTIERI. Sceneggiato	14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.20 COSI' GIRA IL MONDO. Sceneggiato	16.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
17.00 FIEBRE D'AMORE. Sceneggiato	18.00 NEW YORK. Telefilm
19.00 DENTRO LA NOTIZIA	19.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm con Claude Akms
20.30 UN TRANQUILLO WEEK-END DI PAURA. Film con Jon Voight, Burt Reynolds, regia di John Boorman	22.35 RIFLETTORE. Inchiesta
23.35 ATTENTATO AL PUDORE. Film con Jacques Brel, regia di André Cayatte	

15.00 UN'AUTENTICA PESTE	16.00 RADIODUE
16.00 IL RITORNO DI DIANA	18.30 DAMA DE ROSA. Telenovela
18.00 UN UOMO DA ODIARE	19.30 TELEGIORNALE
19.30 NOTIZIARIO	20.30 VOGLIA DI CANTARE. Sceneggiato con Gianni Morandi (1ª puntata)
20.25 INCATENATI. Telenovela	21.30 I GRANDI DESERTI
22.55 NOTIZIARIO	

15.00 UN'AUTENTICA PESTE	16.00 RADIODUE
16.00 IL RITORNO DI DIANA	18.30 DAMA DE ROSA. Telenovela
18.00 UN UOMO DA ODIARE	19.30 TELEGIORNALE
19.30 NOTIZIARIO	20.30 VOGLIA DI CANTARE. Sceneggiato con Gianni Morandi (1ª puntata)
20.25 INCATENATI. Telenovela	21.30 I GRANDI DESERTI
22.55 NOTIZIARIO	

15.00 UN'AUTENTICA PESTE	16.00 RADIODUE
16.00 IL RITORNO DI DIANA	18.30 DAMA DE ROSA. Telenovela
18.00 UN UOMO DA ODIARE	19.30 TELEGIORNALE
19.30 NOTIZIARIO	20.30 VOGLIA DI CANTARE. Sceneggiato con Gianni Morandi (1ª puntata)
20.25 INCATENATI. Telenovela	21.30 I GRANDI DESERTI
22.55 NOTIZIARIO	

20.30 UN TRANQUILLO WEEK-END DI PAURA. Regia di John Boorman, con Burt Reynolds, Jon Voight. Usa (1971). 99 minuti. Quattro manager in vacanza lungo un fiume. Ma il week-end verrà interrotto da avvenimenti tragici. Giù dalla prima notte sui monti Appalachi. Thrilling con sfumature ecologiche. RETEQUATTRO
20.30 PORKY'S. Regia di Bob Clark, con Kim Cattrall, Scott Colomby, Usa (1981). 92 minuti. Filmetto del fine-settanta. In una città di provincia in Florida, un gruppo di giovani decide che vale la pena crescere un po' e frequentare anche i locali «da grande». E vanno da Porky. Ma il padrone pensa di aver davanti dei fringuellini e li punisce. Non finisce benissimo. ITALIA 1
20.30 CELEBRITÀ. Regia di Nino Grassia, con Nino D'Angelo, Regina Bianchi, Italia (1982). 117 minuti. Storia di bassi napoletani e di voglia di emergere. Un povero e onesto ragazzo napoletano con la mania per la canzone cerca di impalmare una bella ragazza, ma ad un certo punto incontra la camorra. Nino D'Angelo rischia di sacrificare i sentimenti alla carriera e al delitto. Ma Nino non può tradire. ITALIA 7
20.30 SCANNERS. Regia di David Cronenberg, con Jennifer O'Neill, Stephen Lack. Usa (1982). 102 minuti. Un film di testoni. I soliti scienziati pazzi hanno creato dei superuomini capaci di tutto, tra l'altro anche di leggere le intenzioni degli uomini e di vederli. Tutto bene, finché uno degli scanners non sfugge al controllo. ODEON TV
22.00 BACI RUBATI. Regia di François Truffaut, con Jean-Pierre Léaud, Claude Jade, Francia (1968). 92 minuti. Tipico film truffautiano. Un giovanotto si consola con la signora delle sue disavventure nell'esercito. Ma un giorno finalmente trova lavoro, un lavoro fissa come portiere d'albergo. Le avventure con le donne naturalmente sono appena cominciate. RAITRE
22.45 ERA UNA NOTTE BUIA E TEMPESTOSA. Regia di Alessandro Benvenuti, con Alessandro Benvenuti e Athina Cenci, Italia (1985). 95 minuti. Uno sfratto in agguato dietro ad alcuni ragazzi che vivono più o meno felici e contenti. Un film del Giancavotti prima che la star, Francesco Nuti, se ne andasse per conto suo. Un film live love. Anche troppo. ODEON TV
23.35 ATTENTATO AL PUDORE. Regia di André Cayatte, con Jacques Brel, Emmanuelle Béart, René Dary, Francia (1967). 98 minuti. Un'altra storia di provincia. Un professore viene accusato di aver compiuto una violenza carnale. Tre sono le allieve che puntano il dito contro di lui, che non riesce a far saltar fuori la propria innocenza. Un film angoscioso, come molti di questo regista francese così cupo. RETEQUATTRO



## Alla Juve il «derby» italiano

COPPA UEFA		
Detentore: Bayer Leverkusen (Rf) - Finali: 3 e 17 maggio		
QUARTI DI FINALE	Andata	Ritorno
Victoria Bucarest - Din. Dresda (Rdt)	1-1	15/3
Stoccarda (Rf) - Real Sociedad (Spa)	1-0	"
Herta (Sco) - Bayern (Rf)	1-0	"
JUVENTUS (Ita) - NAPOLI (Ita)	2-0	"

### I bianconeri con un gioco a tutto pressing ingabbiano Maradona e compagni

#### Gran gol di Bruno e autorete di Corradini

#### Riscattata la batosta presa in campionato

# La Signora salda il conto

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO CAPRIO

TORINO. Ha vinto la Juve, una Juve superba, gagliarda e travolgente come non era mai stata in campionato. Ha approfittato delle pecche di un Napoli solo combattivo e forse un pizzico sfortunato per il modo come ha subito i due gol. Ma è un'invidia, che non intacca i meriti dei bianconeri per una volta all'altezza della situazione. Per la resa del conto, l'appuntamento è per il 15 marzo. Sarà una serata molto calda. C'è da giurarsi.

Neanche il tempo di guardarsi negli occhi e tentare di intuire su i limiti dei superiori agli spiriti bollenti mandati in onda nelle dichiarazioni della vigilia, che subito Juve-Napoli va in orbita senza rifugiarsi nei taticismi che spesso condizionano le sfide di Coppa. Il Napoli, per sua natura, non ama stare a guardare e la Juve sembra un'altra squadra, quella che a lungo hanno sognato i suoi tifosi e non solo: lei carica al massimo. Soprattutto a centrocampo i bianconeri sembrano più diligenti e ordinati del solito, sfruttando l'ottima predisposizione di Mauro e Marocchi, allibiti nel suggerire idee, che il Napoli non riesce sempre ad intrinseca con la necessaria sicurezza. In questo tourbillon resta inesorabilmente tagliato fuori Zavarov, lo zar, cerca di

far gioco ma Ferrara è un mastino che non gli concede centimetri di spazio.

Il primo brivido della partita è opera del Napoli, Maradona se ne va sulla destra, tagliante la sua rasoiata sulla quale Carnevale è pronto a gettarsi con la testa. Astuta è la sua deviazione con la palla che griglia maligna il palo. Un campanello d'allarme che la Juve immediatamente recepisce. Dalla panchina l'ordine è preteritorio: rispondere subito per le rime. Un messaggio che gli uomini in bianconero raccolgono subito e che trasformano in gol. Lo firma Bruno, con una maledra respinta della difesa partenopea. Inutile il volo di Giuliani.

Il Napoli accusa il colpo e per buoni dieci minuti balla una samba scomposta, disordinata, di fronte ad una Juve che sembra la fotocopia di quella dei tempi antichi, quella che vinceva tutto. Poi il ritorno di fiamma del partenopeo, guidato da Maradona, che si piazza a centrocampo, facendo il direttore di un'orchestra che non sembra però tutta orientata sulle stesse note. Nullo Alemo sulla destra, fa ancora fatica Carera con Bruno. Al 37' un boldo a lunga gittata di Crippa fa tremare Tacconi, poi un attimo prima

JUVENTUS	2
NAPOLI	0

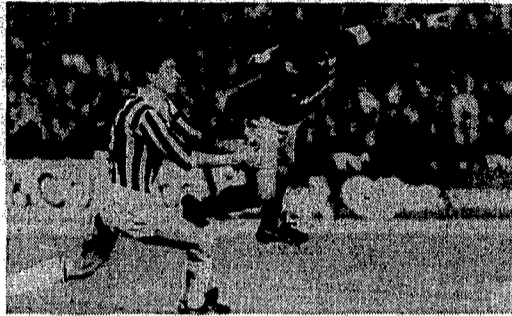
**JUVENTUS:** Tacconi 6,5; Favaro 6; De Agostini 6,5; Gallia 7; Bruno 7; Tricella 7,5; Marocchi 6,5; Baros 7; Altobelli 6 (72' Laudrup s.v.); Zavarov 6; Mauro 7 (86' Magrin s.v.); (12' Bodini, 13' Brio, 15' Buso).

**NAPOLI:** Giuliani 6; Ferrara 6,5; Francini 6; Fusi 6; Corradini 5; Renica 7; Crippa 6; Alemo 5 (58' Romano); Carera 5; Maradona 5,5; Carnevale 6. (12' Di Fusco; 19' Bigliardi, 15' Giachetta, 18' Neri).

**ARBITRO:** Courtney (Inghilterra) 7.

**MARCATORI:** 13' Bruno; 45' Corradini (autorete).

**NOTE:** angoli: 4 a 2, per la Juve. Serata bella; terreno in buone condizioni; spettatori, 44 mila; per un incasso di circa un miliardo e mezzo; Arbitri: Fusi, Carnevale e Gallia.



Maradona viene atteso da Gallia (a fianco) il piccolo Rui Barros stretto nella morsa dei difensori partenopei (a destra).

### Dopo gli elogi a Bruno Zoff fa il pompiere: «A Napoli la partita sarà tutta da giocare»

TORINO. Il personaggio della serata è lui, Pasquale Bruno, l'antatrocchio che di notte è diventato bellissimo, come la sua Signora. È ragazzino. «In allenamento Zoff mi dice sempre di provarci, perché ho i piedi abbastanza buoni e non sono solo uno che gioca di forza». È il momento più felice della mia carriera, dopo tante critiche. Dedico i gol a mia moglie e mia figlia. Dopo la segnatura ci ho messo dieci minuti a recuperare perché ho fatto il giro trionfante in curva. Un momento splendido. Carera? Mi aveva detto che è in crisi? È fortissimo, non ti la mai capisce cosa faccia. E poi non si lamenta mai, non come certi signorini tipo Baggio. Ed esce

trionfante con il suo pezzetto di gloria sotto il braccio ed i segni della battaglia in volto.

Zoff conferma: «Certo, lo sapevo che hai i piedi buoni. La nostra arma è stata la grande determinazione, il che ci ha consentito di ritrovare anche il pubblico. Ma a Napoli, sarà ancora tutta da giocare». Nell'intervallo, l'Avvocato Agnelli aveva fotografato: in questo modo la prova dei suoi. Le sigarette, di sera, diventano tutte bellissime e noi non potevamo smetterci. L'ho vista anche più veloce e determinata. Alla festa di notte mancava solo Boniek. Ma ci sarà ancora da stare attenti a questo Napoli che ho visto sempre temibile.

## Scontri prima dell'inizio

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. La partita ha avuto un prologo denso di incidenti. Ad una prima verifica, il bilancio è di due feriti e di tre persone colpite da un pallone. I talloni sono iniziati in curva Maradona, il tallone di sinistra ha dato vita ad una sassaiola nella quale è rimasto ferito un giovane di Mirandola, Alessandro Paltrinieri di 20 anni. In ospedale è stato medicato all'occhio sinistro e dimesso, guarirà in dieci giorni. Mentre i tifosi prendevano posto in curva Maradona, poi, il 17enne Salvatore Salnataro di Arona (Novara) è stato ferito al mento: anch'egli è stato portato in ospedale e giudicato guaribile in 6 giorni.

«salatissimi» (per una tribuna numerata sono state chieste anche 250 mila lire) sono stati sequestrati.

Prima della partita, verso le 18.30, piccoli gruppi di tifosi fuori dallo stadio dopo una serie di insulti reciproci hanno dato vita ad una sassaiola nella quale è rimasto ferito un giovane di Mirandola, Alessandro Paltrinieri di 20 anni. In ospedale è stato medicato all'occhio sinistro e dimesso, guarirà in dieci giorni. Mentre i tifosi prendevano posto in curva Maradona, poi, il 17enne Salvatore Salnataro di Arona (Novara) è stato ferito al mento: anch'egli è stato portato in ospedale e giudicato guaribile in 6 giorni.

dell'intervallo Corradini finisce per combinare una delle sue: sul cross di Baros si getta con grinta sul pallone in un tentativo di salvataggio. Conclusione: clamoroso autogol.

Un brutto colpo per la squadra di Bianchi. Il fardello comincia ad appesantirsi in maniera preoccupante. Oltretutto la squadra senza De Napoli, propulsorescamente del centrocampo napoletano è apparsa nel primo tempo monca sul lato destro. Alemo non è De Napoli e oltretutto, ha mostrato nel primo tempo carenze di ritmo e difficoltà ad entrare nel vivo della sfida. Al 53' Francini di testa costringe Tacconi ad un miracoloso salvataggio in angolo.

Il Napoli cerca il gol, almeno uno. In Coppa nei conti finali, quelli in trasferta, si sa, valgono doppio. La partita è molto bella e combattuta. Intanto Bianchi manda in campo come previsto Romano al posto di Alemo. Il Napoli ci prova con tutte le sue forze, ma la Juve nelle retrovie è di granito. Non è quella di burro del 5-3 di novembre. Bruno arriva a curare Maradona da vita dura con Gallia. Non ci sono sbocchi e spazi per muoversi, per tentare la via del gol. Zoff spedisce in campo Laudrup al posto di Altobelli, ormai con il fiato corto. La partita va avanti sempre sullo stesso leit motiv e il risultato non cambierà più.



## Basket. Stasera la Scavolini (senza Drew) contro il Maccabi

### Gli alibi di capitano Magnifico: «In Coppa giochiamo... troppo bene»

Questa sera alle 20.30 la Scavolini ospita il Maccabi di Tel Aviv per la quarta giornata del minigiorno di Coppa Campioni. I pesaresi, sempre sconfitti negli ultimi 4 turni, devono assolutamente vincere per alimentare ancora le residue speranze di qualificarsi per la finale. Walter Magnifico, capitano del quintetto tricolore, difende l'intera squadra dalle critiche ricevute per il cattivo rendimento in Europa.

GIORGIO BOTTARO

PESARO. La Scavolini guarda nel fondo del pozzo. Spera di trovare il secchio che le porti acqua alle aride labbra. Assediato di punti, con le spalle al muro, il quintetto campione d'Italia si trova davanti ad un vicolo cieco: mancano quattro giornate alla fine del girone regolare della Coppa dei Campioni e deve recuperare 4 punti all'Aris Salonicco o sei (per effetto degli scontri diretti negativi) alla Jugoplastika Spalato se vuole sperare ancora di conquistare la finale di Monaco: in pratica non può più permettersi di perdere. Reduce dalla pesante

battonata subita domenica in campionato al campo di Napoli - oltre all'onore ferito si registra anche un dolo staccato a Gracis e un occhio pesto a Darren Daye - la Scavolini deve subito gettarsi addosso al Maccabi di Tel Aviv; deve ridurlo al silenzio per continuare a cullare gli continentali. Non basta. L'orecchio si dovrà anche tendere verso Mosca e Spalato, sperando che Belov sproni il suo Cska contro il «Dio Galis», augurandosi contemporaneamente che il Barcellona non faccia sconti ai giovani talenti Kukoc e Radja. E, alla vigilia di un incontro

di affrontare ancora senza Larry Drew che ha alzato bandiera bianca per il riciclaggio di un vecchio malanno, scende in campo Walter Magnifico, animo, oltre che capitano, di questa Scavolini.

**Coppa addio?** «Non abbiamo assolutamente mollato. Mi stupisco che qualcuno possa pensare, o addirittura abbia scritto, che noi ormai pensiamo solo al campionato. A Monaco vogliamo andarci, e se ci fossero anche solo 5 probabilità su cento noi ce le giochiamo sino in fondo: a partire da domani sera (oggi per chi legge, ndr).

**Squadra con due anime.** «Forti in campionato, e deboli in Coppa? Succede perché sono due basket diversi. In Europa si gioca con un agnismo esasperato e con squadre che sono dure soprattutto sotto canestro. Anche gli arbitraggi sono diversi, così come è vero che noi siamo stati costruiti per una pallacanestro spettacolare e produttiva soprattutto pensando al nostro torneo: Ne

paghiamo lo scotto ma abbiamo anche delle nostre colpe specifiche: se è vero che ci fischiano meno farti a favore e anche, vero, che i Csta, ad esempio, sta più a lungo sul campo ma noi non abbiamo saputo sfruttare perdendo in questo modo a Limoges».

**L'accusa di provincialismo.** «Qualcuno preferiva vedere Milano in Coppa al posto nostro? Peccato, lo scudetto l'anno passato lo abbiamo vinto noi dimostrando, in quella occasione, di essere più forti della Philips. Ci vuol dire che anche noi abbiamo una nostra mentalità ben definita, che non cambierebbe di certo se giocassimo in una città più grande e più "europea" di Pesaro: la mentalità la creano i giocatori e noi assicuriamo i dubbiosi che vogliono vincere sempre. Penso che questa sia una risposta sufficiente al nostro supposto provincialismo».

**Larry Drew.** «È un grande giocatore, e la sua assenza sino ad ora ci ha penalizzato.

Minelli lo ha sostituito più che degnamente, ma Larry ci dà 20-25 punti ad incontro tenendo, per di più, sempre sotto pressione la difesa avversaria».

**Le speranze di Bianchini.** «Dopo Limoges ha rivolto un invito al presidente Walter Scavolini affinché intervenisse. Noi giocatori non abbiamo capito, e non ci è certo piaciuto, questo appello. Se c'era qualcosa che non andava era meglio dirlo tra di noi, in palestra, non certo sui giornali. Non abbiamo fatto polemica, anche perché sappiamo che le sue frasi roboanti, in fondo, cercano il più delle volte di fornire effetti benefici pur dando una scossa».

Il capitano ne è convinto: la bandiera bianca non sventola ancora su Pesaro.

Così questa sera: Scavolini-Maccabi. Cska-Aris, Nashua-Limoges, Jugoplastika-Barcellona. La classifica: Barcellona 18, Maccabi 16, Aris e Jugoplastika 12, Scavolini 8, Cska e Limoges 6, Den Bosch 2.

### Dallas

#### Pernfors butta fuori Wilander

DALLAS. L'americano Brad Gilbert e lo svedese Mikael Pernfors hanno effettuato una parentesi spiriti nella finale di Dallas. Nel primo singolare, Gilbert ha battuto in tre set (7/6/6/1/6/3) lo svedese Stefan Edberg. La partita è durata poco meno di due ore. Nel secondo incontro - in cui si è avuta una lotta tutta svedese - Pernfors ha avuto la meglio addirittura su Mats Wilander (2/6/6/1/3/6/2/6/3) dopo un'autentica maratona prolungata per cinque combattutissimi set. Ora il tabellone del torneo texano mette di fronte i due vincitori di ieri.

C'è da dire che Gilbert fino a ieri l'altro si trovava ancora nella sua casa di Oakland, in California. Gli organizzatori lo hanno contattato all'ultimo momento per sostituire Jimmy Connors come riserva del torneo. Una volta a Dallas, però, Gilbert ha appreso che avrebbe dovuto rimpiazzare Boris Becker costretto a letto da un improvviso attacco influenzale. Il tedesco sarebbe stato considerato il favorito fra i magnifici otto del torneo.

### Ben Johnson

#### «Usava steroidi da 7 anni»

NEW YORK. Charlie Francis, da 12 anni allenatore di Ben Johnson, ha dichiarato a Toronto che l'atleta canadese a cui è stata ritirata la medaglia d'oro del 100 metri a Seul per essere risultato positivo all'antidoping - cominciò ad usare steroidi nel 1981 per migliorare le sue prestazioni. Francis ha spiegato che Johnson usava deliberatamente per essere competitivo. «Credo che Johnson sapesse che altri concorrenti ne facevano uso e che questo fatto aiutava le loro prestazioni». Alla domanda se egli stesso avesse influito nella decisione di Johnson, l'allenatore ha risposto: «Naturalmente ho avuto la mia parte di influenza. Se lo scenario internazionale è questo e tutti i concorrenti usano steroidi, allora anche tu (Johnson) decide di farne uso». «Mi sembra chiaro - ha concluso l'allenatore riferendosi alla finale dei 100 metri alle ultime Olimpiadi - che gli steroidi valevano qualche metro ai livelli più alti dell'atletica mondiale».

### Un Mansell amiletico prova a Rio con la Ferrari

L'atletico Nigel Mansell ritratto nella foto sta probabilmente chiedendosi se con la nuova Ferrari potrà mai vincere una gara nel prossimo campionato di F1: le prove che sta sostenendo in questi giorni a Rio de Janeiro, dove il 28 prossimo si terrà la prima gara della stagione, non hanno ancora dissipato i dubbi e la perplessità sulla vettura.

L'atletico Nigel Mansell ritratto nella foto sta probabilmente chiedendosi se con la nuova Ferrari potrà mai vincere una gara nel prossimo campionato di F1: le prove che sta sostenendo in questi giorni a Rio de Janeiro, dove il 28 prossimo si terrà la prima gara della stagione, non hanno ancora dissipato i dubbi e la perplessità sulla vettura.

### Coppa Italia Primo round tra Knorr e Philips

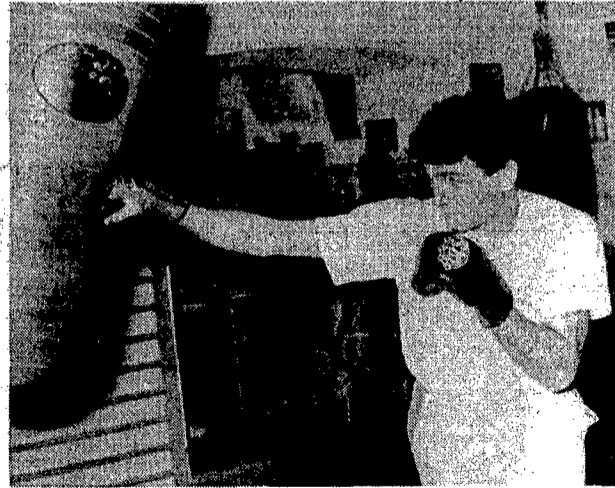
ROMA. Si gioca stasera a Bologna (ore 20.30) la prima semifinale di Coppa Italia tra la Philips e la Knorr: che dovrà fare a meno di Roberto Brunamonti alle prese con il solito malanno alla schiena. Tra i milanesi Bob McAdoo migliora giorno dopo giorno anche se è molto difficile che ce la faccia. Quella di stasera è una sorta di rivincita dopo il match di domenica scorsa che ha visto i milanesi superare la Knorr con 25 punti di vantaggio. La seconda semifinale in programma sarà giocata a Caserta martedì 21 marzo alle ore 20.30 tra Snaidero e Scavolini.

Intanto, per permettere alla squadra casertana di raggiungere Atene con un giorno di anticipo in vista della finale di Coppa delle Coppe contro il Real Madrid, l'incontro DiVares-Snaidero è stato anticipato a sabato 11 marzo alle ore 20.30.

### In Calabria Uno sprint «thrilling» per Baffi

REGGIO CALABRIA. Adriano Baffi ha vinto la cinquantaseiesima edizione del Giro della Provincia di Reggio Calabria superando al termine di una volata tiratissima Silvio Martinello. Baffi ha così ottenuto il suo secondo successo stagionale dopo la tappa alla Settimana Siciliana. Ma per assegnare la vittoria al velocista dell'Arossea è stato necessario il fotofinish dopo che era stata data in un primo momento a Martinello. Il corridore dell'Atala, infatti, era già salito sul palco, aveva ricevuto il bacio della miss quando è arrivato dalla giuria il contrordine che ha visto vincere per una manciata di centimetri Baffi. Tutto da rilare, quindi, con una nuova premiazione mentre Martinello, in un angolo, osservava la scena quasi impietrito.

Ordine d'arrivo: 1) Adriano Baffi (Anostea); 2) Silvio Martinello (Atala) s.l.; 3) Cimini 4) Gavazzi.



Oliva si allena in attesa dei pugni veri.

Sul ring alla ricerca del tempo perduto: Patrizio Oliva, 30 anni, è tornato ad allenarsi a Napoli nella palestra di Colena in vista dell'annunciata rentrée. Data e avversario sono già noti: il 31 maggio affronterà Harold Brazier, la sede del match è invece ancora da definire. Oliva non combatte dal 4 luglio '87, cioè da circa 20 mesi, da quando a Ribera fu sconfitto per ko dall'argentino Juan Martin Coggi, perdendo il titolo mondiale (Wba) dei superleggeri. Stavolta il pugile napoletano combatterà però nei welter. Nei quasi due anni di inattività, Oliva si è esibito anche come cantante e teclonista.

### La schermitrice nega Nasce un «giallo doping» Dorina Vaccaroni positiva al controllo in Germania

ROMA. Reazioni del presidente della Federschermma, Renzo Nostini e di quello del Coni, Arrigo Gattai, sul presunto caso di doping della schermitrice italiana Dorina Vaccaroni, portata alla ribalta da un quotidiano romano, il Nikethamide - ha detto Nostini - lo stimolante respiratorio che secondo il gabinetto di analisi di Colonia sarebbe stato presente nelle urine della Vaccaroni, dopo la seconda prova di Coppa del mondo a Goepingen (4 e 5 febbraio scorsi, ndr); risulta assente al controllo antidoping cui la fiorentina azzurra è stata sottoposta dopo il secondo posto conquistato a Torino domenica scorsa, quando cioè ha gareggiato senza sapere della sua precedente presunta positività. Nostini si è anche detto stupito degli esiti di quel controllo: «Mi sembra impossibile che tutto ciò sia avvenuto proprio a Goepingen, dove già 5 anni fa la Vaccaroni fu prota-

gonista di un episodio del genere. Allora ingert con l'autorizzazione del medico di servizio, un farmaco che all'epoca era un potente ralfredore con conseguenze emicraniche per l'occlusione dei seni nasali. Nostini ha inoltre fatto notare che il Nikethamide non è neppure in vendita in Italia. «La controprova dell'analisi - ha concluso - si svolgerà il 13 marzo prossimo a Colonia. Intervenire sul posto un nostro tecnico di fiducia perché sia fatto ogni possibile accertamento in difesa dell'innocenza della Vaccaroni. Dal canto suo il presidente del Coni si è detto «dispiaciuto e contrariato per l'episodio, augurandosi che venga fatta completa chiarezza. Infine la Vaccaroni ha categoricamente negato di aver ingerito sostanze proibite o comunque sospette: «Oltre tutto - ha detto - ero stata avvertita prima della gara che il doping ci sarebbe stato per le prime tre».





**l'Unità**

# PER CHI VUOLE CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI

OGNI SABATO  
CON L'UNITÀ  
C'È IL **SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA  
IN FASCICOLI  
SETTIMANALI  
DEI DIRITTI  
DEL CITTADINO

**IL SALVAGENTE**

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Cortese

## MOGLIE E MARITO

a cura di Carla Rodda

PRIMA DELLE NOZZE  
PROMESSA DI MATRIMONIO  
SE SI CAMBIA IDEA  
SEDUZIONE CON PROMESSA  
RAPPORTI SESSUALI

CHI PUÒ EPOSAERSI, CHI NO  
MINORE ETÀ  
GLI IMPEDIMENTI

LE PUBBLICAZIONI  
OPPOSIZIONI AL MATRIMONIO

DIVERSI TIPI DI MATRIMONIO  
IL MATRIMONIO CIVILE

IL MATRIMONIO  
CONCORDATARIO  
IL MATRIMONIO DI CULTO  
NON CATTOLICO

LA VITA A DUE  
I RAPPORTI PERSONALI  
COABITAZIONE  
FEDELITÀ  
ASSISTENZA MORALE E  
MATERIALE

COGNOME DELLA MOGLIE

RAPPORTI PATRIMONIALI

COMUNIONE DEI BENI

LAVORO, GUADAGNO,  
RISPARMIO

SEPARAZIONE DEI BENI  
LA SUCCESSIONE

L'IMPRESA FAMILIARE  
CITTADINANZA

CRISI DELLA COPPIA  
SEPARAZIONE  
L'INFEDELITÀ E AL TRE CAUSE  
CONSEGUENZE PERSONALI  
CONSEGUENZE PATRIMONIALI  
L'ASSEGNO DI MANTENIMENTO  
LA SUCCESSIONE  
DECISIONI PER LA CASA

IL DIVORZIO  
I TEMPI PREVISTI  
CONSEGUENZE ECONOMICHE  
L'ASSISTENZA PREVIDENZIALE  
PENSIONE DI REVERSIBILITÀ

L'ANNULLAMENTO  
LA CONVIVENZA O  
FAMIGLIA DI FATTO  
TENDENZE LEGISLATIVE  
INTERNAZIONALI



l'Unità

7. FAMIGLIA

SABATO 4 MARZO  
7° FASCICOLO